

I DIVIETI TRASGREDITI DAI NOSTRI FIGLI



INDAGINE SULL'ACCESSO DEI MINORI

A PORNOGRAFIA, VIDEOGIOCHI 18+, FUMO, GIOCHI CON VINCITE IN DENARO E ALCOL.



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

A cura di
Anna Maria Giannini
e Pierluigi Cordellieri

Ringraziamenti

Un ringraziamento davvero sentito va rivolto al MOIGE (Movimento Italiano Genitori onlus) per aver promosso e sostenuto la presente ricerca. In particolare si ringraziano le Dott.sse Letizia Guidi, Elena Di Carlo, Mariagrazia De Ruosi, Beatrice Guarrera e i dott. Francesco La Rosa e Paolo Sparro per aver contribuito alla revisione dei testi e per aver profuso ogni impegno per la migliore riuscita della pubblicazione. È doveroso ringraziare inoltre tutti i Referenti di Progetto, che hanno permesso e reso operativo il contatto con le Scuole, come la Prof.ssa Franca Falduto, che ha operato in diverse Scuole del Sud Italia, la Prof.ssa Patrizia Forte, la Prof.ssa Laura De Filippi e la Prof.ssa Silvana Marinaccio, i Dirigenti Scolastici che hanno autorizzato e, in alcuni casi, anche coadiuvato la somministrazione dei questionari; in particolare il Prof. Roberto Simonetti, la Prof.ssa Patrizia Spano, la Prof.ssa Fabiana Iacovitti, il Prof. Giordano Riccò e la Prof.ssa Giovanna Bonparola.

Prezioso e impegnativo è stato il lavoro svolto, nella preparazione dei database e nell'immissione dati, dalle Dottoresse Lucia Petrillo, Erica di Fazio, Ilaria Giardino, e Dora Passeretti. Un ringraziamento particolare al Dott. Maurizio Buccella che oltre ad aver partecipato alla fase di preparazione delle analisi dei dati, ha realizzato i disegni utilizzati nel report, così come alla Dott.ssa Roberta Migliaccio per il lavoro attento di revisione di alcune parti del testo.

Un ringraziamento davvero speciale infine va rivolto sicuramente a tutti gli studenti che con pazienza e diligente impegno hanno risposto ai questionari.

INDICE

PARTE 1

PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE	5
--	----------

PREFAZIONE A CURA DI MARIA RITA MUNIZZI, PRESIDENTE NAZIONALE DEL MOIGE	7
---	---

PREMESSA E OBIETTIVI DELL'INDAGINE "DIVIETI TRASGREDITI"	9
--	---

INTRODUZIONE A CURA DEL MOIGE.....	11
------------------------------------	----

ASPETTI INTRODUTTIVI ALL'INDAGINE	13
---	----

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TEORICO E NORMATIVO DELLE AREE INDAGATE NELL'INDAGINE.....	17
---	-----------

1.1 <i>Il consumo di alcol</i>	19
--------------------------------------	----

1.2 <i>Il fumo di sigarette</i>	23
---------------------------------------	----

1.3 <i>Giochi con vincite in denaro</i>	26
---	----

1.4 <i>L'acquisto e il consumo di materiale pornografico</i>	29
--	----

1.5 <i>L'uso dei videogiochi non adatti ai minori</i>	32
---	----

CAPITOLO 2

STRUMENTI E METODOLOGIE DELL'INDAGINE	37
--	-----------

2.1 <i>La realizzazione del questionario</i>	39
--	----

2.2 <i>La procedura nella raccolta dei dati</i>	41
---	----

2.3 <i>Caratteristiche del campione</i>	41
---	----

PARTE 2

I RISULTATI DELL'INDAGINE.....	53
---------------------------------------	-----------

CAPITOLO 3

CONSUMO ED ACQUISTO DELLE BEVANDE ALCOLICHE.....	55
---	-----------

3.1 <i>Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze del bere</i>	57
--	----

3.2 <i>Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni</i>	62
---	----

3.3 <i>Comportamenti trasgressivi nel consumo e nell'acquisto delle bevande alcoliche</i>	63
---	----

3.4 <i>Il gruppo dei pari</i>	74
-------------------------------------	----

3.5 <i>La famiglia</i>	78
------------------------------	----

3.6 <i>Fattori di rischio e di protezione</i>	82
---	----

3.7 <i>Profilo di rischio del giovane che assume alcol</i>	89
--	----

3.8 <i>Conclusioni</i>	90
------------------------------	----

CAPITOLO 4

IL FUMO DI SIGARETTE.....	93
----------------------------------	-----------

4.1 <i>Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nel fumare</i>	95
--	----

4.2 <i>Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni</i>	100
---	-----

4.3 <i>La diffusione dei comportamenti di consumo e acquisto delle sigarette tra i minori</i>	101
---	-----

4.4 <i>Il gruppo dei pari</i>	112
-------------------------------------	-----

4.5 <i>La famiglia</i>	114
------------------------------	-----

4.6 <i>Fattori di rischio e di protezione</i>	119
---	-----

4.7 <i>Il Profilo di rischio del giovane fumatore</i>	125
---	-----

4.8 <i>Conclusioni</i>	126
------------------------------	-----

CAPITOLO 5

GIOCHI CON VINCITE IN DENARO.....	129
5.1. <i>Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nei giochi con vincite in denaro</i>	131
5.2 <i>Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni.....</i>	136
5.3 <i>La diffusione dei giochi con vincite in denaro tra i giovani.....</i>	137
5.4 <i>Il gruppo dei pari</i>	148
5.5 <i>La famiglia.....</i>	150
5.6 <i>Fattori di rischio e di protezione</i>	155
5.7 <i>Profilo di rischio del giovane scommettitore</i>	161
5.8 <i>Conclusioni.....</i>	162

CAPITOLO 6

PROPENSIONE ALLA VISIONE E ALL'ACQUISTO DI MATERIALE PORNOGRAFICO.....	165
6.1. <i>Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze del consumo di materiale pornografico</i>	167
6.2 <i>Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni.....</i>	170
6.3 <i>Consumo di materiale pornografico.....</i>	171
6.4 <i>Il gruppo dei pari</i>	184
6.5 <i>La famiglia</i>	186
6.6 <i>Fattori di rischio e di protezione</i>	189
6.7 <i>Profili di rischio del giovane consumatore di materiale pornografico</i>	196
6.8 <i>Conclusioni.....</i>	197

CAPITOLO 7

L'USO DEI VIDEOGIOCHI NON ADATTI AI MINORI	201
7.1 <i>Uso abituale dei videogiochi</i>	203
7.2 <i>Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nell'uso di videogiochi non adatta ai minori ...</i>	213
7.3 <i>Conoscenza dei sistemi di classificazione dei videogiochi che stabiliscono l'adeguatezza dell'uso in base all'età e al contenuto</i>	215
7.4 <i>Comportamenti trasgressivi nell'uso dei videogiochi sconsigliati</i>	216
7.5 <i>Il gruppo dei pari</i>	225
7.6 <i>La famiglia</i>	226
7.7 <i>Fattori di rischio e di protezione</i>	229
7.8 <i>Profilo di rischio del giovane che utilizza videogiochi non adatti a minori.....</i>	234
7.9 <i>Conclusioni.....</i>	235

CAPITOLO 8

SINTESI DEI RISULTATI RELATIVI ALLA RICERCA "I DIVIETI TRASGREDITI DEI NOSTRI FIGLI".....	239
<i>Il Consumo di alcol</i>	243
<i>Il fumo di sigarette</i>	246
<i>I giochi con vincite in denaro</i>	249
<i>Propensione alla visione e all'acquisto di materiale pornografico</i>	252
<i>L'uso dei videogiochi non adatti a minori</i>	256

BIBLIOGRAFIA.....	261
--------------------------	------------

PARTE 1

PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE

PREFAZIONE A CURA DI MARIA RITA MUNIZZI, PRESIDENTE NAZIONALE DEL MOIGE

Troppo spesso i minori entrano in contatto con "mondi" che dovrebbero essere loro preclusi. Tra gli under diciotto c'è chi beve alcolici, fuma, fa uso di videogiochi inadatti, guarda pornografia ed ha accesso a giochi con vincite in denaro. Questa indagine da noi promossa, inquadra il fenomeno dei divieti che vengono trasgrediti dai minori, in relazione a queste cinque aree critiche.

Da genitori è fondamentale che impariamo a conoscere i nostri figli e a proteggerli dalle situazioni a rischio. Per questo, dobbiamo avere ben chiaro che il nostro comportamento può influenzare le loro vite. Interessante quanto emerso dall'indagine: la mancata disapprovazione da parte dei genitori può indurre il minore a osservare un comportamento scorretto. Anche altri fattori possono portare ad avvicinarsi ad alcol, sigarette, videogiochi 18+, pornografia e giochi con vincite in denaro. Per esempio, la scarsa vicinanza affettiva tra i familiari, la pressione da parte del gruppo di amici oppure una lassità educativa da parte dei genitori. Tutti elementi che vanno a costituire un profilo di minore potenzialmente a rischio. Anche i distributori e produttori dei prodotti vietati, devono fare la loro parte nel monitorare e controllare con rigore la loro filiera distributiva per impedire l'accesso dei minori

Noi saremo sempre vicini ad ogni famiglia nel sostenerla affinché vigili con la massima attenzione sulle scelte dei ragazzi. All'ormai fallito metodo educativo del "vietato vietare", bisogna invece promuovere un'educazione responsabile e comprensiva, ma anche rigorosa e rispettosa delle regole, con i "no" che aiutano a crescere. Unitamente a ciò, confidiamo anche nel senso di responsabilità e legalità degli adulti venditori di prodotti 18+, perché rispettino sempre la legge, affiancando di fatto i genitori nel loro compito educativo.

Maria Rita Munizzi

Presidente nazionale MOIGE

movimento genitori

PREMESSA E OBIETTIVI DELL'INDAGINE "DIVIETI TRASGREDITI"

Di seguito sono riportati i risultati di un'estesa ricerca sull'accesso dei minori a contesti considerati a rischio, che ha coinvolto studenti di scuole primarie di primo e secondo grado, tra gli 11 e i 18 anni. La ricerca commissionata dal MOIGE – Movimento Italiano Genitori Onlus, associazione da 17 anni impegnata nella tutela dei diritti dei genitori e dei minori, ha lo scopo di indagare con rigore scientifico gli atteggiamenti e i comportamenti dei minori in riferimento ad alcune aree ritenute tradizionalmente critiche: *alcol, fumo di sigarette, videogiochi non adatti ai minori, giochi con vincite in denaro* e consumo di *materiale pornografico*. Tali aree, oltre a rappresentare delle evidenti condizioni di rischio, sono vietate ai minori con esclusione dell'acquisto dei videogiochi, per i quali esistono soltanto delle indicazioni sull'opportunità di utilizzo da parte di un soggetto al di sotto di una determinata fascia d'età.

Si tratta pertanto nella maggior parte dei casi di contesti il cui accesso e fruizione è espressamente vietato ai minori. Purtroppo è riconosciuto come tali ambiti possano richiamare nei giovani una grande fascinazione, rappresentando condizioni di rischio diffuso ed elevato.

Il primo obiettivo dell'indagine è quello di far conoscere in modo approfondito i modelli comportamentali più diffusi tra i giovani in riferimento alle aree critiche indagate e, nel perseguimento di tale obiettivo, si è appositamente allestito un questionario finalizzato ad indagare per ciascuna area di rischio alcune dimensioni specifiche come: la *percezione* e la *valutazione del rischio*, la *conoscenza del divieto*, i *comportamenti abituali rispetto all'area critica*, le forme di *approvazione e disapprovazione* del gruppo dei pari e della propria famiglia e le esperienze maturate in termini di *trasgressione del divieto* con la valutazione delle conseguenze.

Il secondo obiettivo ha natura più teorica ma con interessanti sviluppi applicativi. Si vuole verificare quali aspetti possano risultare dei "fattori di rischio", ovvero elementi che incoraggiano l'assunzione di un comportamento pericoloso, e quali invece ne ostacolano la messa in atto definiti tradizionalmente come "fattori protettivi".

INTRODUZIONE A CURA DEL MOIGE

L'indagine "Divieti trasgrediti", in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'università "Sapienza" di Roma, analizza con rigore scientifico i dati, i contesti e i fattori che determinano o scoraggiano i minorenni a fare uso di prodotti riservati agli adulti.

La prima parte della trattazione riguarda gli aspetti preliminari all'indagine vera e propria, vale a dire l'inquadramento teorico e normativo delle aree indagate (Capitolo 1) e gli strumenti e la metodologia adottati (Capitolo 2).

La seconda parte dell'indagine è deputata alla presentazione e commento dei dati elaborati dai questionari. I capitoli dal terzo al settimo sono declinati ciascuno su uno specifico divieto trasgredito dagli studenti delle scuole di secondo grado, analizzato sia dal punto di vista numerico e comportamentale. Le aree indagate sono 5: nell'ordine, il consumo di alcolici (Capitolo 3), l'accesso al fumo (Capitolo 4), i giochi con vincite in denaro (Capitolo 5), la visione di materiale pornografico (Capitolo 6) e l'uso di videogiochi 18+ (Capitolo 7). Ogni divieto trasgredito viene presentato, in maniera ampia e schematica, sotto diversi profili. Innanzitutto la percezione del rischio legata alla trasgressione: dunque non solo la pericolosità attribuita dai giovani ad un certo comportamento, ma anche la loro personale valutazione delle conseguenze legate a quell'azione. È stata indagata anche la conoscenza della normativa in vigore, così come la reale messa in pratica di comportamenti trasgressivi: quanti minori hanno violato la legge? Con quale frequenza l'hanno fatto? Quanto si gioca, si beve, si fuma, si fa uso di pornografia? Ampio spazio è stato dato anche alle variabili ambientali e ai contesti d'uso di questi prodotti, valutando l'impatto sia degli amici, che della famiglia, per capire in che modo incentivano o disincentivano i minori in relazione al fenomeno.

L'intento di "Divieti trasgrediti" è quello di fornire uno spaccato della realtà, sulla situazione preoccupante e diffusa che lega i giovani adolescenti al consumo di prodotti per loro proibiti. Solo attraverso una conoscenza ben delineata dei comportamenti dei minori e delle loro trasgressioni possono essere messe in piedi adeguate strategie di contrasto e sensibilizzazione, tese a difendere i nostri figli dalle insidie di ogni giorno. Ma per farlo serve la collaborazione di tutti: istituzioni, stakeholder e società civile.

ASPETTI INTRODUTTIVI ALL'INDAGINE

L'adolescenza è quella fase evolutiva interposta tra la fanciullezza e l'età adulta, caratterizzata da una serie di modifiche somatiche, neuro-endocrine e psichiche, che accompagnano e seguono l'età puberale. Tradizionalmente viene descritta e rappresentata, nella scienza così come nella letteratura, in termini problematici, come complessa e articolata fase di transizione. Tale caratterizzazione la si deve principalmente al fatto che nell'adolescenza il giovane è costretto a mettere in discussione i propri equilibri personali (sia da un punto di vista biologico, che psicologico e sociale) avviando così un lungo e affatto lineare processo di separazione e a compiere scelte che improntano significativamente l'identità adulta e l'intero corso di vita (Caprara & Scabini, E., 2000). In questa fase il giovane comincia a realizzare le cosiddette scelte per "scegliersi"; è nell'adolescenza infatti, che i ragazzi iniziano a considerare seriamente il lavoro, la professione, il futuro occupazionale. Attraverso processi di continuità e discontinuità, rispetto alle esperienze maturate precedentemente, il giovane procede verso la costruzione della propria identità personale.

Nell'attuale realtà sociale l'adolescenza ha subito un processo di "dilatazione". Mentre l'ingresso a questa età di transizione appare anticipato rispetto al passato, grazie in particolare alle migliori condizioni di vita e a un diverso atteggiamento rispetto alle opportunità concesse al giovane, dall'altro ne viene ritardato il superamento definitivo con l'ingresso all'età adulta. Si assiste pertanto da una parte ad una condizione di anticipazione dei processi maturativi (*adulità precoce*), dall'altra ad una procrastinazione dell'assunzione delle responsabilità tipiche dell'età adulta (*adulità ritardata*). È difficile avere certezza sul fatto che oggi il passaggio all'età adulta sia necessariamente più arduo rispetto al passato. Sono però molti gli autori (Crockett, 1997; Ricci Bitti, 1997) che sostengono che la dilatazione temporale ha fortemente contribuito a disorientare i giovani. L'incertezza rispetto alla possibilità di delineare il proprio ruolo, delimitare le proprie possibilità e nell'acquisizione di uno status di piena autonomia, rende l'adolescenza un percorso articolato e complesso. Le condotte trasgressive possono essere incoraggiate dalle condizioni di "moratoria sociale" in cui gli adolescenti vivono, immersi in una realtà prevalentemente ludica, separata dal mondo degli adulti.

Per tali ragioni si è spesso preoccupati per le fasi critiche che l'adolescente può attraversare. In particolare sono due gli esiti che destano maggior timore: lo

sconfinamento verso la trasgressione sociale, in alcuni casi con veri e propri atti di devianza, o il ripiegamento su sé stessi, con la possibilità di attraversare condizioni depressive, a volte anche celate allo sguardo degli adulti. Sregolatezza e rassegnazione sono pertanto due differenti percorsi che, se intrapresi dal giovane, ne possono minare il sano sviluppo.

I comportamenti trasgressivi hanno spesso la funzione di rappresentare, con modalità vistose e a volte autolesionistiche, aspetti autoaffermativi, improntati ad una marcata indipendenza decisionale e comportamentale. Non mancano tra i giovani tentativi di esplorare sensazioni forti, intrinseche ed elevate eccitazioni finalizzate a sperimentare non soltanto le nuove possibilità offerte dalla maturazione sessuale, ma anche dal desiderio di ricerca e costruzione della propria identità. Chiaramente tutto questo può comportare l'esitare in comportamenti a rischio. Tra le condotte trasgressive di maggiore diffusione possiamo riconoscere quelle inerenti al consumo di sostanze psicoattive, all'assunzione di comportamenti devianti, alla guida pericolosa e alla promiscuità sessuale non accompagnata dalle necessarie metodiche contraccettive. Alla base delle scelte orientate ai comportamenti a rischio vi è spesso una sottostima delle conseguenze, una ridotta capacità di giudizio rispetto agli effetti che tali condotte possono comportare in riferimento alla propria salute fisica e psicologica. L'orizzonte temporale nel giovane è a volte ristretto alle situazioni più attuali, con scarsa attenzione posta alle conseguenze delle proprie decisioni.

Nella letteratura scientifica di settore viene spesso riconosciuto come vi siano dei fattori che possono facilitare l'assunzione di comportamenti a rischio, denominati *fattori di rischio*, e altri che diversamente assumono una funzione ostacolante all'agire condizioni di pericolo, ossia di *fattori protettivi*. Quest'ultimi possono essere caratteristiche o situazioni che diminuiscono la probabilità di coinvolgimento del giovane o aspetti che intervengono nel moderare i fattori di rischio presenti nell'ambiente. I fattori protettivi possono riguardare caratteristiche del singolo individuo: aspetti di personalità come assertività, capacità autoregolatoria (competenza nella gestione delle proprie emozioni), vissuti di autoefficacia, buona socievolezza accompagnata da sufficiente indipendenza nei confronti del gruppo dei pari, possono agire chiaramente in termini protettivi; così come possono essere legati a elementi ambientali come la scuola, la comunità e la famiglia. In particolare quest'ultima costituisce un importante fattore protettivo. Modelli di comportamento positivo e stili educativi improntati all'autorevolezza, con regole coerenti ed esplicite, ed

una costante supervisione sui comportamenti del giovane, capace però di rispettare i suoi bisogni di autonomia, sono alla base di importanti fattori di protezione per il giovane. In generale, con il termine *parental monitoring* o monitoraggio genitoriale ci si riferisce ad un insieme di comportamenti messi in atto dai genitori, tesi a controllare e conoscere le attività dei propri figli. Diversi autori hanno rilevato come ad uno scarso monitoraggio genitoriale è spesso correlato un maggiore ricorso a comportamenti trasgressivi da parte del giovane (Patterson, 1982).

Un altro significativo spazio realizzativo per il ragazzo è rappresentato dalla scuola. Non soltanto per il numero di ore che il ragazzo trascorre in classe, ma soprattutto per il tipo di rapporti assai significativi che si possono generare tra il giovane e gli insegnanti o con il gruppo dei pari. In particolare in numerose ricerche è emerso che i ragazzi che sperimentano una maggiore soddisfazione scolastica, percependo il proprio percorso formativo come positivo e utile, anche in riferimento ad opportunità lavorative future, presentano una minore probabilità di adottare comportamenti a rischio (Bonino et al., 2003). Può essere colto anche intuitivamente che livelli di buona integrazione del giovane all'interno dell'ambiente scolastico possono innalzare significative barriere protettive. La scuola così come la più ampia comunità di appartenenza possono offrire valide occasioni, stimoli e opportunità per facilitare nel giovane risposte adeguate ai propri compiti evolutivi.

Tra i fattori di rischio più frequenti abbiamo alcune caratteristiche di personalità, come il bisogno di esplorare sensazioni forti, l'impulsività e la più generale mancanza di controllo sui processi emotivi, una dipendenza psicologica significativa o la necessità di sperimentare una vistosa affermazione di sé, perseguita attraverso comportamenti di trasgressione e oppositivi. La mancata integrazione scolastica, con gli insegnanti o il gruppo dei pari, possono facilitare meccanismi di isolamento e accrescimento di un sentimento di inadeguatezza o al contrario spingere con maggiore vigore verso atteggiamenti e comportamenti di violazione delle regole.

Nella ricerca, di cui si darà ampia descrizione di seguito, oltre ad indagare le esperienze diffuse dei ragazzi in riferimento ad alcune aree critiche, si è cercato anche di valutare in modo rigoroso l'influenza che possono esercitare fattori potenzialmente di rischio e di protezione.

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TEORICO E NORMATIVO DELLE AREE INDAGATE NELL'INDAGINE

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TEORICO E NORMATIVO DELLE AREE INDAGATE NELL'INDAGINE

Prima di entrare nella descrizione della metodologia e della prassi adottata nella nostra ricerca, ci soffermeremo a descrivere alcuni aspetti teorici e i risultati più significativi di precedenti ricerche inerenti alle aree indagate: consumo di alcol, fumo di sigarette, giochi con vincite in denaro, la visione e l'acquisto di materiale pornografico e l'uso dei videogiochi non adatti ai minori. In particolare per ogni area critica verranno descritti i principali processi cognitivi, emotivi e comportamentali alla base dell'assunzione delle condotte a rischio e i risultati di alcune precedenti indagini, nazionali ed internazionali, che hanno rilevato la diffusione di tali comportamenti tra i giovani. Inoltre, in appositi box di approfondimento, saranno descritti i riferimenti normativi vigenti, che regolamentano i divieti d'uso, consumo o acquisto per i minori.

1.1 Il consumo di alcol



L'abuso di alcol rappresenta un'attività a rischio con notevoli ripercussioni sia sul piano sociale che su quello psicofisico del giovane. Differenti possono essere gli esiti negativi: dagli aspetti classicamente legati alle forme di abuso, come perdita di efficacia nello

studio, attività sessuale a rischio, condotte di guida pericolose, comportamenti antisociali o diversamente suicidari ed evoluzioni verso altre forme di abuso di sostanze psicoattive. Per i giovani è facile entrare in contatto con l'alcol. Rispetto alle droghe l'alcol può essere un ospite fisso in molte case. Vi è pertanto una maggiore familiarità e l'approccio sembra in molti casi naturale. Il consumo di bevande alcoliche trova ampia diffusione tra i giovani per gli effetti illusori sulla propria performance: un bicchiere in più rende sicuri e loquaci all'interno del gruppo, oltre a poter offrire occasione di una maggiore integrazione al gruppo. In una recente ricerca (Stolle, Sack, Thomasius, 2009), rivolta a ragazzi di 15 e 16 anni, i giovani consumatori raccontano di bere, per le seguenti ragioni, in ordine di preferenza:

1. è divertente;
2. fa sentire più socievoli;
3. fa sentire più felici e rilassati;
4. l'alcol permette di dimenticare i problemi.

Tali motivazioni ricordano quanto descritto da Jellinek (1952), nella sua classica descrizione delle fasi progressive inerenti all'approccio verso il consumo di bevande alcoliche. Dalla prima fase in cui il bere è sospinto in particolare da elementi quali lo svago sociale, incoraggiato dalle funzioni disinibitorie dell'alcol, si passa fino agli ultimi stadi della dipendenza acquisita, caratterizzata dalle fasi di astinenza e ricorsività all'uso. Un elemento fortemente caratterizzante il consumo di sostanze alcoliche nei giovani è il ricorso a bevande cosiddette *mixate*, dove le componenti alcoliche sono miscelate tra loro. I risultati di una ricerca su popolazione italiana dimostra come le bevande alcoliche preferite dai giovani sono i cocktail (35%), i liquori (21%), la birra (20%), il vino (15%), e per il 9% degli intervistati gli *alcopops*, ovvero bevande gassate miscelate con superalcolici che raggiungono una gradazione tra il 5 e il 7% (Baiocco, D'Alessio e Laghi, 2008). L'abuso di alcol tra i giovani avviene spesso sotto forma di *binge drinking*, ovvero di "abbuffate" alcoliche durante una serata, spesso nel fine settimana. Con la definizione di *binge drinking* s'intende l'assunzione di più bevande alcoliche in un intervallo di tempo ristretto. Tale abuso non è legato a specifiche bevande e la finalità è quella del raggiungimento di un profondo stato di ebbrezza, accompagnato da perdita di controllo di sé.

Secondo il recente report nazionale pubblicato dall'Istat (2013; periodo di riferimento anno 2012), il modello di consumo *binge drinking* è molto frequente nei giovani (21% dei

maschi e 9,5% delle femmine per i ragazzi dai 18 ai 24 anni; 12,4% dei maschi e 8,4% delle ragazze per i minori dagli 11 ai 17 anni) e rappresenta in questa fascia di popolazione un'abitudine consolidata. Sebbene nella stessa indagine sia riportato come il consumo di alcol per tutte le fasce d'età abbia mostrato una modesta positiva contrazione rispetto agli anni precedenti, due aspetti appaiono destare preoccupazione. Il primo riguarda il tipo di bevande alcoliche consumate: nei giovani a differenza di altre fasce di popolazione ci si orienta sempre più verso bevande superalcoliche, cocktail che rispondono a mode estemporanee, con una riduzione dei consumi di bevande alcoliche tradizionali (vino in particolare). L'altro elemento riguarda il momento nel quale si consuma: sempre la fascia giovanile ha spostato il consumo quotidiano verso orari lontani dai pasti, con scelte che riguardano prevalentemente il preserale o il notturno; mentre gli adulti e gli anziani rimangono prevalentemente legati a un uso che accompagna i pasti. L'orientamento diverso nel consumo dimostra come l'alcol si presenti nei giovani non per accompagnare aspetti di degustazione, ma nel favorire occasioni di socializzazione. Dal punto di vista territoriale, le condotte a rischio risultano maggiormente diffuse nella popolazione italiana del Nord-est e del Nord-ovest. Per quanto riguarda specificatamente il fenomeno di *binge drinking* si osserva una concentrazione soprattutto in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Sardegna, Molise, Abruzzo, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Altro fenomeno che sta assumendo una certa rilevanza tra i giovani è il cosiddetto *neknomination*. In questo caso si realizza un video mentre si è intenti a bere una discreta quantità di alcol e si pubblica il proprio filmato sul web. Successivamente parte la sfida verso due amici che, se accettano, dovranno superare in quantità alcolica lo sfidante. Il gioco prevede anche un crescendo di comportamenti di rischio che possono accompagnare il bere, come il guidare mentre si beve o altre situazione estreme di rischio. Tale pratica si giova della viralità con cui possono viaggiare alcuni messaggi online, costituendo occasione di rischio elevato per i giovani.

L'approccio con le bevande alcoliche del minore può essere incoraggiato o diversamente ostacolato da una serie di fattori. Il gruppo dei pari ha un ruolo chiaramente rilevante nel favorirne l'assunzione, abbiamo visto come l'alcol sia connotato prevalentemente nel contesto delle relazioni sociali, ma può in alcuni casi porsi anche come contesto protettivo. La quantità di tempo libero trascorso fuori casa dal giovane e l'attenzione posta dai genitori su questa problematica sono solitamente i predittori più significativi dei comportamenti di abuso alcolico. Molti studi hanno rilevato che nelle famiglie dove i

genitori svolgono un monitoraggio attivo delle attività e dei comportamenti dei figli, è meno frequente che questi facciano uso regolare di alcol (Beck *et al.*,1997; Beck *et al.* , 1999).

Box 1

Quadro legislativo attuale sulla vendita e somministrazione di bevande alcoliche

La vendita di bevande alcoliche era precedentemente regolamentata dagli art. 689, 691, del Libro Terzo del Codice Penale. In particolare l'articolo 689 prevedeva: L'esercente di un'osteria o un altro pubblico spaccio di cibi o di bevande, il quale somministra, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, bevande alcooliche a un minore degli anni sedici, o a persona che appaia affetta da malattia di mente, o che si trovi in manifeste condizioni di deficienza psichica a causa di un'altra infermità, è punito con l'arresto fino a un anno(...) Se il fatto di cui al primo comma è commesso più di una volta si applica anche la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 25.000 euro con la sospensione dell'attività per tre mesi”.

L'articolo stabiliva pertanto il limite di vendita a minori di 16 anni.

Attualmente tale limite è stato innalzato ad anni 18 attraverso la legge di conversione 8 novembre 2012, n. 189 del decreto 13 settembre 2012.

La norma prevede per chiunque venda alcolici l'obbligo di chiedere il documento d'identità se vi è incertezza sull'età dell'acquirente, in modo da verificarne il compimento dei 18 anni. Per chiunque venda alcolici a minori di anni 18 è prevista una sanzione da 250 a 1000 euro e se il fatto è commesso più di una volta oltre all'aumento della sanzione, da 500 a 2000 euro, è prevista inoltre la sospensione dell'attività per 3 mesi.

Rilevante è anche la legge quadro del 30 marzo 2001, n. 125, di indirizzo in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati, che vieta nell'articolo 13 la pubblicità di bevande alcoliche e superalcoliche in programmi rivolti ai minori (anche nei 15 minuti precedenti e successivi alla trasmissione). Nello stesso articolo della legge viene vietato il coinvolgimento di minori in rappresentazioni che promuovono l'acquisto e il consumo di bevande alcoliche.

1.2 Il fumo di sigarette



Il fumo rappresenta la forma di abuso di sostanza più diffuso nel mondo ed è di fatto la prima causa di morte legata all'assunzione consapevole di comportamenti a rischio. A causa dell'ampia diffusione sono spesso sottostimati i rischi potenziali del tabagismo nella popolazione adulta, ma ancor di più in quella giovanile. Secondo il Rapporto sull'epidemia globale da tabacco dell'OMS (World Health Organization, 2013), sebbene un terzo della popolazione mondiale beneficia di misure di controllo o divieto contro il fumo di sigaretta, le morti dovute al tabacco sono quasi 6 milioni ogni anno. In Italia fumano circa 10,8 milioni di persone (da *Il fumo in Italia*, 2012, Report Nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità, realizzato dalla Doxa in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri), con un dato particolarmente preoccupante: nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, fuma abitualmente circa il 20,9% dei ragazzi e il 16% delle ragazze. L'età media in cui si comincia a fumare viene indicata in 17,3 anni. Tale dato fa riferimento ai fumatori o ex fumatori. In una ricerca di qualche anno precedente di Madera e Fasoli (2006) è risultato che l'età media nella quale gli adolescenti "provano" la prima sigaretta, senza necessariamente divenire tabagisti, è di 13 anni. Negli adolescenti il rapporto con il fumo tende a essere più discontinuo rispetto agli adulti, per questo sono state proposte varie tipologie in base alla frequenza di sigarette fumate (O'Loughlin, *et al.*, 2002): fumatori *giornalieri* (almeno una al giorno), *settimanali* (almeno una a settimana), *sporadici* (non più di una a settimana), *sperimentatori* (una-due volte in tutto).

Sempre nel Rapporto *Il fumo in Italia* (2012) appare un dato particolarmente interessante: il 66,5 % dei fumatori o ex fumatori dichiara di aver fumato la prima volta

perché influenzati da amici, in contesti di socializzazione (scuola, feste, ecc.). Tale dato offre la misura di quanto il gruppo dei pari possa esercitare una forte influenza.

Un altro aspetto significativo è che il consumo di tabacco aumenta con l'approssimarsi dell'età adulta. La percentuale di ragazzi che hanno cominciato a fumare tra i 15 e i 17 anni è del 46,1%, mentre dai 18 ai 20 è del 30,2%. È in queste fasce d'età, pertanto, che si avviano più frequentemente le abitudini al fumo. Secondo Cattelino e Bonino (2000), il fumo rappresenta tra i giovani una sorta di "iniziazione" verso l'età adulta. Da una loro ricerca emerge come non vi siano differenze statisticamente significative tra gli studenti del primo anno delle scuole secondarie di secondo grado. Negli anni successivi diversamente emergono delle differenze, con gli studenti degli Istituti tecnici e professionali che mostrano una maggiore propensione al fumo rispetto ai Licei. La ragione di tale risultato, secondo gli autori, non può essere ricondotta semplicisticamente alla provenienza familiare e alle variabili socioeconomiche, ma al diverso orientamento delle scuole verso l'età adulta. Le scuole più prossime al mondo lavorativo facilitano l'assunzione di comportamenti simbolicamente vissuti come rappresentativi del mondo adulto (Bonino & Fraczek, 1996; Cattelino & Bonino, 2000; Bonino & Cattelino 2002).

Un dato che rischia di essere sottostimato nelle ricerche che utilizzano questionari *self-report* è il ruolo di *modelling* di genitori tabagisti. Difficilmente un adolescente è disposto a dichiarare che la ragione per cui ha cominciato a fumare è quella dell'imitazione di uno o entrambi i genitori, viste le profonde spinte autonomistiche con le quali i ragazzi tendono a rappresentarsi. Vi è però un dato ricorrente, in molte ricerche emerge una correlazione tra propensione al fumo del giovane e presenza di almeno un genitore in casa che fuma. La Lega italiana per la Lotta ai Tumori di Milano e l'Assessorato alla Salute del comune di Milano hanno promosso un'indagine commissionata ad AstraRicerche sul consumo di fumo e alcol fra i giovani studenti di Milano (progetto "Giovani in salute", 2011; <http://www.giovaniiinsalute.it>). Nel campione, composto da 4.372 ragazzi tra i 14-19 anni d'età, soltanto il 15,3% dei fumatori abituali dichiara che nessuno dei due genitori fuma. Tale relazione ricorrente, anche se scarsamente richiamata dagli adolescenti, fa presupporre che tra i fattori ambientali che facilitano il ricorso al fumo va considerata anche la presenza di genitori tabagisti.

Box 2

Quadro legislativo attuale sulla vendita e somministrazione dei tabacchi

Il divieto di vendita e somministrazione dei tabacchi a minori di anni 16 è stato per lungo tempo regolato dal Regio Decreto 2316 del 1934, "Testo unico delle leggi sulla protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia".

Attualmente tale limite è stato innalzato ad anni 18 attraverso la legge di conversione 8 novembre 2012, n. 189 del decreto 13 settembre 2012.

La norma prevede che gli esercenti, prima di vendere tabacco, devono accertarsi che l'acquirente sia maggiorenne tramite la richiesta della carta d'identità, qualora l'età non sia evidente. Coloro che vendono tabacco a minori di anni 18 sono sanzionabili con una multa da 250 a 1000 euro, se il fatto è commesso più di una volta oltre all'aumento della sanzione, da 500 a 2000 euro, è previsto, inoltre la sospensione dell'attività per 3 mesi. Da gennaio 2013 anche i distributori automatici devono essere dotati di dispositivi capaci di riconoscere l'età dei soggetti. Inoltre dal 1 maggio 2013 è in vigore una ordinanza del Ministero della Salute che sancisce che anche le sigarette elettroniche con contenuti di nicotina non possono essere venduti a minori di anni 18.

Il nostro ordinamento è attento anche al problema del fumo passivo. Con la legge n.584 dell'11 novembre 1975 veniva sancito il divieto di fumare nei locali e nei mezzi di trasporto pubblico, così in molti luoghi specificatamente indicati dalla legge (tra cui le corsie degli ospedali, le aule scolastiche, le sale d'attesa delle stazioni, i locali chiusi adibiti a pubblica riunione, i cinema, le sale da ballo). Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 dicembre 1995, si è esteso il divieto di fumo ai locali destinati al ricevimento del pubblico per l'erogazione di servizi pubblici e utilizzati dalla pubblica amministrazione, dalle aziende pubbliche e dai privati esercenti servizi pubblici. Un ulteriore passo in avanti è stato fatto con la Legge 3 del 16 gennaio 2003 (art. 51), "Tutela della salute dei non fumatori", che ha esteso il divieto di fumo a tutti i locali chiusi (compresi i luoghi di lavoro privati, gli esercizi commerciali e di ristorazione, i luoghi di svago, palestre, centri sportivi), con le sole eccezioni dei locali riservati ai fumatori e degli ambiti strettamente privati (abitazioni civili).

1.3 Giochi con vincite in denaro



Ogni scommessa sostenuta da una somma di denaro, più o meno rilevante, su un evento il cui esito è incerto e finalizzata a vincere una somma maggiore di denaro, è considerata gioco d'azzardo (*gambling*). La parola "azzardo" deriva dal francese *hasard*, che a sua volta deriva dall'arabo *az-zahr* e significa "dado". I giochi con vincite in denaro, seppur considerati spesso delle semplici attività ricreative, in particolare quando l'entità della vincita è modesta, possono rappresentare condizioni di rischio ed esitare in vere e proprie patologie. Occorre ovviamente distinguere vari livelli di esposizione al gioco d'azzardo, che possono andare dalle scommesse occasionali al *gambling* patologico (GAP, gioco d'azzardo patologico), che comporta perdita di autocontrollo e dipendenza. Nell'ultima edizione del "Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali" (DSM-5, edizione italiana a cura di M. Biondi, 2014) il *Disturbo da gioco d'azzardo* è considerato tra i *Disturbi da dipendenza senza sostanze*. Per la prima volta, pertanto, tale condizione viene riconosciuta come una patologia da dipendenza, che sebbene non implichi l'impiego di alcuna sostanza, presenta le tre componenti basilari considerate *substratum* di tutte le dipendenze, ovvero ossessività, impulsività e compulsione (Caretti & La Barbera 2005). Tra le condizioni più frequenti nel disturbo da gioco d'azzardo troviamo l'incapacità di resistere agli impulsi, una ridotta abitudine a riflettere sulle conseguenze del proprio agire, un senso crescente di tensione o eccitazione affettiva che precede il piacere e la gratificazione ottenuti attraverso la messa in atto del comportamento dipendente. La patologia da gioco d'azzardo può presentare in diverse occasioni una comorbilità con altre dipendenze come l'uso di sostanze psicoattive o il tabagismo. Il ricorso alle condotte

di gioco d'azzardo è spesso una strategia, chiaramente disfunzionale, per modificare alcuni vissuti emotivi, stabilmente presenti nel giocatore patologico, come ansia, tristezza e un orientamento umorale di tipo depressivo.

I giochi con vincite in denaro rappresentano tipiche condotte di rischio che possono esercitare una certa fascinazione in particolare per i giovani. Sebbene la legge n.111 del 15/07/2011, con chiare finalità di tutela, sancisca il divieto in ogni luogo di partecipazione ai giochi con vincite in denaro per i minori di anni diciotto, le condotte di *gambling* sembrano molto diffuse tra i giovani. Secondo quanto emerso in una recente indagine nazionale sulla Condizione di Infanzia e Adolescenza realizzata da Eurispes (Indagine conoscitiva sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia, 2012), il 12% degli adolescenti ha dichiarato di partecipare a giochi d'azzardo online (il 2,5% gioca spesso, il 3,4% qualche volta, il 6,1% raramente), mentre ben il 27% gioca in modalità off-line (il 4,6% gioca spesso, il 10,4% qualche volta, il 12% raramente). In una diversa ricerca sempre del 2012 (ESPAD Italia), con una fascia di popolazione lievemente più alta (dai 15 ai 19 anni), il numero degli studenti che hanno indicato di aver giocato almeno una volta nell'arco di un anno è del 45,3%. La popolazione maschile mostra generalmente una maggiore propensione al gioco, così come sono più coinvolti i ragazzi che provengono da famiglie con redditi più bassi. Tra i giochi preferiti troviamo le scommesse sportive, le lotterie istantanee come il "gratta e vinci", alcuni giochi con le carte come il Poker, Texas Hold'em, ecc. Recentemente si sta diffondendo anche il *remote gambling*, una modalità di gioco che si attua prevalentemente per mezzo di internet attraverso computer o telefonia (Brunori et al. 2013).

Molte ricerche mostrano come l'età media nella quale si inizia a giocare sia solitamente molto bassa. Wilber e Potenza (2006) ad esempio, hanno indicato nei 12 anni l'età nella popolazione americana nella quale si comincia a far esperienza con i giochi con vincite in denaro. In Italia, secondo i dati emersi da un'indagine promossa dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Paidòss, 2014, Campagna "Ragazzi in gioco"), il 20% di bambini e adolescenti fra 10 e 17 anni frequenta sale bingo e giocano alle *slot machine*, mentre il 25% dei piccoli fra 7 e 9 anni ha già usato la paghetta per lotterie e Gratta e vinci.

Box 3

Quadro legislativo attuale in tema di giochi con vincite in denaro

La legge n.111 del 15/07/2011, nei commi 18-22 dell'articolo 24, sancisce il divieto di partecipazione a giochi con vincite in denaro ai minori di anni 18. In realtà questa normativa riprende il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931, inasprendo però le pene in caso di infrazione, con sanzioni fino a 20.000 euro, sospensione dell'attività da 10 a 30 giorni, revoca della concessione se si tratta di violazioni reiterate.

Più recentemente la legge 8 novembre 2012, n. 189, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute, ha posto una serie di disposizioni che riguardano anche la regolamentazione dei giochi con vincite in denaro. L'articolo 7 al comma 8 vieta ai minori l'ingresso nei locali deputati al gioco con vincite in denaro dentro le sale Bingo, nelle aree con apparecchi VLT (Video Lottery Terminal) e nei punti vendita attrezzati per scommesse. Pertanto ai gestori s'impone di verificare l'età degli avventori tramite l'esibizione di documenti d'identità. Sempre l'articolo 7 dello stesso D.L., per contrastare i rischi di patologie legate al gioco compulsivo, prevede l'obbligo di riportare avvertenze sul rischio di dipendenza dal gioco su schedine, sale con VLT, apparecchi da gioco, luoghi di scommesse, siti internet deputati a giochi con vincite.

1.4 L'acquisto e il consumo di materiale pornografico



La fruizione di materiale pornografico si differenzia dalle altre aree tematiche come l'assunzione dell'alcol o del fumo, perché non può essere connotata unicamente in termine di comportamento a rischio. Lo sviluppo puberale che coinvolge la preadolescenza e buona parte dell'adolescenza può comportare curiosità verso immagini a carattere sessuale. Le spinte esplorative nei confronti delle condotte sessuali sono del tutto naturali in questa fase dello sviluppo. Una sessualità adattiva e funzionale sa però coniugarsi con l'affettività, con la capacità di costruire relazioni paritarie dove l'individualità di ciascuno non subisce alcuna coercizione, né fisica, né psicologica. L'impegno verso una relazione affettiva rappresenta uno dei compiti di sviluppo fondamentali per l'adolescente è il segno più evidente dell'avvenuta maturazione verso la condizione adulta. Tra i principali compiti maturativi vi sono le competenze nella gestione delle proprie spinte sessuali, nella capacità di procrastinare il piacere, accompagnate dalle abilità e disponibilità a porre attenzione ai bisogni dell'altro e mediare rispetto a dinamiche relazioni confliggenti. Uno dei problemi che pone la pornografia è quello di estromettere completamente l'affettività, la sensibilità verso l'altro, relegando la sessualità a sola esperienza del piacere, senza implicazione di maggiore complessità come quella relazionale: è sostanzialmente una sessualità senza *partner*. Facile immaginare le conseguenze sul piano delle relazioni interpersonali.

Ci si è soffermati precedentemente sui rischi inerenti all'adulità, intesa come l'assunzione anticipata, a volte anche esasperata, di alcuni comportamenti ritenuti tipici dell'età adulta.

La sessualità non sfugge a volte ad una precocità volta a dimostrare a sé e agli altri il raggiungimento di una condizione adulta. Diversi autori hanno posto la questione dei rischi potenziali dell'ipersessualizzazione, incoraggiata anche dalla società occidentale contemporanea (Furman, Brandford Brown & Feiring, 1999). In passato la "curiosità" sui temi della sessualità veniva soddisfatta attraverso riviste, cinema a luci rosse, fumetti, VHS. Rispetto ad oggi la fruizione di materiale pornografico era condannata entro determinati settori di consumo. La reperibilità del materiale era in proporzione diretta con l'omogeneità dei prodotti, che in linea di massima rappresentavano scene esplicite ma in sostanza ordinarie. Ad oggi la situazione è stata stravolta dall'inflazione dei mezzi tecnologici. L'ultimo Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, relativo al 2012 (EURISPES, 2012), riferisce che in quello stesso anno il 33,9% degli adolescenti tra i 12 e 18 anni fruisce di materiale pornografico mentre già nella fascia d'età 7-11 il 16% dei soggetti visualizza spesso immagini di persone nude. La diminuzione dell'età media dei consumatori è la logica conseguenza dell'immediata disponibilità di materiale erotico per mezzo di cellulari, tablet, pc, ecc. Se prima, man mano che i gusti sessuali si allontanavano da rappresentazioni consuete della sessualità (sia eterosessuale che omosessuale) in direzione di territori affini alla sfera delle parafilie (sadismo, masochismo, pedofilia, coprofilia, ecc), era necessario avere accesso a canali speciali per reperire prodotti compatibili con queste fantasie, ad oggi il web pone tutti i settori dell'industria per adulti sullo stesso livello di accessibilità. Adolescenti e preadolescenti possono accedere senza difficoltà a siti web, dove le pratiche sessuali esposte possono assumere connotati violenti, abusanti e degradanti.

I ragazzi sono bombardati da stimolazioni continue, in successione così fitta che manca il tempo di elaborare tutte queste immagini. Troppo sovraccaricati di stimoli e troppo giovani per metabolizzare la mole parossistica di sollecitazioni visive. La dimensione del desiderio è come annullata dalle infinite possibilità di gratificazioni immediate. Anzi, spesso la gratificazione anticipa il desiderio con l'effetto di ridurre la vita fantasmatica inerente alla sessualità. Con il termine clinico di *anoressia sessuale* (Carnes, 1997), si fa riferimento ad un disturbo molto pervasivo, che consiste non soltanto nella perdita del desiderio sessuale, ma anche delle fantasie legate alla sessualità. La sovraesposizione può inoltre incoraggiare la formazione di costellazioni patologiche, come ansie sessuali eccessive, con conseguenti difficoltà erettili o eiaculazioni precoci, dipendenza sessuale accompagnata da bisogni compulsivi, disfunzioni parafiliche che possono anche esitare in

comportamenti sessuali a rischio come il *bondage* o pratiche sado-masochistiche. Il legame tra l'esposizione a materiale pornografica e le ricadute potenziali da un punto di vista psicologico non è chiaramente diretto ma mediato da numerosi fattori, tra cui i più importanti sono le caratteristiche di personalità del soggetto (Malamuth, Huppin, 2005).

Box 4

Quadro legislativo attuale sul consumo di materiale pornografico

Bisogna innanzitutto premettere che la pornografia in sé non rappresenta un reato. L'articolo n. 528 del Codice Penale sanziona l'acquisto, la detenzione, la fabbricazione, l'importazione, l'esportazione e la messa in circolazione di materiale giudicato osceno. Tuttavia il testo ruota attorno alla definizione di "osceno", pertanto ciò che era considerato osceno all'epoca dell'articolo, pubblicato nel 1930, potrebbe essere considerato accettabile negli anni 2000 (ad esempio allora erano considerate oscene le immagini di nudità oggi accettate nella cinematografia comune). Si tratta di giudizi che variano al variare della sensibilità sociale. Ciò che invece è considerato illecito è l'"ostentazione" intesa come esposizione pubblica del materiale pornografico, in particolare l'ostentazione rispetto ai minori. Sulla base di tutto questo l'illecito cessa di sussistere nel momento in cui l'accesso al materiale pornografico non è aperto al pubblico ma solo a coloro – maggiori di 18 anni – che ne richiedono la fruizione. I siti pornografici hanno l'obbligo di informare gli utenti in merito ai contenuti prima che essi ne possano prendere visione.

1.5 L'uso dei videogiochi non adatti ai minori



I videogiochi rappresentano l'evoluzione digitale di diverse tipologie di attività ludica (azione, avventura, ruolo, strategia, ecc.). Sono fruibili per mezzo di uno schermo e gestiti da un dispositivo elettronico come console, pc, cellulari, tablet, ecc. Dall'avvento di *Pong* (1972) il primo videogioco commercializzato, l'industria dell'intrattenimento elettronico in più di quarant'anni ha guadagnato un rilevante segmento economico. Soltanto in Italia secondo un rapporto Aesvi (Associazione Editori Sviluppatori Videogiochi Italiani) il

mercato dei videogiochi tra hardware e software nel 2011 ha raggiunto quasi un miliardo di euro. Da una recente indagine condotta da Ipsos MediaCT (*Videogames in Europe: Consumer Study, 2012*) per conto dell'ISFE (Interactive Software Federation of Europe), che ha coinvolto 16 Paesi europei, è emerso che in Italia il 41% degli intervistati dai 16 a 64 anni ha dichiarato di aver giocato

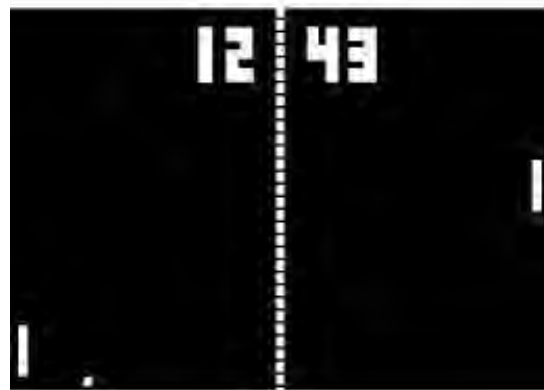


Figura 1.1 - *Immagine di Pong il primo videogioco commerciale*

ad un videogioco nei precedenti 12 mesi (52% maschi e 48% femmine), mentre il 61% dei genitori sostiene che ha bambini che giocano con i videogames. La fascia d'età più coinvolta nei videogiochi è quella tra i 16 e 29 anni, ma sta crescendo velocemente un interesse sempre più precoce. Dai dati dell'indagine ISTAT del 2011 *Infanzia e vita quotidiana*, risulta che la percentuale di bambini dai 3 ai 5 anni che utilizzano videogiochi e computer per giocare è cresciuta rapidamente fino ad arrivare nel 2011 al 24,1%,

mentre per la fascia dei maschietti dai 6 ai 10 anni è ancora il pallone il gioco preferito con il 74,2% delle preferenze, ma “tallonato” oramai dai videogiochi che coinvolgono il 65,8% dei bambini.

Spostando l'attenzione dai dati sulla diffusione agli effetti causati dai videogiochi, il discorso si fa abbastanza controverso. Non mancano resoconti scientifici che illustrano come l'utilizzo dei videogiochi possa favorire abilità senso-motorie (Green & Bavelier, 2003), la comprensione e lo sviluppo di nuove conoscenze, come nel caso dei *serious game*, o la capacità nel gestire obiettivi e assumere rapidamente delle decisioni (Mariani & Schiralli, 2011). Così come ne viene promosso l'impiego in contesti applicativi quali attività di formazione e didattica, nel facilitare lo sviluppo di alcune abilità cognitive, fino all'utilizzo in forme terapeutiche nel sostegno e nella cura di alcune disabilità.

Più spesso però vengono descritti gli effetti negativi dei videogiochi causati dall'uso frequente e prolungato. Numerose sono le ricerche che hanno dimostrato come l'esercizio eccessivo, in particolare nei giovanissimi, possa comportare disfunzioni anche severe come epilessia e allucinazioni uditive (Maeda *et al.* 1990; Harding *et al.* 1994; Millet *et al.* 1997), Disturbi da Deficit di Attenzione e Iperattività (Chan & Rabinowitzb, 2006), enuresi e encopresi (Schink, 1991), dolore al polso, al gomito e al collo (Miller, 1991) ossia quella che Brasington ha chiamato “nintendinite” (Brasington, 1990). Sono descritti, inoltre, anche esiti comportamentali come l'obesità dovuta a prolungata inattività (Robinson, 2001; Vandewater, Shim, Caplovitz, 2004). Sono due però gli ambiti maggiormente indagati; il primo fa riferimento al problema della dipendenza patologica e con richiami a volte anche molto allarmanti. Nella letteratura clinica vengono riportati casi di condotte di abuso e dipendenza da videogiochi, con situazioni di uso assiduo e compulsivo e con ricadute significative sul rendimento scolastico o sull'attività lavorativa per i più grandi (La Barbera & Cannizzaro, 2006; Griffiths & Meredith 2009). L'altro ambito che desta molta discussione è la relazione tra i videogiochi violenti e aggressività. Secondo diversi autori (Carnagey *et al.*, 2007) l'esposizione costante ai videogiochi con contenuti violenti influenza in maniera significativa il comportamento in quanto promuove lo sviluppo di convinzioni, attitudini e condotte di tipo aggressivo. La promozione dei comportamenti violenti può avvenire attraverso diverse modalità. La più semplice è quella riferibile all'assunzione di comportamenti violenti per imitazione. L'assunto è molto semplice: si apprende a reagire con modalità aggressive perché si osservano modelli (*modelling*) comportamentali di tipo violento. Esiste oramai una

tradizione di ricerca molto robusta sui meccanismi di imitazione delle condotte violente nei confronti delle rappresentazioni televisive, cinematografiche e nell'interazione con i videogiochi, istituita da Albert Bandura e collaboratori (1961, 1973), e successivamente racchiusi in un modello teorico unitario denominato dell'apprendimento sociale. Konijn *et al.* (2007) hanno dimostrato come i videogiochi violenti possono incrementare l'aggressività nei giocatori, in modo particolare quando il gioco è particolarmente realistico e capace di far immergere completamente il giocatore nelle rappresentazioni virtuali. I ragazzi con predisposizioni di natura aggressiva tendevano nelle sue prove sperimentali ad identificarsi con le caratteristiche del personaggio violento, con il risultato di diventare ancora più violenti. Il rapporto, ipotizzato da Konijn e collaboratori, tra la violenza rappresentata nel videogioco e i comportamenti aggressivi agiti dal fruitore, è pertanto mediato dalla personalità del giocatore stesso: se quest'ultimo ha una naturale predisposizione nell'assunzione di condotte violente, i videogiochi possono esercitare un ulteriore stimolo se non addirittura essere dei facilitatori nell'assunzione di comportamenti aggressivi.

Oltre ai processi imitativi i videogiochi faciliterebbero le condotte violente attraverso la "desensibilizzazione al dolore altrui". Nei giochi da combattimento le azioni di attacco e difesa si succedono in un ritmo incessante, senza nessun riferimento al dolore causato. La morte o il ferimento grave non sono mai accompagnate dalle conseguenze negative arretrate come dolore, sofferenza e tristezza. Questa condizione reiterata, secondo alcuni autori, causerebbe una ridotta capacità empatica, impedendo di fatto i naturali processi di sintonizzazione con la condizione emotiva dell'altro alla base di ogni relazione prosociale. Un ultimo aspetto attraverso il quale i videogiochi possono favorire l'assunzione di comportamenti violenti è quello di promuovere un'aspettativa nel giovane incentrata su una lettura aggressiva del comportamento degli altri, dove anche uno scherzo fatto dai compagni può essere interpretato come un'azione malevola nei propri confronti.

Box 5

Sistemi di classificazione dei videogiochi

Non esistono attualmente nel nostro apparato legislativo divieti normativi inerenti all'uso di videogiochi violenti e con altri contenuti non adatti ai minori. Gli unici sistemi di garanzia per i minori sono le classificazioni dei prodotti di intrattenimento quali film o videogiochi, che forniscono indicazioni ai consumatori, in particolare ai genitori, riguardo l'età minima consigliata per la fruizione del prodotto. Le classificazioni sono redatte da associazioni internazionali quali l'ESRB (*Entertainment Software Rating Board*) negli Stati Uniti e in Canada, del CERO (*Computer Entertainment Rating Organization*) in Giappone, o dall'ISFE (*International Software Federation of Europe*) per l'Europa. L'ISFE ha sviluppato un sistema di classificazione in base all'età denominato PEGI (*Pan European Game Information*) lanciato nella primavera del 2003 e sostenuto dalla Commissione Europea. Il sistema ha il compito di orientare il consumatore nella scelta dei prodotti mediante una valutazione del gioco da parte dello stesso editore, che successivamente verrà vagliata da un ente amministratore indipendente (*Netherlands Institute for the Classification of Audiovisual Media, NICAM*) e da un terzo ente (*PEGI Complaints Board, PCB*). L'indicazione della classificazione è presente sul fronte e sul retro della confezione del gioco e indica l'idoneità in riferimento all'età minima consigliata (3, 7, 12, 16 o 18 anni), e segnala la presenza di eventuali contenuti diseducativi e potenzialmente nocivi utilizzando differenti descrittori per indicare la presenza di linguaggio scurrile, discriminazione, droghe, contenuti che possono evocare paura, gioco d'azzardo, sesso e violenza.

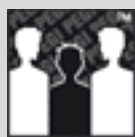
Indicatori per l'età



Indicatori della presenza di contenuti diseducativi o potenzialmente inadeguati



Linguaggio
scurrile



Discriminazione



Droghe



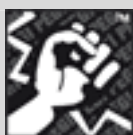
Paura



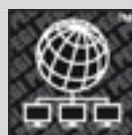
Gioco d'azzardo



Sesso



Violenza



Online
(il gioco si può utilizzare
anche collegati online)

CAPITOLO 2

STRUMENTI E METODOLOGIE DELL'INDAGINE

CAPITOLO 2

STRUMENTI E METODOLOGIE DELL'INDAGINE

2.1 La realizzazione del questionario

Sono stati appositamente allestite due versioni, in gran parte simili, di un questionario multidimensionale a domande chiuse: uno per gli Istituti Scolastici secondari di primo grado e l'altro per le Scuole secondarie di secondo grado. Per la stesura del questionario sono stati utilizzati alcuni *items* provenienti da scale di misurazione la cui validità e attendibilità sono state precedentemente verificate, altri sono stati ideati *ex novo* per rispondere al meglio alle esigenze conoscitive della ricerca. Prima di procedere alla compilazione del questionario sono stati realizzati due *focus group* (uno con una classe di una Scuola secondaria di primo grado, l'altro con una classe di Scuola secondaria di secondo grado), che hanno fornito indicazioni operative nella fase di definizione delle domande. Al termine dell'allestimento si è proceduto a un pre-test, attraverso il quale è stato possibile sottoporre a verifica la stesura provvisoria del questionario. In alcuni casi è stato chiesto ai rispondenti al pre-test di rispondere ad alta voce (*verbal protocols*), con lo scopo di verificare se i quesiti, in particolare quelli allestiti nell'occasione, fossero comprensibili. Al termine di queste prove preliminari si è giunti alla stesura definitiva del questionario composto da più dimensioni.

Una prima dimensione (identica nelle due versioni) è costituita da domande socio-demografiche, riferite ai rispondenti e ai membri della propria famiglia, quali sesso, età propria e quella dei genitori, composizione della famiglia, provenienza geografica e professione lavorativa dei genitori, nonché religione professata. Altre domande riguardano gli interessi e le attività svolte durante e nel fine settimana, il rapporto con il gruppo dei pari, le regole imposte dai propri genitori e infine alcuni quesiti riferiti all'andamento scolastico. Molti degli *items* impiegati sono tratti e adattati da precedenti indagini come *l'Health Behaviour Questionnaire* (Jessor, 1992) e *Io e la mia salute* (Bonino, 1995, Bonino et al.2003). In questa prima dimensione del questionario sono stati utilizzati anche degli *items* tratti dalla scala dell'Autoefficacia regolatoria percepita (Pastorelli & Picconi, 2001), relativi alla misurazione della convinzione di resistere alle pressioni esercitate dai pari, nel coinvolgimento in attività a rischio.

Una seconda dimensione del questionario è dedicata al consumo dell'alcol. Sono stati appositamente allestiti *items* per la misurazione degli atteggiamenti, conoscenze e comportamenti dei giovani intervistati, altri sono stati reperiti da scale di misurazione già impiegate in precedenti ricerche. In particolare vi sono domande che misurano la percezione del rischio e il giudizio sulle conseguenze nell'assunzione di alcol, la conoscenza dei divieti per i minori di anni 18, i comportamenti abituali nel consumo e nell'acquisto di bevande alcoliche, i giudizi e i comportamenti del gruppo dei pari e dei genitori.

La terza dimensione del questionario è dedicata al consumo di sigarette. Così come per l'alcol sono stati formulati *items* per misurare la percezione del rischio e il giudizio sulle conseguenze del fumare, la conoscenza dei divieti per i minori di anni 18, i comportamenti abituali nel consumo e nell'acquisto di sigarette, i giudizi e i comportamenti del gruppo dei pari e dei genitori.

Una quarta dimensione del questionario riguarda la vincita con somme di denaro. Le domande in questo caso valutano la percezione del rischio e il giudizio sulle conseguenze del gioco, la conoscenza dei divieti per i minori di anni 18, la propensione al gioco con vincite in denaro, i giudizi e i comportamenti del gruppo dei pari e dei genitori.

La quinta dimensione valuta l'uso dei videogiochi non adatti ai minori. Sono poste domande riguardo l'uso abituale dei videogiochi, la percezione dei rischi inerenti all'uso di *videogames* con contenuti non adatti ai minori, la conoscenza dei sistemi di classificazione che offrono indicazioni riguardo l'adeguatezza del gioco in riferimento all'età, l'acquisto di videogiochi sconsigliati ai minori, i giudizi e i comportamenti del gruppo dei pari e dei genitori.

La sesta dimensione misura la propensione all'acquisto e alla fruizione di materiale pornografico. Le domande poste nel questionario riguardano la percezione dei rischi e delle conseguenze negative alla visione di materiale pornografico, la conoscenza dei divieti, la propensione all'acquisto e alla visione, i giudizi e i comportamenti del gruppo dei pari e dei genitori inerenti alla fruizione di materiale pornografico.

Una settima dimensione del questionario riporta la scala sul funzionamento familiare *Family Adaptability and Cohesion Evaluation Scales (FACES III)*, elaborata da Olson, Portner e Lavee (1985), per la valutazione dei legami familiari. La scala composta da 20 *items* valuta due dimensioni fondamentali del funzionamento familiare: la *coesione* e l'*adattabilità o flessibilità*. Per *coesione* s'intende la forza del legame familiare, il vincolo

che ogni membro della famiglia avverte con gli altri. *L'adattabilità* invece fa riferimento alla flessibilità della famiglia riguardo ai ruoli, alla leadership e all'organizzazione familiare. Una famiglia può essere più o meno flessibile e rispondere in modo diverso alle richieste ambientali. Si è deciso di utilizzare tali costrutti psicologici per valutare se queste dimensioni, che fanno riferimento ai legami familiari, abbiano un ruolo come fattori di protezione per i giovani nell'assunzione dei comportamenti a rischio.

2.2 La procedura nella raccolta dei dati

Il piano di campionamento della ricerca è stato individuato in modo tale da garantire la rappresentatività degli studenti rispetto alla popolazione italiana tra gli 11 e i 18 anni. L'obiettivo è stato quello di contattare 2.000 studenti circa, diffusi su tutto il territorio nazionale, bilanciati per sesso e per indirizzi di studio, nel caso delle Scuole secondarie di secondo grado.

Il coinvolgimento delle Scuole è avvenuto attraverso il contatto diretto che il nostro gruppo di ricerca ha tenuto con alcuni referenti e docenti di Istituti Scolastici interessati alla ricerca. Quest'ultimi previamente informati sui contenuti e le finalità della ricerca hanno ottenuto formale adesione da parte dei dirigenti scolastici e hanno curato la somministrazione dei questionari. Una volta raccolte le adesioni da parte delle scuole si è provveduto a inviare per posta un plico contenente i questionari da somministrare. In pochi casi alcuni Istituti Scolastici coinvolti hanno provveduto direttamente alla stampa dei questionari. La somministrazione dei questionari è avvenuta in aula sotto la supervisione di un docente che, raccolti i questionari compilati dagli studenti, ha provveduto a restituirli al referente per la ricerca, che si è occupato della spedizione presso il Dipartimento di Psicologia, della Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma. I ragazzi che hanno partecipato alla ricerca, prima della compilazione del questionario, sono stati debitamente avvisati delle finalità generali dell'indagine, oltreché della modalità anonima di compilazione del questionario.

2.3 Caratteristiche del campione

La ricerca ha coinvolto studenti del secondo ciclo d'istruzione (scuole secondarie di primo e di secondo grado) dell'intero territorio nazionale. Complessivamente sono giunti presso

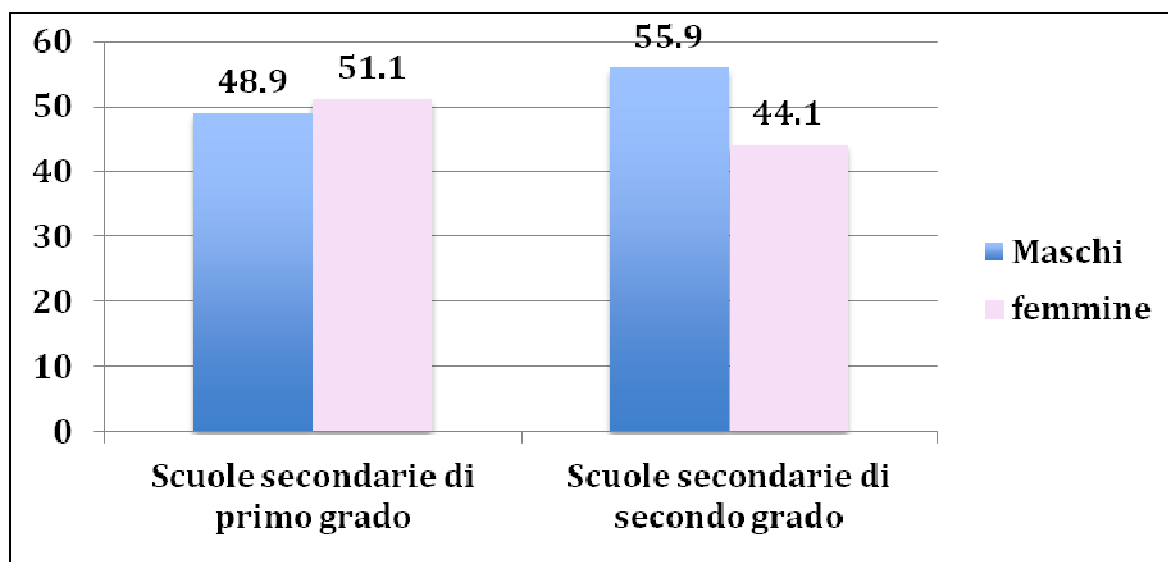
il nostro Dipartimento **2.030** questionari, di cui debitamente compilati dagli studenti sono stati 1.845. Al fine di procedere con maggiore precisione nelle analisi si è preferito scartare i questionari che presentavano una compilazione fortemente incompleta, chiare imprecisioni o incongruenze.

Il campione considerato per le analisi dei dati è composto pertanto da **1.845** intervistati, di cui 977 ragazzi (52,9%) e 868 ragazze (47,01%; vedi tabella 2.1 e figura 2.1). Gli studenti delle scuole secondarie di primo grado sono 783, pari al 42,4% del campione generale, mentre gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sono 1.062 e corrispondono al 57,6% del campione (vedi tabella 2.1).

Tabella 2.1 - *Frequenze degli studenti per sesso e tipo di scuola*

	Scuole secondarie di primo grado	%	Scuole secondarie di secondo grado	%	TOTALE
Ragazzi	383 (48,9%)		594 (55,9%)		977 (52,9%)
Ragazze	400 (51,1%)		469 (44,1%)		868 (47,01%)
TOTALE	783 (42,4%)		1062 (57,6%)		1845 (100%)

Figura 2.1 - *Percentuali degli studenti incrociate per sesso e tipo di scuola*



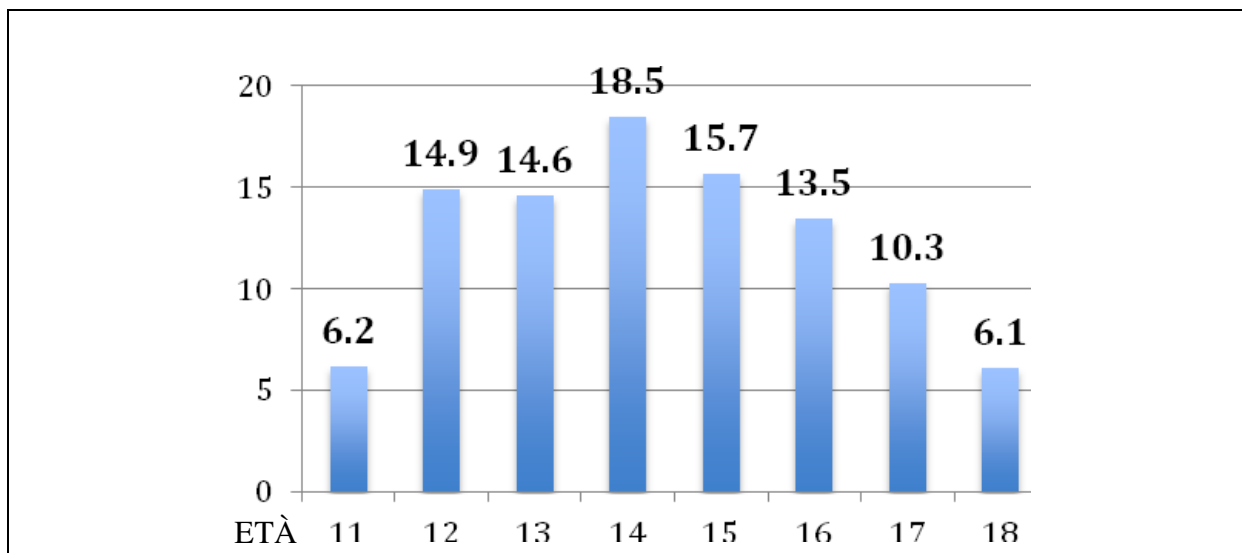
I ragazzi hanno dagli 11 ai 18 anni, con un'età media pari a 14 anni (DS 1,94). L'età del campione è distribuita in modo sufficientemente bilanciato con una maggioranza relativa degli studenti di 14 anni (18,5%; vedi tabella 2.2 e figura 2.2).

Distribuzione del campione per età

Tabella 2.2 - **Distribuzione delle percentuali per l'età**

Età	Frequenza	%
11	88	6,2
12	211	14,9
13	207	14,6
14	262	18,5
15	223	15,7
16	192	13,5
17	146	10,3
18	86	6,1

Figura 2.2 - **Distribuzione delle percentuali per l'età**



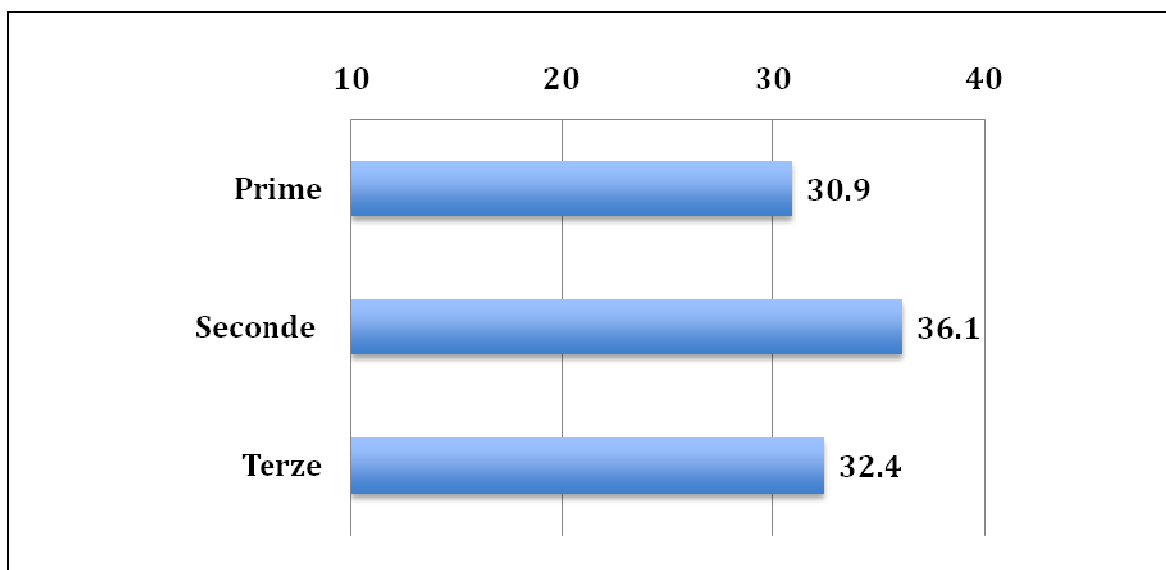
Le tre classi delle scuole secondarie di primo grado sono ben bilanciate per numerosità, attestandosi su frequenze percentuali fortemente appaiate, come si può osservare dalla tabella e dalla figura n. 2.3.

Tabella 2.3 - **Frequenze ordinate per classi degli studenti delle scuole secondarie di primo grado**

	Scuole secondarie di primo grado	
	Frequenze	%
Prima classe	242	30,9
Seconda classe	283	36,1
Terza classe	254	32,4
TOTALE	779	99,4

NB. Le percentuali sono calcolate considerando anche le risposte mancanti

Figura 2.3 – *Frequenze ordinate per classi degli studenti delle scuole secondarie di primo grado*



Per quanto riguarda gli Istituti scolastici delle scuole secondarie di secondo grado vi è una prevalenza degli Istituti Professionali (47,4%; vedi tabella 2.4), a seguire i Licei (32%), e infine gli Istituti Tecnici (19,9%).

Tabella 2.4 – *Scuole secondarie di secondo grado*

	Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%
Licei	340	32
Istituti Tecnici	211	19,9
Istituti professionali	504	47,4
TOTALE	1054	99,3

NB. Le percentuali sono calcolate considerando anche le risposte mancanti

La ricerca ha coinvolto scuole residenti in 9 diverse regioni italiane (vedi tabella e figura n. 2.5 e figura 2.4). Gli studenti coinvolti in maggior numero sono quelli del Lazio (29,5%), seguono gli studenti della Calabria (18,3%) e quelli della Lombardia (14%). In termini più complessivi il numero maggiore di studenti è delle regioni del Sud (719 ragazzi che rappresentano il 39%), seguono gli studenti del Centro (672, sono il 36,4% del campione), e infine quelli del Nord (451 ragazzi che rappresentano il 24,4%).

Distribuzione geografica degli studenti

Tabella 2.5 - **Distribuzione geografica degli studenti**

Regioni	Frequenze	%
Abruzzo	128	6,9
Calabria	339	18,3
Campania	250	13,5
Emilia Romagna	83	4,5
Lazio	544	29,5
Lombardia	259	14,0
Piemonte	109	5,9
Puglia	105	5,7
Sicilia	25	1,3
TOTALE	1842	99,6

Figura 2.4 - **Distribuzione geografica degli studenti**



Alcune caratteristiche delle famiglie dei rispondenti

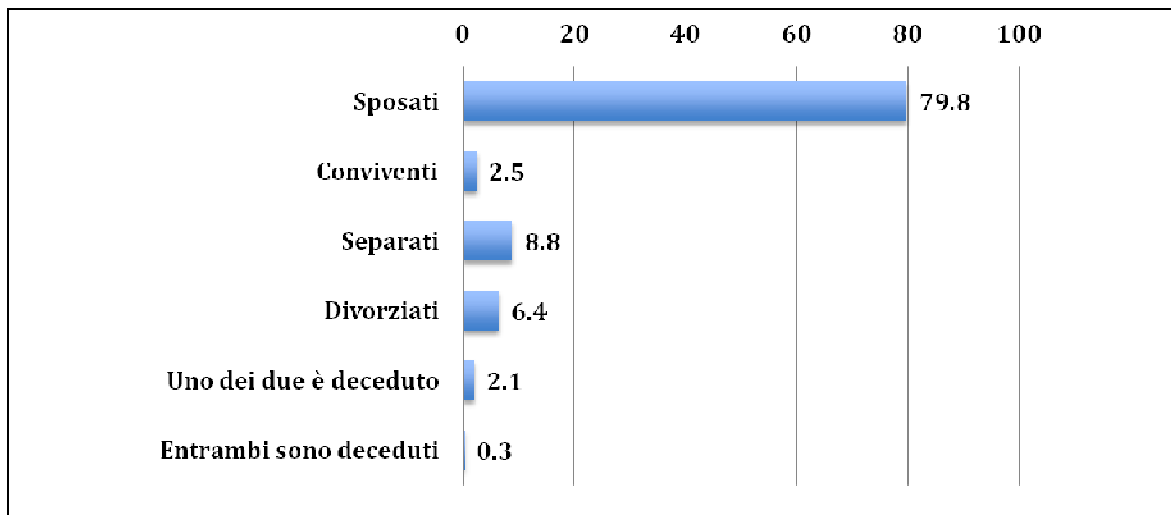
In riferimento alle famiglie dei rispondenti si evidenzia come la percentuale più alta dei genitori sia sposata (79,8%), in numero decisamente minore le coppie di genitori non hanno formalizzato la loro unione pur vivendo in una condizione di convivenza (2,5%). Percentuali non trascurabili riguardano i casi dei genitori che si trovano nella condizione di separazione (8,8%) e divorzio (6,4%; vedi tabella 2.6 e figura 2.5).

Tabella 2.6 – *Stato civile dei genitori dei rispondenti*

	Frequenze	%
Sposati	1437	79,8
Conviventi	46	2,5
Separati	159	8,8
Divorziati	116	6,4
Uno dei due è deceduto	38	2,1
Entrambi sono deceduti	5	0,3
TOTALE	1801*	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,4%

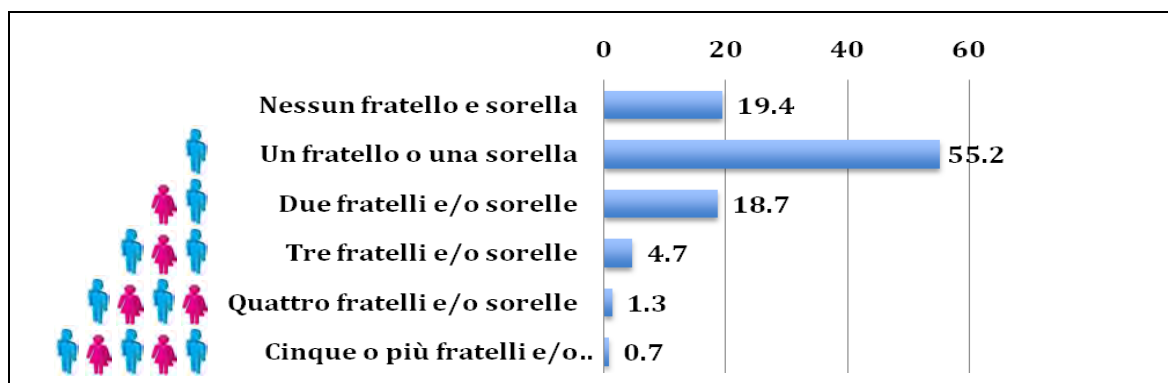
Figura 2.5 – *Stato civile dei genitori dei rispondenti*



Rispetto al numero di fratelli e sorelle la percentuale maggiore dei rispondenti dichiara di avere un fratello o una sorella (55,2%), si tratta pertanto del nucleo familiare più diffuso nel nostro Paese, vale a dire quello delle famiglie con due figli. In percentuali molto vicine tra loro vi sono le condizioni di figlio unico (19,4%) e quella con due fratelli o sorelle (19,4%). Con una frequenza decisamente minore le altre situazioni familiari (vedi tabella 2.7 e figura 2.6).

Tabella 2.7 – *Fratelli e sorelle dei rispondenti*

	Frequenze	%
Nessun fratello o sorella	358	19,4
Un fratello o una sorella	1018	55,2
Due fratelli e/o sorelle	345	18,7
Tre fratelli e/o sorelle	86	4,7
Quattro fratelli e/o sorelle	25	1,3
Cinque o più fratelli e/o sorelle	13	0,7
TOTALE	1845	100,0

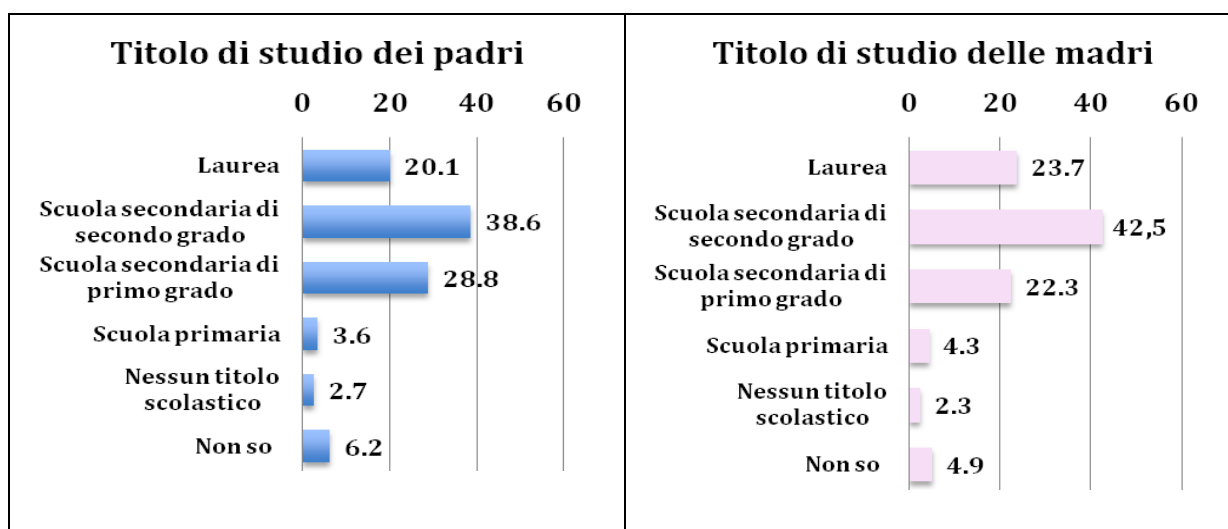
Figura 2.6 - *Fratelli e sorelle dei rispondenti*


Gli studenti intervistati dichiarano in percentuali maggiori che i propri genitori hanno un titolo di Scuola secondaria di secondo grado (38,6% per i padri e 42,5% delle madri). Con frequenze minori i genitori hanno una laurea (20,1% dei padri e 23,7% delle madri) o un diploma di Scuola secondaria di primo grado (28,8 dei padri e 22,3% delle madri). Seguono le altre condizioni (vedi tabella 2.8 e figura 2.7).

 Tabella 2.8 – *Titoli di studio dei genitori dei rispondenti*

Titolo di studio	Padre		Madre	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Laurea	371	20,1	436	23,7
Scuola secondaria di secondo grado	713	38,6	784	42,5
Scuola secondaria di primo grado	532	28,8	412	22,3
Scuola primaria	66	3,6	79	4,3
Nessun titolo scolastico	49	2,7	42	2,3
Non so	114	6,2	91	4,9
TOTALE	1830*	100,0	1837**	

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,1%, **0,4%

 Figura 2.7 – *Titoli di studio dei genitori dei rispondenti*


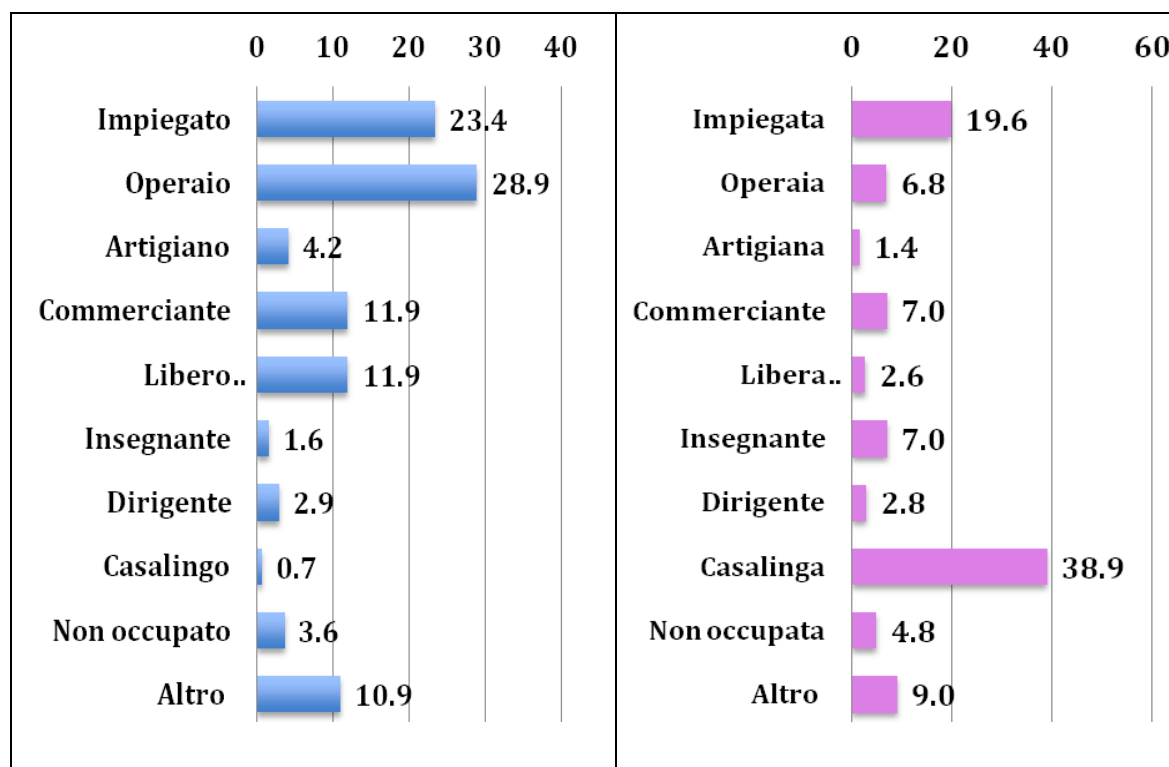
In numero maggiore i padri dei rispondenti sono impiegati professionalmente come operai (28,9%) e a seguire come impiegati (23,4%), mentre le madri sono in percentuali maggiori occupate come casalinghe (38,9%) e impiegate (19,6%). Nella tabella 2.9 e nella figura 2.8 sono riportate le professioni più rappresentate.

Tabella 2.9 – **Professioni dei genitori**

Professione	Padre		Madre	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Impiegato/a	427	23,4	361	19,6
Operaio/a	529	28,9	125	6,8
Artigiano/a	76	4,2	26	1,4
Commerciante	218	11,9	129	7,0
Libero/a professionista	218	11,9	48	2,6
Insegnante	28	1,6	129	7,0
Dirigente	54	2,9	52	2,8
Casalingo/a	13	0,7	714	38,9
Non occupato/a	66	3,6	88	4,8
Altro	199	10,9	166	9,0
TOTALE	1830*	100,0	1836**	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,8%, **0,5%

Figura 2.8 – **Professioni dei genitori**



Il gruppo dei pari

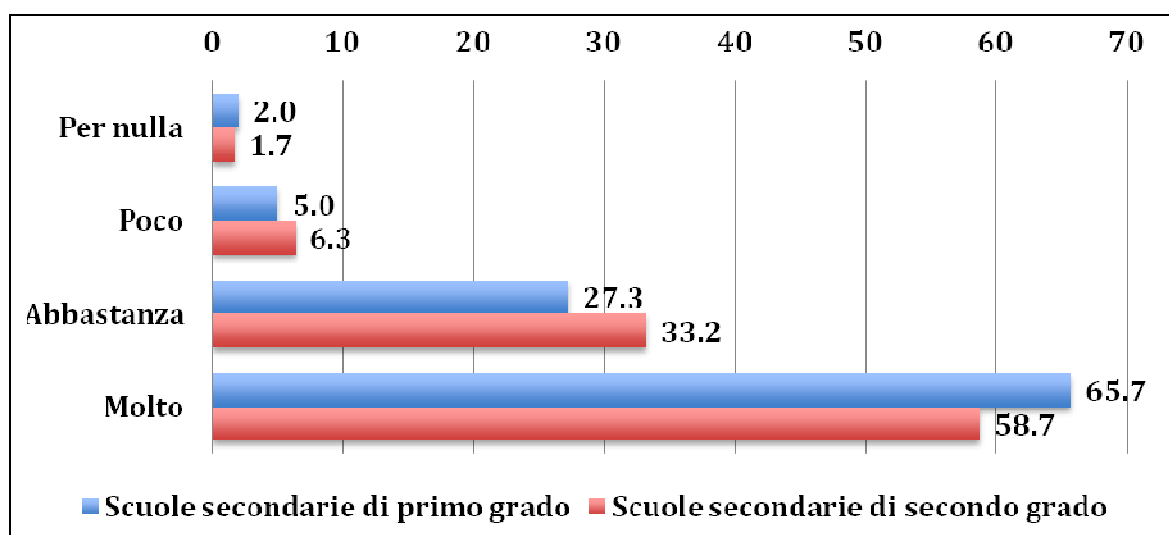
Sono stati posti alcuni quesiti di carattere generale in merito al rapporto con i gruppi dei pari. Tra questi è stato chiesto ad esempio quanto sia ritenuto importante avere un gruppo di amici con cui vedersi abitualmente. Sia gli studenti di primo che di secondo grado, in evidente maggioranza, hanno risposto che è sicuramente importante: molto per il 65,7% degli studenti di primo grado e per il 58,7% degli studenti di secondo grado. Hanno risposto abbastanza il 27,3% degli studenti di primo grado e il 33,2% degli studenti di secondo grado. In percentuali residue dichiarano che è poco importante o per nulla importante (vedi tabella 2.10 e figura 2.9).

Tabella 2.10 – *Quanto è importante per te avere un gruppo di amici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Per nulla	16	2,0	18	1,7
Poco	39	5,0	66	6,3
Abbastanza	212	27,3	347	33,2
Molto	512	65,7	614	58,7
TOTALE	779*	100,0	1046**	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,4%, **1,1%

Figura 2.9 – *Quanto è importante per te avere un gruppo di amici?*



Allo stesso modo in percentuali ampie gli studenti delle scuole secondarie di primo grado dichiarano di avere una compagnia di amici con cui ci si frequenta abbastanza (37%), qualche volta per il 24,4%, e molto per il 28,4%. Non ha una compagnia di amici abituali il

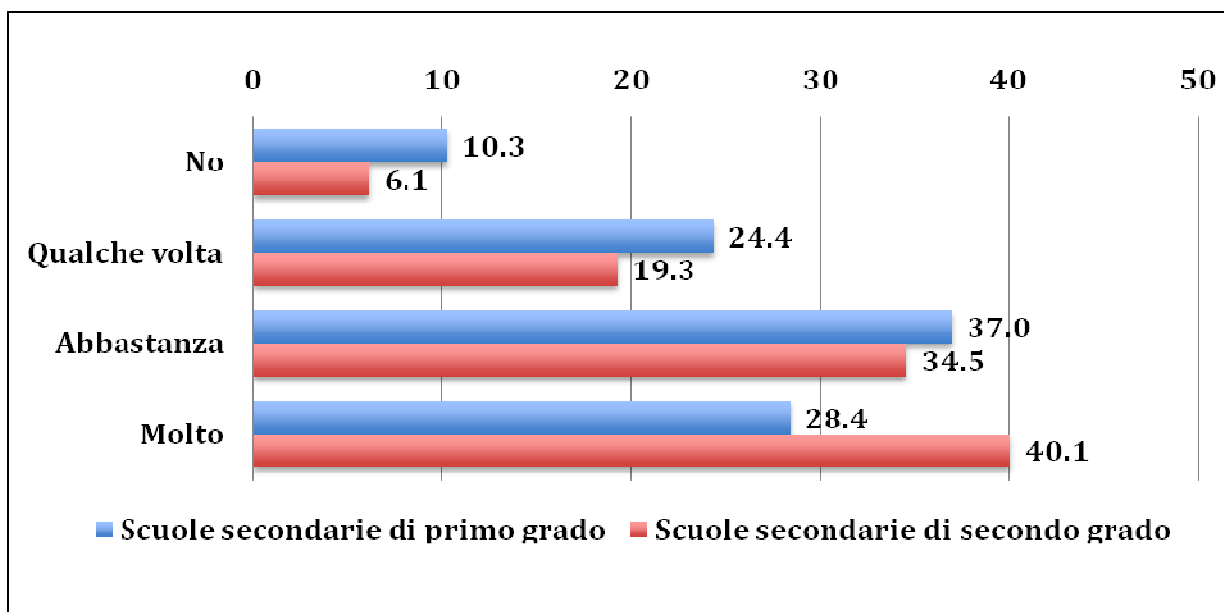
10,3%. In generale, ulteriormente più frequenti sono gli incontri con il proprio gruppo di amici per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Il 34,5% dichiara di frequentare abbastanza il gruppo di amici e ben il 40,1% di frequentare molto i propri amici, qualche volta il 19,3%, mentre non frequenta una compagnia abituale il 6,1% (tabella 2.11 e figura 2.10).

Tabella 2.11 – *Hai una compagnia di amici con cui ti vedi regolarmente?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	79	10,3	64	6,1
Qualche volta	189	24,4	200	19,3
Abbastanza	287	37,0	359	34,5
Molto	220	28,4	416	40,1
TOTALE	775*	100,0	1040**	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,6%, **1,6%

Figura 2.10 – *Hai una compagnia di amici con cui ti vedi regolarmente?*



Rispetto al tempo trascorso con il proprio gruppo di amici nel fine settimana in percentuali minori dichiarano di trascorrere meno di un'ora con gli amici (il 9,1% dei ragazzi delle Scuole di primo grado e per il 4,4% del campione degli studenti di secondo grado), o di non incontrare proprio amici nel fine settimana (rispettivamente per il 9,3% degli studenti di primo grado e per il 4,8% degli studenti di secondo grado). In evidente maggioranza coloro che dichiarano di incontrare i propri amici dalle 2 alle 3 ore (il 25,7%

degli studenti di primo grado e il 23,6% di quelli di secondo grado), e soprattutto per più di tre ore (il 35,1% i ragazzi delle Scuole di primo grado, e ben il 55,2% degli studenti di secondo grado).

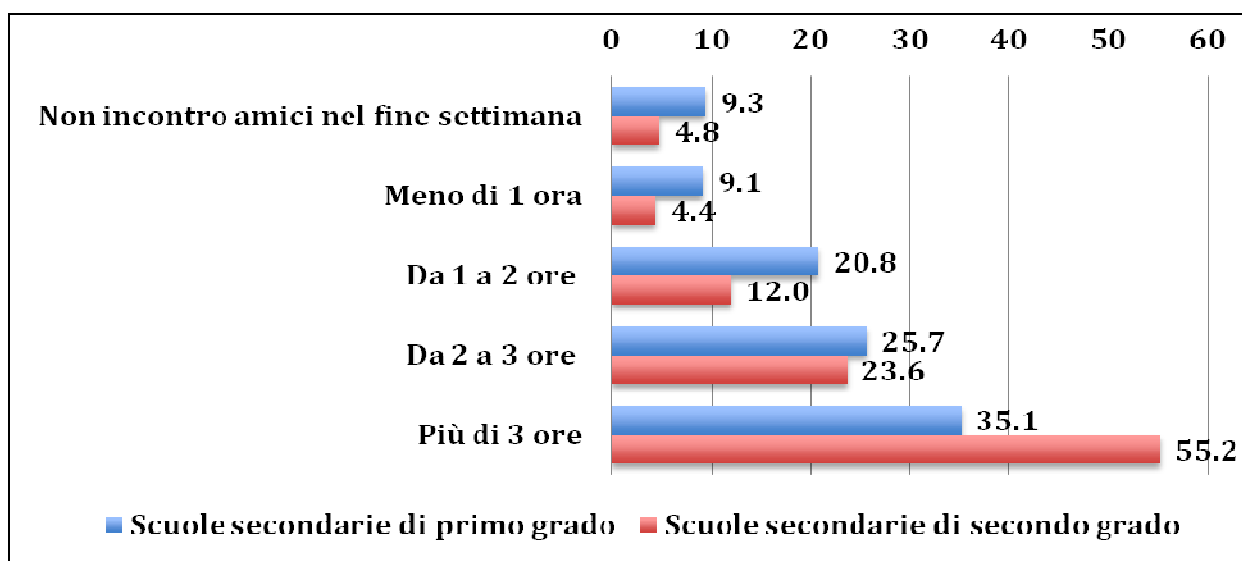
Sinteticamente i dati dimostrano quanto già in parte chiaramente conosciuto. È indubbiamente forte la motivazione dei giovani verso obiettivi di tipo sociali. L'importanza di frequentare abitualmente un gruppo di amici viene vissuta come aspetto significativo da parte di una grande maggioranza di studenti, di entrambi i livelli scolastici in egual misura. Gli studenti di secondo grado, però, in virtù di una maggiore autonomia acquisita, trascorrono più tempo con il proprio gruppo dei pari rispetto agli studenti più giovani.

Tabella 2.12 - *Nel fine settimana, quanto tempo trascorri con il tuo gruppo di amici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Non incontro amici nel fine settimana	72	9,3	49	4,8
Meno di 1 ora	70	9,1	46	4,4
Da 1 a 2 ore	160	20,8	124	12,0
Da 2 a 3 ore	198	25,7	243	23,6
Più di 3 ore	271	35,1	569	55,2
TOTALE	771*	100,0	1031**	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,2%, **2,3%

Figura 2.11 - *Nel fine settimana, quanto tempo trascorri con il tuo gruppo di amici?*



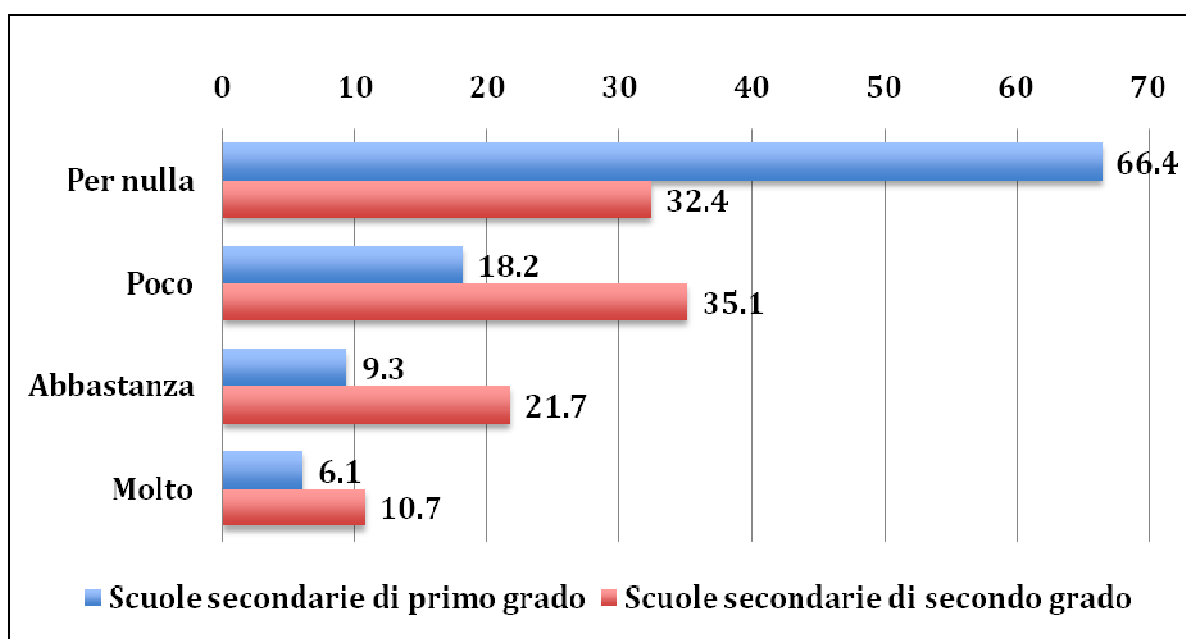
In riferimento alla percezione di appartenere a un gruppo trasgressivo o meno, gli studenti di primo grado dichiarano in grande prevalenza che il proprio gruppo non è trasgressivo (66,4%). Andamento molto diverso per gli studenti di secondo grado: il 35,1% sostiene che il proprio gruppo è poco trasgressivo, abbastanza trasgressivo per il 21,7%, contro il 9,3% degli studenti di primo grado e molto trasgressivo il 10,7%. È chiaro che con l'adolescenza "piena", dai 14 anni, comincia un periodo di maggiore "irrequietezza". La trasgressione, come abbiamo già avuto modo di dire, vissuta o più semplicemente raccontata, è anche una modalità attraverso la quale affermare, con una modalità marcata ed estrema, la propria indipendenza decisionale e comportamentale.

Tabella 2.13 - *Ritieni che il tuo gruppo di amici sia trasgressivo (nel bere, fumare, guidare automobili e/o moto, ecc.)?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Per nulla	512	66,4	337	32,4
Poco	140	18,2	366	35,1
Abbastanza	72	9,3	226	21,7
Molto	47	6,1	112	10,7
TOTALE	770*	100,0	1040**	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,5%, **2,1%

Figura 2.12 - *Ritieni che il tuo gruppo di amici sia trasgressivo (nel bere, fumare, guidare automobili e/o moto, ecc.)?*



PARTE 2

I RISULTATI DELL'INDAGINE

CAPITOLO 3

CONSUMO ED ACQUISTO DELLE BEVANDE ALCOLICHE

CAPITOLO 3

CONSUMO ED ACQUISTO DELLE BEVANDE ALCOLICHE

Di seguito vengono presentati i risultati della ricerca in riferimento agli atteggiamenti e ai comportamenti dei minori intervistati relativamente all'acquisto e al consumo delle bevande alcoliche.

Le risposte sono rappresentate in frequenze assolute e percentuali, e confrontate per grado scolastico (Scuole secondarie di primo e secondo grado). Alcuni dati vengono confrontati anche per sesso confrontando le risposte dei ragazzi con quelle delle ragazze.

Le analisi sono rappresentate per dimensioni indagate in ordine:

- a) *Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze del bere;*
- b) *Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni;*
- c) *Comportamenti trasgressivi nel consumo e nell'acquisto delle bevande alcoliche;*
- d) *Gruppo dei pari e contesto familiare.*

3.1. Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze del bere

Percezione del rischio

Per quanto riguarda la percezione che l'alcol possa indurre in comportamenti a rischio le risposte degli studenti delle Scuole secondarie di primo e secondo grado mostrano un andamento in parte simile, con un lieve maggiore riconoscimento del rischio da parte degli studenti di primo grado. Soltanto il 2,7% degli studenti di primo grado e il 3,2% di secondo grado ritengono che l'alcol non induca comportamenti a rischio.

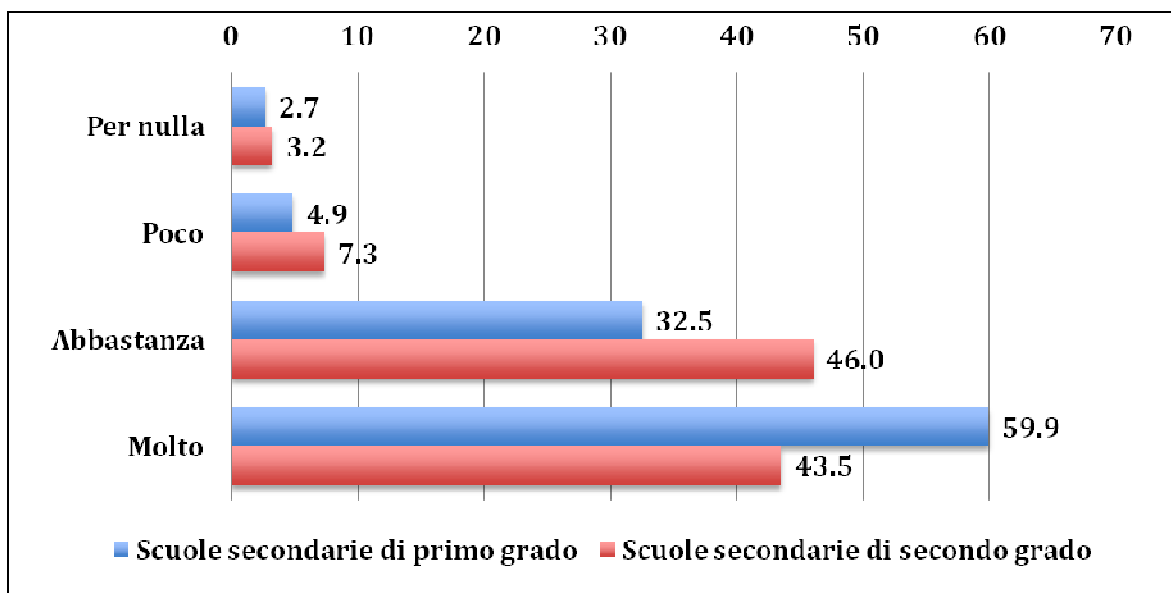
La maggioranza degli studenti indica le risposte *abbastanza* e *molto* (complessivamente il 92,4% per gli studenti di primo grado e l'89,5% per quelli di secondo grado). Gli studenti di primo grado indicano in prevalenza la risposta "molto" (59,9%), mentre quelli di secondo grado la risposta abbastanza (46%).

Tabella 3.1 - *Ritieni che l'alcol possa indurre in comportamenti rischiosi?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Per nulla	21	2,7	33	3,2
Poco	38	4,9	75	7,3
Abbastanza	250	32,5	475	46
Molto	461	59,9	449	43,5
TOTALE	770*	100	1032**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,7% , **2,8%

Figura 3.1 - *Ritieni che l'alcol possa indurre in comportamenti rischiosi?*



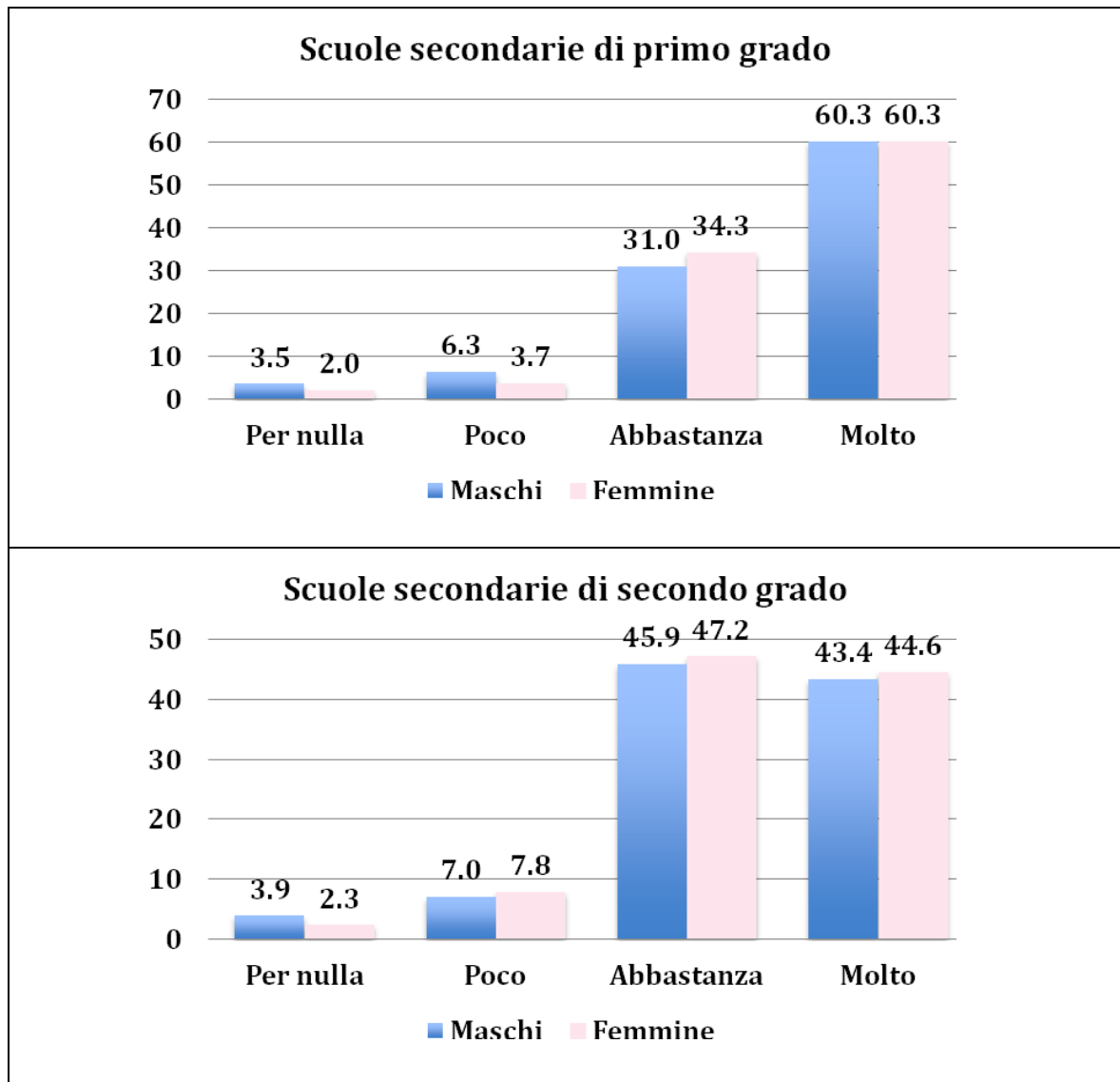
Considerando le differenze di sesso le ragazze tendono generalmente a valutare le condizioni di rischio conseguenti all'assunzione dell'alcol in modo non molto difforme dai ragazzi (vedi tabella 3.2 e figura 3.2).

Tabella 3.2 - *Ritieni che l'alcol possa indurre in comportamenti rischiosi? (differenze per sesso)*

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%*	Frequenze	%
Per nulla	13	3,5	8	2,0	22	3,9	10	2,3
Poco	23	6,3	14	3,7	40	7,0	35	7,8
Abbastanza	116	31,0	134	34,3	263	45,9	212	47,2
Molto	225	60,3	236	60,3	248	43,4	201	44,6
TOTALE	377*	101,1	392**	100,3	573***	100,2	458****	101,9

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,4% , **2% , ***3,3% , ****2,2%

Figura 3.2 - Ritieni che l'alcol possa indurre in comportamenti rischiosi?



Valutazione delle conseguenze

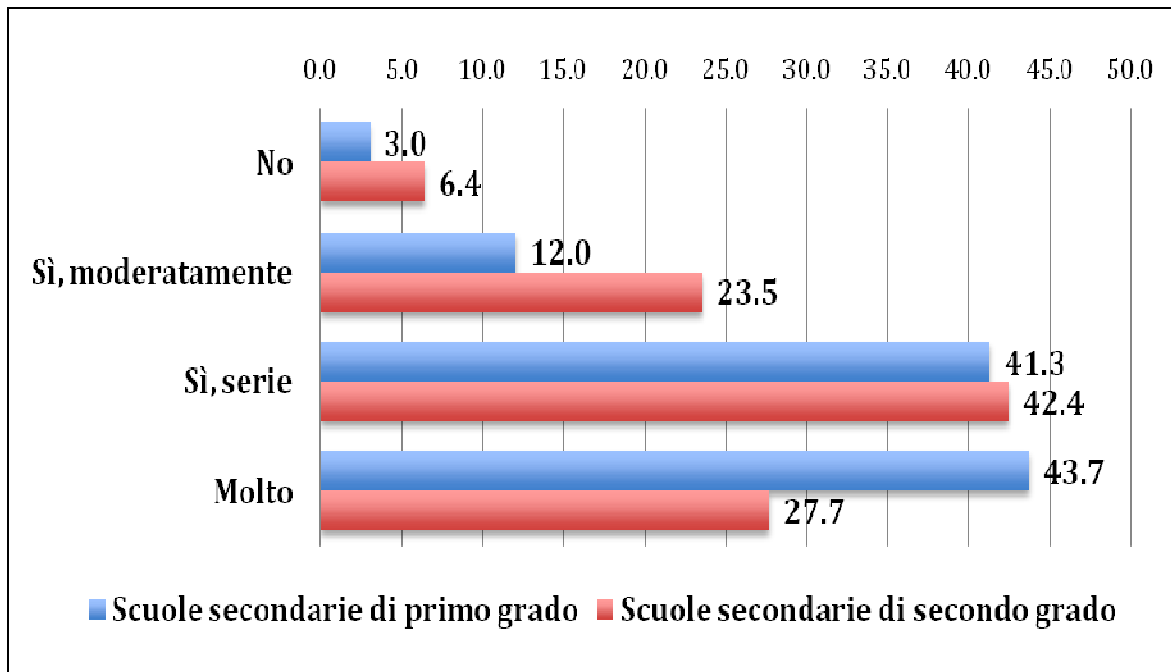
Nel valutare le conseguenze dell'alcol, gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado riconoscono in percentuale decisamente maggiore come *molto* negative le conseguenze dell'alcol per i giovani (43,7% rispetto al 27,7% dei ragazzi più grandi; vedi tabella 3.3 e figura 3.3), mentre indicano in percentuali decisamente minori l'assenza o la considerazione moderata delle conseguenze. Raffrontando tale dato a quello precedente sulla percezione del rischio indotto dall'assunzione dell'alcol, si evince come vi sia una chiara consapevolezza dei rischi per entrambi i gruppi di studenti. Quello che però cambia è la stima delle conseguenze, ritenuta generalmente più negativa per gli studenti delle scuole di primo grado.

Tabella 3.3 - **Ritieni che l'uso quotidiano dell'alcol possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	23	3,0	66	6,4
Sì, moderatamente	93	12,0	245	23,5
Sì, serie	319	41,3	441	42,4
Molto	337	43,7	288	27,7
TOTALE	772*	100	1040**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,3% , **2,1%

Figura 3.3 - **Ritieni che l'uso quotidiano dell'alcol possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età?**



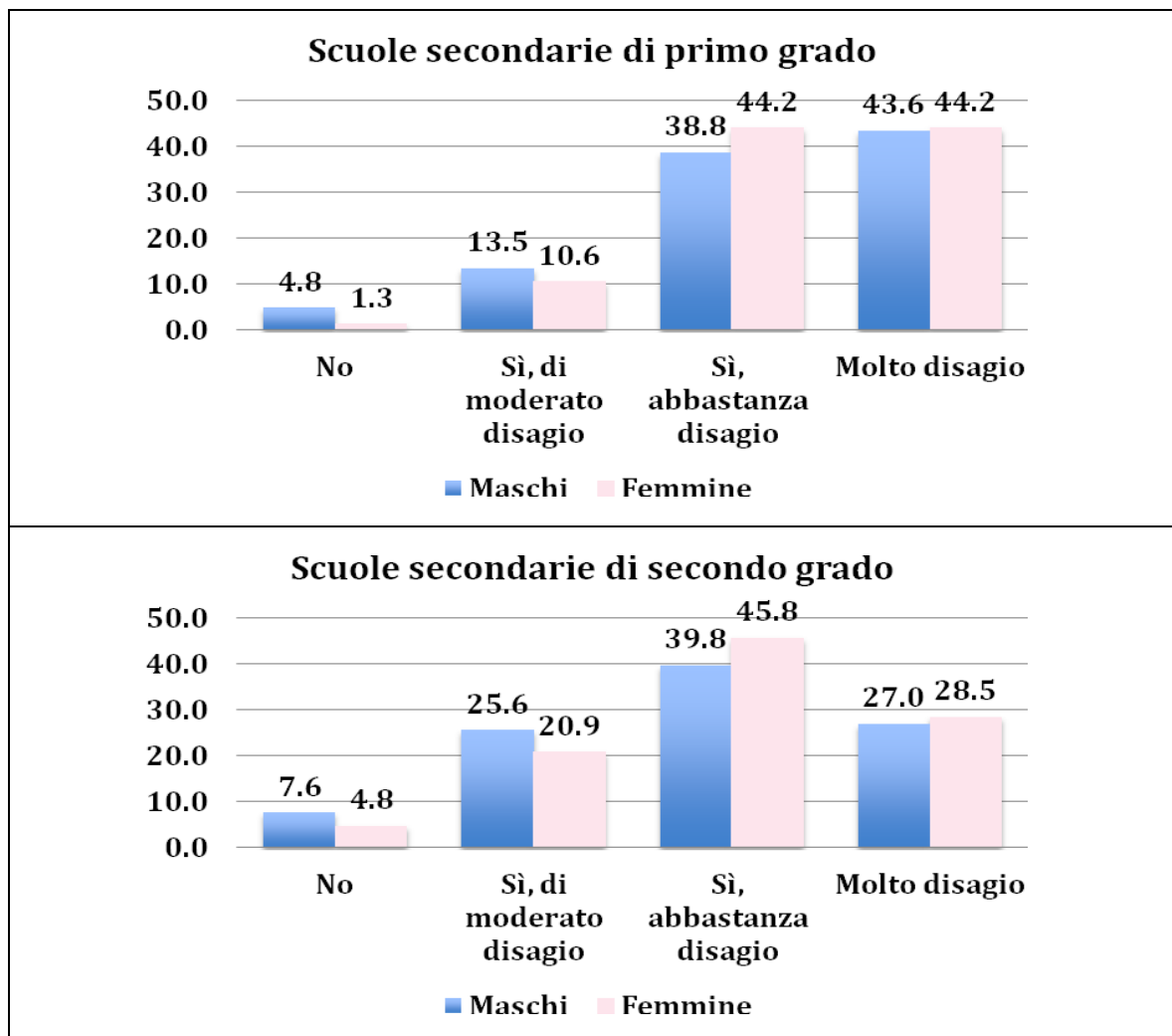
Come è possibile osservare dalla tabella 3.4 e dalla figura 3.4 nella valutazione delle conseguenze, così come abbiamo visto nella percezione del rischio, i giudizi dei ragazzi e delle ragazze non si discostano di molto. Entrambi descrivono come significative le conseguenze negative nell'uso dell'alcol.

Tabella 3.4 - *Ritieni che l'uso quotidiano dell'alcol possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età? (frequenze confrontate per sesso)*

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%*	Frequenze	%
No	18	4,8	5	1,3	44	7,6	22	4,8
Sì, moderatamente	51	13,5	42	10,6	148	25,6	96	20,9
Sì, serie	146	38,8	173	44,2	230	39,8	211	45,8
Molto	164	43,6	173	44,2	156	27,0	132	28,5
TOTALE	379*	100,7	393**	100,3	578***	100	461****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1%, **1,6%, ***2,4%, ****1,7%

Figura 3.4 - *Ritieni che l'uso quotidiano dell'alcol possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età? (frequenze confrontate per sesso)*



3.2 Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni

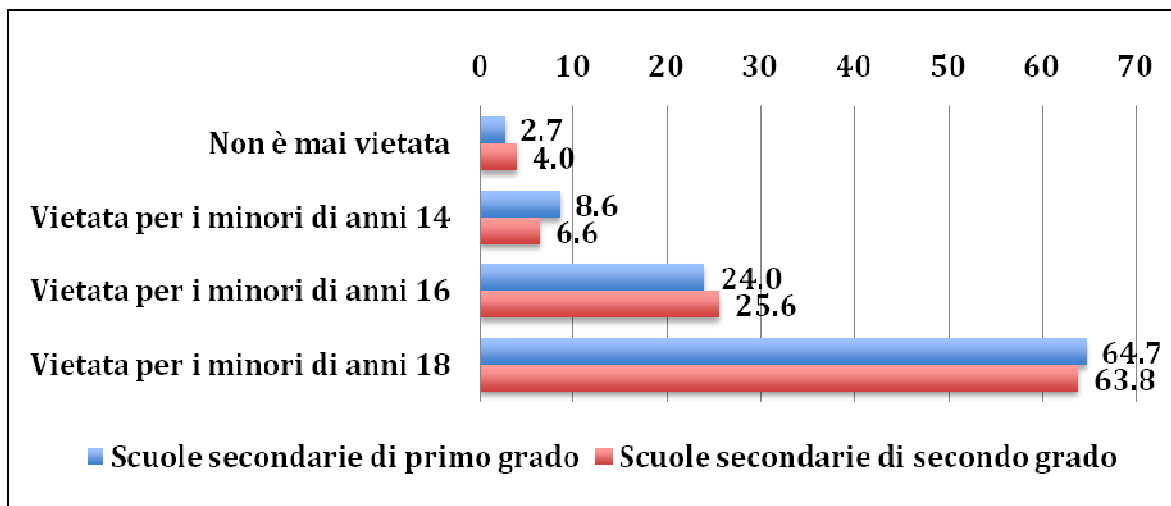
In maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto di vendita di bevande alcoliche riguarda i minori di anni 18 (64,7% per gli studenti delle scuole di primo grado e 63,8% per i ragazzi di secondo grado). Persiste però una percentuale abbastanza significativa di studenti che indicano il divieto fino a 16 anni (rispettivamente per il 24% degli studenti delle scuole di primo grado e per il 25,6% della scuole di secondo grado). È possibile che tale errato convincimento sia anche determinato dal fatto che solo recentemente si sia modificato il limite di vendita per i minori; dal precedente divieto di anni 16, all'attuale che proibisce la vendita a minori di anni 18 (legge di conversione 8 novembre 2012, n. 189 del decreto 13 settembre 2012). Percentuali più basse di studenti indicano il divieto per i ragazzi minori di anni 14 (8,6% per gli studenti di primo grado e 6,6% per gli studenti di secondo grado), o l'assenza di proibizioni in merito alla vendita (2,7% per gli studenti di primo grado e 4% per gli studenti di secondo grado).

Tabella 3.5 - *Secondo la legge attuale, la vendita delle bevande alcoliche:*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Non è mai vietata	21	2,7	42	4,0
Vietata per i minori di anni 14	65	8,6	68	6,6
Vietata per i minori di anni 16	182	24,0	264	25,6
Vietata per i minori di anni 18	491	64,7	659	63,8
TOTALE	759*	100	1033**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,9% , **2,7%

Figura 3.5 - *Secondo la legge attuale, la vendita delle bevande alcoliche:*



3.3 Comportamenti trasgressivi nel consumo e nell'acquisto delle bevande alcoliche

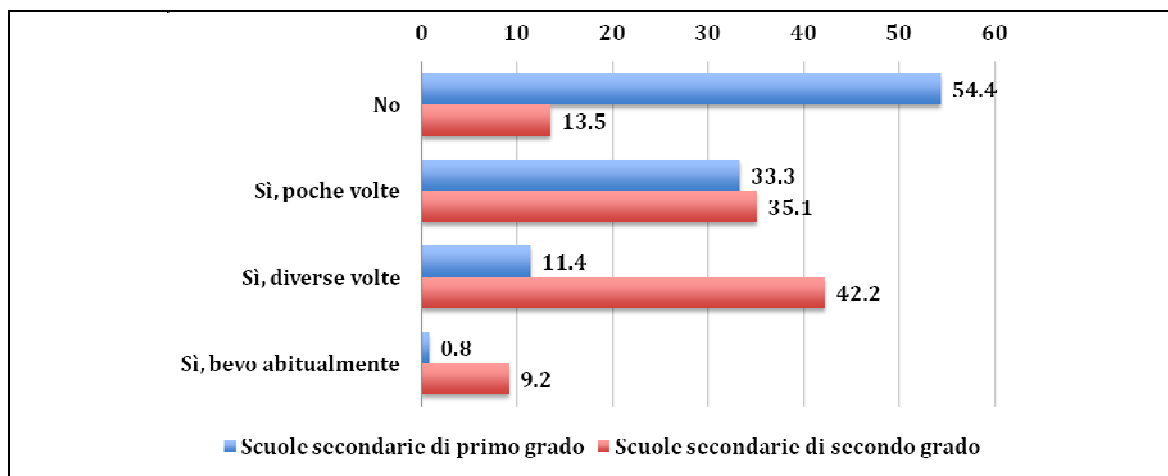
La tabella 3.6 e la figura 3.6 mostrano come tra i rispondenti delle Scuole secondarie di primo grado è ancora molto alta la percentuale di soggetti che dichiarano di non aver mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore (54,4%). Decisamente più bassa la percentuale degli studenti delle scuole di secondo grado che affermano di non aver mai bevuto (13,5%). Quest'ultimi dichiarano con maggiore frequenza di bere in diverse occasioni un bicchiere di birra, vino o liquore (*sì, diverse volte*, pari il 42,2% dei rispondenti; vedi tabella 3.6 e figura 3.6).

Tabella 3.6 - *Hai mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%*	Frequenze	%
No	421	54,4	139	13,5
Sì, poche volte	258	33,3	362	35,1
Sì, diverse volte	89	11,4	436	42,2
Sì, bevo abitualmente	7	0,8	95	9,2
TOTALE	774*	100	1032**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,2% , **2,8%

Figura 3.6 - *Hai mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore?*



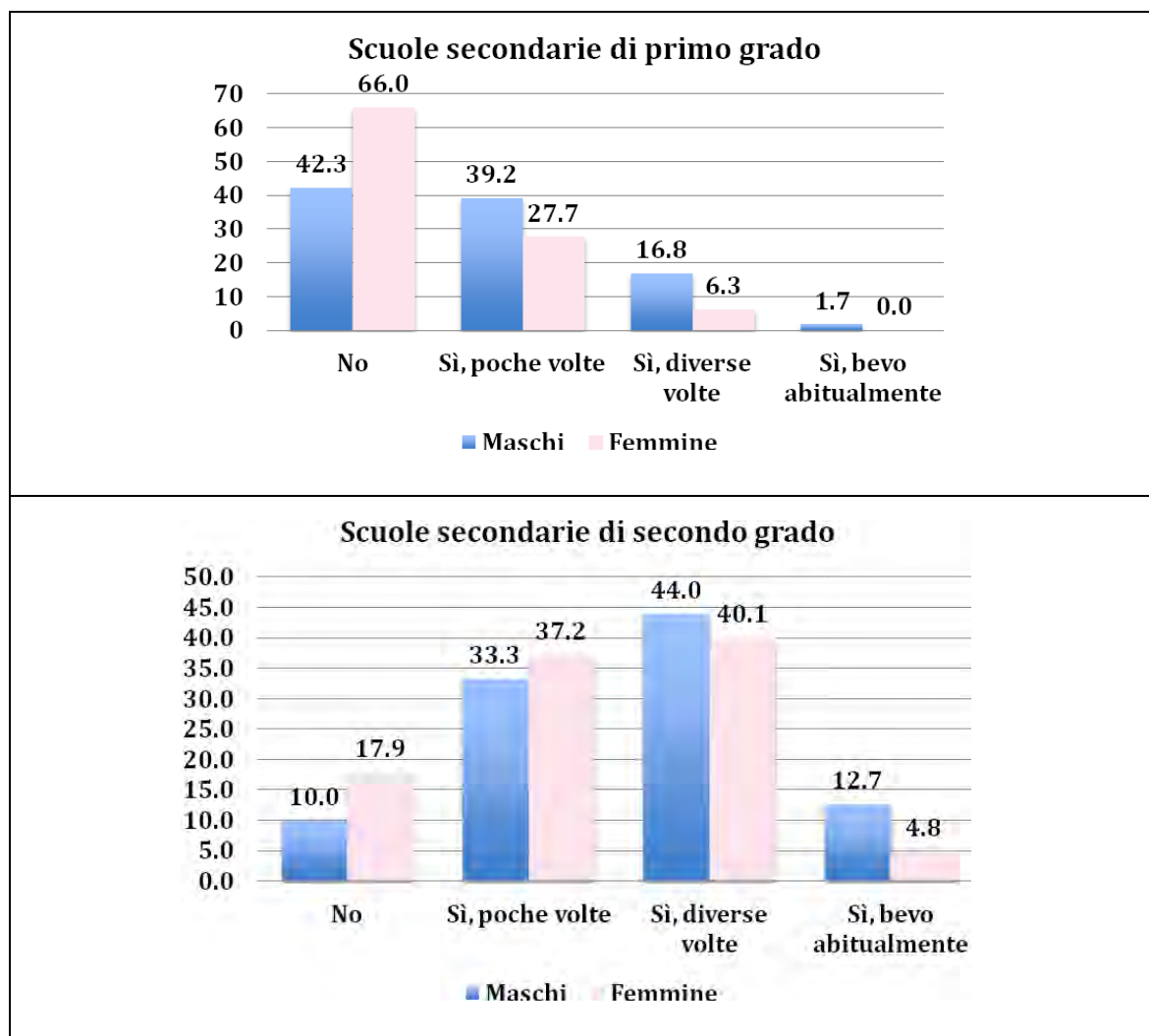
In percentuali decisamente maggiori le ragazze dichiarano rispetto ai ragazzi di non aver mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore (tabella 3.7 e figura 3.7). Tra gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado le ragazze che dichiarano di bere *abitualmente* sono il 4,8%, a fronte del 12,7% dei ragazzi. Maggiormente appaiate sono le percentuali riferite alle abitudini di bere *poche* o *diverse* volte, con le ragazze che mostrano percentuali lievemente più basse.

Tabella 3.7 - *Hai mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore? (frequenze confrontate per sesso)*

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
No	160	42,3	261	66	57	10,0	82	17,9
Sì, poche volte	149	39,2	109	27,7	191	33,3	171	37,2
Sì, diverse volte	64	16,8	25	6,3	252	44,0	184	40,1
Sì, bevo abitualmente	7	1,7	0	0,0	73	12,7	22	4,8
TOTALE	380*	100	395**	100	573***	100	459****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1%, **1,3%, ***3,3%, ****2,2%

Figura 3.7 - *Hai mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore? (frequenze confrontate per sesso)*



Negli ultimi tre mesi...

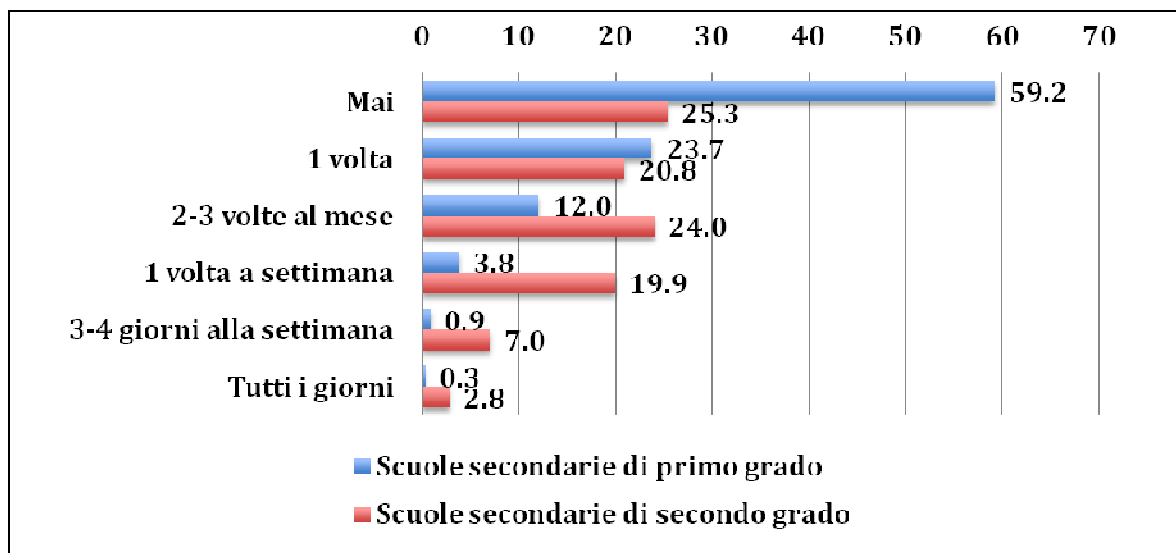
In riferimento alla domanda riguardo **quante volte** si è bevuto negli **ultimi tre mesi**, una percentuale poco superiore al 40% degli studenti di primo grado ha risposto di aver bevuto (59,2% è la percentuale di coloro che dichiarano di non aver mai bevuto negli ultimi tre mesi). Precisamente ha bevuto *una volta* il 23,7%, *2 o 3 volte in un mese* il 12%, *una volta a settimana* il 3,8%. Le percentuali residue per coloro che hanno dichiarato di aver bevuto più frequentemente (vedi tabella 3.8 e figura 3.8). Ben più frequenti sono le occasioni nelle quali hanno bevuto gli studenti di secondo grado: *1 volta* il 20,8%, *2 o 3 volte in un mese* il 24%, *una volta a settimana* il 19,9% e *più volte in una settimana* il 7%. Complessivamente poco meno del 75% della popolazione degli studenti di secondo grado ha dichiarato di aver bevuto negli ultimi tre mesi.

Tabella 3.8 - *Durante gli ultimi tre mesi, quante volte hai bevuto alcolici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	442	59,2	258	25,3
1 volta	177	23,7	212	20,8
2-3 volte al mese	90	12,0	245	24,0
1 volta a settimana	29	3,8	203	19,9
3-4 giorni alla settimana	7	0,9	72	7,0
Tutti i giorni	3	0,3	29	2,8
TOTALE	748*	99,9	1019**	99,8

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *4,7% , **3,6%

Figura 3.8 - *Durante gli ultimi tre mesi, quante volte hai bevuto alcolici?*



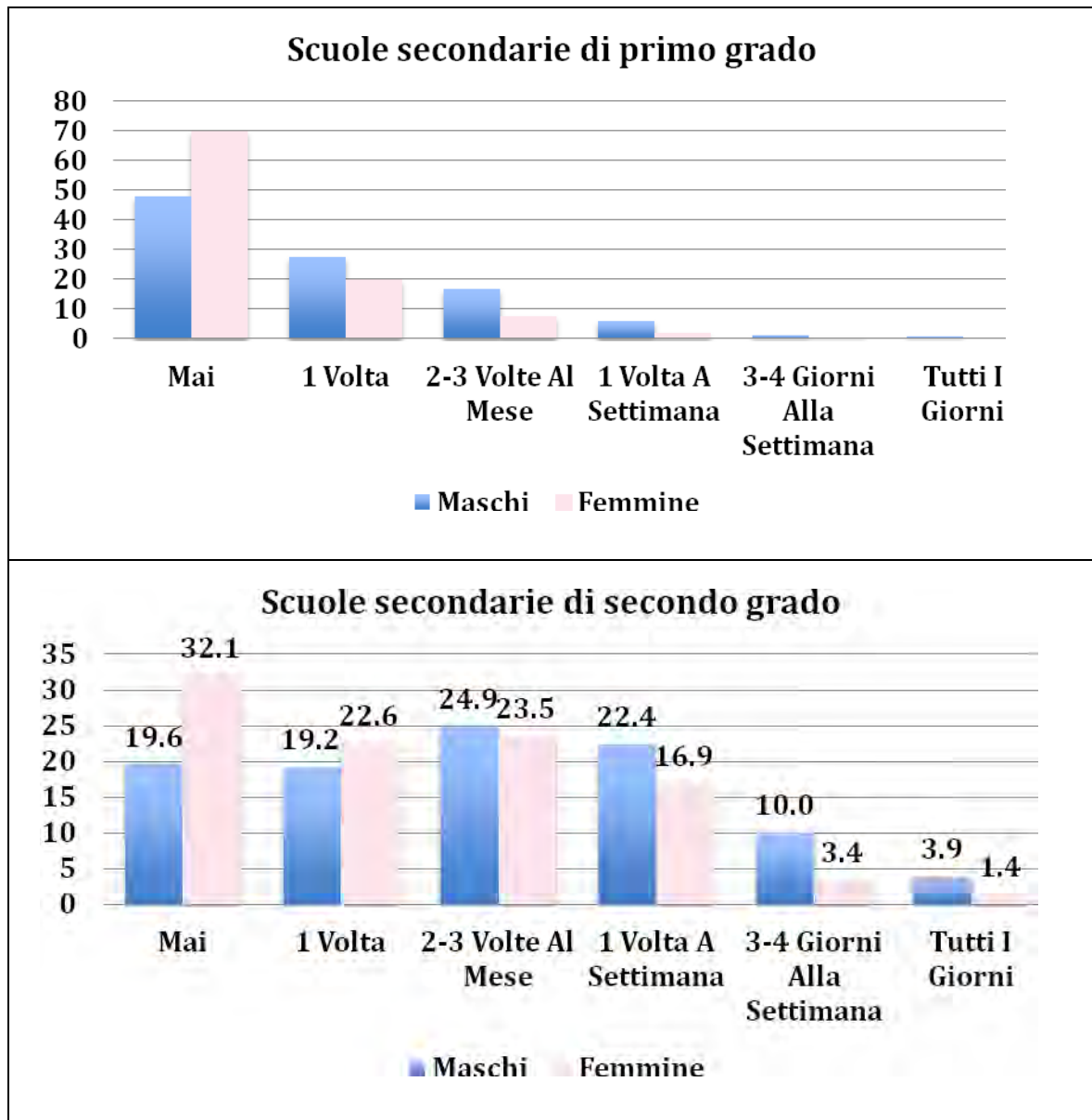
Nel valutare le differenze di sesso decisamente più alta è la percentuale di ragazze che dichiarano di non aver *mai* bevuto negli ultimi tre mesi (70,1% le studentesse di primo grado, a fronte del 47,9% dei maschi; mentre le studentesse di secondo grado a non aver bevuto negli ultimi tre mesi sono il 32,1% contro il 19,6% dei ragazzi). Tra gli studenti di primo grado le percentuali dei ragazzi e delle ragazze che consumano alcol si discostano in modo sensibile, mostrando una generale maggiore propensione dei ragazzi nel bere. Nel caso degli studenti più grandi la situazione è un po' diversa: non vi è una significativa differenza tra ragazzi e ragazze nel consumo poco frequente (1 volta in tre mesi o 2-3 volte), mentre nel consumo "ricorrente" (1 volta a settimana, 3-4 giorni alla settimana, tutti i giorni), le percentuali dei ragazzi tornano ad essere più alte (Vedi tabella 3.9 e figura 3.9).

Tabella 3.9 - *Durante gli ultimi tre mesi, quante volte hai bevuto alcolici? (frequenze confrontate per sesso)*

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	176	47,9	266	70,1	112	19,6	146	32,1
1 volta	102	27,7	76	19,9	109	19,2	103	22,6
2-3 volte al mese	61	16,7	29	7,6	142	24,9	107	23,5
1 volta a settimana	22	6,0	7	1,7	127	22,4	77	16,9
3-4 giorni alla settimana	4	1,1	3	0,7	57	10,0	16	3,4
Tutti i giorni	3	0,7	0	0,0	22	3,9	7	1,4
TOTALE	368*	100,1	381**	100	569***	100	456****	99,9

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *4,1%, **5,2%, ***3,9%, ****3,1%

Figura 3.9 - *Durante gli ultimi tre mesi, quante volte hai bevuto alcolici?*



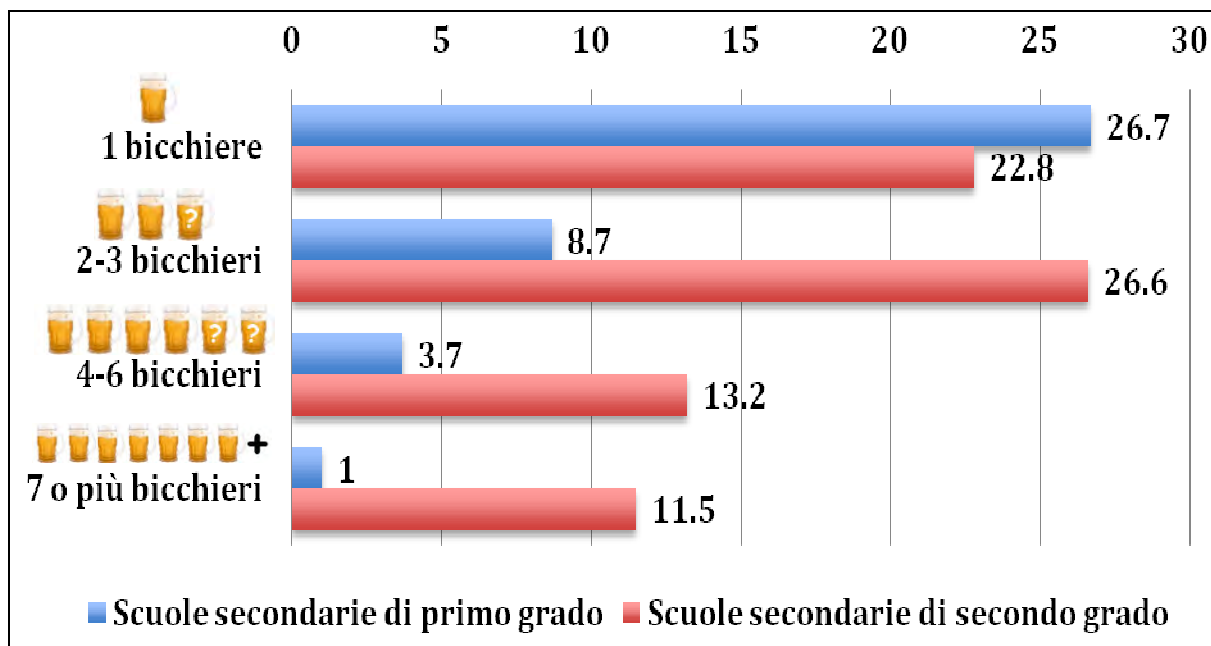
In riferimento alla **quantità** di alcol consumata negli **ultimi tre mesi** il 66% degli studenti delle classi di primo grado afferma di bere in media un bicchiere. Molto più bassa è la percentuale degli studenti di secondo grado (32%). Quest'ultimi dichiarano di aver bevuto complessivamente in media oltre 4 bicchieri nella percentuale del 23,6% (il 12,6% afferma di bere dai 4 ai 6 bicchieri, mentre l'11% dichiara di bere 7 o più bicchieri). Tale quantitativo è interpretabile con la diffusione del *Binge drinking*, delle "abbuffate di alcol" consumate in un tempo abbastanza ristretto.

Tabella 3.10 - *In media ogni volta che hai consumato alcolici, quanto hai bevuto, pensando sempre agli ultimi tre mesi?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
1 bicchiere	199	26,7	232	22,8
2-3 bicchieri	65	8,7	271	26,6
4-6 bicchieri	27	3,7	134	13,2
7 o più bicchieri	8	1,0	117	11,5
TOTALE	299	40,1	754	74,1

N.B. Le frequenze assolute riguardano esclusivamente i rispondenti che hanno dichiarato di aver bevuto almeno una volta negli ultimi tre mesi, mentre le percentuali sono calcolate considerando tutta la popolazione complessiva.

Figura 3.10 - *In media ogni volta che hai consumato alcolici, quanto hai bevuto, pensando sempre agli ultimi tre mesi?*



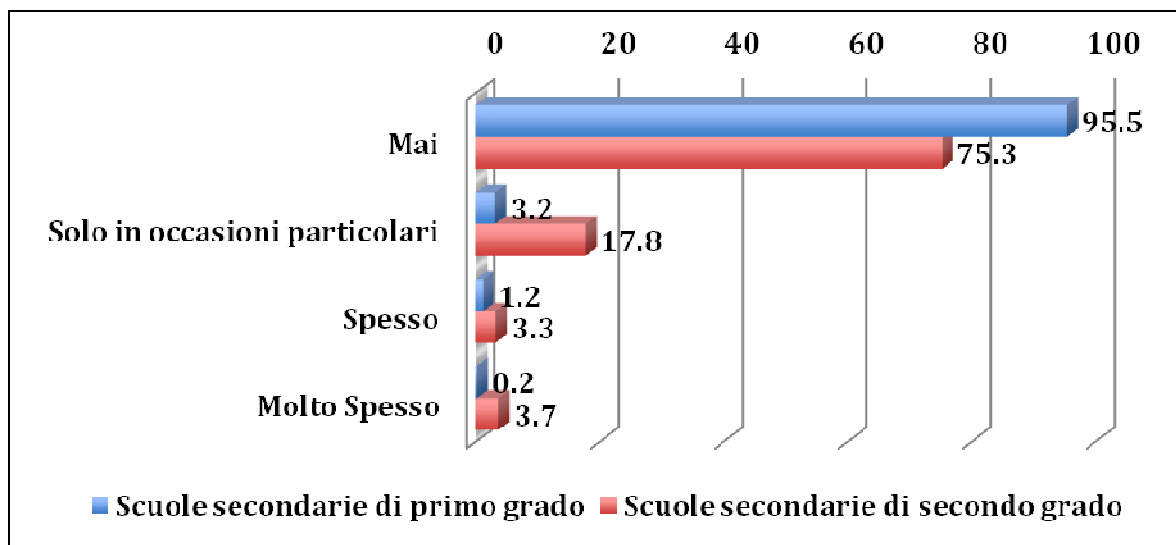
Alla domanda se negli ultimi tre mesi si sia mai ecceduto nel bere fino ad arrivare ad ubriacarsi, il 95,5% degli studenti delle scuole di primo grado risponde di non essersi mai ubriacato. La percentuale scende al 75,3% per gli studenti delle scuole di secondo grado. Il 17,8% degli studenti più grandi risponde di essersi ubriacato negli ultimi tre mesi *solo in occasioni particolari*, mentre *spesso* il 3,3% (vedi tabella 3.11 e figura 3.11).

Tabella 3.11 - *Negli ultimi tre mesi, ti sei mai ubriacato?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	748	95,5	799	75,3
Solo in occasioni particolari	25	3,1	189	17,8
Spesso	9	1,2	35	3,3
Molto spesso	1	0,2	39	3,6
TOTALE	783	100	1062	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati

Figura 3.11 - *Negli ultimi tre mesi, ti sei mai ubriacato?*



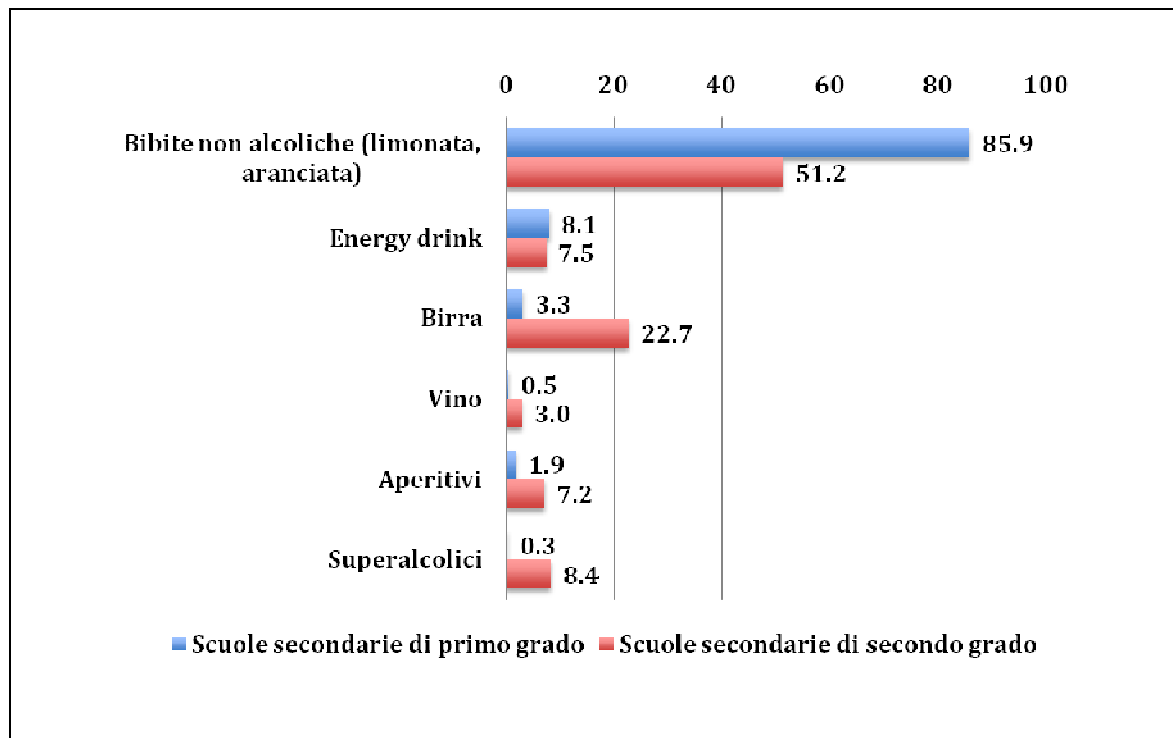
In riferimento al tipo di bevande consumate con maggiore frequenza, gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado dichiarano di bere prevalentemente bevande analcoliche (85,9%); decisamente più bassa la percentuale degli studenti delle secondarie di secondo grado (51,2%). Interessante è il ricorso alle bevande *energy drink*, diffuse anche tra gli studenti più giovani (8,1% studenti delle scuole di primo grado e per il 7,5% studenti di secondo grado). La birra è la bevanda alcolica più diffusa tra gli studenti più grandi (22,7%), seguono i superalcolici (8,4%) e gli aperitivi (7,2%), minore è il consumo di vino (3%). Tali risultati appaiono in accordo con diverse ricerche sui consumi delle bevande alcoliche da parte dei ragazzi.

Tabella 3.12 - *Cosa bevi più frequentemente quando sei con gli amici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Bibite non alcoliche (limonata, aranciata)	649	85,9	470	51,2
Energy drink	61	8,1	69	7,5
Birra	25	3,3	208	22,7
Vino	4	0,5	27	3,0
Aperitivi	14	1,9	66	7,2
Superalcolici	3	0,3	77	8,4
TOTALE	756*	100	917**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *3,5% , **13,6%

Figura 3.12 - *Cosa bevi più frequentemente quando sei con gli amici?*



L'acquisto di bevande alcoliche

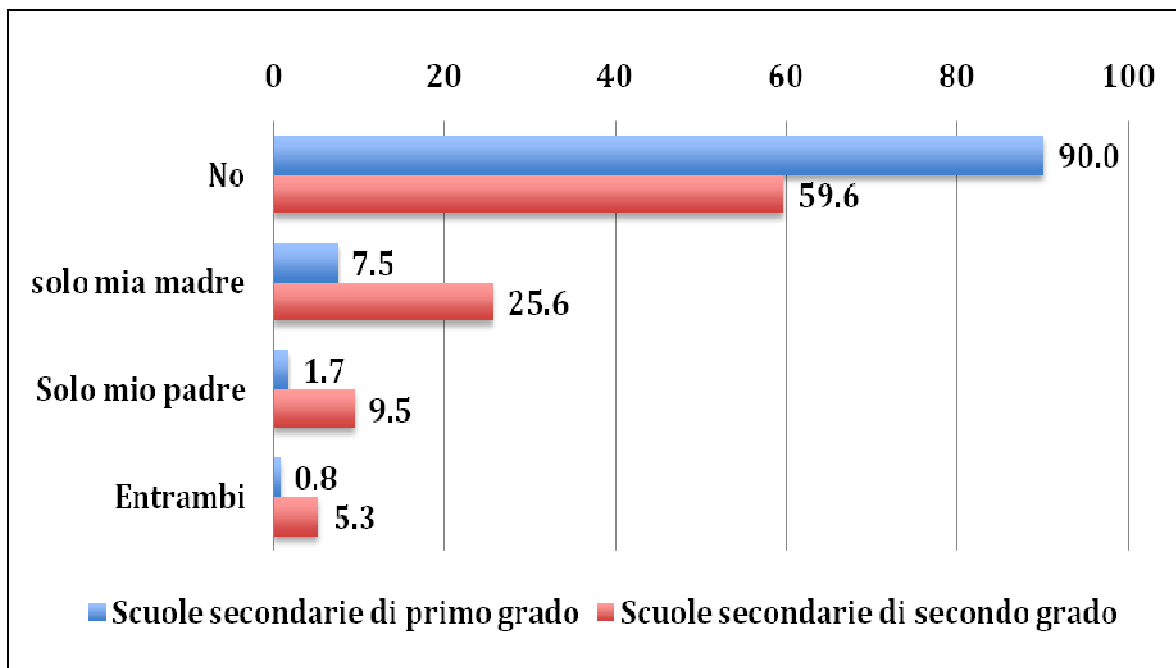
Per quanto riguarda l'acquisto personale dell'alcol, il 90% degli studenti delle Scuole secondarie di primo grado dichiara di non aver acquistato per sé bevande alcoliche negli ultimi 6 mesi, mentre il 7,5% sostiene di averlo fatto *poche volte*. Il 59,6% degli studenti di fascia d'età più alta dichiara di non aver acquistato per sé alcol, ma il 25,6% lo ha fatto *poche volte*, il 9,5% *molte volte*, e il 5,3% è ricorso *spesso* all'acquisto dell'alcol.

Tabella 3.13 - **Quante volte ti è capitato negli ultimi 6 mesi di acquistare alcolici per te e NON per un adulto?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	687	90,0	605	59,6
Poche volte	57	7,5	260	25,6
Molte volte	13	1,7	96	9,5
Spesso	6	0,8	53	5,3
TOTALE	763*	100	1014**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,6%, **4,4%

Figura 3.13 - **Quante volte ti è capitato negli ultimi 6 mesi di acquistare alcolici per te e NON per un adulto?**



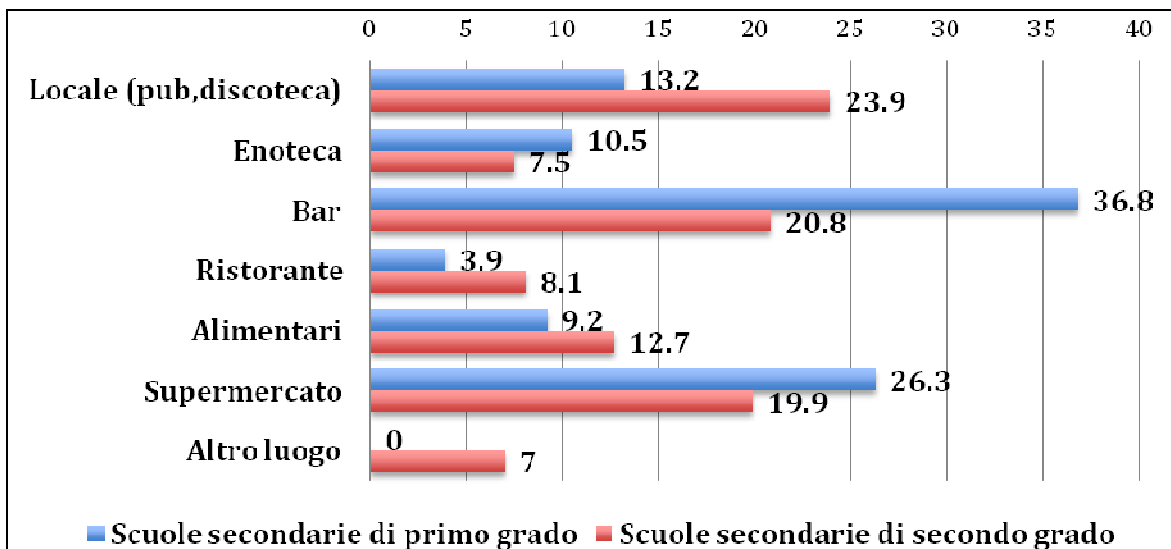
Per quanto riguarda i luoghi dove i ragazzi più frequentemente acquistano bevande alcoliche, le scelte tra gli studenti di primo e secondo grado si differenziano in parte. I primi indicano in prevalenza i bar (36,8%), i supermercati (26,3%), locali quali pub o discoteche (13,2%) e a seguire enoteche (10,5%) e alimentari (9,2%). Gli studenti di maggiore età in prevalenza indicano le discoteche e i pub (23,9%), i bar (20,8%), i supermercati (19,9%) e di seguito gli altri locali con percentuali decisamente più basse. L'acquisto da parte degli studenti delle classi secondarie di secondo grado sembra maggiormente orientato verso contesti di socializzazione e intrattenimento (vedi tabella 3.14 e figura 3.14).

Tabella 3.14 - *Dove hai acquistato gli alcolici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Locale (pub, discoteca)	13	13,2	199	23,9
Enoteca	10	10,5	62	7,5
Bar	36	36,8	173	20,8
Ristorante	4	3,9	68	8,1
Alimentari	9	9,2	105	12,7
Supermercato	26	26,3	165	19,9
Altro luogo	0	0,0	59	7,0
TOTALE	86	86,9	633	100,0

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver acquistato alcol, indicando anche più di una risposta.

Figura 3.14 - *Dove hai acquistato gli alcolici?*



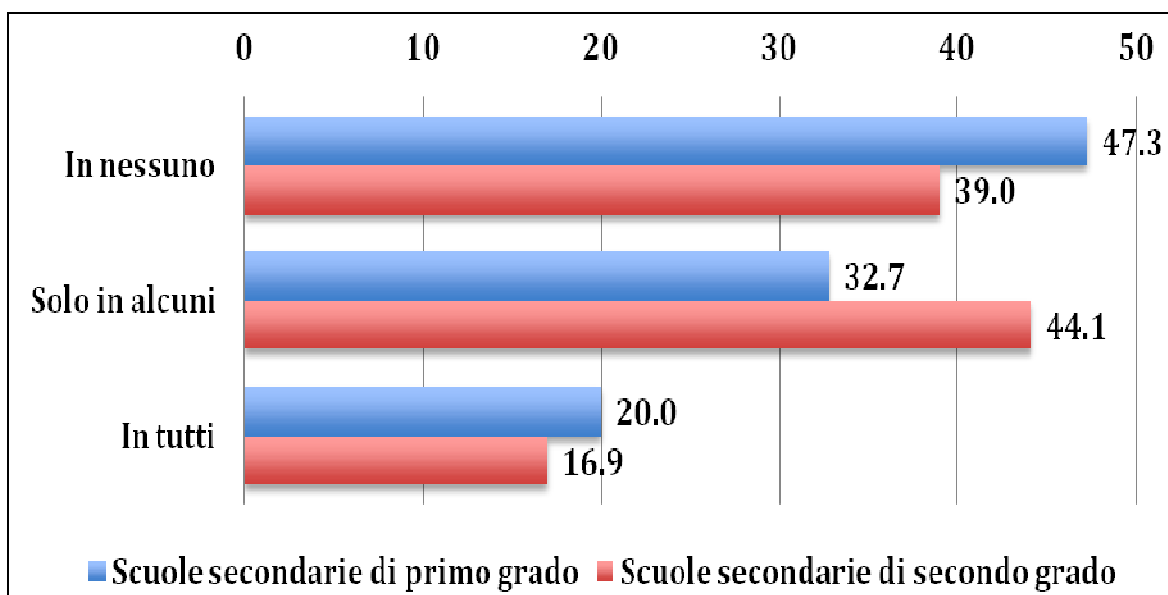
Nel valutare la presenza o meno di avvisi che richiamassero i divieti di vendita per i minori di età, nei locali dove i ragazzi hanno acquistato le bevande alcoliche, ben il 47,3% degli studenti più giovani dichiara che non vi era nessun divieto e il 32,7% indica che l'avviso di divieto di vendita a minori era presente soltanto in alcuni. Percentuali molto alte riguardano anche gli studenti di Scuole di secondo grado, che per il 39% rispondono che in nessuno dei luoghi dove hanno acquistato bevande alcoliche era presente l'avviso del divieto e per ben il 44,1% era presente soltanto in alcuni locali. Percentuali minori sostengono che l'avviso era presente in tutte le attività commerciali (rispettivamente per il 20% degli studenti di primo grado e per il 16,9% di quelli di secondo grado).

Tabella 3.15 - *Nei locali dove hai acquistato gli alcolici vi erano avvisi sul divieto di vendita degli alcolici a minori di 18 anni?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
In nessuno	34	47,3	159	39,0
Solo in alcuni	23	32,7	180	44,1
In tutti	14	20,0	69	16,9
TOTALE	71*	100	408**	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di avere acquistato bevande alcoliche. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,6% , **0,2%

Figura 3.15 - *Nei locali dove hai acquistato gli alcolici vi erano avvisi sul divieto di vendita degli alcolici a minori di 18 anni?*



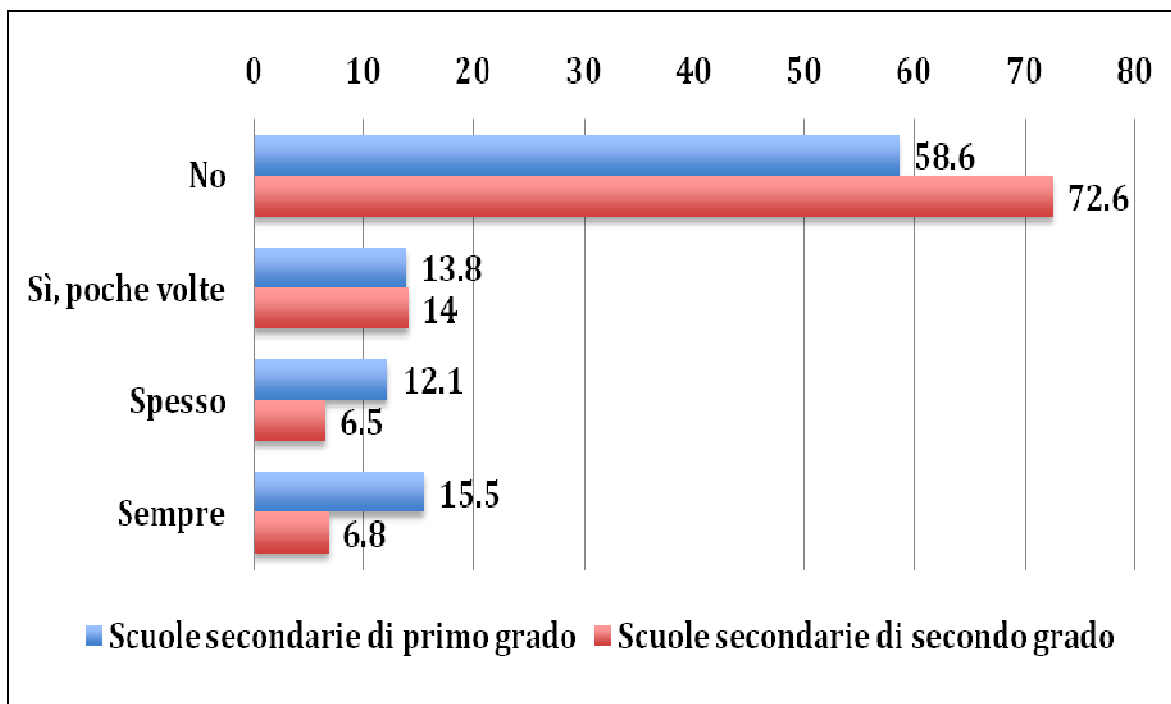
Come mostrato dalla tabella 3.16 e dalla figura 3.16 sono molto alte le percentuali di rispondenti che dichiarano che nessuno ha verificato la loro età nell'atto dell'acquisto: per il 72,6% degli studenti di secondo grado e per il 58,3% per quelli di primo grado. In percentuali molto basse indicano che la loro età è stata sempre controllata con la richiesta di un documento di identità (6,8% per gli studenti di secondo grado e 15,4% per quelli di primo grado), o spesso controllata (6,5% per gli studenti di fascia d'età più alta e 12% per gli studenti più piccoli).

Tabella 3.16 - *La persona che ti ha venduto l'alcol ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	44	58,6	290	72,6
Sì, poche volte	10	13,8	56	14,0
Spesso	9	12,1	26	6,5
Sempre	12	15,5	27	6,8
TOTALE	75*	100	399**	99,9

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di avere acquistato bevande alcoliche. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,1% , **1%

Figura 3.16 - *La persona che ti ha venduto l'alcol ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?*



3.4 Il gruppo dei pari

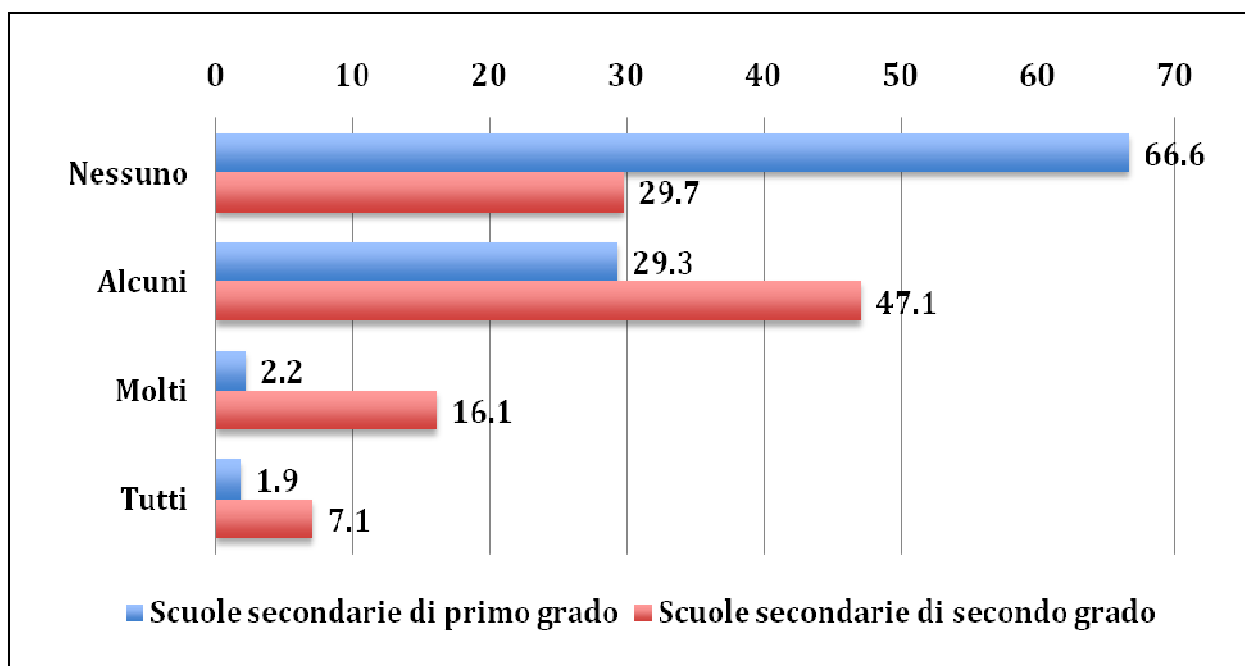
Alla prima domanda su quanti dei propri amici bevono regolarmente, il campione degli studenti delle scuole di primo grado risponde in maggiore percentuale *nessuno* (65,4%; vedi tabella 3.17 e figura 3.17), mentre gli studenti più grandi affermano in prevalenza che *alcuni* bevono regolarmente (45,6%).

Tabella 3.17 - **Quanti dei tuoi amici bevono regolarmente alcolici?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Nessuno	512	66,6	306	29,7
Alcuni	225	29,3	484	47,1
Molti	17	2,2	165	16,1
Tutti	14	1,9	73	7,1
TOTALE	768*	100	1028**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,8% , **3,2%

Figura 3.17 - **Quanti dei tuoi amici bevono regolarmente alcolici?**



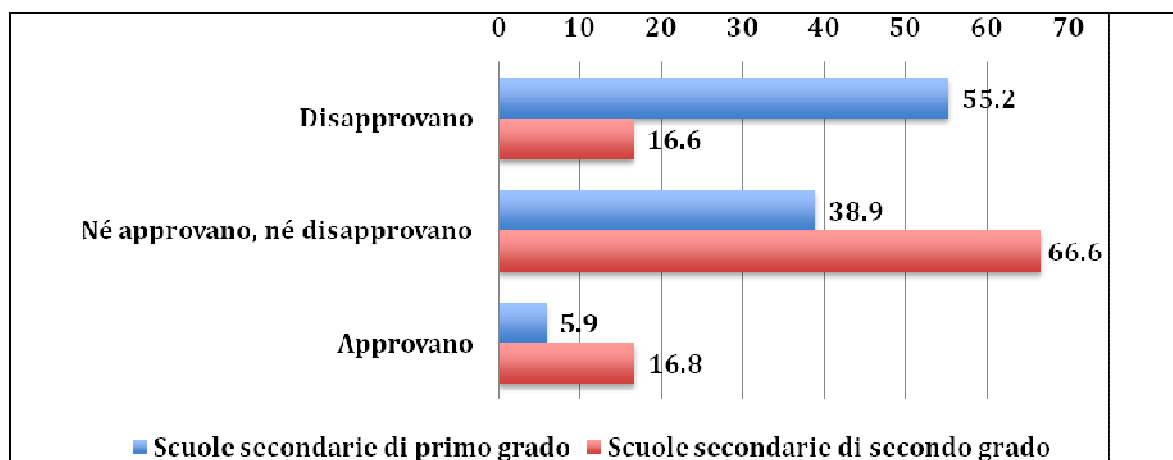
Riguardo la disapprovazione o approvazione del bere alcol da parte del gruppo dei pari i rispondenti delle Scuole di primo grado rispondono con maggiore frequenza che gli amici disapprovano (55,2%; tabella 3.18 e figura 3.18), mostrando pertanto che in questa fascia d'età il comportamento del bere non trova in modo diffuso il riconoscimento degli altri. Gli studenti del ciclo di studi successivo diversamente affermano in maggioranza che il consumo dell'alcol non trova fra gli amici né approvazione, né disapprovazione (66,6%).

Tabella 3.18 - *Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e della tua età che bevono alcolici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	416	55,2	170	16,6
Né approvano, né disapprovano	293	38,9	682	66,6
Approvano	44	5,9	172	16,8
TOTALE	753*	100	1024**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *3,8%, **3,6%

Figura 3.18 - *Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e della tua età che bevono alcolici?*



Nel valutare le pressioni da parte del gruppo dei pari nel bere sia gli studenti delle Scuole secondarie di primo che quelli di secondo grado dichiarano di non ricevere *Mai* nessun tipo di richiesta (rispettivamente per il 91,2% e il 72,1%). Gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado affermano di ricevere *qualche volta* forme di insistenza (20,9%), mentre decisamente più bassa la percentuale degli studenti di minore età. Nel valutare tali risultati è necessario tenere in debita considerazione alcuni aspetti. Innanzitutto è chiaro che le pressioni esercitate dal gruppo dei pari non si determinano esclusivamente attraverso forme esplicite, di insistenza diretta, ma più spesso possono legarsi a processi imitativi e partecipativi alle dinamiche del gruppo, attuati al fine di non percepirsi come “diversi dagli altri”, o peggio “meno adeguati degli altri”. Di questi processi non è detto che il giovane ne sia chiaramente consapevole.

L’assunzione dell’alcol non è soltanto occasione di piacevole intrattenimento, finalizzata al raggiungimento di una condizione di euforia accompagnata da una maggiore disinibizione nei propri comportamenti, ma rappresenta anche una modalità attraverso la

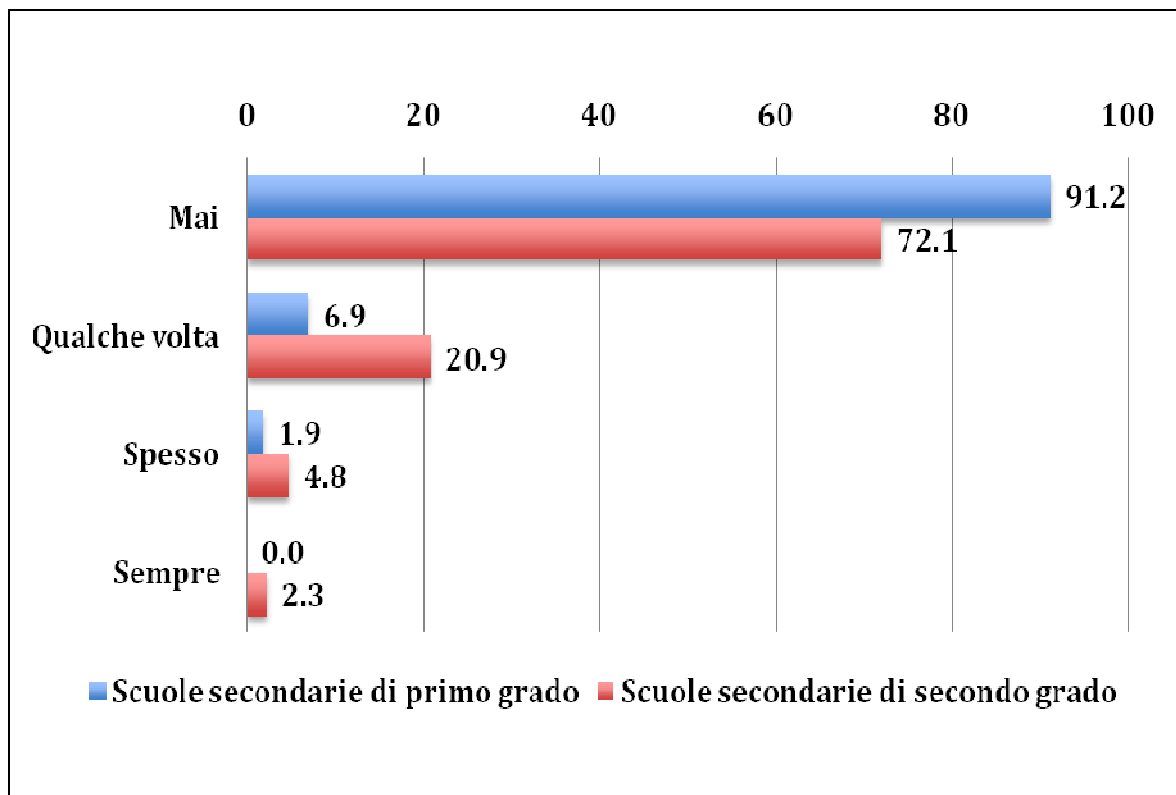
quale mostrare la propria *adulità*. Non soltanto perché accedo a una sostanza tipicamente consumata in età adulta, ma anche perché posso dare dimostrazione a me e agli altri della mia capacità di contenere gli effetti dell'alcol o diversamente di "osare", attraverso l'assunzione di un chiara condizione di rischio. Tali aspetti assumono un discreto significato in particolare nei contesti gruppali, di socializzazione con i pari.

Tabella 3.19 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu bevessi più di quanto avresti voluto?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	702	91,2	747	72,1
Qualche volta	53	6,9	216	20,9
Spesso	14	1,9	49	4,8
Sempre	0	0,0	23	2,3
TOTALE	769*	100	1035**	100,1

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,5% , **2,5%

Figura 3.19 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu bevessi più di quanto avresti voluto?*



3.5 La famiglia

Come mostrano la tabella 3.20 e la figura 3.20 i ragazzi nella maggior parte dei casi percepiscono da parte dei genitori una *disapprovazione* nel consumo di alcol. In particolare per gli studenti di minore età la percentuale è del 92%.

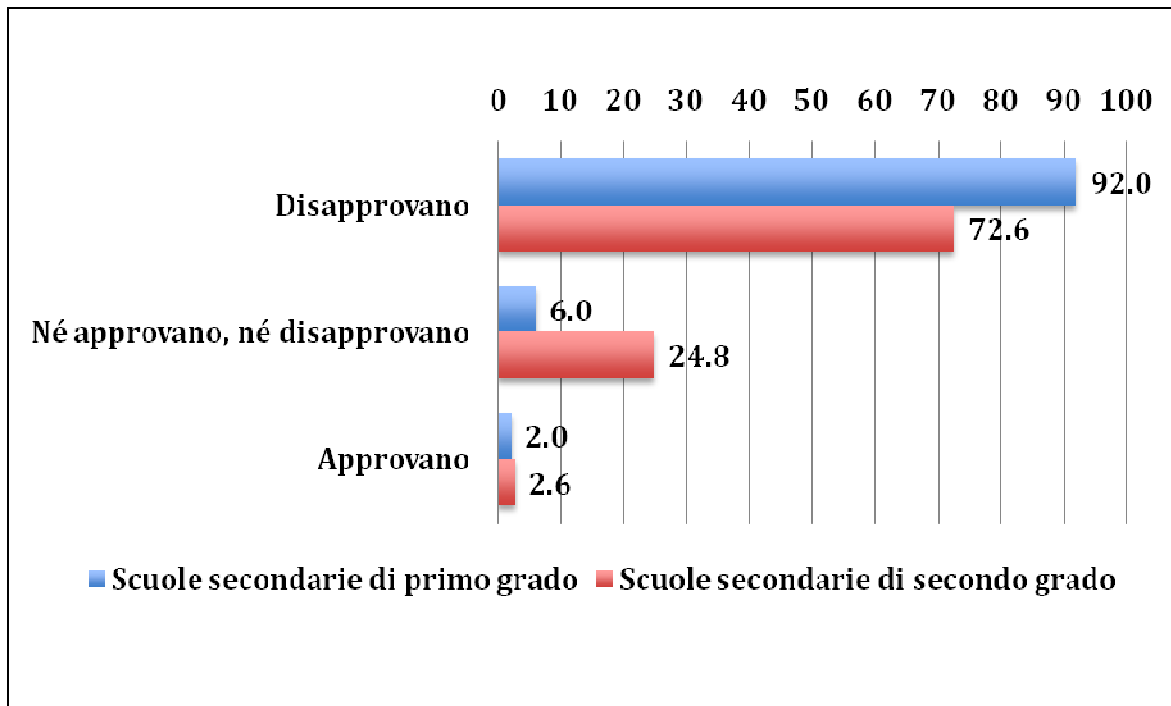
Scende, mantenendosi comunque alta, per gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado (72,6%). Il 24,8% di questi ultimi dichiarano che i propri genitori non mostrano *né approvazione, né disapprovazione*.

Tabella 3.20 - *Cosa pensano i tuoi genitori delle persone della tua età che bevono alcolici*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	702	92,0	750	72,6
Né approvano, né disapprovano	46	6,0	256	24,8
Approvano	16	2,0	27	2,6
TOTALE	764*	100	1033**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,3% , **2,6%

Figura 3.20 - *Cosa pensano i tuoi genitori delle persone della tua età che bevono alcolici*



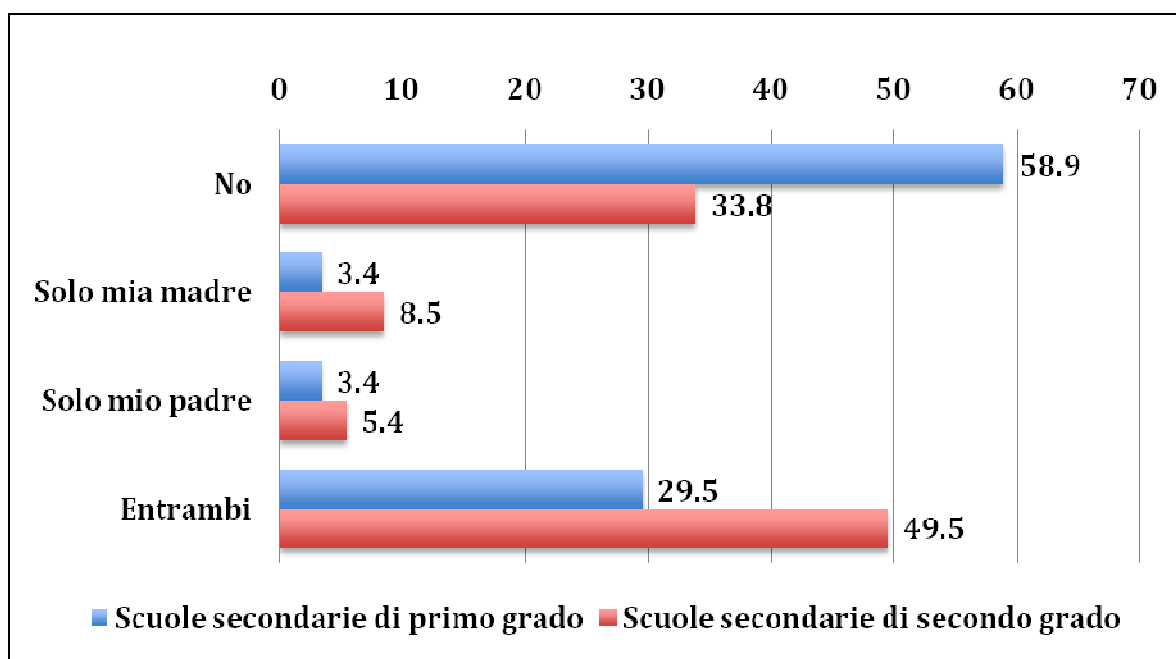
Nel valutare la conoscenza da parte dei genitori, si è chiesto ai giovani che hanno dichiarato di aver bevuto almeno una volta negli ultimi tre mesi, di indicare se i propri genitori sapessero del consumo di alcol. Una percentuale molto alta, il 58,9% degli studenti delle Scuole di primo grado risponde di *no*, mentre soltanto il 29,5% dichiara che entrambi i genitori ne sono a conoscenza. Diverso è l'andamento per gli studenti più grandi, dove la percentuale maggiore indica che i propri genitori sono *entrambi* a conoscenza del consumo di alcol (49,5%) e il 33,8% sostiene diversamente che nessuno dei due ne sa nulla. È probabile che tale risultato sia la conseguenza di una minore autonomia e libertà da parte dei rispondenti più giovani, che in molti casi preferiscono nascondere il consumo delle bevande alcoliche.

Tabella 3.21 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu bevi birra, vino o alcolici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	180	58,9	259	33,8
Solo mia madre	10	3,4	65	8,5
Solo mio padre	10	3,4	42	5,4
Entrambi	90	29,5	380	49,5
TOTALE	305*	95,3	767**	97,2

N.B. Le frequenze assolute sono quelle dei rispondenti che hanno dichiarato di aver bevuto almeno una volta negli ultimi tre mesi. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *4,7% , **2,7%

Figura 3.21 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu bevi birra, vino o alcolici?*



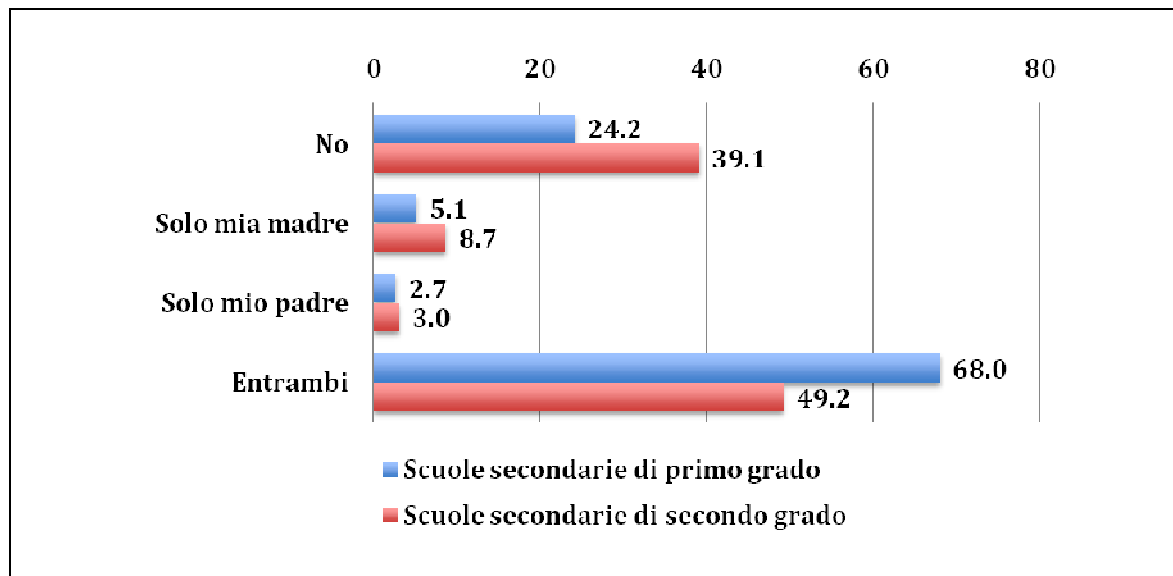
Per quanto riguarda i divieti imposti dai genitori nel consumo di alcol, il 68% degli studenti più giovani dichiara che entrambi i genitori hanno posto la regola del non consumo di alcol, la percentuale scende al 49,2% per i ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado. Tra quest'ultimi il 39,1% dichiara che i genitori non hanno posto alcun divieto nel consumo di alcol, mentre la percentuale scende al 24,2% per gli studenti di minore età. Le percentuali più basse riguardano le regole imposte da un solo genitore, dimostrando come la presenza del divieto o meno di bere, sia solitamente condiviso dai genitori (vedi tabella 3.22 e figura 3.22).

Tabella 3.22 - I tuoi genitori hanno cercato di vietarti l'uso di alcolici

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	162	24,2	390	39,1
Solo mia madre	34	5,1	87	8,7
Solo mio padre	18	2,7	30	3
Entrambi	455	68	491	49,2
TOTALE	669	100	998	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,3% , **2,6%

Figura 3.22 - I tuoi genitori hanno cercato di vietarti l'uso di alcolici



Per quanto riguarda l'uso abituale dell'alcol in casa, in percentuali molto alte, almeno uno dei due genitori tende a bere (70,3% e 66,1% rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado (vedi tabella 3.23 e figure 3.23a e 3.23b).

Tabella 3.23 - Nella tua famiglia qualcuno beve birra, vino e/o superalcolici?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Nessuno	185	22,3	320	27,9
Padre	374	45,2	431	37,6
Madre	154	18,6	233	20,3
Entrambi	54	6,5	94	8,2
Altri	61	7,4	67	5,9
TOTALE	828	100,0	1145	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. I rispondenti potevano per questa domanda scegliere più opzioni.

Figura 3.23a - Nella tua famiglia qualcuno beve birra, vino e/o superalcolici?

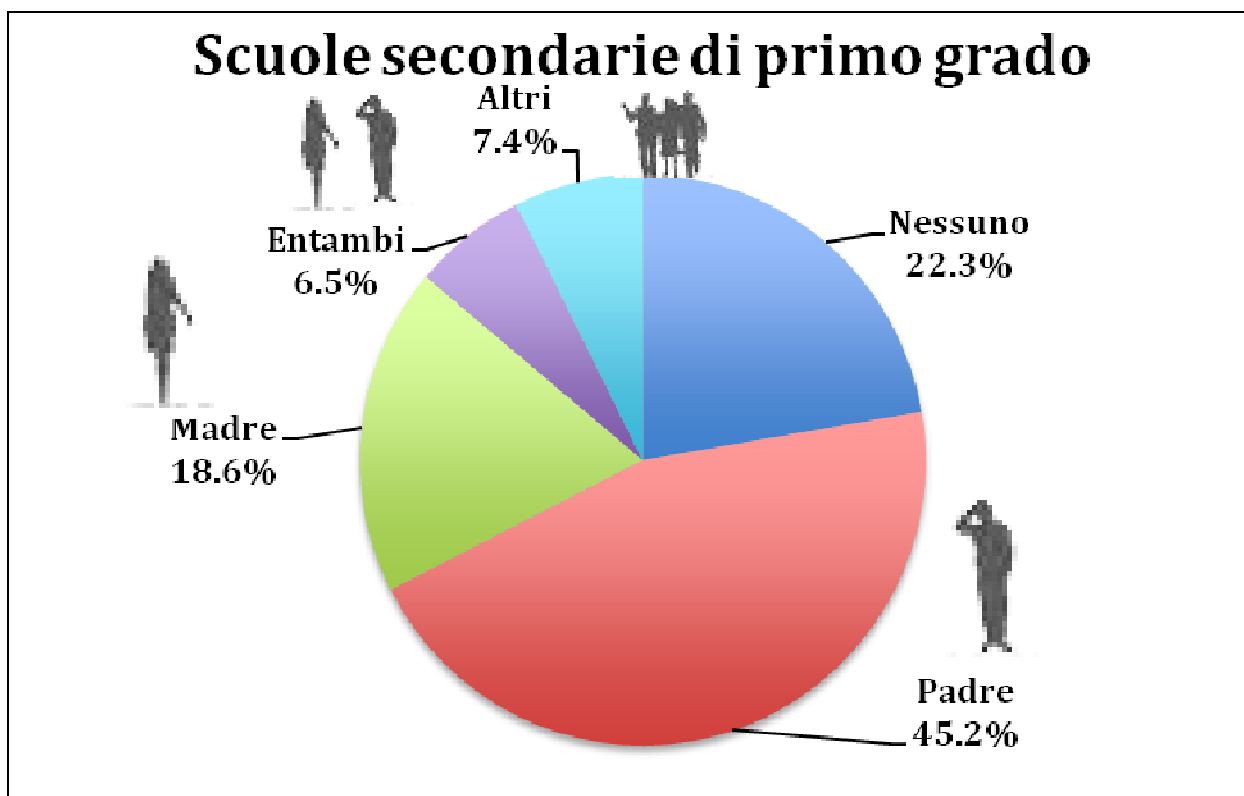
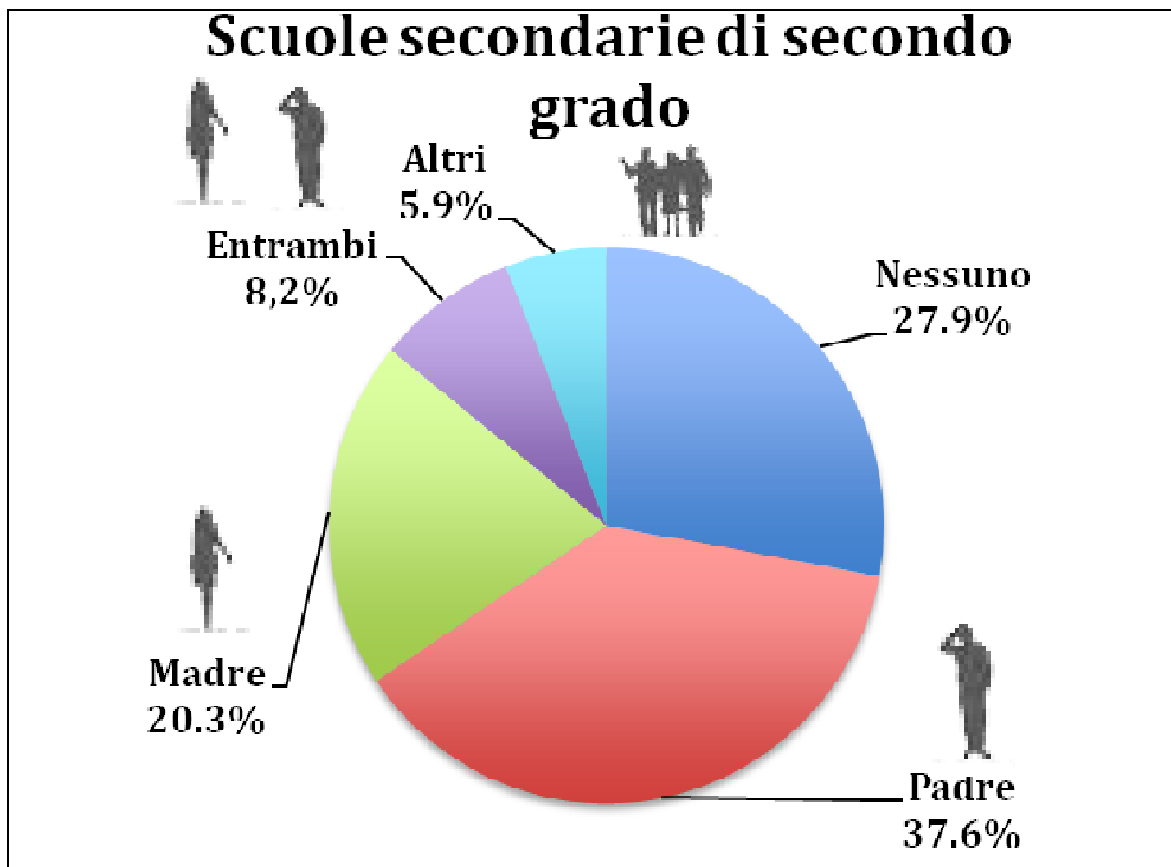


Figura 3.23b - Nella tua famiglia qualcuno beve birra, vino e/o superalcolici?



3.6 Fattori di rischio e di protezione

Presentiamo ora i risultati elaborati attraverso la tecnica statistica della Regressione lineare¹, utilizzata per valutare se alcune variabili, inerenti al rapporto con il gruppo dei pari e alle relazioni familiari, influenzano rispettivamente la **percezione del rischio** rispetto all'alcol, il **comportamento del bere** (hai mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore?) e la **frequenza di tale condotta** (negli ultimi tre mesi quante volte hai bevuto alcolici?).

Fattori legati al gruppo dei pari

Per quanto riguarda il rapporto con il gruppo dei pari sono state valutate alcune dimensioni, come il tempo trascorso con gli amici, l'approvazione da parte degli amici della condotta del bere, le abitudini degli amici rispetto al bere, pressioni dirette del

¹ La Regressione lineare è una tecnica che permette di valutare la relazione tra una o più variabili dette esplicative o indipendenti, e una variabile criterio o dipendente. Tale tecnica permette di valutare gli effetti che le variabili indipendenti esercitano su quella dipendente.

gruppo come insistere nel bere e l'autoefficacia regolatoria, che consiste nella convinzione di poter resistere alle pressioni dei pari (Caprara, 2001). Tali variabili sono state inizialmente valutate rispetto alla **percezione del rischio**. Per rendere più agevole la lettura dei risultati si è preferito fare uso anche di segni grafici non convenzionali (cfr. la legenda presente in ogni grafico).

I risultati, come risulterà evidente dalla figura 3.24, dimostrano come sia statisticamente significativa l'autoefficacia regolatoria ($\beta = ,317$; $p < 0,001$). Questo sta a dimostrare che la percezione di poter resistere alle pressioni del gruppo ha una certa influenza sulla percezione del rischio; più in dettaglio all'aumentare dell'autoefficacia regolatoria, aumenta la percezione del rischio riguardo l'assunzione di alcol. La percezione di poter resistere alle pressioni del gruppo si mostra pertanto un significativo fattore protettivo. Mostra anche una relazione significativa l'abitudine degli amici di bere bevande alcoliche. In questo caso il valore negativo del parametro Beta ($\beta = - 0,082$; $p < 0,01$), dimostra che all'aumentare dell'abitudine di bere da parte del gruppo diminuisce la percezione del rischio. È interessante constatare che le altre variabili, inerenti a pressioni dirette da parte del gruppo (insistenza da parte del gruppo e approvazione del bere) non risultano significative. La percezione dei rischi inerenti all'assunzione di alcol sembra pertanto essere determinata nel giovane prevalentemente da influenze indirette, di tipo emulativo, come l'abitudine diffusa del bere da parte di tutti, piuttosto che pressioni dirette come l'invito insistito a bere da parte del gruppo o all'approvazione dell'alcol.

Le stesse variabili sono state misurate rispetto al **comportamento del bere** (*"Hai mai bevuto un bicchiere di vino, birra o liquore"*). In questo caso tutte dimostrano una certa influenza: all'aumentare ad esempio dell'autoefficacia regolatoria diminuisce la propensione al consumo ($\beta = - 0,066$; $p < 0,01$; vedi figura 3.24), a dimostrazione anche in questo caso, di come la percezione di sé sufficientemente capace di resistere alle pressioni del gruppo possa risultare un valido fattore di protezione. Stesso andamento per la **frequenza al consumo di bevande alcoliche negli ultimi tre mesi** (*"Negli ultimi tre mesi quante volte hai bevuto alcolici?"*; $\beta = - 0,151$; $p < 0,01$; vedi figura 3.25).

Figura 3.24 – *Impatto di alcune variabili del rapporto con il gruppo dei pari sulla percezione del rischio*

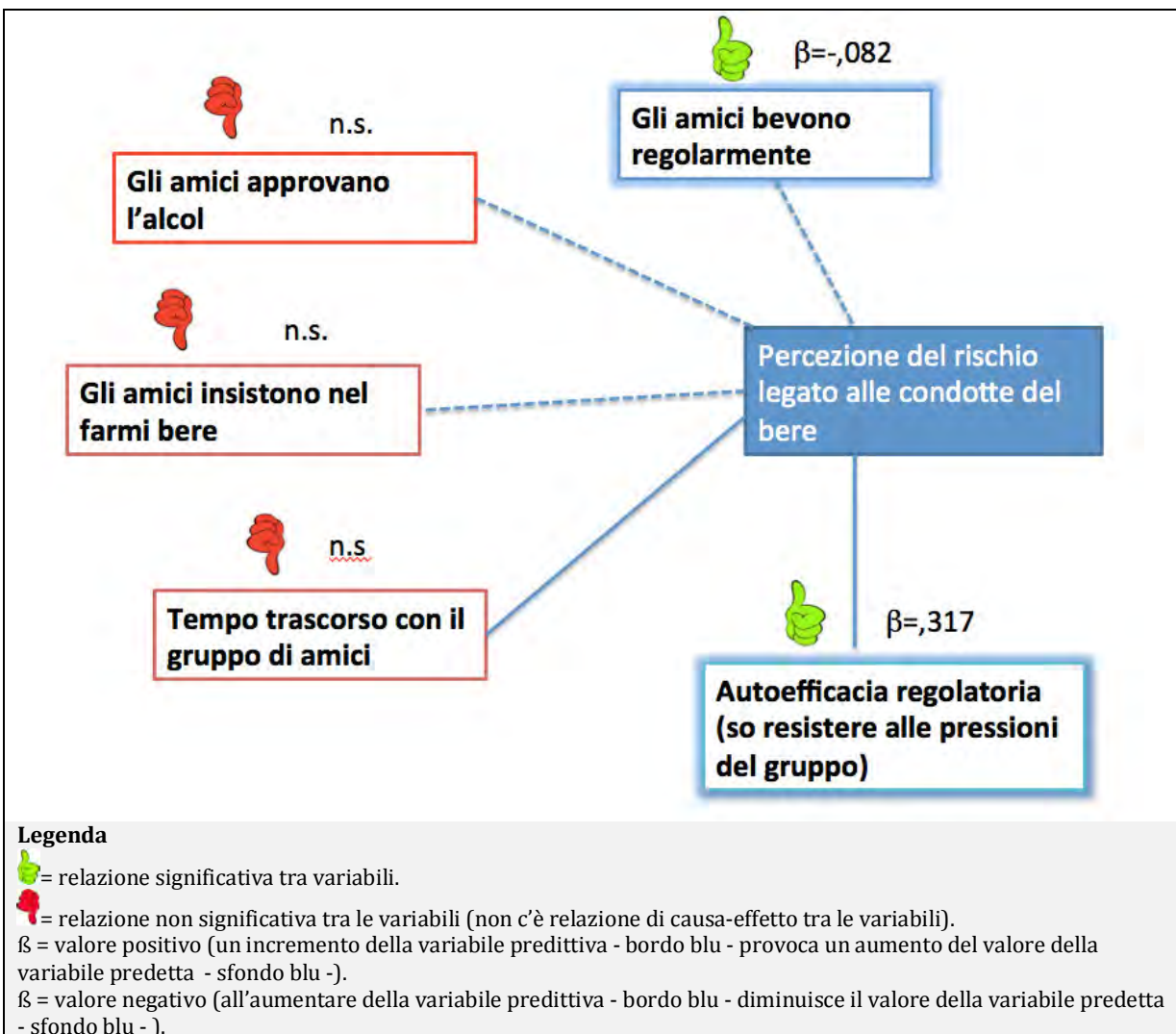


Figura 3.25 – *Impatto di alcune variabili del rapporto con il gruppo dei pari sul consumo di bevande alcoliche*

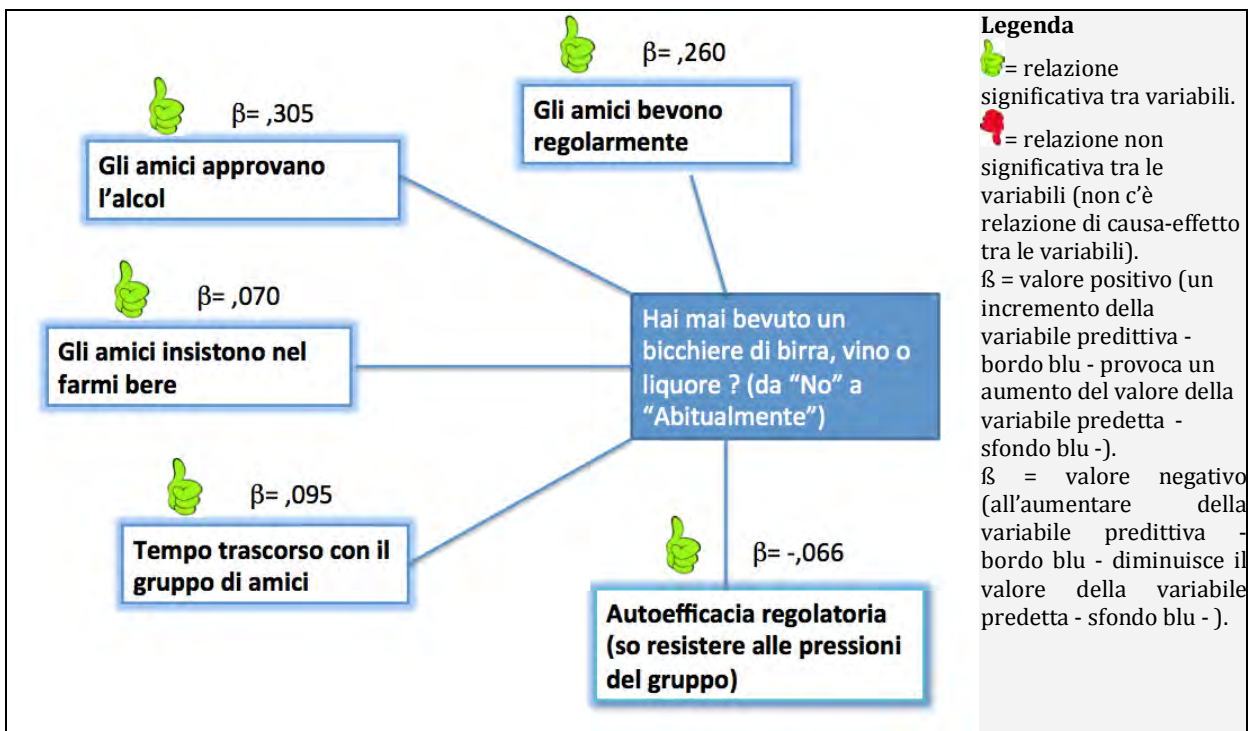
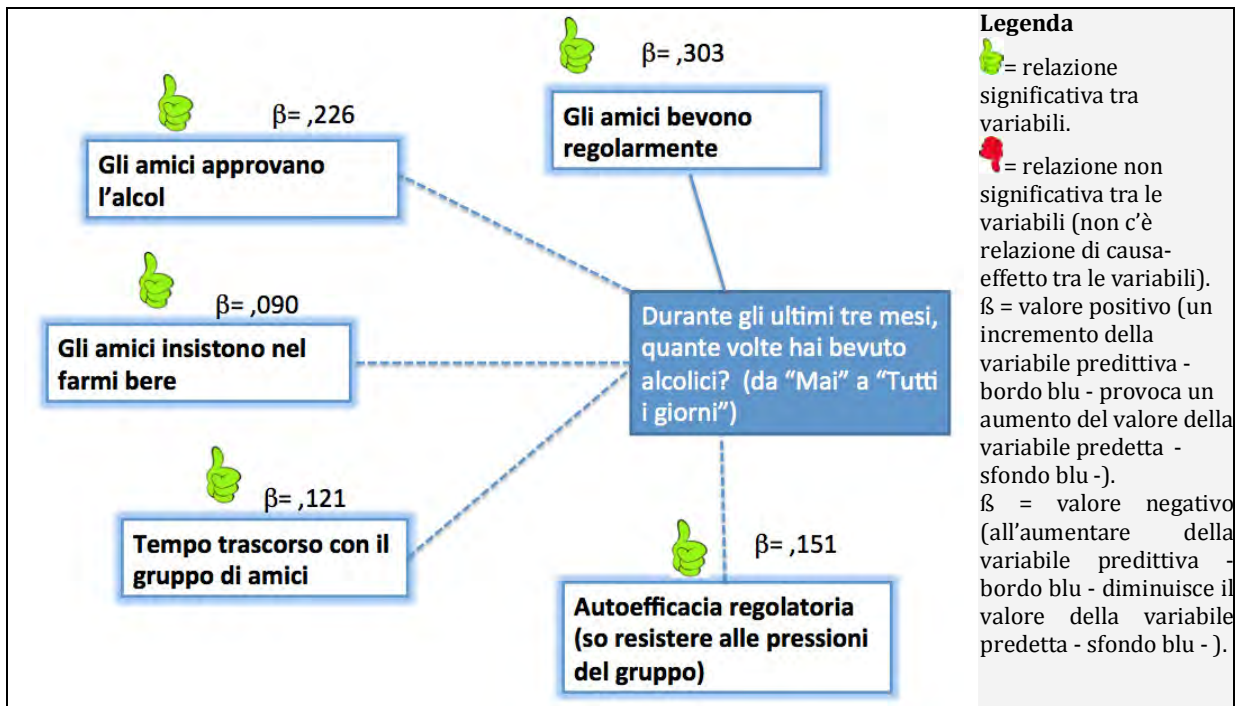


Figura 3.26 – *Impatto di alcune variabili del rapporto con il gruppo dei pari sulla frequenza nel consumo di bevande alcoliche.*



Influenza delle relazioni familiari

Si è valutato l'influenza anche di alcune variabili inerenti alle relazioni familiari. Il questionario somministrato ai ragazzi prevedeva la presenza di una scala del test FACES III (Family adptability and Cohesion Evaluation Scale), per la misurazione di variabili come la *coesione* familiare, con la quale si intende la vicinanza affettiva dei membri della famiglia e la *flessibilità o adattabilità*, che esprime la capacità di cambiare le strutture di potere e i ruoli all'interno della famiglia.

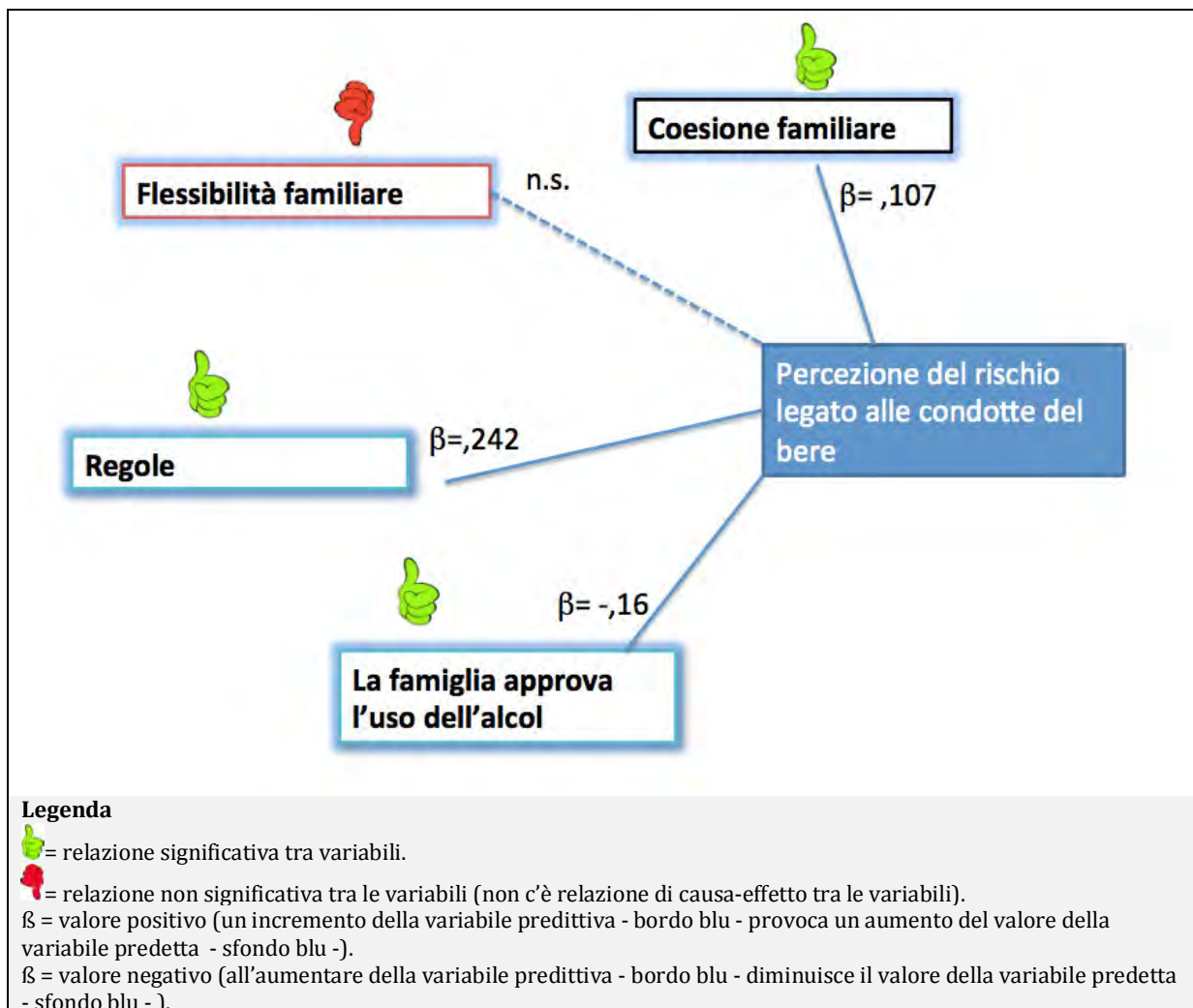
Un'altra dimensione indagata sono le *regole*; nel questionario erano presenti apposite domande per valutare se nel proprio contesto familiare vi fossero regole certe su alcuni aspetti comportamentali, come il rincasare entro una certa ora, l'utilizzo di internet, il porre attenzione verso l'alimentazione, il non bere e il non fumare.

Un'ultima variabile considerata è *l'approvazione* da parte della famiglia del comportamento del bere. Anche in questo si è valutato se le variabili considerate esercitano un'influenza sulla **percezione del rischio** inerente al consumo di alcol, sul **comportamento del bere** (hai mai bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore?) e sulla **frequenza di tale condotta** (negli ultimi tre mesi quante volte hai bevuto alcolici?).

Per quanto riguarda la percezione del rischio la *coesione* familiare si mostra significativa ($\beta = 0,107$; $p < 0,05$; Vedi figura 3.27), mentre la *flessibilità* non ha nessuna influenza sulla percezione del rischio.

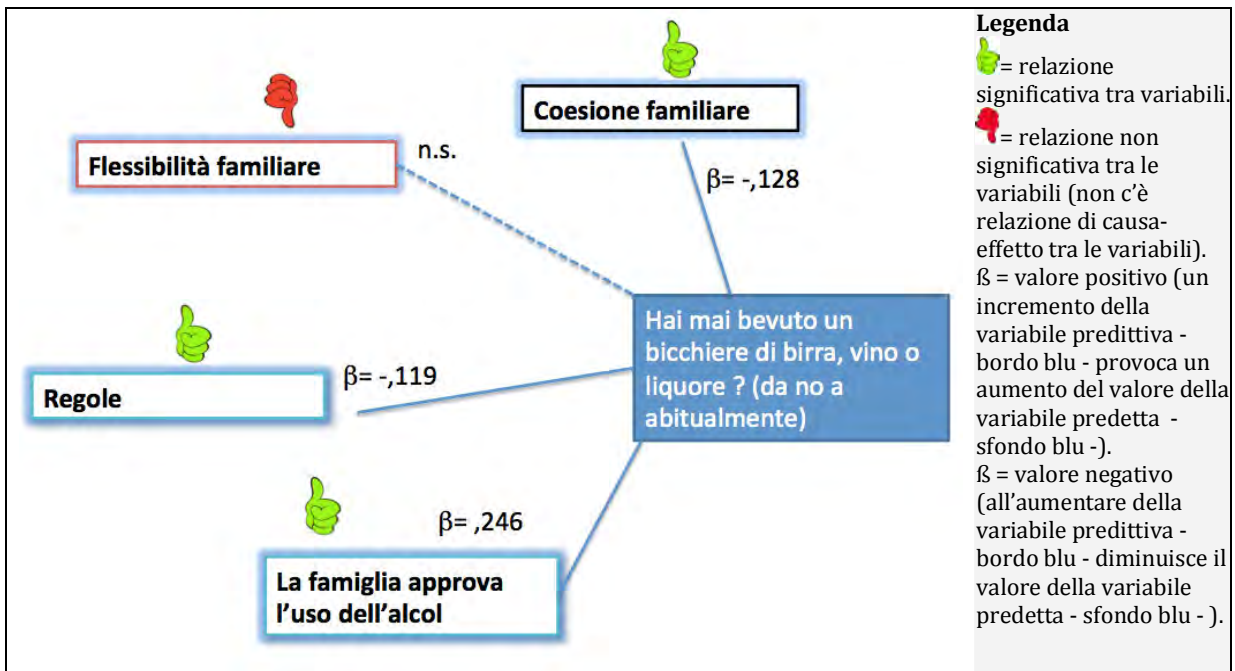
Le regole si mostrano altrettanto significative, influenzando pertanto la percezione di rischio del giovane ($\beta = 0,242$; $p < 0,01$). Anche l'approvazione dell'alcol da parte della famiglia determina una diversa percezione del rischio ($\beta = - 0,16$; $p < 0,001$); In questo caso il valore del parametro beta è negativo, pertanto l'influenza è da interpretare in termini inversi: all'aumentare dell'approvazione diminuisce la percezione del rischio.

Figura 3.27 – *Impatto di alcune variabile delle relazioni familiari sulla percezione del rischio.*



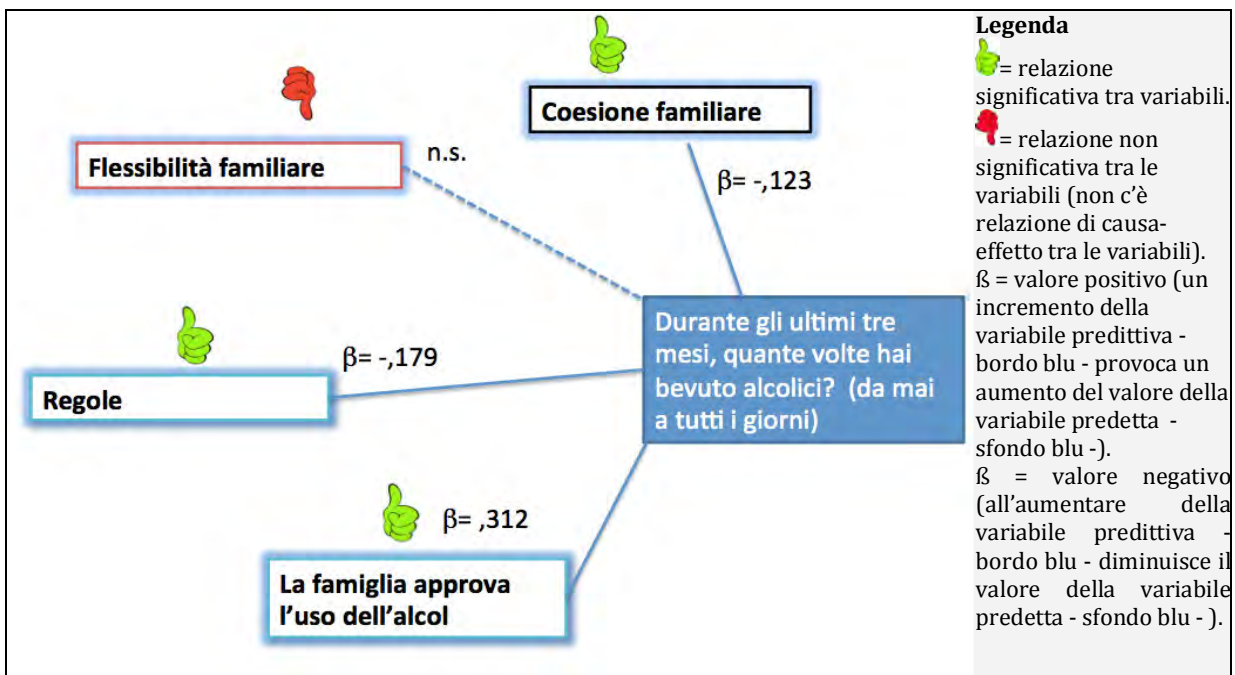
Per quanto riguarda il consumo dell'alcol la *coesione* familiare si conferma come un buon predittore, mostrando di esercitare una certa influenza ($\beta = -,128$; $p < 0,05$). Il valore negativo sta a significare che maggiore è la coesione e minore è la tendenza al consumo di alcol. Fattore protettivo sono anche le *regole*, che incidono anch'esse nei consumi dell'alcol ($\beta = 0,119$; $p < 0,05$). L'*approvazione* dell'uso dell'alcol da parte della famiglia esercita diversamente un'influenza di tipo negativo (fattore di rischio; $\beta = 0,246$; $p < 0,001$): genitori che tendono ad approvare il consumo di alcol aumentano la propensione del giovane a bere.

Figura 3.28 – *Impatto di alcune variabile delle relazioni familiari sul consumo di bevande alcoliche.*

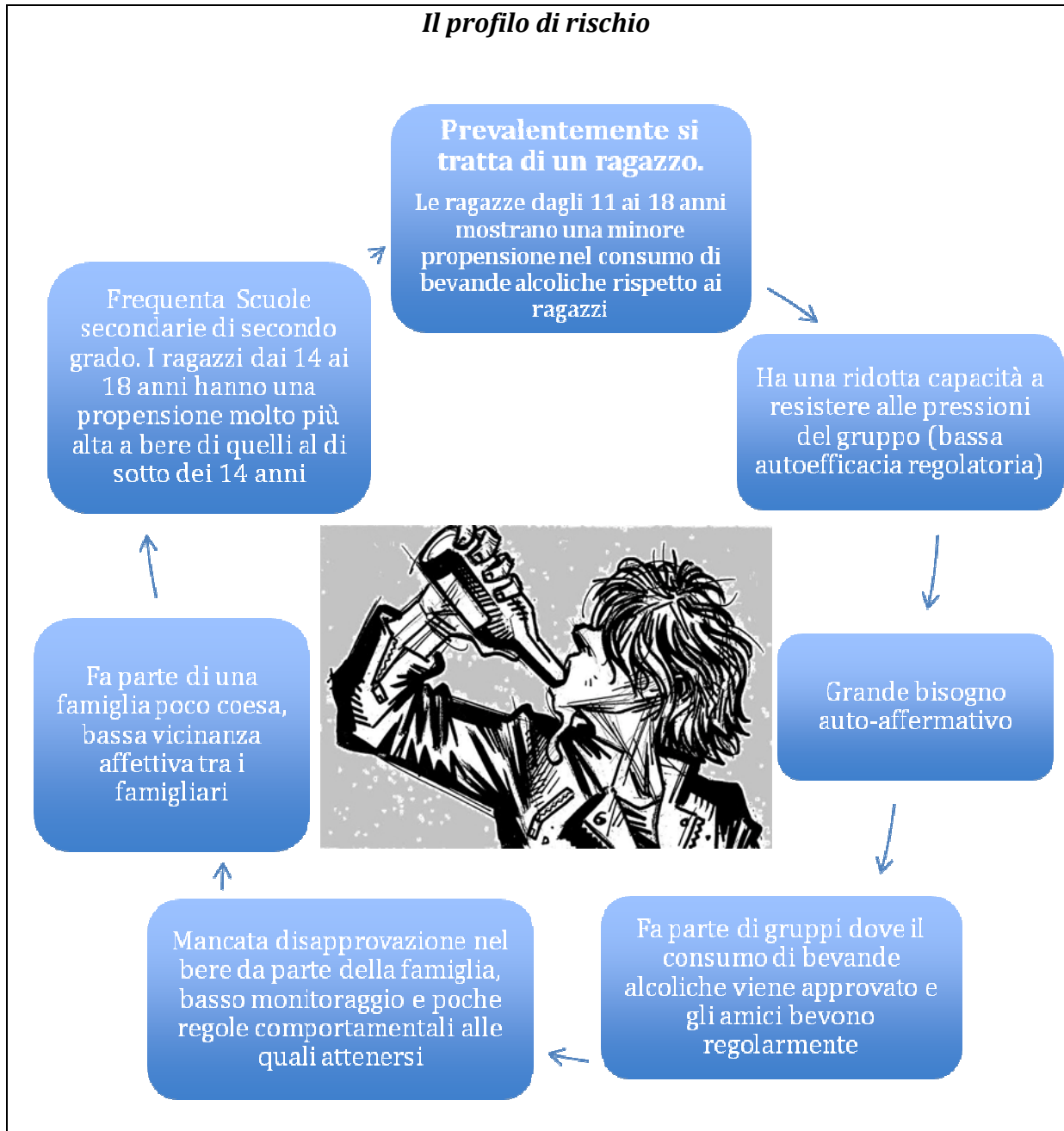


Per quanto riguarda la frequenza al consumo si conferma esattamente lo stesso trend (cfr figura 3.29).

Figura 3.29 – *Impatto di alcune variabili delle relazioni familiari sulla frequenza nel consumo di bevande alcoliche.*



3.7 Profilo di rischio del giovane che assume alcol



3.8 Conclusioni

È possibile stendere sinteticamente in elenco alcune brevi conclusioni:

- Gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado tendono a **sottostimare** le conseguenze negative dell'alcol rispetto agli studenti delle Scuole secondarie di primo grado. Soltanto il 27,7% le indica come *molto* negative, rispetto al 43,7% degli studenti di primo grado. Diversamente riconoscono in percentuali decisamente maggiori conseguenze moderate o l'assenza di conseguenze negative (il 23,5% ritiene che le conseguenze possano essere *moderatamente* negative, e il 6,4% che non vi sia nessuna conseguenza).
- **Non vi sono differenze significative nella percezione del rischio e nella valutazione delle conseguenze del bere tra maschi e femmine.**

Conoscenza del divieto di vendita

- **In maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto di vendita di bevande alcoliche riguarda i minori di anni 18** (64,7% per gli studenti delle scuole di primo grado e 63,8% per i ragazzi di secondo grado). Persiste per una percentuale abbastanza significativa di studenti il convincimento che questo riguardi i ragazzi fino a 16 anni (rispettivamente per il 24% degli studenti delle scuole di primo grado e per il 25,6% della scuole di secondo grado).

Consumo di alcol

Si confermano dati molto allarmanti rispetto alla diffusione dell'alcol tra i giovani

- Mentre il 54,4% degli studenti delle Scuole secondarie di primo grado dichiarano di non aver *mai* bevuto alcolici, **la percentuale degli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado che non ha mai bevuto scende al 13,5%**. Il 42,2% di quest'ultimi dichiarano di bere in *diverse* occasioni, in *poche* occasioni il 35,1% e *abitualmente* il 9,2%.
- **Il 74,7%** degli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado dichiara di aver bevuto almeno una volta negli ultimi tre mesi. Tra questi il 20,8% sostiene di averlo fatto *1 volta*, il 24% *2 o 3 volte in un mese* e ben il 19,9% di averlo fatto *una volta a settimana*. Tra gli studenti delle Scuole di primo grado il 40,8% dichiara di

aver bevuto almeno in un'occasione negli ultimi tre mesi: *una volta* il 23,7%, *2 o 3 volte* il 12%, *una volta a settimana* il 3,8% e *più volte in una settimana* l'1,2%.

- In riferimento alla **quantità** di alcol consumata negli **ultimi tre mesi il 23,6%** degli **studenti delle Scuole secondarie di secondo grado sostiene di aver bevuto in media, in ogni occasione in cui hanno consumato alcol, oltre 4 bicchieri** (il 12,6% afferma di bere dai 4 ai 6 bicchieri, mentre l'11% dichiara di bere 7 o più bicchieri).
- La percentuale dei ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado che dichiarano di essersi ubriacati almeno una volta negli ultimi tre mesi è del **24,7** (il 17,8% *solo in occasioni particolari*, spesso il 3,3% e *molto spesso* il 3,6%). La percentuale dei ragazzi delle Scuole di primo grado che si è ubriacata almeno una volta negli ultimi tre mesi è del **4,5%**.

Differenze di sesso nel consumo di alcol

- Le ragazze dagli 11 ai 18 anni mostrano una minore propensione al consumo rispetto ai ragazzi: in percentuale decisamente maggiore sostengono di non aver *mai* bevuto un bicchiere di birra, vino o liquore (il 66% rispetto al 42,3% degli studenti di primo grado, e il 17,9% delle ragazze a fronte del 10% dei ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado), mentre beve *abitualmente* alcolici il 4,8% delle ragazze, contro il 12,7% dei ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Acquisto delle bevande alcoliche

- Il 47,3% degli studenti di primo grado che hanno acquistato alcolici dichiarano di non aver visto nessuna indicazione nel locale dove hanno acquistato inerente al divieto di vendita per i minori. La stessa cosa è sostenuta dal 39% degli studenti di secondo grado. La persona che ha venduto gli alcolici nell'attività commerciale non ha controllato l'età del minore nel 58,6% per gli studenti di primo grado e nel 72,6% dei casi per gli studenti di secondo grado.

Fattori di rischio e fattori di protezione

Nel tentativo di verificare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare **l'assunzione di bevande alcoliche** e la **frequenza di tale condotta** nel giovane, sono stati misurati gli effetti di alcune variabili inerenti in particolare al rapporto con il gruppo dei pari e al contesto familiare. In sintesi i risultati mostrano che:

- l'assunzione delle bevande alcoliche è **favorita** dall'*approvazione* da parte degli amici, dal fatto che gli amici *bevano regolarmente*, dal tempo trascorso generalmente con il gruppo di amici o da una minore *disapprovazione* del bere alcol da parte della famiglia. Diversamente la capacità di resistere alle pressioni del gruppo da parte del giovane (autoefficacia regolatoria), la *coesione* familiare, la presenza di *regole* all'interno della famiglia, sono tutti fattori che **ostacolano** la propensione da parte dell'adolescente a bere alcol.
- Rispetto alla frequenza con cui si beve, questa **tende ad aumentare** quando gli amici *approvano il comportamento di bere alcolici*, se gli amici *bevono regolarmente* e se aumenta il *tempo trascorso con gli amici* ($\beta = ,092$); mentre **diminuisce** la frequenza del bere con la *coesione* familiare, la presenza di *regole* definite all'interno della famiglia e quando la famiglia *disapprova* apertamente l'uso dell'alcol.

CAPITOLO 4

IL FUMO DI SIGARETTE

CAPITOLO 4

IL FUMO DI SIGARETTE

Di seguito vengono presentati i risultati della ricerca in riferimento agli atteggiamenti ed ai comportamenti dei minori intervistati relativamente all'acquisto e al consumo di sigarette. Le risposte sono rappresentate in frequenze assolute e percentuali, e confrontate per livello scolastico (Scuole secondarie di primo e secondo grado). Alcune delle risposte vengono confrontate anche per sesso, raffrontando le risposte dei ragazzi con quelle delle ragazze.

Le analisi sono rappresentate per dimensioni indagate, in ordine:

- a) *Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze del fumare le sigarette;*
- b) *Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni;*
- c) *Comportamenti trasgressivi nel consumo e nell'acquisto delle sigarette;*
- d) *Influenze del gruppo dei pari e del contesto familiare;*
- e) *Fattori di rischio e di protezione.*

4.1. Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nel fumare

Percezione del rischio

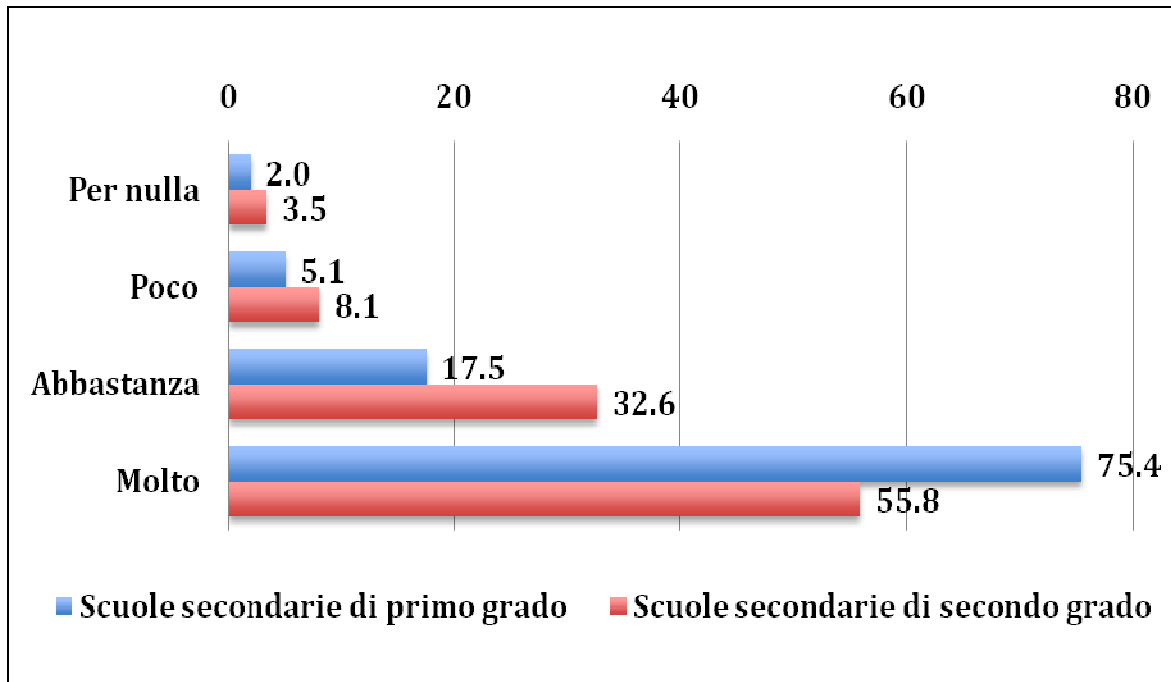
Per quanto riguarda il giudizio inerente ai rischi potenziali alla propria salute con la pratica del fumo, gli studenti delle Scuole di primo grado indicano in percentuale maggiore *molto* (75,4%), seguito poi da *abbastanza* (17,5%). Soltanto il 7,1% ritiene che i rischi per la salute possano essere *poco* (5,1%) o *per nulla* (2%) presenti nel fumare. Gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado, pur mantenendo lo stesso *trend*, considerano generalmente meno probabili i rischi per la propria salute (vedi tabella 4.1 e figura 4.1). *Molto* è indicato dal 55,8%, mentre *Abbastanza* dal 32,6%, seguono *Poco* (8,1%) e *Per nulla* (3,5%).

Tabella 4.1. - *Ritieni che il fumo possa comportare condizioni di rischio per la tua salute?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Per nulla	16	2,0	35	3,5
Poco	39	5,1	82	8,1
Abbastanza	134	17,5	331	32,6
Molto	580	75,4	566	55,8
TOTALE	769*	100	1014**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,8% , **4,5%

Figura 4.1- *Ritieni che il fumo possa comportare condizioni di rischio per la tua salute?*



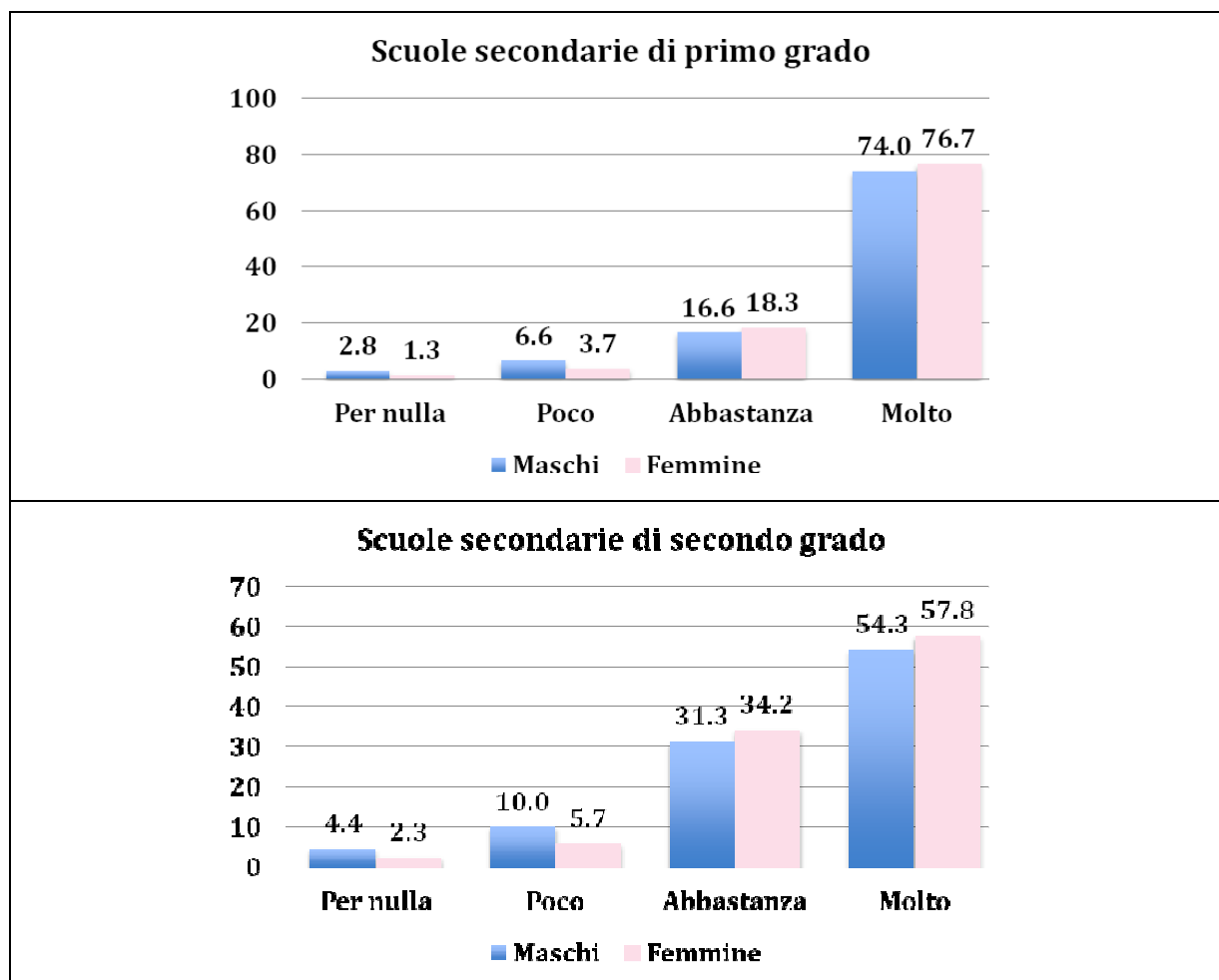
Per quanto riguarda le differenze tra maschi e femmine le scelte di rischio elevato (*Molto* e *Abbastanza*) sono indicate con percentuali debolmente maggiori dalle ragazze per entrambi i livelli scolastici (vedi tabella 4.2 e figura 4.2). Diversamente le opzioni di rischio moderato o assente (*Poco* o *Per nulla*) sono scelte con una maggiore frequenza dai ragazzi. Sostanzialmente il *trend* tra le scelte indicate dai ragazzi e dalle ragazze è sostanzialmente lo stesso con variazioni in percentuali tra i due gruppi (maschi e femmine) che non si discostano molto (vedi tabella 4.2 e figura 4.2).

Tabella 4.2 - **Ritieni che il fumo possa comportare condizioni di rischio per la tua salute?** (frequenze confrontate per sesso)

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%*	Frequenze	%
Per nulla	10	2,8	5	1,3	25	4,4	10	2,3
Poco	25	6,6	14	3,7	56	10,0	26	5,7
Abbastanza	63	16,6	72	18,3	176	31,3	155	34,2
Molto	279	74,0	301	76,7	304	54,3	262	57,8
TOTALE	377*	100	392**	100	561***	100	453****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,7% , **2%,***5,5%,****3,3

Figura 4.2 - **Ritieni che il fumo possa comportare condizioni di rischio per la tua salute?**



Nel valutare le conseguenze del fumare, gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado indicano in prevalenza che le conseguenze del fumo possono essere molto negative (*Molto* per il 54,1% e *Sì, serie* per il 27,6%), mentre in percentuali molto minori le

ritengono modeste o inesistenti (*sì, moderatamente* negative per l'11% e *per niente* negative per il 5,5%). Andamento simile per gli studenti più grandi, che seppur con percentuali più basse rispetto agli studenti di primo grado, indicano in prevalenza che il fumo può comportare conseguenze molto negative (*Molto* per il 39,1% e *Sì, serie* per il 33,1%; vedi tabella 4.3 e figura 4.3).

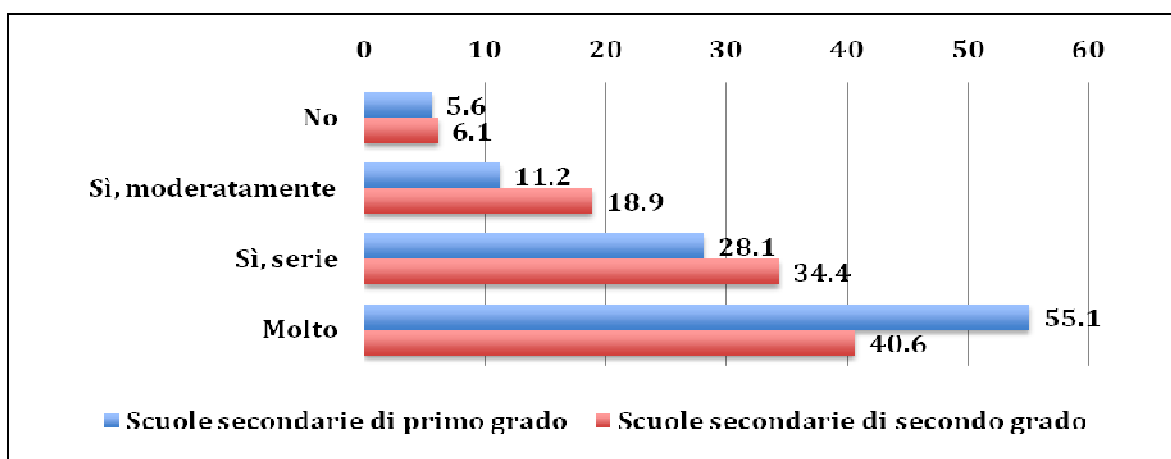
Considerando queste risposte con quelle inerenti ai rischi per la salute, i ragazzi intervistati dimostrano di avere in buona percentuale chiara consapevolezza dei rischi e delle conseguenze negative del fumare, con gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado che considerano tali aspetti in percentuali maggiori.

Tabella 4.3 - *Ritieni che fumare quotidianamente possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	43	5,6	62	6,1
Sì, moderatamente	86	11,2	193	18,9
Sì, serie	216	28,1	351	34,4
Molto	423	55,1	415	40,6
TOTALE	768*	100	1021**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,8% , **3,8%

Figura 4.3 - *Ritieni che fumare quotidianamente possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età?*



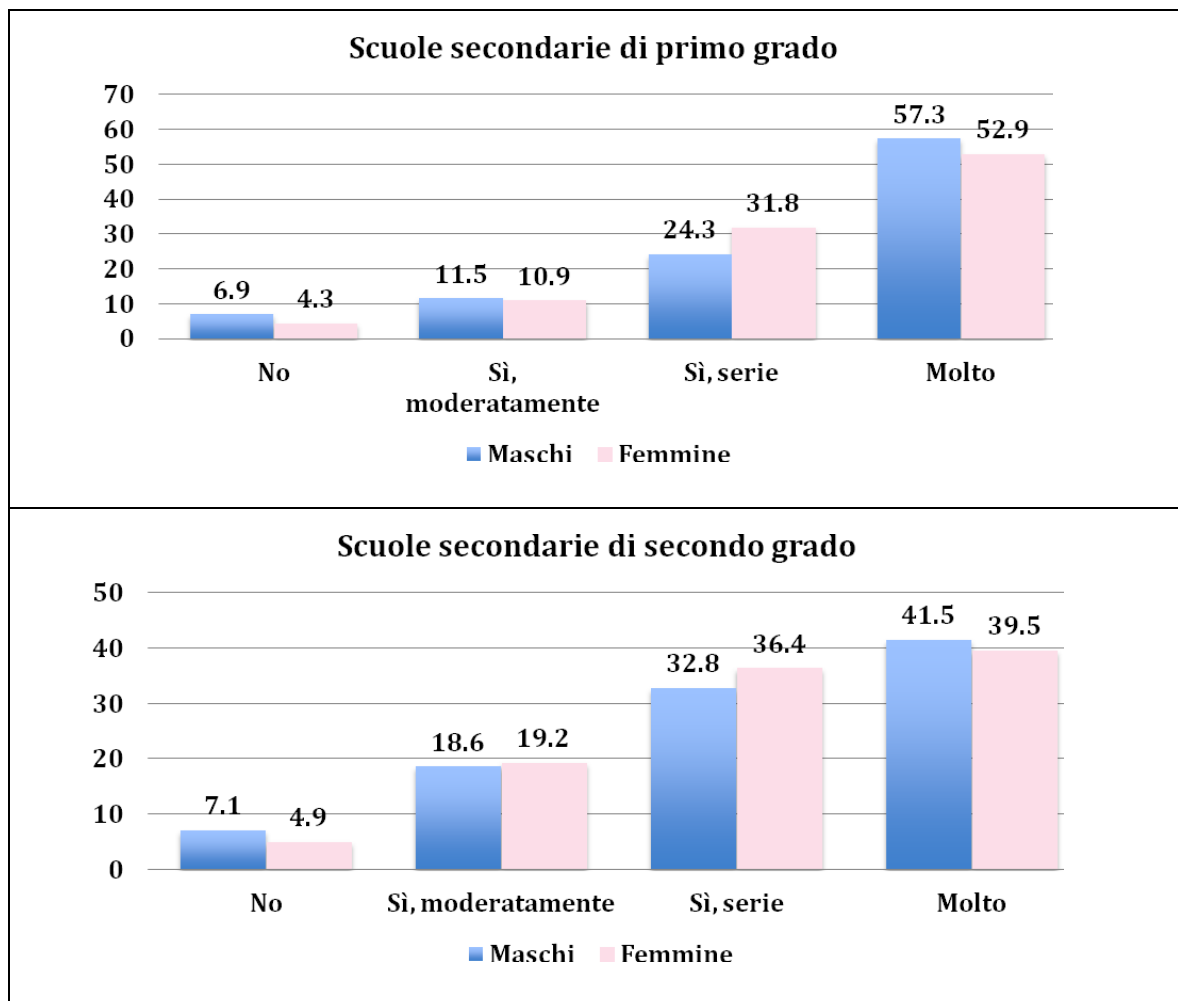
Come è possibile osservare dalla tabella 4.4 e dalla figura 4.4, nella valutazione delle conseguenze negative non emergono differenze particolarmente significative confrontando il sesso. I ragazzi e le ragazze non si discostano molto nel considerare le conseguenze del fumare (vedi tabella 4.4 e figura 4.4).

Tabella 4.4 - **Ritieni che fumare quotidianamente possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età? (frequenze confrontate per sesso)**

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%*	Frequenze	%
No	26	6,9	17	4,3	40	7,1	22	4,9
Sì, moderatamente	43	11,5	43	10,9	105	18,6	87	19,2
Sì, serie	91	24,3	125	31,8	186	32,8	165	36,4
Molto	215	57,3	208	52,9	235	41,5	180	39,5
TOTALE	375*	100	393**	99,9	566***	100	454****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,1%, **1,8%, ***4,4%, ****3,1

Figura 4.4 - **Ritieni che fumare quotidianamente possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età? (frequenze confrontate per sesso)**



4.2 Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni

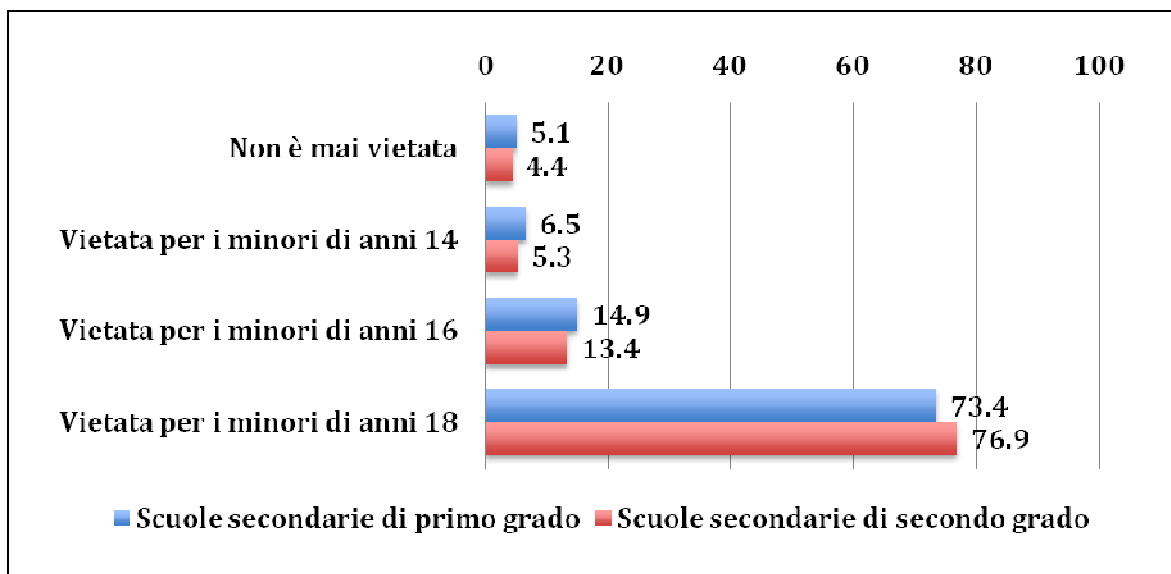
Nella grande maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto di vendita delle sigarette riguarda minori di anni 18 (il 73,4% per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, e 76,9% per i ragazzi di secondo grado; vedi tabella 4.5 e figura 4.5). In percentuali minori vengono indicati erroneamente il divieto per i ragazzi di anni 16 (14,9% degli studenti delle scuole secondarie di primo grado e 13,4% per quelle di secondo grado), e per quelli di anni 14 (6,5% per studenti di primo grado, e il 5,3% per quelli di secondo grado). *Non è mai vietato* viene indicato dal 5,1% e dal 4,4% degli studenti, rispettivamente di primo e secondo grado. Sostanzialmente pertanto i ragazzi dimostrano di essere abbastanza informati sul divieto ai minori di anni 18, anche se occorre considerare che poco più del 25% dei rispondenti ritiene che il divieto sia posto ad una età più bassa dei 18 anni o addirittura non vi sia nessuna proibizione.

Tabella 4.5 - *Secondo la legge attuale, la vendita delle sigarette:*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Non è mai vietata	39	5,1	44	4,4
Vietata per i minori di anni 14	50	6,5	53	5,3
Vietata per i minori di anni 16	113	14,9	134	13,4
Vietata per i minori di anni 18	558	73,4	772	76,9
TOTALE	760*	99,9	1003**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *3% , **5,4%

Figura 4.5 - *Secondo la legge attuale, la vendita delle sigarette:*



4.3 La diffusione dei comportamenti di consumo e acquisto delle sigarette tra i minori

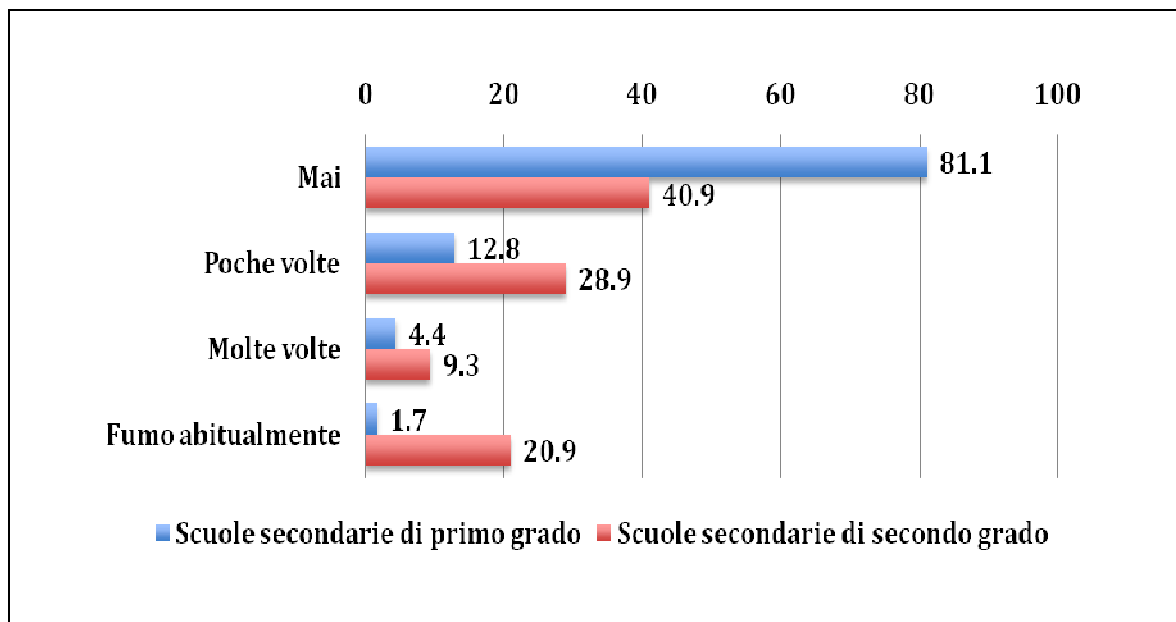
La tabella 4.6 e la figura 4.6 mostrano come tra i rispondenti delle Scuole secondarie di primo grado è ancora molto alta la percentuale di soggetti che dichiarano di non aver mai fumato (81,1%; vedi tabella 4.6 e figura 4.6). Decisamente più bassa la percentuale degli studenti delle Scuole di secondo grado che affermano di non aver mai fumato (40,9%). Tra gli studenti di primo grado dichiarano di fumare *poche volte* il 12,8%, *molte volte* il 4,4%, e infine sono *fumatori abituali* l'1,7%. Decisamente più alte le percentuali degli studenti di secondo grado che sostengono di fumare *poche volte* (28,9%), *molte volte* (9,3%) e di *fumare abitualmente* (ben il 20,9%).

Tabella 4.6 - **Hai mai fumato una sigaretta?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	619	81,1	413	40,9
Poche volte	98	12,8	292	28,9
Molte volte	34	4,4	94	9,3
Fumo abitualmente	13	1,7	211	20,9
TOTALE	764	100	1010	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,5% , **5%. Hanno risposto di aver fumato 742 soggetti (da *poche volte* a *fumo abitualmente*) che corrispondono al 40,2% della popolazione complessiva, 145 sono studenti di Scuole primarie di primo grado e 597 sono studenti di scuole secondarie di secondo grado.

Figura 4.6 - **Hai mai fumato una sigaretta?**



Nel confrontare le differenze di sesso, in riferimento sempre alla domanda “Hai mai fumato una sigaretta?”, emerge come non vi sia una significativa differenza tra le percentuali dei ragazzi con quelle delle ragazze. Per entrambi i livelli scolastici le ragazze mostrano più spesso una lieve minore propensione al fumo (vedi tabella 4.7 e figura 4.7). In riferimento agli studenti delle scuole secondarie di primo grado l’84,8% delle ragazze dichiara di non aver mai fumato, a fronte del 77,2% dei ragazzi. Nella stessa popolazione scolastica fuma abitualmente l’1% delle ragazze, mentre i ragazzi sono il 2,4%. Ha fumato *Poche volte* il 9,1% delle ragazze, e il 16,6% dei ragazzi. *Molte volte* ha fumato il 5,1%, a fronte del 3,8% dei ragazzi.

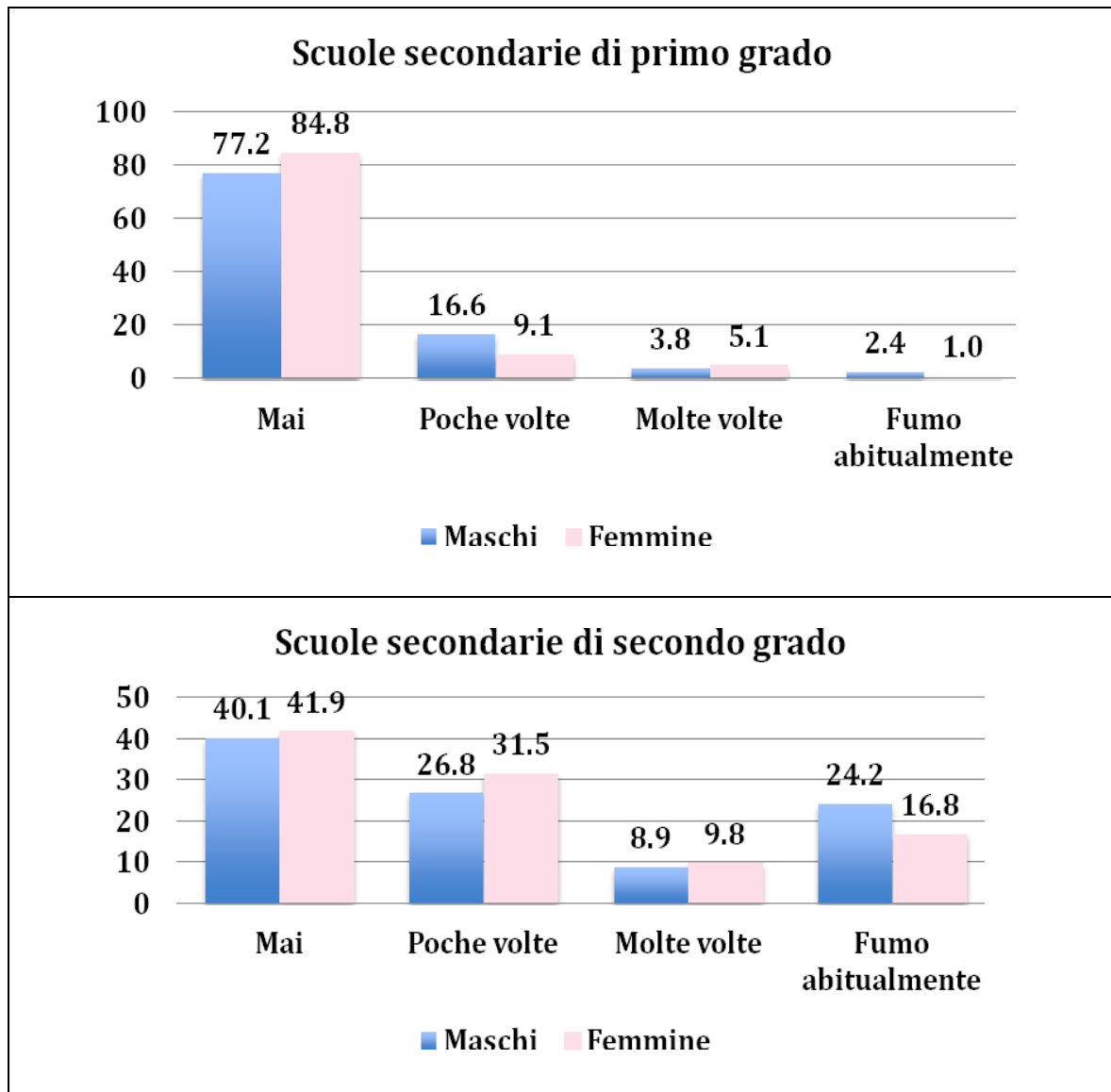
Stesso andamento per le Scuole secondarie di secondo grado dove dichiara di non aver mai fumato il 41,9% delle ragazze e il 40,1% dei ragazzi. *Poche volte* è indicato dal 31,5% delle ragazze e dal 26,8% dei ragazzi, mentre *Molte volte* dal 9,8% delle ragazze, contro l’8,9% dei ragazzi. Il 16,8% delle ragazze dichiara di fumare abitualmente, mentre la percentuale tra i ragazzi sale al 24,2%. Questo dato è abbastanza in accordo con quanto emerso da una precedente ricerca realizzata dalla Doxa in collaborazione con l’Istituto farmacologico Mario Negri (*Fumo in Italia*, 2012), che ha indicato nella percentuale del 20,9% per i ragazzi e del 16% circa per le ragazze il numero dei fumatori abituali nella popolazione tra i 15 e i 24 anni.

Tabella 4.7 - **Hai mai fumato una sigaretta?** (frequenze incrociate per sesso)

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	291	77,2	328	84,8	224	40,1	189	41,9
Poche volte	63	16,6	35	9,1	150	26,8	142	31,5
Molte volte	14	3,8	20	5,1	49	8,9	44	9,8
Fumo abitualmente	9	2,4	4	1,0	135	24,2	76	16,8
TOTALE	377*	100	387**	100	558***	100	451****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,7%, **3,3%, ***5,9%, ****3,9

Figura 4.7- *Hai mai fumato una sigaretta?* (frequenze incrociate per sesso)



L'età in cui si comincia a fumare

In questo caso le frequenze delle risposte non sono state incrociate per livello scolastico (Scuole secondarie di primo e secondo grado), ma il totale dei rispondenti è stato considerato come un unico campione. Come mostrato dalla tabella 4.8 e dalla figura 4.8 la maggioranza dei ragazzi ha fumato la prima sigaretta tra i 14-15 anni (40,1%). Molto alta è anche la percentuale dei ragazzi tra i 12-13 anni (34,1%). Tali dati sono in accordo con precedenti ricerche (Cattelino, Bonino, 2000) e mostrano come il passaggio evolutivo dai 13 ai 15 anni rappresenti una fase molto delicata, dove più frequenti possono essere le prime esperienze con il fumo di sigaretta. Secondo alcuni autori (Bonino, Fraczek, 1996) la sigaretta rappresenta in modo alquanto significativo un simbolo attraverso il

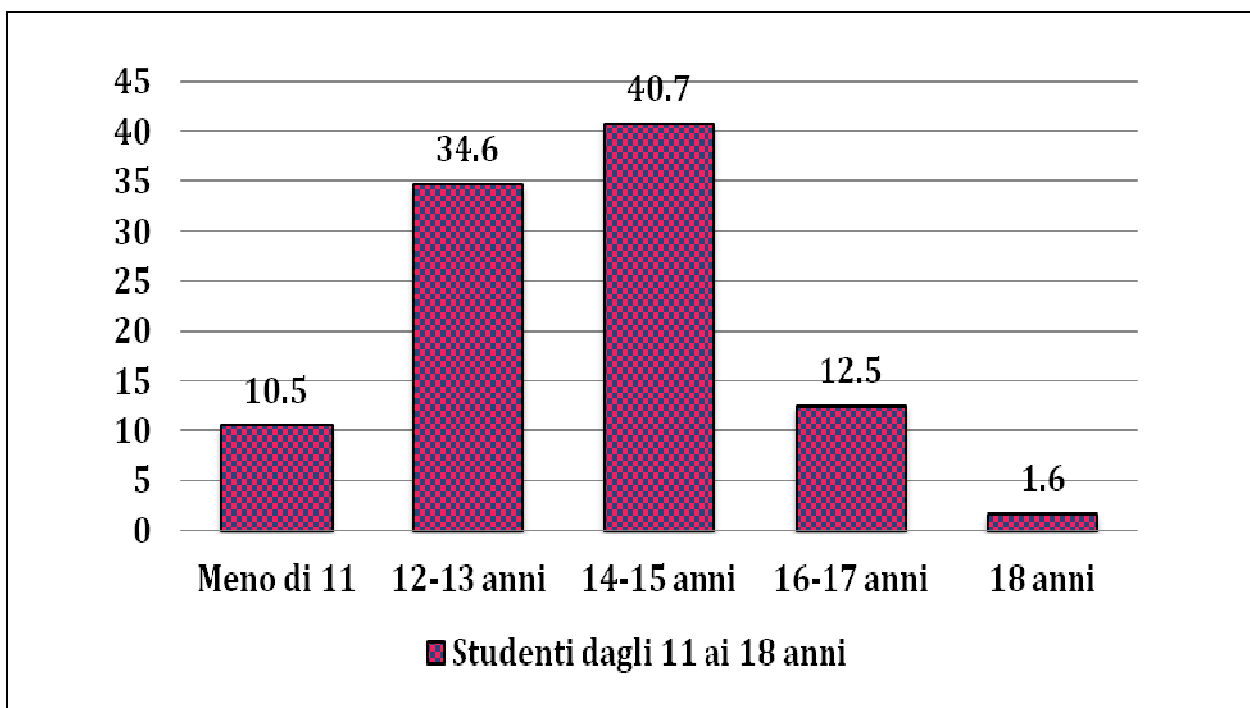
quale percepirsi e offrire agli altri un'immagine di sé più adulta. Per tale ragione in un periodo di importanti cambiamenti: fisici, con la definitiva maturazione biologica, sociali, con l'ampliamento degli spazi di autonomia, delle frequentazioni e con i cambiamenti scolastici, la sigaretta può divenire importante strumento per "scimmiettare" l'adulthood.

Tabella 4.8 - *Quanti anni avevi quando hai fumato la prima sigaretta?*

	Frequenze	%
Meno di 11	77	10,5
12-13 anni	252	34,6
14-15 anni	297	40,7
16-17 anni	91	12,5
18 anni	12	1,6
TOTALE	729	99,9

N.B. Hanno risposto soltanto i ragazzi che hanno dichiarato di aver fumato almeno una volta.

Figura 4.8 - *Quanti anni avevi quando hai fumato la prima sigaretta?*



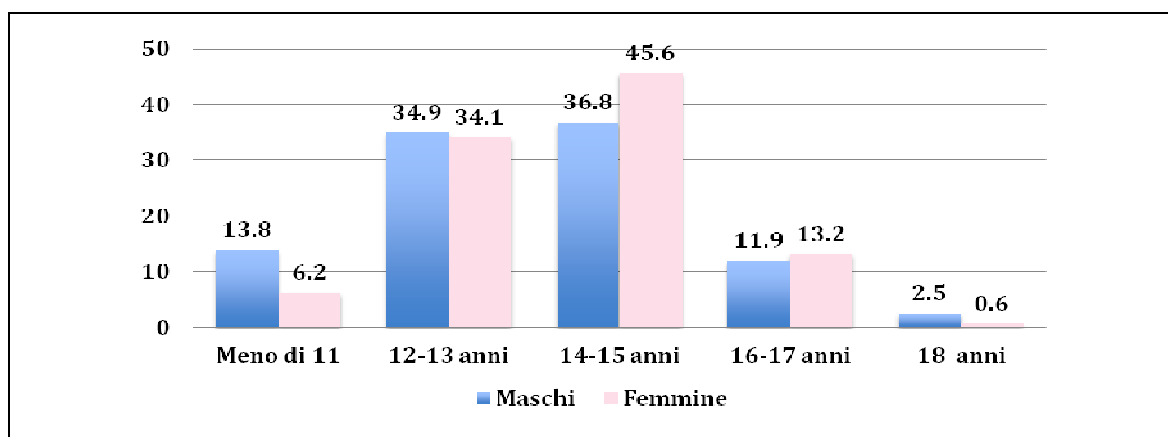
Nei confronti per sesso non appaiono grandi differenze tra i ragazzi e le ragazze in riferimento all'età nella quale si sperimenta la prima sigaretta. Le percentuali delle risposte infatti non differiscono di molto, con esclusione del fatto che i ragazzi sembrano in percentuale maggiore cominciare prima a fumare (il 13,8% dichiara di aver cominciato ad 11 anni, a fronte del 6,2% delle studentesse), mentre le ragazze cominciano in una percentuale decisamente maggiore tra i 14 e 15 anni (vedi tabella 4.9 e figura 4.9).

Tabella 4.9 - **Quanti anni avevi quando hai fumato la prima sigaretta?** (frequenze incrociate per sesso)

	Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%
11 o meno di 11	57	13,8	20	6,2
12-13 anni	144	34,9	108	34,1
14-15 anni	152	36,8	145	45,6
16-17 anni	49	11,9	42	13,2
18 anni	10	2,5	2	0,6
TOTALE	412	99,9	317	99,7

N.B. Hanno risposto soltanto i ragazzi che hanno dichiarato di aver fumato almeno una volta.

Figura 4.9 - **Quanti anni avevi quando hai fumato la prima sigaretta?** (frequenze incrociate per sesso)



Le ragioni per le quali si comincia a fumare

In risposta a quale fosse la ragione per cui si è cominciato a fumare la percentuale maggiore di studenti ha risposto per *curiosità* (rispettivamente per il 59,9% degli studenti di primo grado e per il 56,2% per quelli di secondo grado; vedi tabella 4.10 e figura 4.10). Gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado hanno poi indicato motivazioni come la *Ribellione* (12,3%), il *Sentirsi importante* (7,9%) e *Tutti (o quasi) i propri amici fumavano* (7,9%), mentre i ragazzi più grandi hanno indicato dopo la curiosità *tutti (o quasi) i propri amici fumavano* (12,7%) e la *Ribellione* (9,4%). Una motivazione all'esplorazione curiosa risulta pertanto essere alla base di molti approcci al fumo. Sembra delinearsi anche una diversa costellazione motivazionale tra gli studenti più giovani, maggiormente orientati verso aspetti autoaffermativi (*ribellione, sentirsi importante*), e quelli più grandi, in misura maggiore coinvolti da spinte partecipative

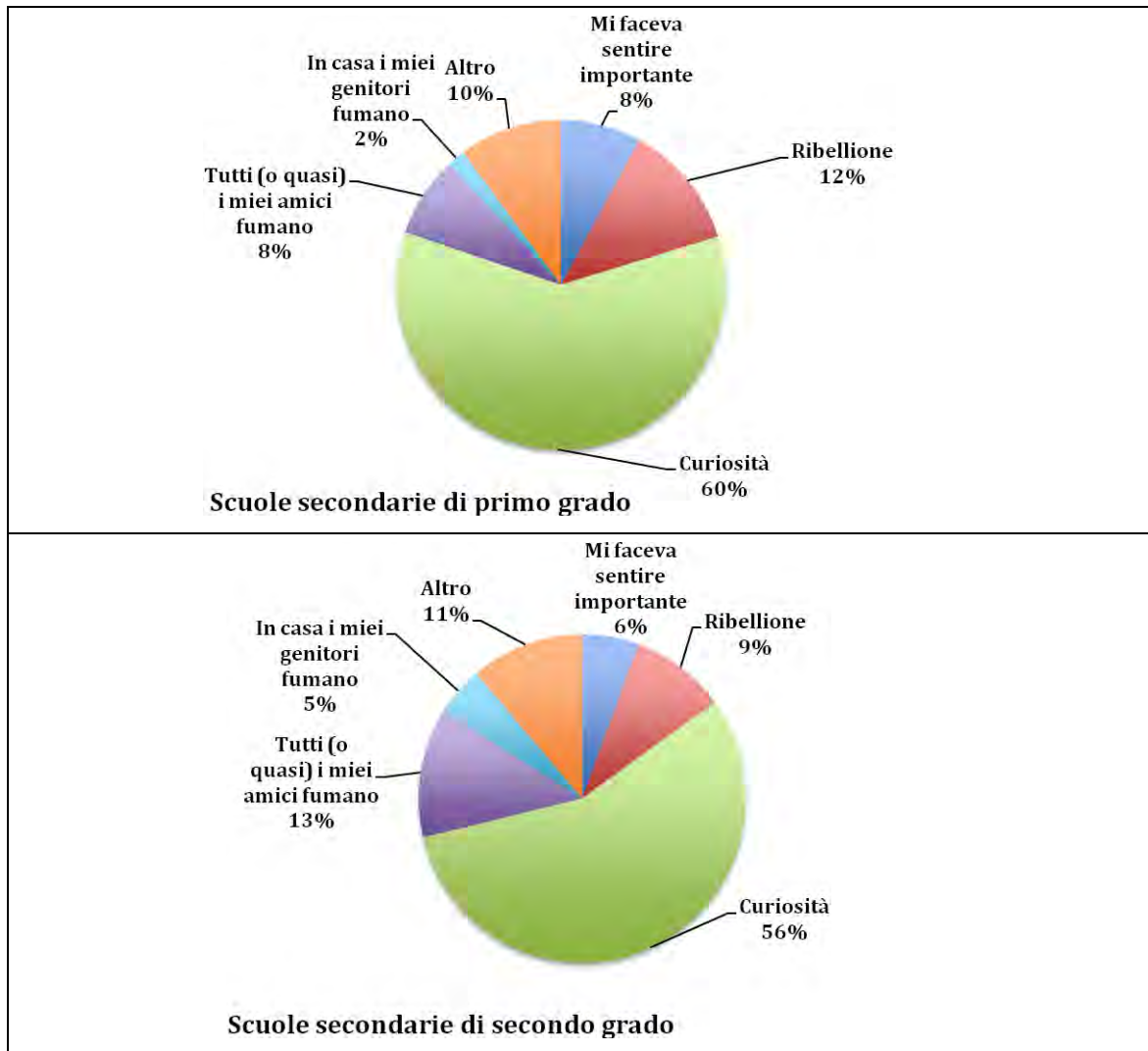
(Tutti, o quasi, i propri amici fumano). Tale risultato non può essere chiaramente inferito dai nostri dati, meriterebbe pertanto ulteriori approfondimenti.

Tabella 4.10 - *Per quale ragione hai cominciato a fumare?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mi faceva sentire importante	12	7,9	55	5,6
Ribellione	18	12,3	92	9,4
Curiosità	89	59,9	548	56,2
Tutti (o quasi) i miei amici fumano	12	7,9	124	12,7
In casa i miei genitori fumano	3	1,8	48	4,9
Altro	15	10,1	110	11,2
TOTALE	149	99,9	977	100

N.B. Hanno risposto soltanto i ragazzi che hanno dichiarato di aver fumato almeno una volta, **scegliendo anche più di una risposta**

Figura 4.10 - *Per quale ragione hai cominciato a fumare?*



Numero di sigarette in un giorno

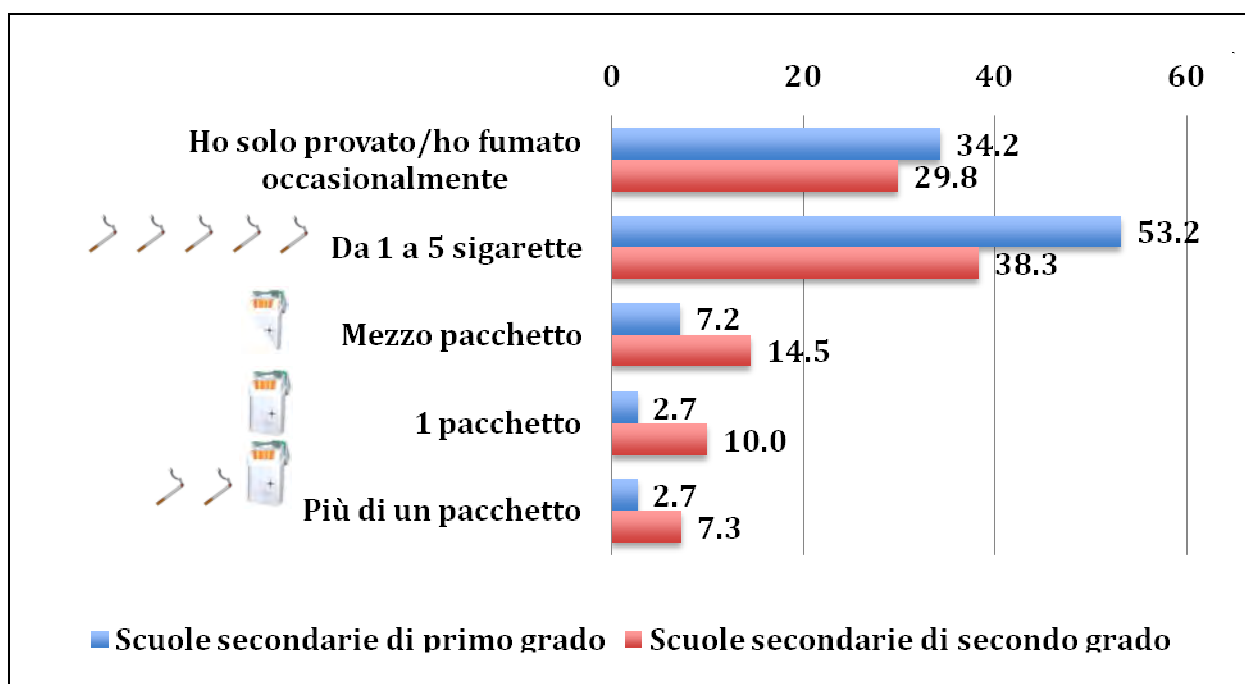
Il consumo di sigaretta è abbastanza diverso tra gli studenti delle Scuole di primo e secondo grado. In particolare il consumo degli studenti di primo grado è chiaramente minore rispetto agli studenti più grandi (vedi tabella 4.11 e figura 4.11). Quest'ultimi dichiarano di fumare un pacchetto intero o più per il 17,3% (rispettivamente il 10% *un pacchetto*, e il 7,3% *più di un pacchetto*). Ampia è anche la percentuale degli studenti che sostiene di aver fumato soltanto occasionalmente o di aver solo provato (34,2% per gli studenti di primo grado e 29,8% per quelli di secondo grado).

Tabella 4.11 - *In media quante sigarette fumi in un giorno?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Ho solo provato/ ho fumato occasionalmente	50	34,2	174	29,8
Da 1 a 5 sigarette	77	53,2	224	38,3
Mezzo pacchetto	10	7,2	85	14,5
1 pacchetto	4	2,7	59	10,0
Più di un pacchetto	4	2,7	42	7,3
TOTALE	145	100	584*	99,9

N.B. Hanno risposto i ragazzi che hanno dichiarato di aver fumato almeno una volta. Missing values *1,6%

Figura 4.11 - *In media quante sigarette fumi in un giorno?*



Le condizioni nelle quali i ragazzi fumano più frequentemente

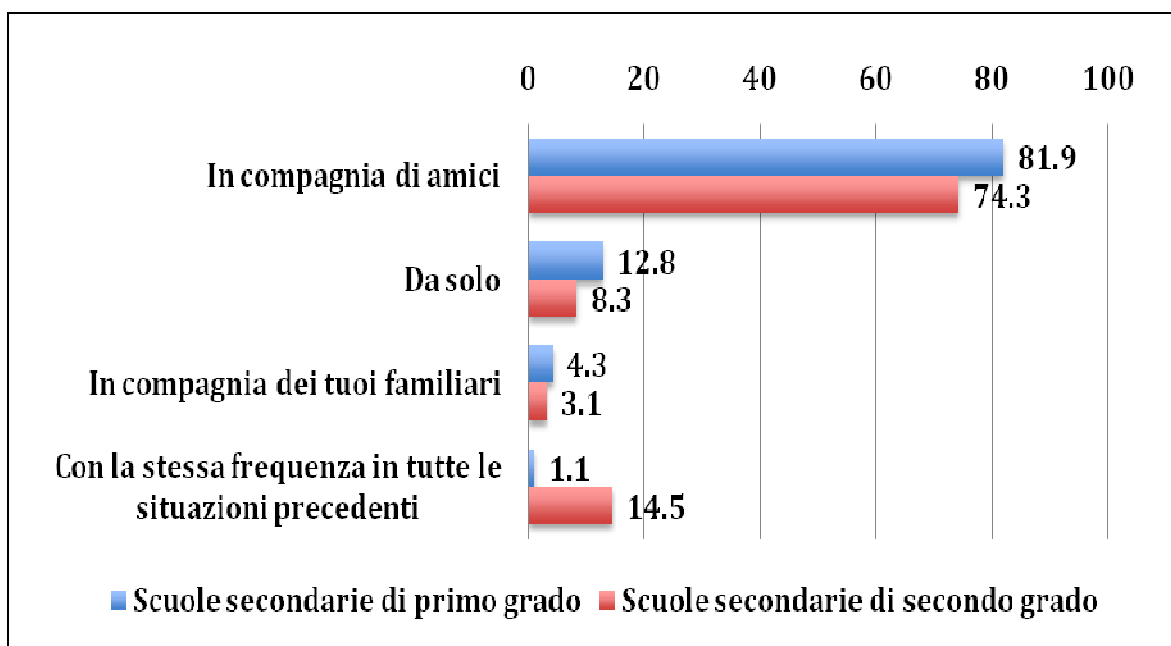
Emerge molto chiaramente per entrambe le popolazioni di studenti che il contesto che favorisce l'esperienza del fumare è quello della socializzazione con il gruppo dei pari (*in compagnia di amici* è la risposta per l'81,9% degli studenti di primo grado e per il 74,3% degli studenti di secondo grado; vedi tabella 4.12 e figura 4.12). È cosa abbastanza nota che il fumare oltre ad assolvere un compito "autoaffermativo", per il giovane rappresenta anche occasioni di socializzazione. Gli studenti di secondo grado mostrano anche una maggiore pluralità di contesti (*Con la stessa frequenza in tutte le situazioni precedenti* per il 14,5%).

Tabella 4.12 - *Se fumi, in quale occasione ti capita di fumare più frequentemente?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
In compagnia di amici	100	81,9	347	74,3
Da solo	16	12,8	39	8,3
In compagnia dei tuoi familiari	5	4,3	14	3,1
Con la stessa frequenza in tutte le situazioni precedenti	1	1,1	68	14,5
TOTALE	122*	100,1	468**	100,2

N.B. Hanno risposto i ragazzi che hanno dichiarato di aver fumato almeno una volta. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *15,9%, **19,9%

Figura 4.12 - *Se fumi, in quale occasione ti capita di fumare più frequentemente?*



L'acquisto delle sigarette

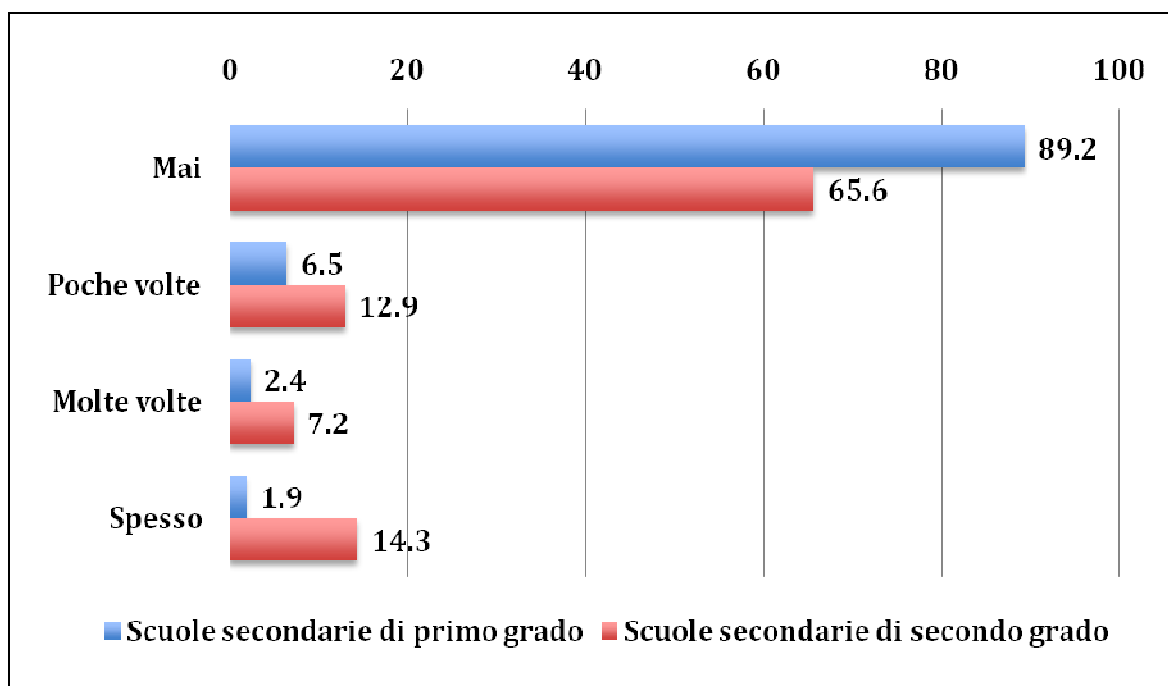
Come mostrato dalla tabella 4.13 e dalla figura 4.13 la percentuale degli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado che dichiarano di aver acquistato le sigarette almeno una volta è il 34,4%. Ben il 14,3% dichiara di acquistare le sigarette *Spesso*. Decisamente più basse le percentuali degli studenti di primo grado: l'89,2% dichiara di non aver acquistato sigarette negli ultimi due mesi.

Tabella 4.13 - Quante volte ti è capitato negli ultimi 2 mesi di acquistare sigarette per te e NON per un adulto?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	681	89,2	687	65,6
Poche volte	50	6,5	135	12,9
Molte volte	18	2,4	75	7,2
Spesso	14	1,9	150	14,3
TOTALE	763*	100	1047**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,6%, **1,3%. Hanno risposto di aver acquistato le sigarette un totale di 442 soggetti (*da poche volte a spesso*) che corrisponde al 24% della popolazione complessiva. 82 sono studenti di Scuole primarie di primo grado e 360 sono studenti di scuole secondarie di secondo grado

Figura 4.13 - Quante volte ti è capitato negli ultimi 2 mesi di acquistare sigarette per te e NON per un adulto?



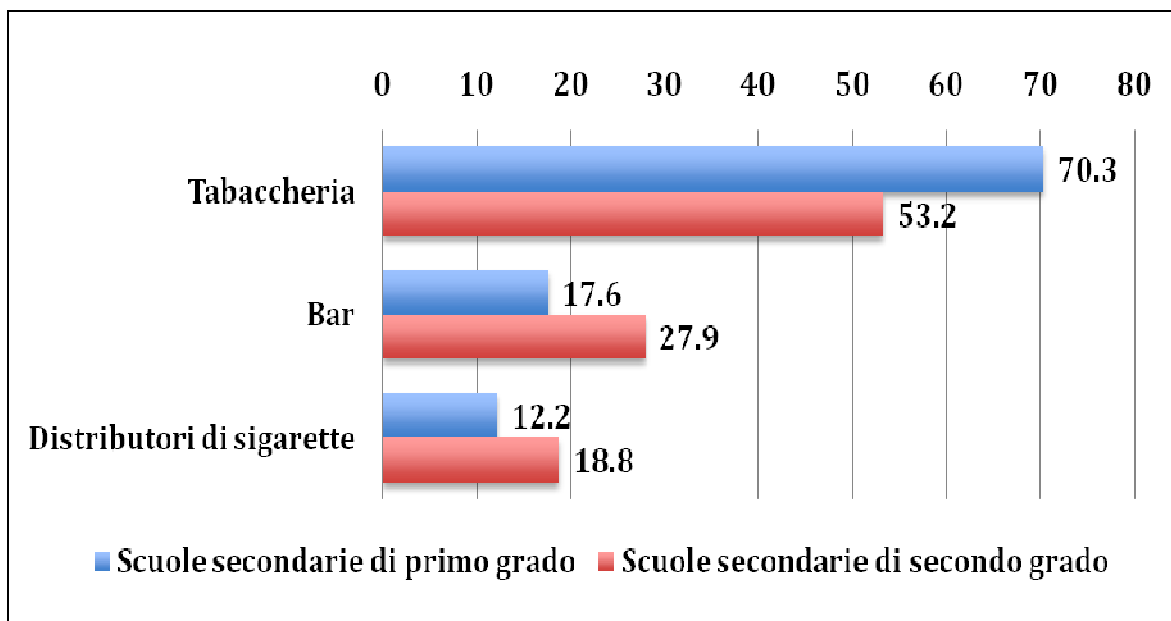
In percentuali più alte gli studenti sostengono di acquistare le sigarette in tabaccheria (rispettivamente il 70,3% degli studenti di primo grado e il 53,2% per quelli di secondo grado). In percentuali minori dichiarano di acquistare attraverso distributori automatici (vedi tabella 4.14 e figura 4.14).

Tabella 4.14 - **Dove hai acquistato le sigarette?** (era possibile scegliere anche più opzioni)

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Tabaccheria	68	70,3	298	53,2
Bar	17	17,6	156	27,9
Distributori di sigarette	12	12,2	105	18,8
TOTALE	97	100,1	559	99,9

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di acquistare le sigarette, **indicando anche più di una risposta**

Figura 4.14 - **Dove hai acquistato le sigarette?**



I controlli

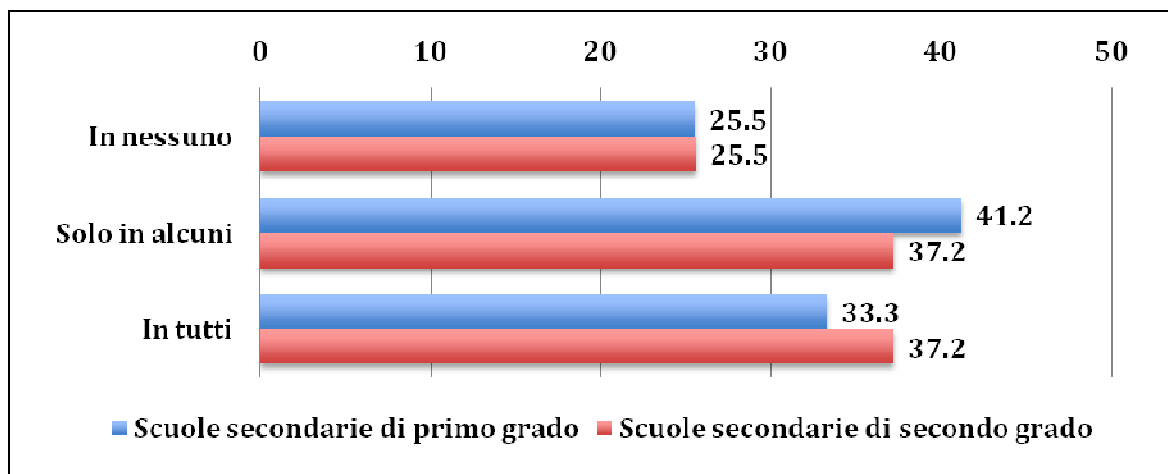
I ragazzi che hanno dichiarato di aver acquistato le sigarette sostengono che non in tutti i luoghi dove hanno acquistato vi erano avvisi riguardo il divieto ai minori di anni 18 (vedi tabella 4.15 e figura 4.15).

Tabella 4.15 - *Nei locali dove hai acquistato le sigarette vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita delle sigarette a minori di 18 anni?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
In nessuno	21	25,5	92	25,5
Solo in alcuni	34	41,2	134	37,2
In tutti	27	33,3	134	37,2
TOTALE	82	100	360	99,9

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di aver acquistato delle sigarette

Figura 4.15 - *Nei locali dove hai acquistato le sigarette vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita delle sigarette a minori di 18 anni?*



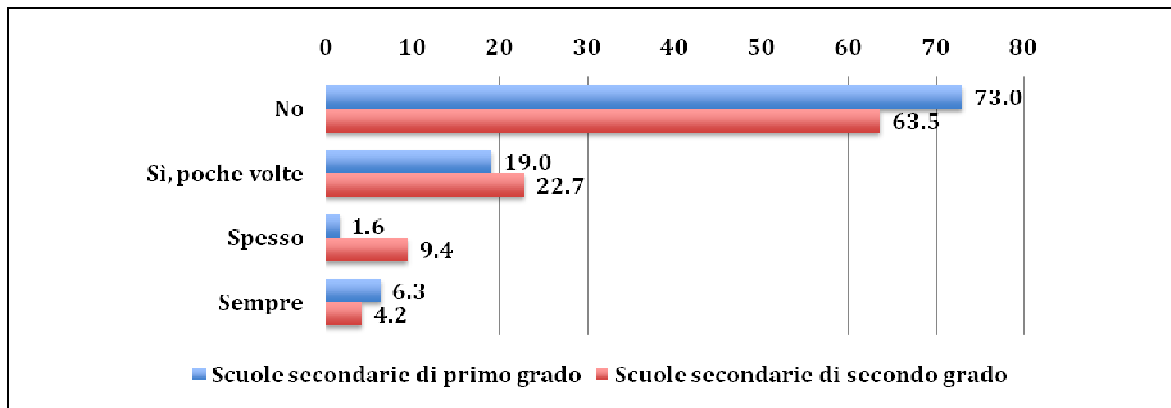
Inoltre il personale addetto alla vendita, secondo quanto sostenuto dagli studenti, ha richiesto un documento di identità per il controllo dell'età soltanto in una percentuale di casi non molto alta (vedi tabella 4.16 e figura 4.16). Questo dato si spiega con l'ovvia considerazione: se i ragazzi hanno acquistato sigarette, chiaramente vi è stata l'omissione da parte del venditore dell'obbligo di verifica dell'età, che ricordiamo essere vincolante nel momento in cui si possono avere dei dubbi sull'età dell'acquirente.

Tabella 4.16 - *La persona che ti ha venduto le sigarette ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	60	73,0	229	63,5
Sì, poche volte	16	19,0	82	22,7
Spesso	1	1,6	34	9,4
Sempre	5	6,3	15	4,3
TOTALE	82	99,9	360	100

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver acquistato sigarette

Figura 4.16 - *La persona che ti ha venduto le sigarette ha verificato la tua età controllando la tua carta d'identità?*



4.4 Il gruppo dei pari

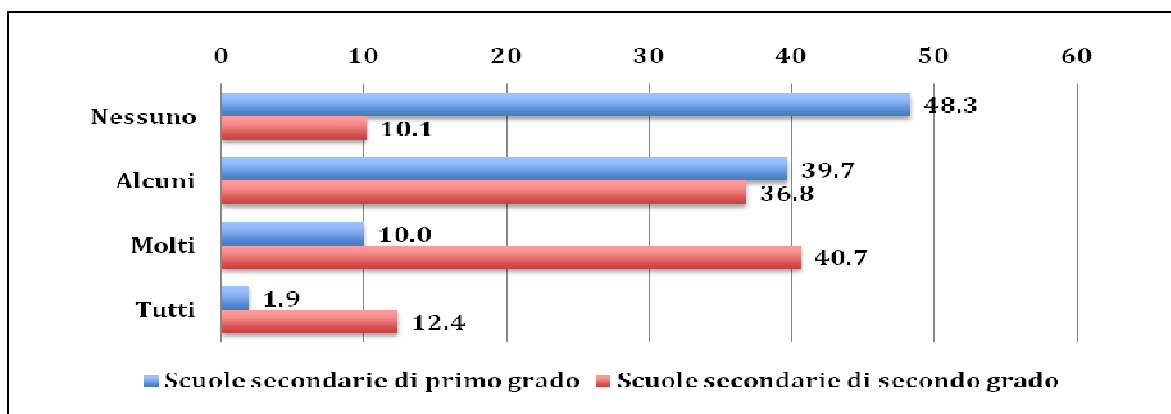
Gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado in percentuale maggiore dichiarano che nessuno dei propri amici fuma. Molto diversa è la situazione per gli studenti di scuole di secondo grado dove più del 50% dichiara che molti o tutti i propri amici fumano abitualmente (rispettivamente *Molti* il 40,7% e *Tutti* l'12,4%; vedi tabella 4.17 e figura 4.17).

Tabella 4.17 - *Quanti dei tuoi amici fumano abitualmente?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Nessuno	358	48,3	99	10,1
Alcuni	294	39,7	359	36,8
Molti	74	10,0	397	40,7
Tutti	14	1,9	121	12,4
TOTALE	740*	99,9	976**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *5,4%, **8,1%

Figura 4.17 - *Quanti dei tuoi amici fumano abitualmente?*



Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e della tua età che fumano?

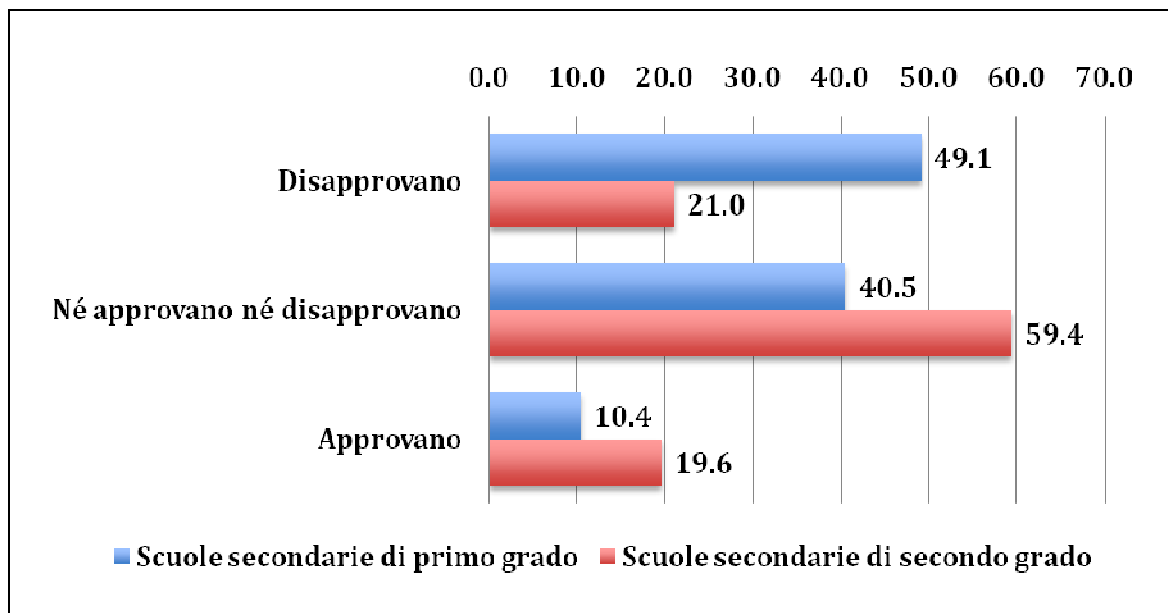
Mentre la percentuale maggiore di studenti di primo grado sostiene che il fumare sia un comportamento disapprovato dai coetanei (49,1%), gli studenti più grandi dichiarano in percentuale maggiore che il fumare è pratica che non viene né approvata né disapprovata (59,4%). È del tutto evidente che su tale giudizio possa esercitare una certa influenza il bisogno dei ragazzi di viverli come autonomi nelle loro scelte, svincolati dalle pressioni del gruppo (vedi tabella 4.18 e figura 4.18).

Tabella 4.18 - *Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e della tua età che fumano?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	363	49,1	204	21,0
Né approvano né disapprovano	300	40,5	577	59,4
Approvano	77	10,4	190	19,6
TOTALE	740*	100	971**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *5,5%, **8,6%

Figura 4.18 - *Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e della tua età che fumano?*



A dimostrazione di come i ragazzi riconoscano con difficoltà il peso delle pressioni del gruppo, nel rispondere alla domanda: *I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu fumassi più di quanto avresti voluto?*, in percentuali decisamente maggiori, negano che gli altri possano aver esercitato tentativi di influenza diretta sul fumare sigarette (rispettivamente il 77,5% degli studenti di primo grado e il 68,3% degli studenti di

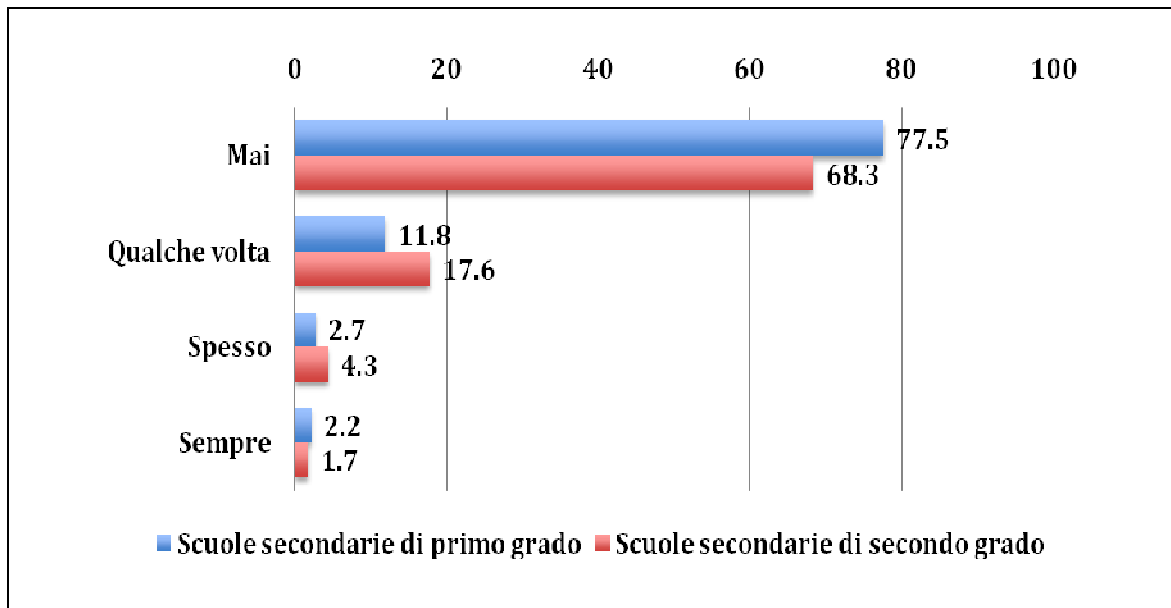
secondo grado). In percentuali decisamente basse dichiarano che le “insistenze” nel fumare da parte degli amici possano essere state frequenti (vedi tabella 4.19 e figura 4.19).

Tabella 4.19 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu fumassi più di quanto avresti voluto?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	607	77,5	725	68,3
Qualche volta	93	11,8	187	17,6
Spesso	21	2,7	46	4,3
Sempre	17	2,2	18	1,7
TOTALE	738*	94,2	976**	91,9

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *5,8%, **8,1%

Figura 4.19 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu fumassi più di quanto avresti voluto?*



4.5 La famiglia

Gli studenti dichiarano prevalentemente che i genitori non sono a conoscenza del fatto che loro fumino (rispettivamente il 56,6% degli studenti di primo grado e il 41,7% degli studenti di secondo grado; vedi tabella 4.20 e figura 4.20). Una percentuale significativamente minore dichiara che entrambi i genitori sono a conoscenza (rispettivamente il 22,5% degli studenti di primo grado e il 31,7% degli studenti di

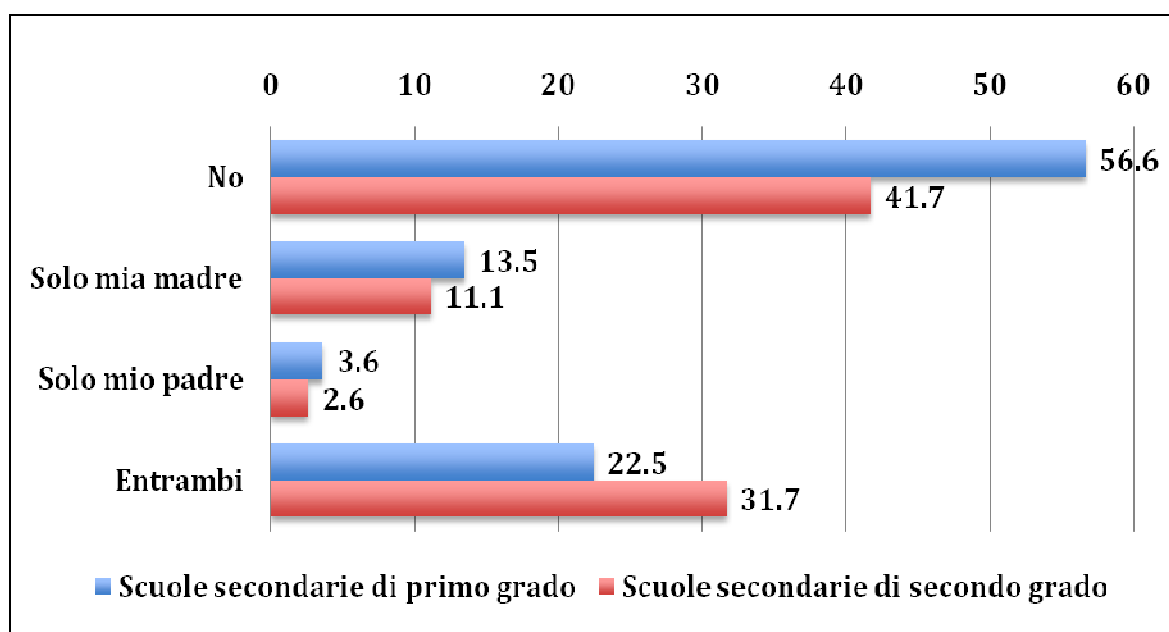
secondo grado). Le percentuali più basse riguardano la risposta *Solo mio padre* è venuto a saperlo (indicata solo dal 3,6% degli studenti di primo grado e dal 2,6% degli studenti di secondo grado). È chiaro che in numerosi contesti familiari, assumendo un comportamento trasgressivo come il fumare, può divenire facile entrare in conflitto con il padre, che solitamente rappresenta in modo più pronunciato le regole alle quali bisogna attenersi. Diversamente capita molto più frequentemente che solo la madre sia venuta a saperlo (per il 13,5% degli studenti di primo grado e l'11,1% degli studenti di secondo grado). Questo probabilmente per una serie di fattori che caratterizzano più frequentemente il rapporto con la madre come una maggiore duttilità, una maggiore presenza e attenzione, livelli più approfonditi di dialogo e confidenza, ecc.

Tabella 4.20 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu fumi?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	82	56,6	249	41,7
Solo mia madre	20	13,5	66	11,1
Solo mio padre	5	3,6	16	2,6
Entrambi	33	22,5	189	31,7
TOTALE	140*	96,1	520**	87,1

N.B. Hanno risposto i ragazzi che hanno dichiarato di aver fumato almeno una volta. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,6%, **6,3%

Figura 4.20 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu fumi?*



Approvazione o disapprovazione da parte dei genitori

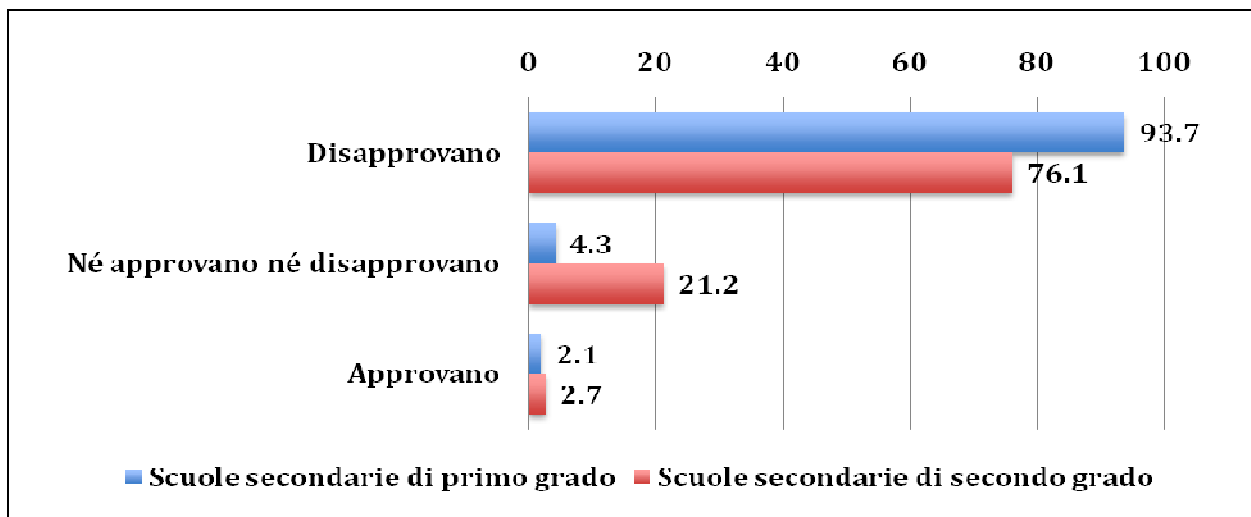
In percentuali decisamente elevate gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado dichiarano che i propri genitori disapprovano che i ragazzi fumino le sigarette (93,7%), mostrando un'attenzione diffusa da parte dei genitori. Attenzione che però sembra ridursi in parte per gli studenti più grandi, dove la percentuale di disapprovazione scende al 76,1%, e dove in particolare una percentuale abbastanza significativa dichiara che i propri genitori non approvano né disapprovano (21,2%; vedi tabella 4.21 e figura 4.21).

Tabella 4.21 - *Cosa pensano i tuoi genitori dei ragazzi della tua età che fumano?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	692	93,7	767	76,1
Né approvano né disapprovano	32	4,3	213	21,2
Approvano	15	2,1	27	2,7
TOTALE	739*	100,1	1007**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *5,6%, **5,2%

Figura 4.21 - *Cosa pensano i tuoi genitori dei ragazzi della tua età che fumano?*



Divieti imposti dai genitori

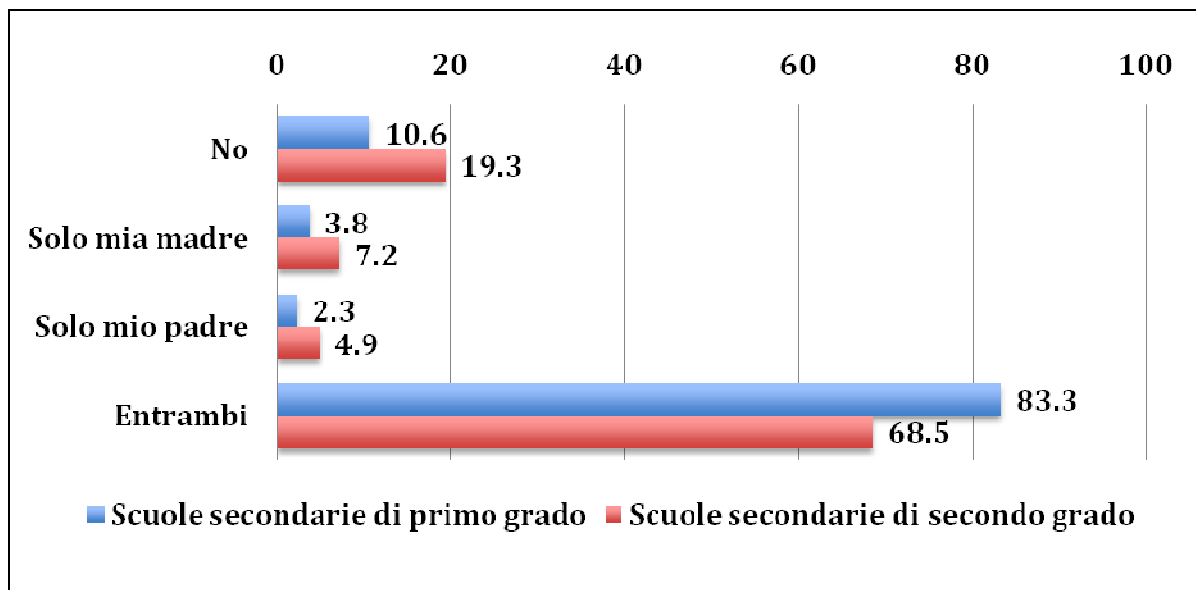
La percentuale di studenti che dichiara che i propri genitori hanno cercato di vietare il fumo delle sigarette è molto alta (vedi tabella 4.22 e figura 4.22). In particolare i divieti sono più frequentemente condivisi da entrambi i genitori. La mamma, nei casi di divieti posti da un solo genitore, sembra porre divieti in modo lievemente più frequente del padre.

Tabella 4.22 - *I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di fumare?*

	Ragazzi		Ragazze	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	77	10,6	189	19,3
Solo mia madre	27	3,8	70	7,2
Solo mio padre	17	2,3	48	4,9
Entrambi	606	83,3	669	68,5
TOTALE	727*	100	976**	99,9

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *7,2%, **8%

Figura 4.22 - *I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di fumare?*



Presenza di fumatori nella propria famiglia

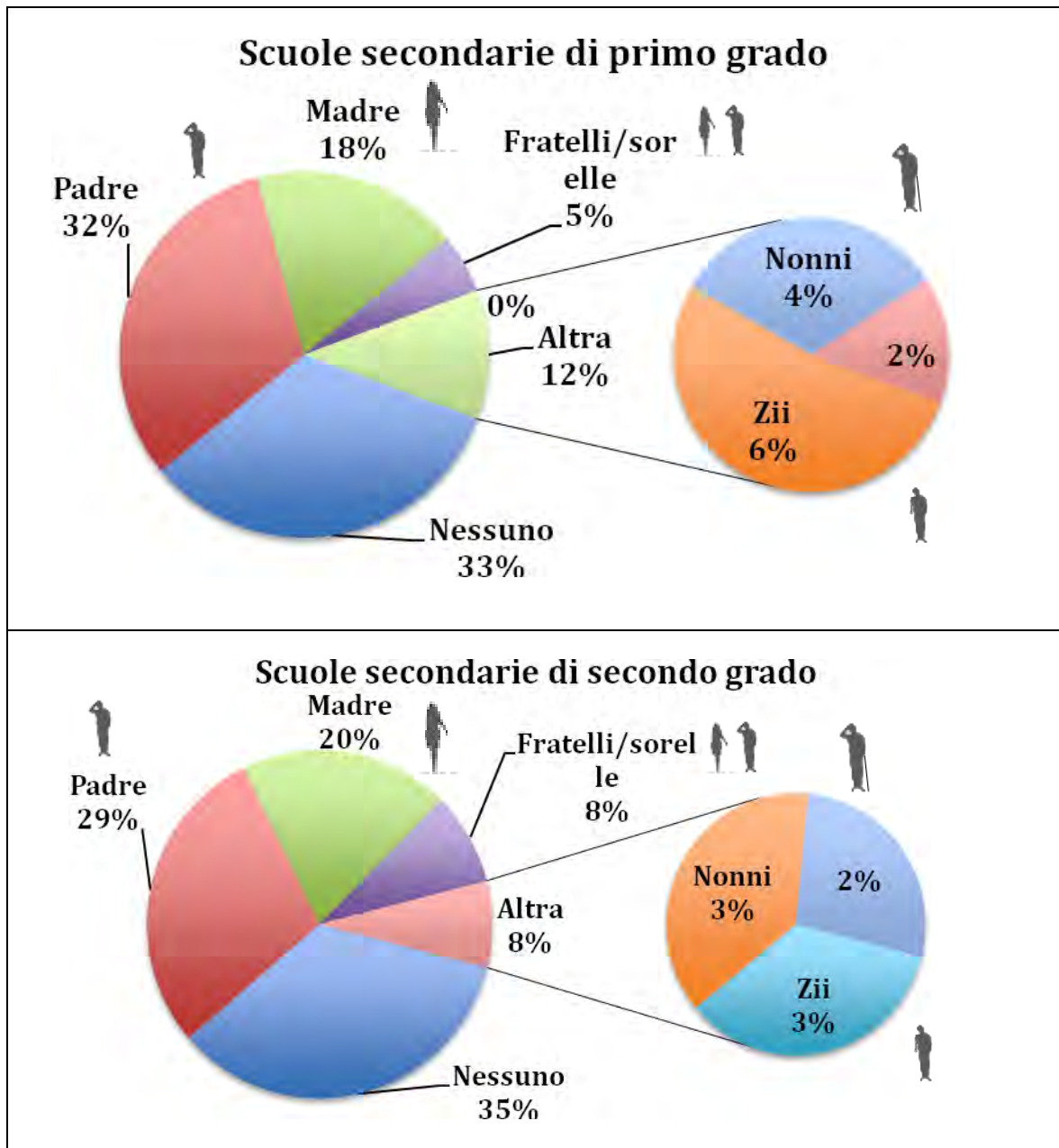
Per quanto riguarda le abitudini al fumo, nelle famiglie degli intervistati più del 65% degli studenti in casa ha almeno un esempio di fumatore (vedi tabella 4.23 e figura 4.23). In prevalenza sono i padri ad essere tabagisti, seguiti dalle mamme.

Tabella 4.23 - *Nella tua famiglia qualcuno fuma?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Nessuno	318	33,4	437	34,7
Padre	302	31,8	366	29,0
Madre	173	18,2	249	19,7
Fratelli/sorelle	50	5,2	108	8,6
Altri	108	11,4	100	8,0
TOTALE	951	100,0	1260	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. I soggetti hanno indicato anche più opzioni

Figura 4.23 - Nella tua famiglia qualcuno fuma?



4.6 Fattori di rischio e di protezione

Presentiamo ora i risultati elaborati attraverso la tecnica statistica della Regressione lineare², utilizzata per valutare se alcune variabili, inerenti al rapporto con il gruppo dei pari e alle relazioni familiari, influenzano rispettivamente la **percezione del rischio** conseguente al consumo di sigarette, la decisione di **fumare** (hai mai fumato una sigaretta?) e la **frequenza di tale condotta** (in media quante sigarette fumi in un giorno?).

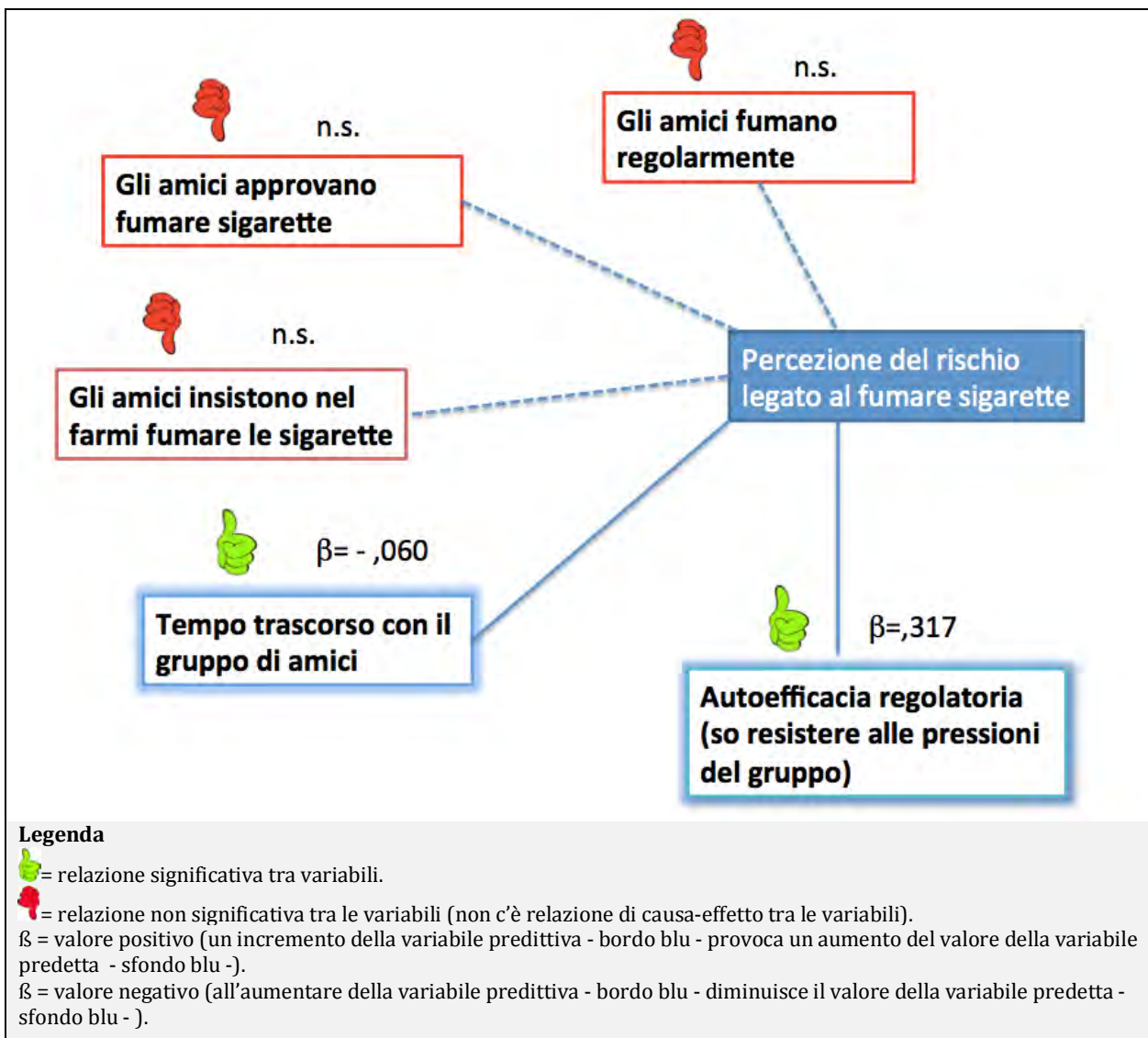
Fattori legati al gruppo dei pari

Per quanto riguarda il rapporto con il gruppo dei pari sono state valutate alcune dimensioni, come il tempo trascorso con gli amici, l'approvazione da parte degli amici riguardo il fumare, la diffusione dell'abitudine a fumare, le pressioni dirette del gruppo come insistere nel fumare e l'autoefficacia regolatoria, che consiste nella convinzione di poter resistere alle pressioni dei pari. Tali variabili sono state inizialmente valutate rispetto alla **percezione del rischio**. Per rendere più agevole la lettura dei risultati si è preferito utilizzare anche segni grafici non convenzionali (il simbolo del pollice in su, verde, "👍" sta a significare la presenza di una relazione significativa, mentre il pollice verso il basso, in rosso, "👎" segnala l'assenza di relazione. Una legenda accompagna ogni grafico per rendere più agevole la comprensione).

I risultati, come è evidente dalla figura 4.24, dimostrano che le pressioni del gruppo non sembrano determinare un grande effetto nella percezione dei rischi inerenti al fumare. Non risultano significative l'approvazione, l'insistenza da parte dei membri del gruppo nel fumare e la diffusione del consumo di sigarette tra i propri amici. Si mostra significativa l'autoefficacia regolatoria ($\beta = 0,317$; $p < 0,001$). Questo sta a dimostrare che la percezione di poter resistere alle pressioni del gruppo ha una certa influenza sulla percezione del rischio; più in dettaglio all'aumentare dell'autoefficacie regolatoria, aumenta la percezione del rischio riguardo il fumo di sigarette. I risultati mostrano anche una relazione significativa con il tempo trascorso con gli amici: all'aumentare del tempo diminuisce la percezione del rischio conseguente al fumare ($\beta = - 0,060$; $p < 0,05$).

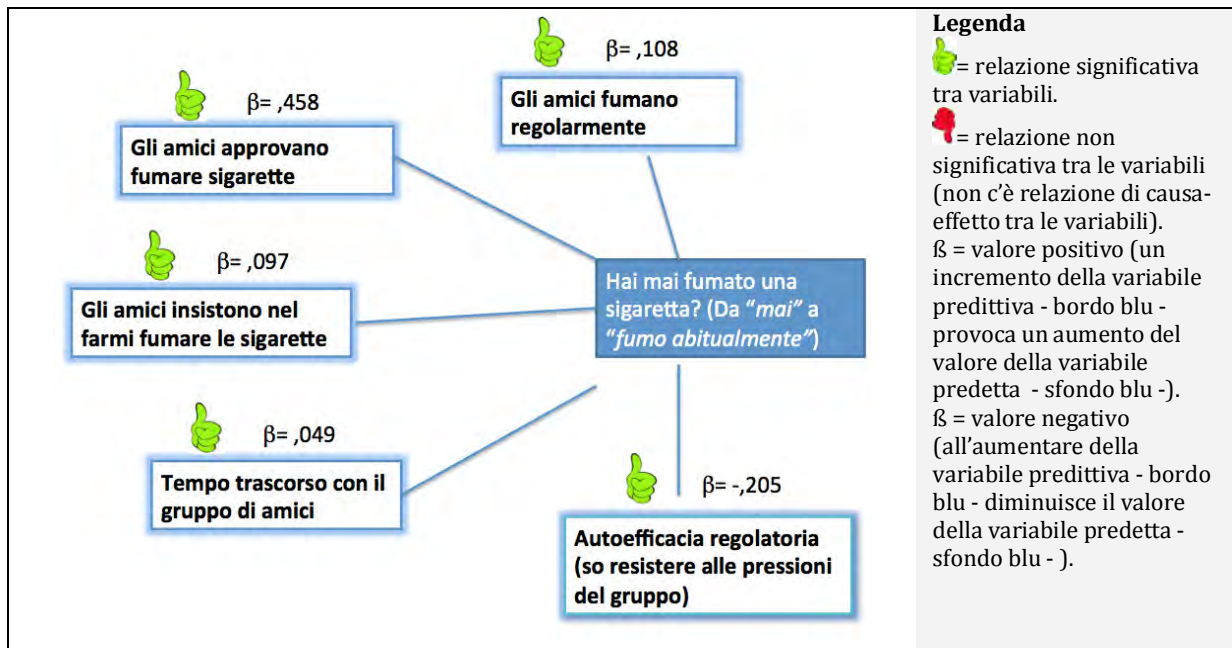
² La Regressione lineare è una tecnica che permette di valutare la relazione tra una o più variabili dette esplicative o indipendenti, e una variabile criterio o dipendente. Tale tecnica permette di valutare gli effetti che le variabili indipendenti esercitano su quella dipendente.

Figura 4.24 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla percezione del rischio.*



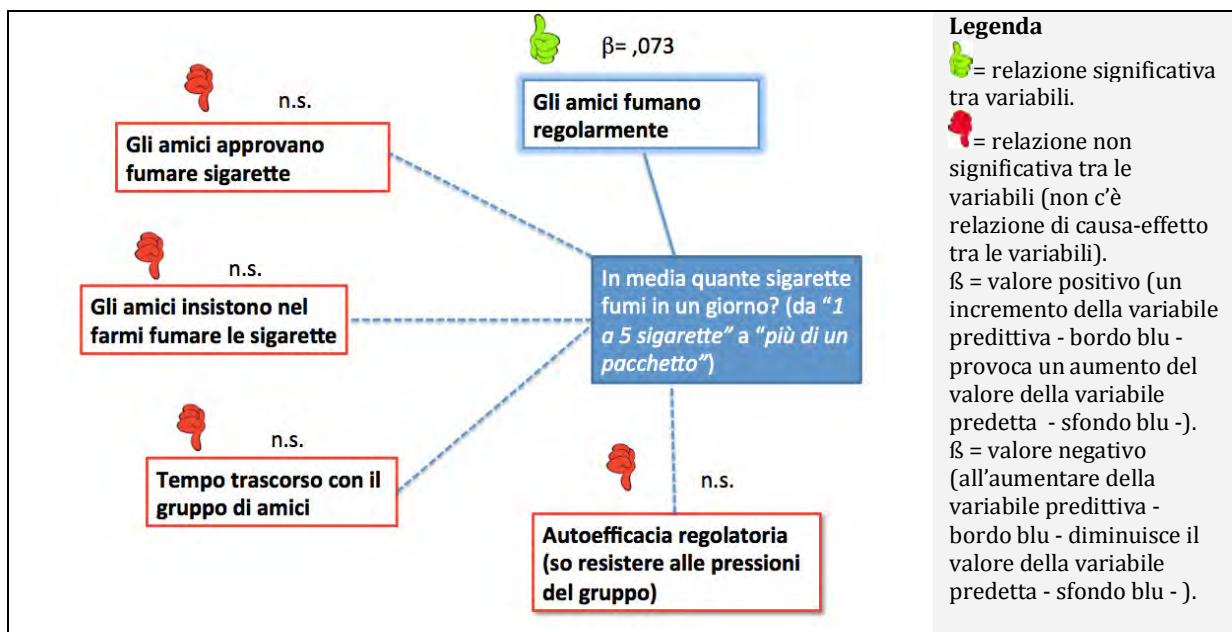
Le stesse variabili sono state misurate rispetto alla scelta di **fumare**. In questo caso tutte dimostrano una certa influenza. Ad esempio l'autoefficacia regolatoria si dimostra anche in questo caso un valido fattore protettivo: all'aumentare della capacità percepita di resistere alle pressioni del gruppo diminuisce la propensione al consumo di sigarette ($\beta = -0,205$; $p < 0,001$; vedi figura 4.25). Così come le pressioni esercitate dal gruppo, in termini di approvazione del fumo, della diffusione tra gli amici del consumo di sigarette e l'insistenza esercitata al fine di convincere a fumare, si dimostrano tutti fattori di rischio, capaci di poter influenzare la scelta di fumare (vedi figura 4.25).

Figura 4.25 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sul consumo di sigarette.*



Diversamente riguardo la **frequenza nel consumo** di sigarette soltanto la diffusione dell'abitudine di fumare tra gli amici si dimostra capace di influenzare il numero di sigarette consumate ($\beta = -0,073$; $p < 0,05$). Questo dimostra come spesso il consumo di sigarette tra i ragazzi sia facilitato dalla condivisione con gli altri dell'abitudine al fumo.

Figura 4.26 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla frequenza nel consumo di sigarette.*

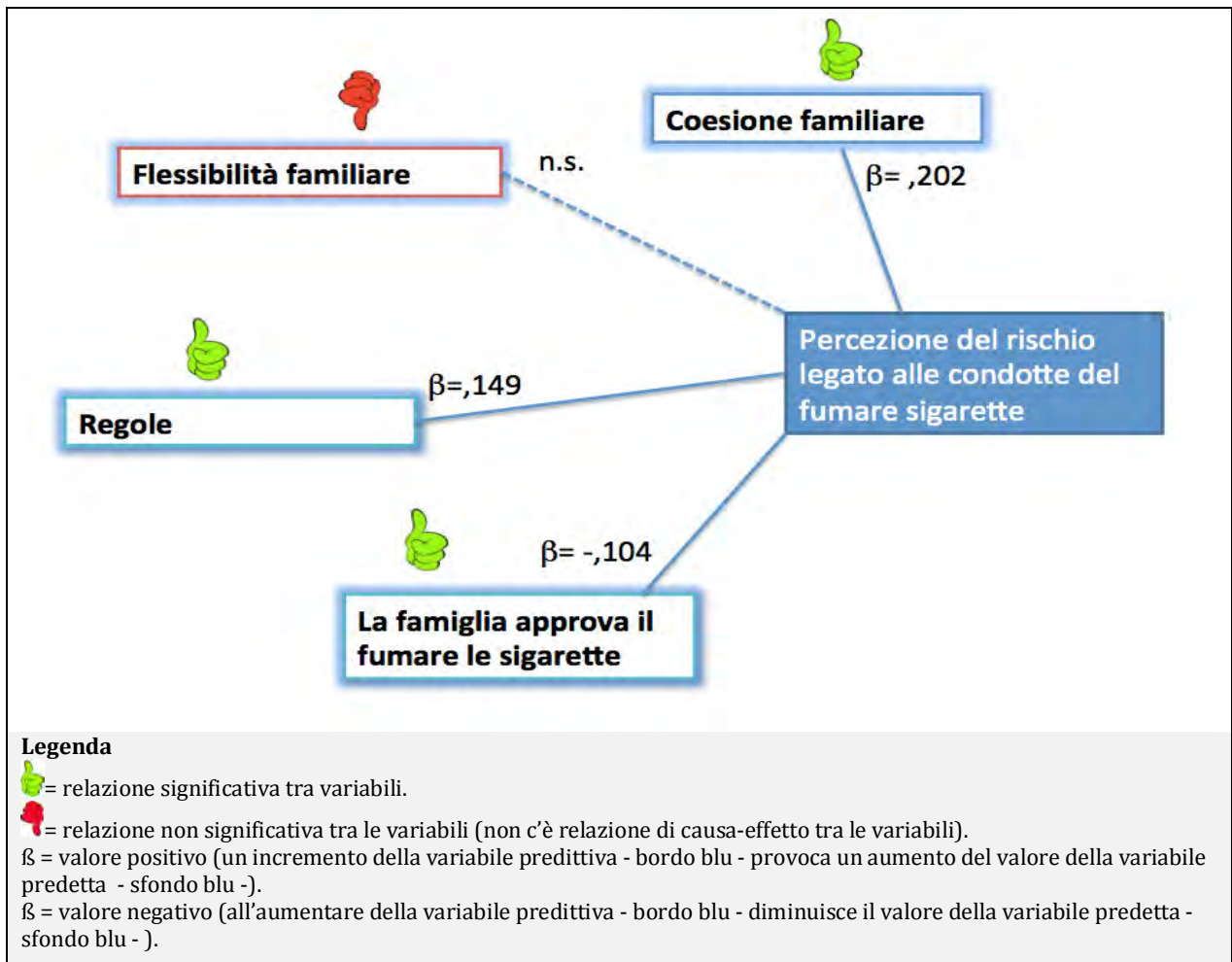


Influenza delle relazioni familiari

Si è valutato l'influenza anche di alcune variabili inerenti alle relazioni familiari. Così come per l'alcol si è considerata l'influenza di variabili come la *coesione* familiare, con la quale si intende la vicinanza affettiva dei membri della famiglia, e la *flessibilità o adattabilità* della famiglia, che esprime la capacità di cambiare le strutture di potere, i ruoli, all'interno della famiglia. Queste due variabili sono state misurate attraverso i FACES III (Family Adptability and Cohesion Evaluation Scale). Un'altra dimensione indagata sono le *regole*; nel questionario erano presenti apposite domande per valutare se nel proprio contesto familiare vi fossero regole certe su alcuni aspetti comportamentali, come rincasare entro una certa ora, l'utilizzo di internet, il porre attenzione verso l'alimentazione, il non bere e il non fumare. L'ultima variabile considerata è l'*approvazione* del comportamento di fumare sigarette da parte della famiglia. Anche in questo caso si è valutato se le variabili considerate avessero un'influenza sulla **percezione del rischio** inerente al fumare, alla scelta di **fumare** (hai mai fumato una sigaretta?) e la sulla **frequenza di tale condotta** (in media quante sigarette fumi in un giorno).

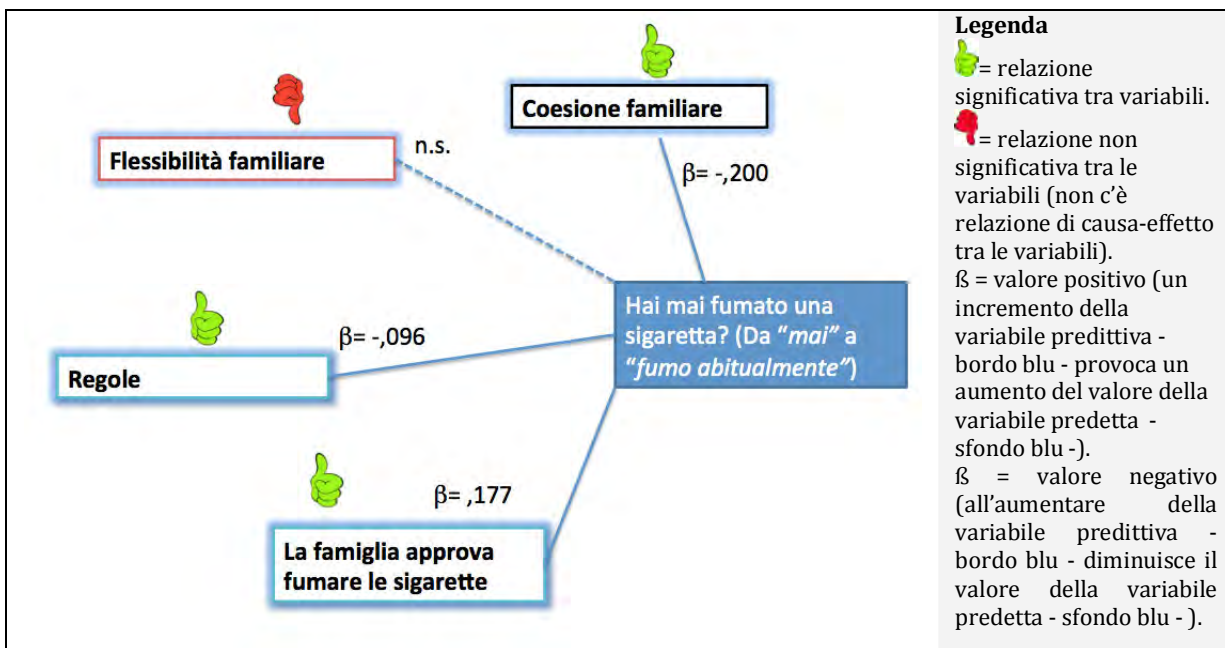
Per quanto riguarda la percezione del rischio la *coesione* familiare si mostra significativa ($\beta = 0,202$; $p < 0,001$; vedi figura 4.27), mentre la *flessibilità* non ha nessuna influenza sulla percezione del rischio. La vicinanza affettiva del giovane rispetto al proprio contesto familiare sembra pertanto incidere sulla sua percezione del rischio inerente al fumare sigarette. Le regole si mostrano altrettanto significative ($\beta = 0,149$; $p < 0,001$): all'aumentare di alcuni limiti imposti dai genitori aumenta anche la percezione del rischio inerente al consumo di sigarette da parte del giovane. Anche la mancata disapprovazione da parte della famiglia può esercitare un'influenza sulla percezione del rischio ($\beta = - 0,104$ $p < 0,001$; vedi figura 4.27). Il valore negativo di beta dimostra che all'aumentare dell'approvazione da parte della famiglia diminuisce la percezione del rischio.

Figura 4.27 - *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla percezione del rischio.*



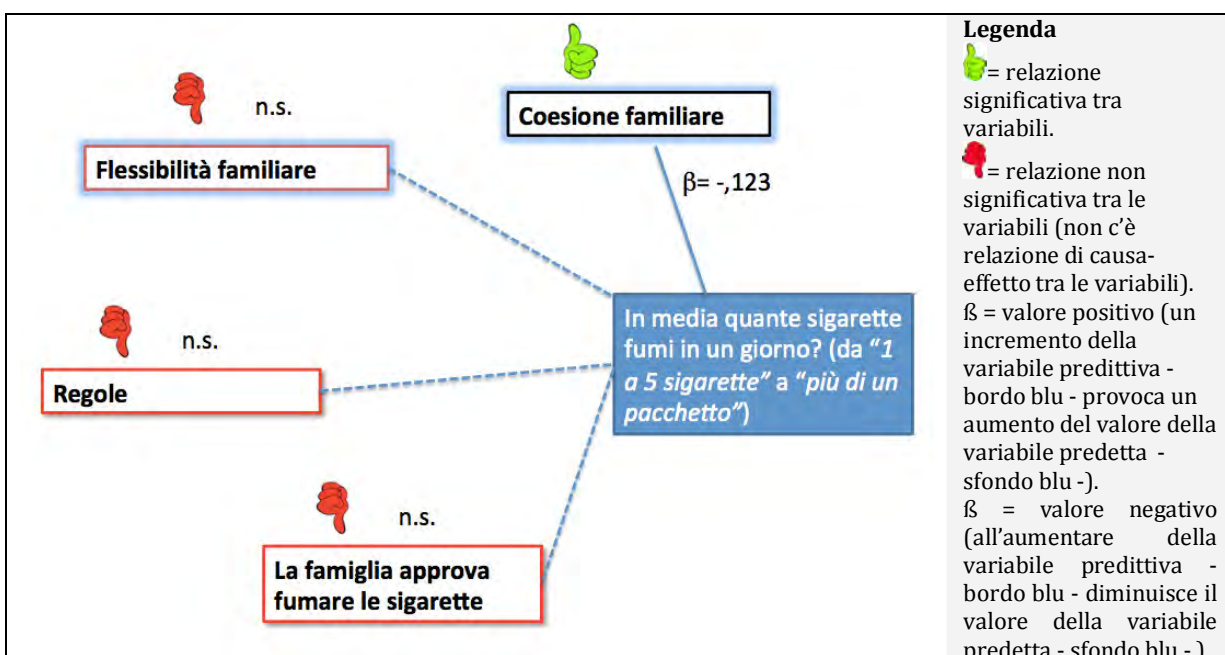
Per quanto riguarda il comportamento del fumare la *coesione* familiare si conferma come un buon predittore, mostrando di esercitare una certa influenza ($\beta = - 0,200$; $p < 0,05$). All'aumentare della *coesione* tra i membri della propria famiglia, diminuisce la tendenza a fumare. Anche le *regole* si confermano come capaci di incidere sulla scelta di fumare ($\beta = - 0,96$; $p < 0,01$). Ed infine altresì *l'approvazione* esercita un'influenza: i genitori che tendono ad approvare il consumo di alcol, aumentano la propensione del giovane al consumo di sigarette ($\beta = 0,177$; $p < 0,001$).

Figura 4.28 – *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla scelta di fumare.*

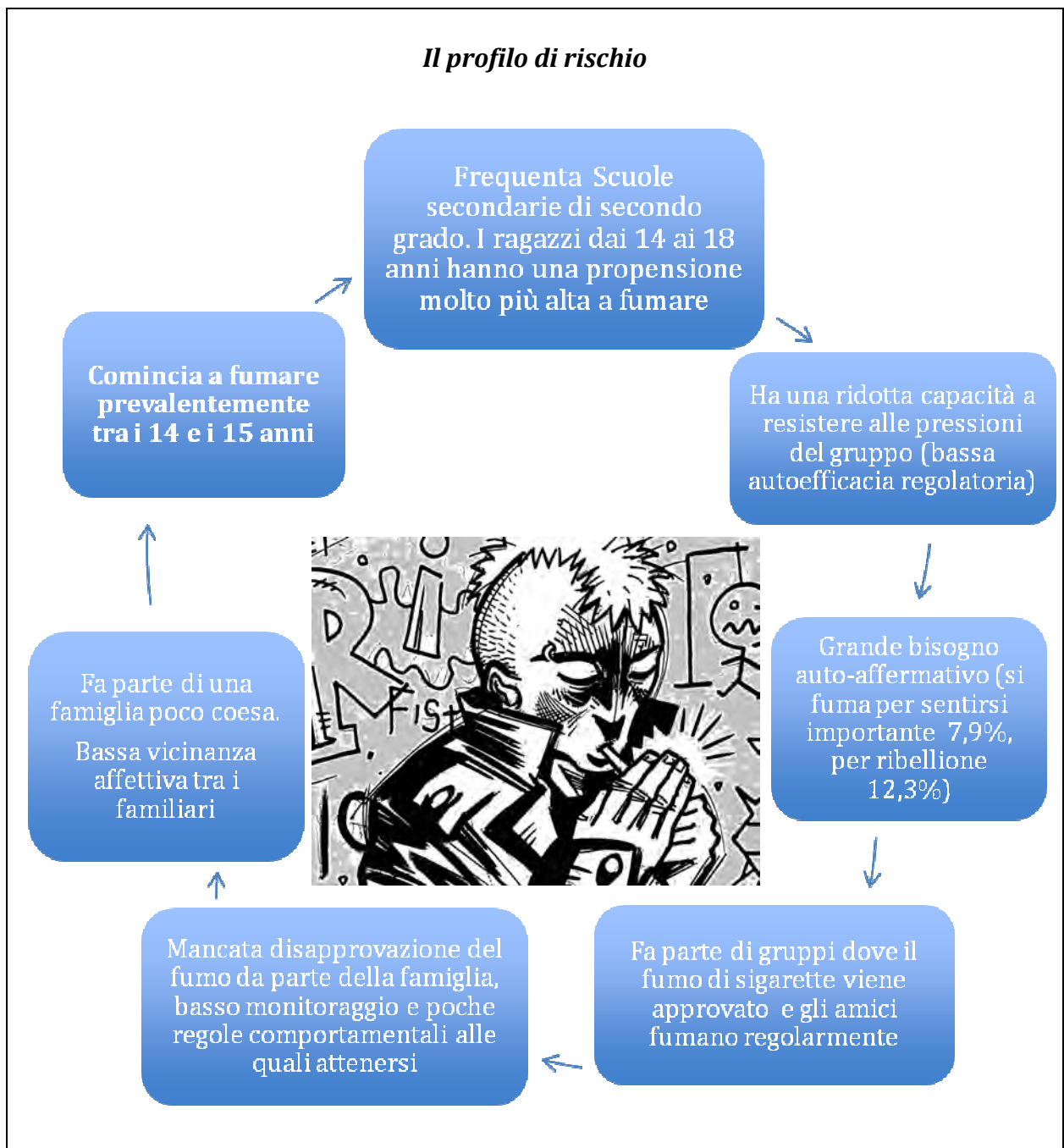


Nel valutare le variabili che incidono nel numero di sigarette consumate la situazione cambia visibilmente. Soltanto la coesione familiare mantiene la capacità di incidere sul numero di sigarette consumate, mentre le altre variabili considerate non mostrano relazioni significative con la quantità di sigarette consumate (vedi figura 4.29).

Figura 4.29 – *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla frequenza nel consumo di sigarette.*



4.7 Il Profilo di rischio del giovane fumatore



4.8 Conclusioni

È possibile stendere sinteticamente un elenco di alcune brevi conclusioni inerenti agli aspetti emersi nella ricerca riguardo le propensioni alle trasgressioni dei giovani rispetto al fumo di sigarette:

Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nel fumare

- Gli studenti intervistati, sia delle Scuole secondarie di primo che di secondo grado, **dimostrano di avere, in buona percentuale, chiara consapevolezza dei rischi e delle conseguenze negative del fumare.** I rischi sono *molti* per il 75,4% degli studenti di primo grado, seguito da *abbastanza* (17,5%). Gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, pur mantenendo lo stesso *trend*, considerano generalmente meno probabili i rischi per la propria salute: *molto* è indicato dal 55,8%, mentre *Abbastanza* dal 32,6%, seguono *poco* (8,1%) e *per nulla* (3,5%).
- Per quanto riguarda le differenze di sesso nella percezione del rischio del fumo **non vi sono differenze significative tra maschi e femmine.**

Conoscenza del divieto di vendita

- In maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto di vendita delle sigarette riguarda i minori di anni 18 (73,4% per gli studenti delle scuole di primo grado e 76,9% per i ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado).

Consumo delle sigarette

- Sebbene siano diffuse la consapevolezza dei rischi per la salute a causa del fumo e la conoscenza del divieto per i minori di acquistare sigarette, elevata è la percentuale degli studenti che dichiara di aver fumato almeno una volta, in particolare tra gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado. Tra quest'ultimi circa il **60%** sostiene di aver fumato *poche volte* il 28,9%, *molte* il 9,3%, e di essere *fumatori abituali* il 20,9%.
- **Nel consumo non vi è una significativa differenza tra i ragazzi e le ragazze.**

L'età in cui si comincia a fumare

- La maggioranza dei ragazzi dichiara di **aver fumato la prima sigaretta tra i 14-15 anni** (40,1%). Molto alta è anche la percentuale dei ragazzi **tra i 12-13 anni** (34,1%). Tra i 13 e i 15 anni avvengono solitamente numerosi passaggi evolutivi: maturazione fisica, cambiamento dei contesti sociali come quello scolastico, e conseguentemente cambiamenti anche psicologici. La sigaretta, più di ogni altra cosa, è eretta spesso a simbolo di autonomia e *adulità* e per questo può esercitare maggiore fascinazione proprio nei mutamenti evolutivi, in particolare quando occorre “proporsi”.
- Nel confrontare il sesso **non appaiono grandi differenze tra i ragazzi e le ragazze** in riferimento all'età nella quale si sperimenta la prima sigaretta

Le ragioni per le quali si comincia a fumare

- La curiosità sembra essere la motivazione principale per cui si comincia a fumare (rispettivamente per il 59,9% degli studenti di primo grado e per il 56,2% per quelli di secondo grado). In ordine gli studenti di primo grado indicano la *ribellione* (12,3%), il *sentirsi importante* (7,9%), *tutti (o quasi) i propri amici fumavano* (7,9%), mentre i ragazzi più grandi hanno indicato dopo la curiosità *tutti (o quasi) i propri amici fumavano* (12,7%) e la *ribellione* (9,4%).

Numero di sigarette in un giorno

- Il consumo di sigarette è abbastanza diverso tra gli studenti delle Scuole di primo e secondo grado. Nello specifico il consumo delle sigarette negli studenti di secondo grado tende a salire in modo molto sensibile (il 17,3% dichiara di consumare un pacchetto di sigarette o più al giorno).
- Un ultimo dato interessante inerente al consumo riguarda i contesti dove si fuma prevalentemente. Il consumo di sigarette per gli adolescenti riveste un ruolo fortemente socializzante, si fuma infatti prevalentemente in compagnia di amici (rispettivamente per l'81,9% degli studenti di primo grado e per il 74,3% degli studenti di secondo grado)

Acquisto delle sigarette negli ultimi due mesi

- I ragazzi che hanno acquistato sigarette negli ultimi due mesi (il 10,8% e il 34,4% rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado) dichiarano in percentuali significative di non aver mai visto avvisi inerenti ai divieti di vendita per i minori (il 25,5% degli studenti di entrambi i livelli scolastici), o di averli visti soltanto in alcune attività commerciali (41,2 degli studenti di primo grado e il 37,2% degli studenti di secondo grado).

Fattori di rischio e fattori di protezione

- Nel tentativo di verificare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare **l'acquisto e il consumo di sigarette** sono stati misurati gli effetti di alcune variabili inerenti in particolare il rapporto con il gruppo dei pari e il contesto familiare.

In sintesi i risultati mostrano che la scelta di fumare è favorita dall'*approvazione* del fumo da parte degli amici ($\beta = ,097$), dal fatto che gli amici *fumano regolarmente* ($\beta = ,108$), dal tempo trascorso generalmente con il gruppo di amici ($\beta = ,049$) o da una minore *disapprovazione* del bere alcol da parte della famiglia ($\beta = ,246$). Diversamente la capacità di resistere alle pressioni del gruppo da parte del giovane (*Autoefficacia regolatoria*, risultato $\beta = -,205$), la *coesione* familiare ($\beta = -,200$), intesa come la vicinanza affettiva tra i membri della famiglia, e la presenza di *regole* all'interno della famiglia ($\beta = -,096$), sono tutti fattori che **ostacolano** la propensione da parte dell'adolescente a fumare.

CAPITOLO 5

GIOCHI CON VINCITE IN DENARO

CAPITOLO 5

GIOCHI CON VINCITE IN DENARO

Di seguito vengono presentati i risultati della ricerca in riferimento agli atteggiamenti e ai comportamenti dei minori intervistati relativamente ai giochi con vincite in denaro. Le risposte sono rappresentate in frequenze assolute e percentuali e confrontate per livello scolastico (Scuole secondarie di primo e secondo grado). Alcune delle risposte vengono confrontate anche per sesso, raffrontando le risposte dei ragazzi con quelle delle ragazze. Le analisi sono rappresentate per dimensioni indagate, in ordine:

- a) *Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze dei giochi con vincite in denaro;*
- b) *Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni;*
- c) *Consumo dei giochi con vincite in denaro;*
- d) *Influenze del gruppo dei pari e del contesto familiare;*
- e) *Fattori di rischio e di protezione.*

5.1. Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nei giochi con vincite in denaro

Percezione del rischio

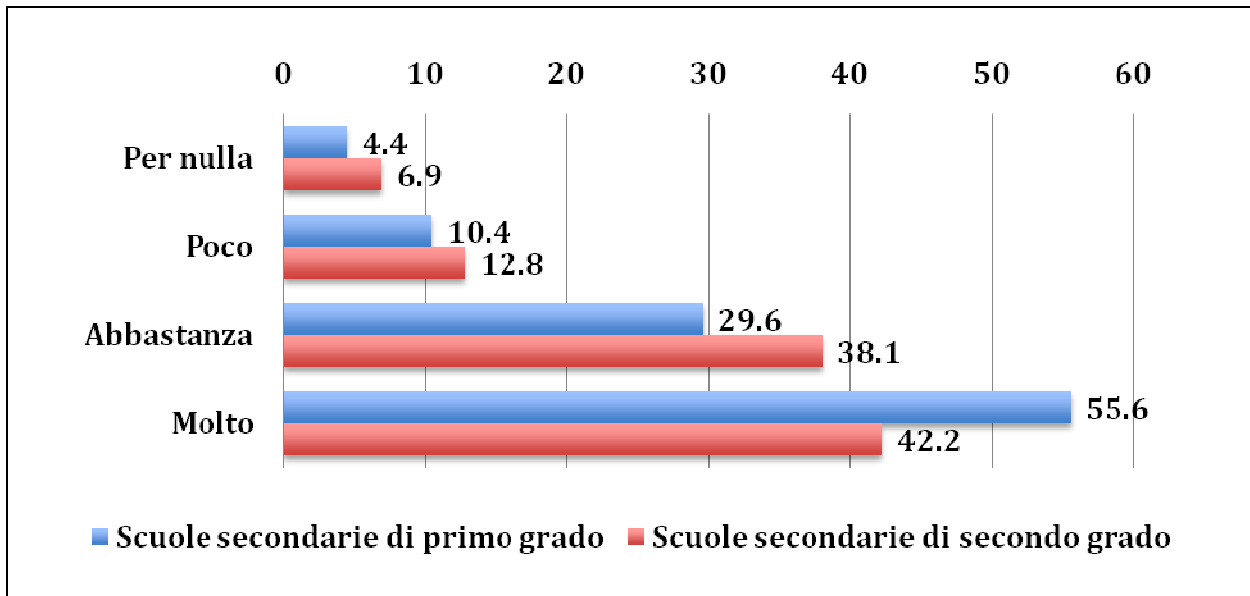
Per quanto riguarda il giudizio inerente ai rischi potenziali nella pratica del gioco con vincite in denaro, in percentuale maggiore gli studenti di primo grado dichiarano che i rischi sono *molti* (55,6%). Tale giudizio scende alla percentuale del 42,2% tra gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado. Quest'ultimi dichiarano con percentuali lievemente superiori agli studenti più giovani che i rischi nel gioco sono pochi o non vi sono affatto (vedi tabella 5.1 e figura 5.1).

Tabella 5.1. - **Ritieni che i giochi con vincite in denaro possano comportare condizioni di rischio?** (perdere soldi, dipendenza psicologica)

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Per nulla	34	4,4	69	6,9
Poco	79	10,4	128	12,8
Abbastanza	225	29,6	380	38,1
Molto	423	55,6	422	42,2
TOTALE	761*	100	999**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2%, **4,6%

Figura 5.1 - **Ritieni che i giochi con vincite in denaro possano comportare condizioni di rischio?** (perdere soldi, dipendenza psicologica)

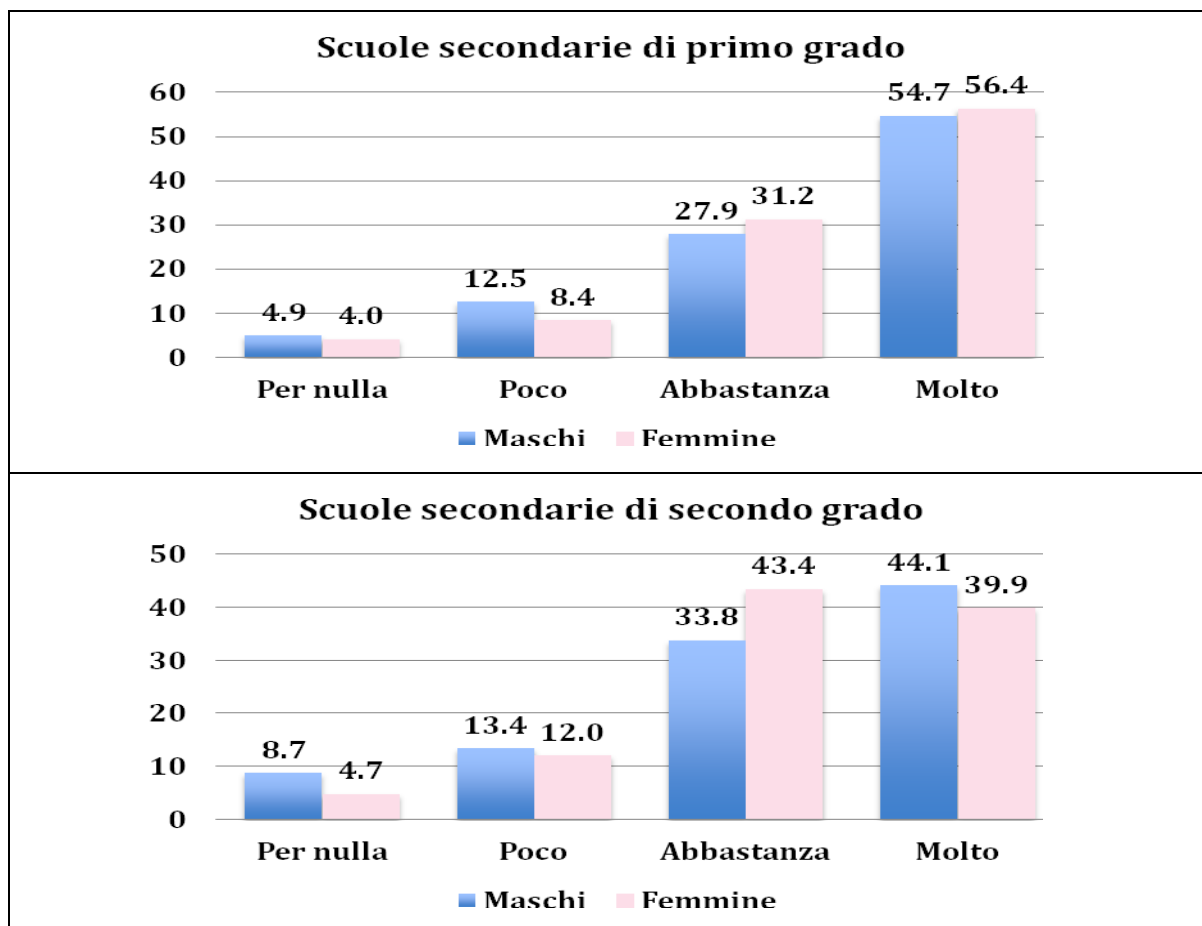


Per quanto riguarda le differenze di sesso inerenti al giudizio sui rischi che possono occorrere nel giocare somme di denaro, le ragazze hanno percentuali lievemente più alte nelle scelte che considerano i rischi moderati (*Poco*) o elevati (*Abbastanza* e *Molto*), mentre i ragazzi scelgono più frequentemente delle ragazze le risposte che indicano l'assenza di qualsiasi rischio (*per nulla*; vedi tabella 5.2 e figura 5.2). Anche nel caso dei giochi con vincite in denaro, così come abbiamo visto per altre aree critiche, le ragazze mostrano una maggiore sensibilità nel riconoscerne i rischi potenziali.

Tabella 5.2 - *Ritieni che i giochi con vincita in denaro possano comportare condizioni di rischio?* (frequenze incrociate per sesso)

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
Per nulla	18	4,9	16	4,0	48	8,7	20	4,7
Poco	47	12,5	33	8,4	74	13,4	51	12,0
Abbastanza	104	27,9	121	31,2	187	33,8	183	43,4
Molto	205	54,7	219	56,4	244	44,1	168	39,9
TOTALE	374*	100	389**	100	553***	100	422****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2,4%, **2,9%, ***6,6%, ****10,3%

 Figura 5.2 - *Ritieni che i giochi con vincita in denaro possano comportare condizioni di rischio?* (frequenze incrociate per sesso)


Valutazione delle conseguenze

Nel valutare le conseguenze del giocare somme di denaro in modo frequente, gli studenti di entrambi i livelli scolastici riconoscono in percentuali leggermente più alte come *molto* negative (rispettivamente il 36,1% degli studenti di primo grado e il 30,8% degli studenti

di secondo grado; vedi tabella 5.3 e figura 5.3), e *sì, serie* (30,3% scuole di primo grado e 31% scuole di secondo grado). In percentuali minori gli studenti sostengono che non vi sia nessun tipo di conseguenza negativa (rispettivamente 11,2% degli studenti delle scuole di primo grado e 12,3% studenti delle scuole di secondo grado).

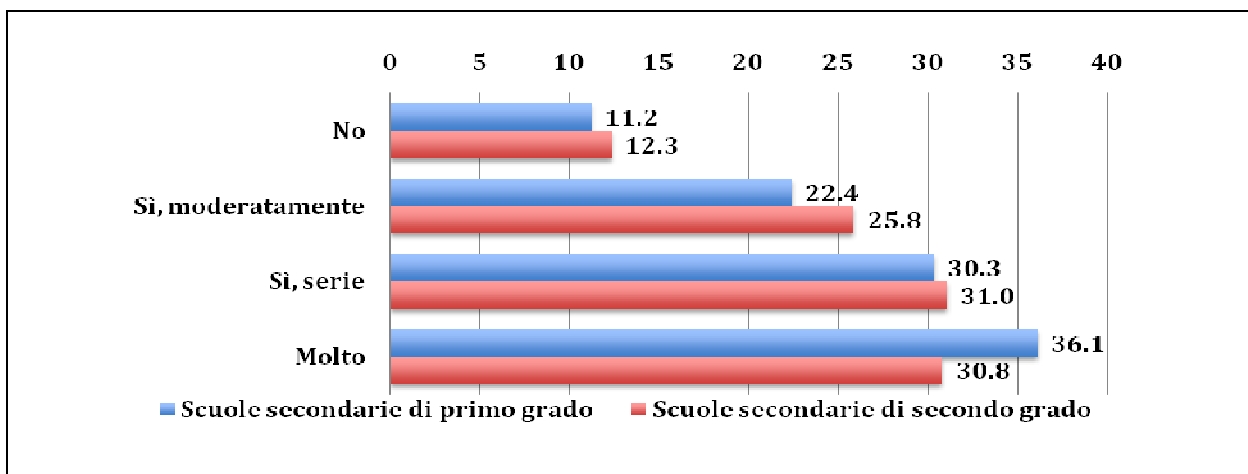
Rispetto ad aree critiche come l'alcol e il fumo gli studenti dimostrano di considerare il giocare somme di denaro generalmente una pratica meno rischiosa con conseguenze meno negative. È probabile che su tale giudizio possa pesare l'uso frequente anche tra gli adulti di alcune pratiche di gioco d'azzardo. In particolare l'ampia diffusione dei giochi con scommesse contenute (lotterie, lotto, ecc.) può esercitare un certo "disimpegno" nel riconoscere i rischi potenziali del gioco compulsivo, in particolare quando legato ad alcune attività di gioco che possono comportare forme di dipendenza patologica e indebitamento elevato (slot machine, gioco delle carte, ecc.).

Tabella 5.3 - ***Ritieni che giocare frequentemente con giochi con vincita in denaro (scommesse, slot machine, poker, lotterie, ecc.) possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età?***

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	86	11,2	124	12,3
Sì, moderatamente	172	22,4	259	25,8
Sì, serie	233	30,3	311	31,0
Molto	278	36,1	308	30,8
TOTALE	769	98,2	1002	94,3

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. Missing Values *1,4%, **4,3%

Figura 5.3 - ***Ritieni che giocare frequentemente con giochi con vincita in denaro (scommesse, slot machine, poker, lotterie, ecc.) possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età?***



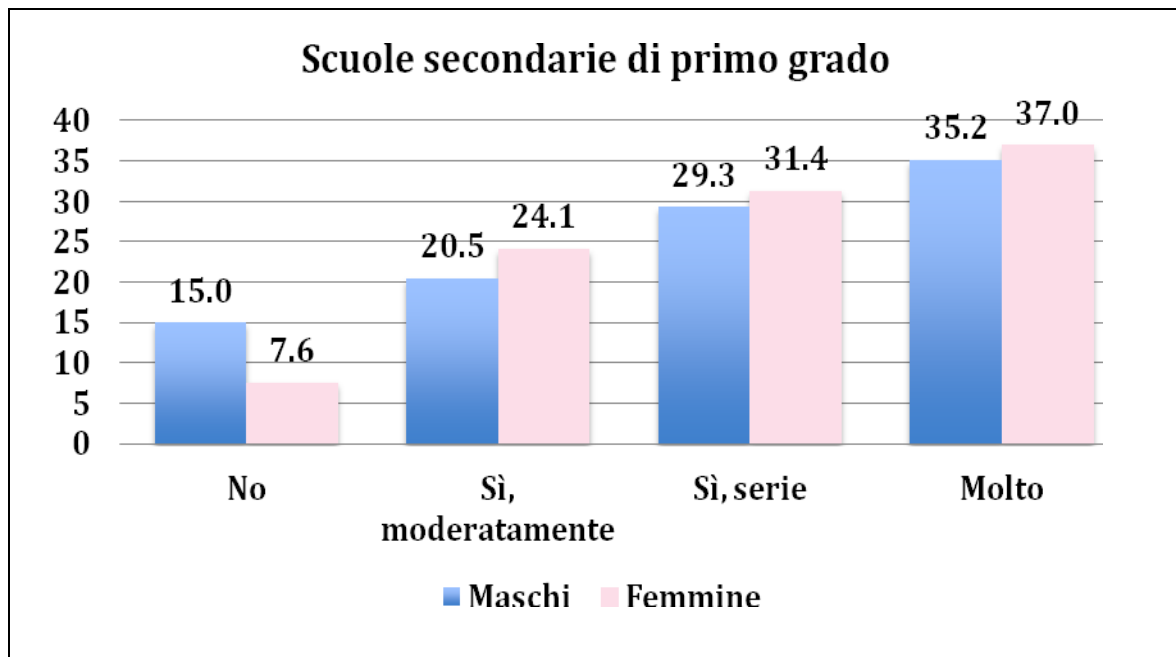
Come è possibile osservare dalla tabella 5.3 e dalla figura 5.3 nella valutazione delle conseguenze negative non emergono differenze particolarmente significative confrontando il sesso. Le ragazze mantengono percentuali lievemente più alte nel valutare le conseguenze negative come moderate (Sì, moderatamente) o elevate (Sì, serie, e Molto) mentre percentuali più basse nel considerarle totalmente assenti (vedi tabella 5.4 e figura 5.4).

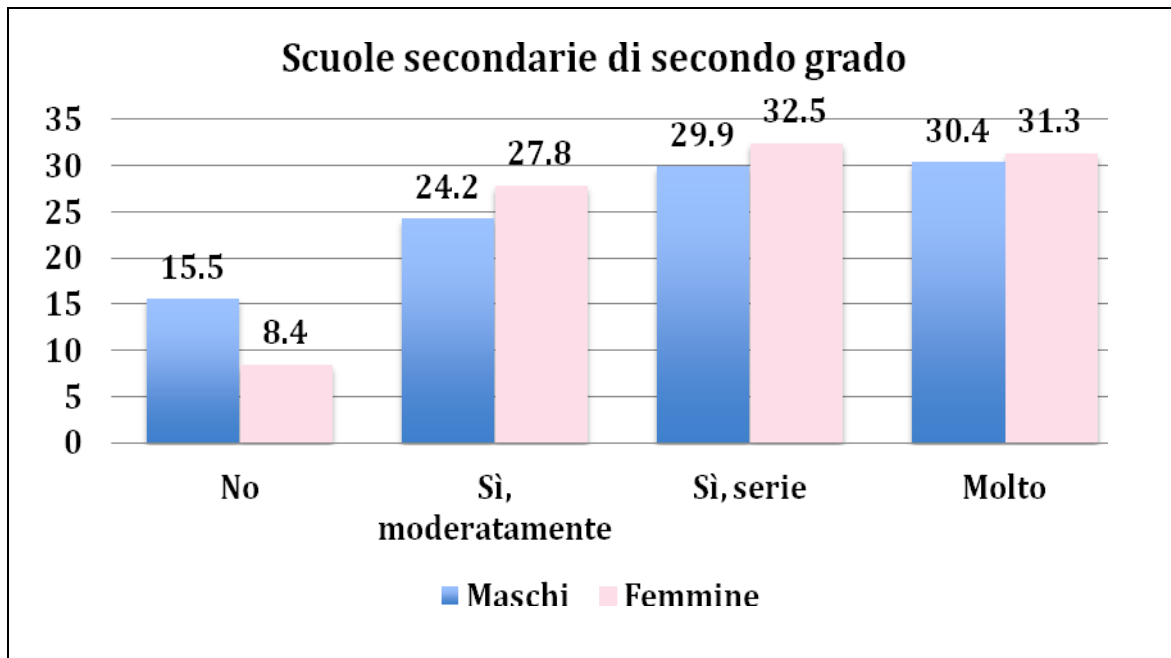
Tabella 5.4 - *Ritieni che giocare frequentemente con giochi con vincita in denaro (scommesse, slot machine, poker, lotterie, ecc.) possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età? (frequenze incrociate per sesso)*

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
No	56	15,0	30	7,6	86	15,5	38	8,4
Sì, moderatamente	77	20,5	95	24,1	134	24,2	125	27,8
Sì, serie	109	29,3	124	31,4	165	29,9	146	32,5
Molto	132	35,2	146	37,0	168	30,4	141	31,3
TOTALE	374	100	395	100,1	553	100	450	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. Missing values *2,4%, **1,3%, ***6,8%, ****4,2%

Figura 5.4 - *Ritieni che giocare frequentemente con giochi con vincita in denaro (scommesse, slot machine, poker, lotterie, ecc.) possa avere delle conseguenze negative per i ragazzi/e della tua età? (frequenze incrociate per sesso)*





5.2 Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni

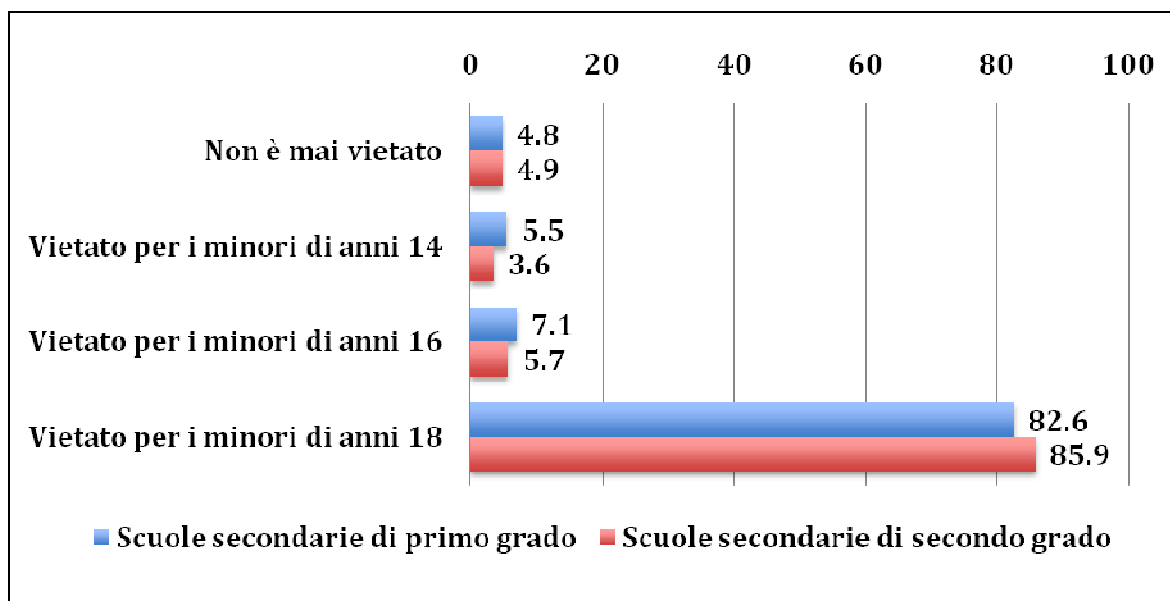
Nella grande maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto per i giochi con vincite in denaro è per i minori di anni 18 (il 82,6% per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, e 85,9% per i ragazzi di secondo grado; vedi tabella 5.5 e figura 5.5). In percentuali minori vengono indicati erroneamente il divieto per i ragazzi di anni 16 (7,1% degli studenti delle scuole secondarie di primo grado e 5,7% per quelle di secondo grado), e per quelli di anni 14 (5,5% per studenti di primo grado, e il 3,6% per quelli di secondo grado). *Non è mai vietato* viene indicato dal 4,8% e dal 4,9% degli studenti, rispettivamente di primo e secondo grado. Pertanto i ragazzi dimostrano di essere molto informati sul divieto per i minori di anni 18.

Tabella 5.5 - *Secondo la legge attuale, il gioco con vincite in denaro:*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Non è mai vietato	36	4,8	48	4,9
Vietato per i minori di anni 14	42	5,5	35	3,6
Vietato per i minori di anni 16	53	7,1	56	5,7
Vietato per i minori di anni 18	625	82,6	850	85,9
TOTALE	756*	100	989**	100,1

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *3,3%, **6,9%

Figura 5.5 - *Secondo la legge attuale, il gioco con vincite in denaro:*



5.3 La diffusione dei giochi con vincite in denaro tra i giovani

Il gioco online

La tabella 5.6 e la figura 5.6 mostrano come in percentuali molto alte, gli studenti dichiarino di non aver mai giocato online con scommesse con vincite in denaro (il 92,4% degli studenti delle scuole di primo grado e l'83,1% degli studenti delle scuole di secondo grado). Percentuali più contenute sostengono di giocare da 1 a 12 volte l'anno (il 5,9% degli studenti di primo grado e il 9,8% degli studenti di secondo grado) mentre gli studenti che dichiarano di giocare frequentemente sono in numero minore. Gli studenti di secondo grado giocano in maggior numero e anche in maggiore frequenza dei ragazzi delle Scuole di primo grado.

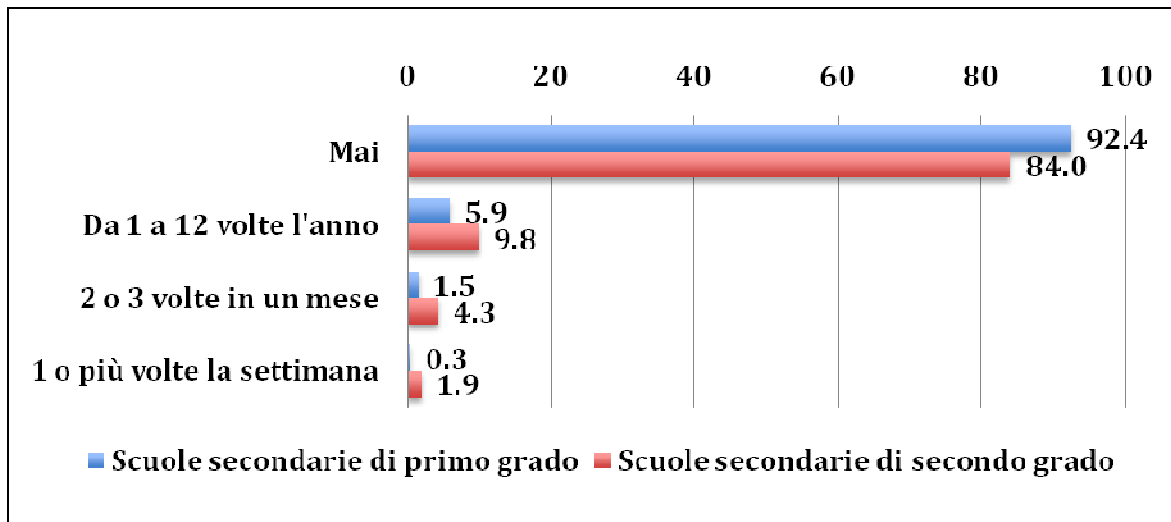
I nostri dati sono lievemente superiori a quelli presentati nella già citata indagine sulla Condizione dell'Infanzia e Adolescenza realizzata da Eurispes (2012), dove risultava che il 12% degli adolescenti partecipava a giochi d'azzardo online (precisamente il 2,5% dichiarava di giocare spesso, il 3,4% qualche volta, il 6,1% raramente). Dai nostri dati risulta che circa il 16% dei ragazzi di Scuola secondaria di secondo grado partecipa, con gradi di frequentazione diversa, a giochi online. Tale risultato appare abbastanza preoccupante se si considera che le occasioni di gioco online si stanno velocemente diffondendo, visti i più recenti sviluppi tecnologici.

Tabella 5.6 - *Negli ultimi 12 mesi hai giocato online, attraverso internet, a giochi con vincite in denaro (scommesse, lotterie, ecc.)?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	700	92,4	821	83,1
Da 1 a 12 volte l'anno	44	5,9	96	9,8
2 o 3 volte in un mese	11	1,5	42	4,3
1 o più volte la settimana	3	0,3	19	1,9
TOTALE	758*	100,1	988**	99,9

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *3,2%, **6,9%. Hanno risposto di aver giocato online 215 soggetti (da 1 a 12 volte l'anno a 1 o più volte la settimana) che corrispondono all'11,65% della popolazione complessiva, 58 sono studenti di Scuole primarie di primo grado e 157 sono studenti di scuole secondarie di secondo grado.

Figura 5.6 - *Negli ultimi 12 mesi hai giocato online, attraverso internet, a giochi con vincite in denaro (scommesse, lotterie, ecc.)?*

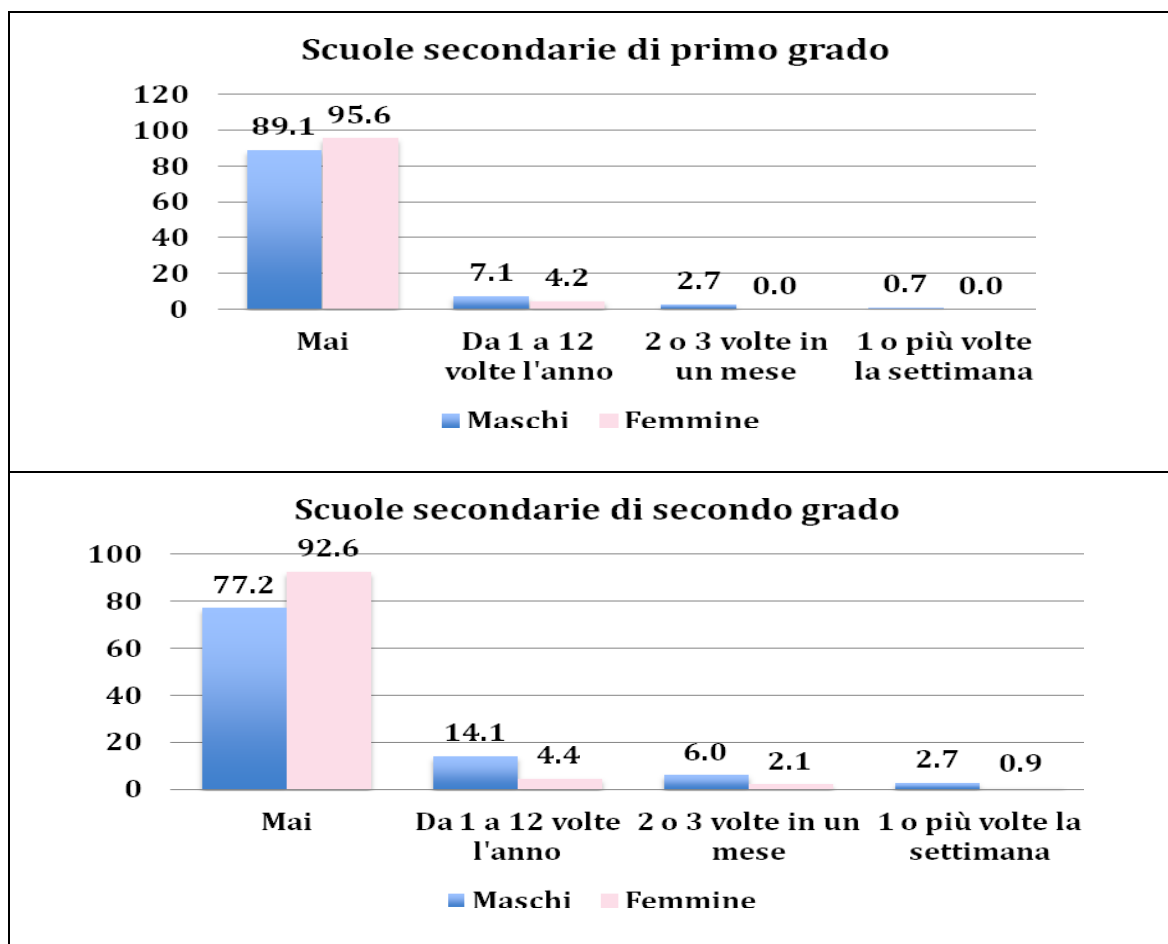


Nel confrontare le differenze di sesso, in riferimento sempre al numero di volte che nell'ultimo anno si è giocato online con somme di denaro, le ragazze mostrano una generale minore propensione a giocare, in particolare nella popolazione degli studenti di primo grado, dove il 4,2% dichiara di aver giocato, per un numero di volte non molto frequente (*da 1 a 12 volte l'anno*; vedi tabella 5.7 e figura 5.7). Con l'aumentare dell'età le differenze di sesso tendono ad attenuarsi, mantenendosi però nei maschi una maggiore propensione al gioco online. I maschi delle Scuole di secondo grado dichiarano in percentuale del 22,8% di aver giocato online, in modo moderato (*da 1 a 12 volte l'anno* per il 14,1%), frequente (*da 2 o 3 volte in un mese* per il 6%), o molto frequente (*1 o più volte la settimana* per il 2,7%).

Tabella 5.7 - Negli ultimi 12 mesi hai giocato online, attraverso internet, a giochi con vincite in denaro (scommesse, lotterie, ecc.)? (frequenze confrontate per sesso)

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	331	89,1	369	95,6	421	77,2	400	92,6
Da 1 a 12 volte l'anno	27	7,1	17	4,2	77	14,1	19	4,4
2 o 3 volte in un mese	10	2,7	0	0,0	33	6,0	9	2,1
1 o più volte la settimana	3	0,7	0	0,0	15	2,7	4	0,9
TOTALE	371*	99,6	386**	99,8	546***	100	432****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. Missing values *3,2%, **3,6%, ***8%, ****7,9%

 Figura 5.7 - Negli ultimi 12 mesi hai giocato online, attraverso internet, a giochi con vincite in denaro (scommesse, lotterie, ecc.)? (frequenze confrontate per sesso)


Quali sono i giochi online...

È stato chiesto agli studenti che hanno dichiarato di aver giocato, a cosa hanno giocato online. In maggiore percentuale gli studenti di primo e secondo grado hanno indicato le scommesse sportive (rispettivamente il 30,2% e il 30,4%). In ordine gli studenti di

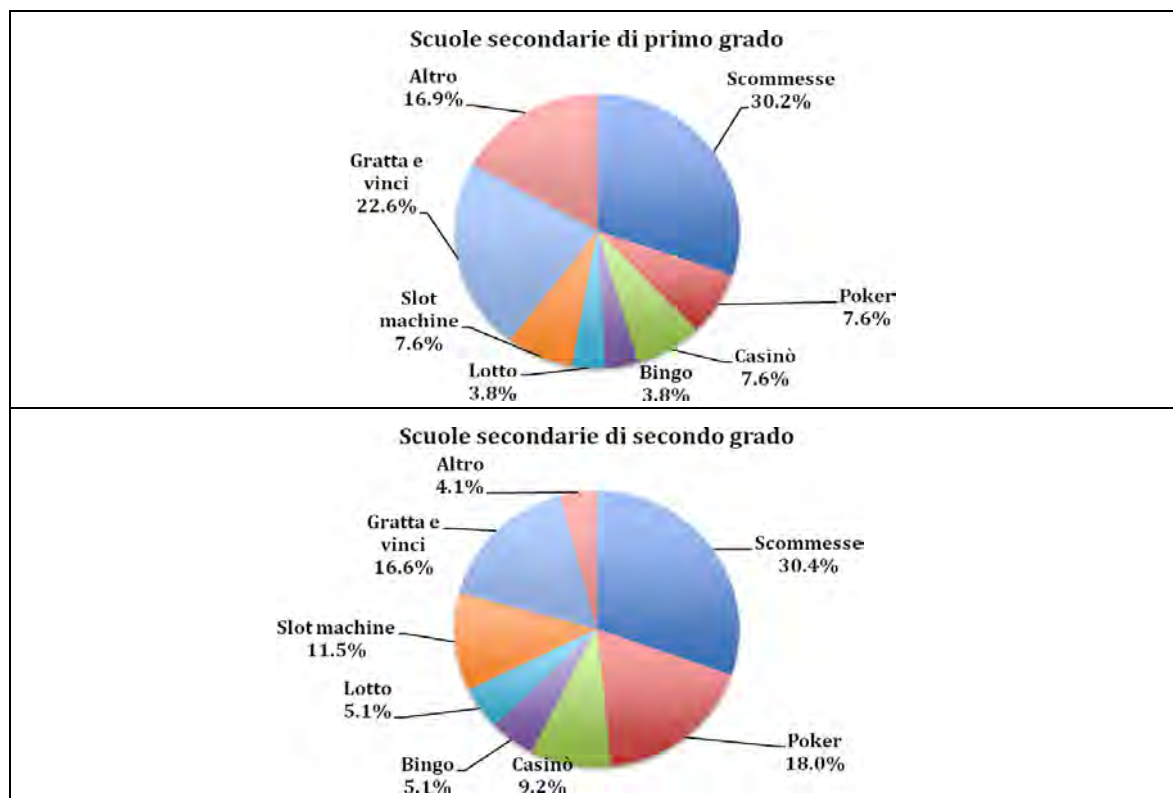
secondo grado dopo le scommesse sportive prediligono il gioco delle carte come il poker o Texas Hold'em (18%) e poi lotterie come il gratta e vinci (16,6%); mentre gli studenti di primo grado dopo le scommesse più frequentemente ricorrono al gratta e vinci (22%), mostrando un minor interesse verso i giochi con le carte. A seguire gli altri giochi (vedi tabella 5.8 e figura 5.8%).

Tabella 5.8 - *A cosa hai giocato online?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Scommesse	21	30,2	86	30,4
Poker	5	7,6	51	18,0
Casinò	5	7,6	26	9,2
Bingo	3	3,8	14	5,1
Lotto	3	3,8	14	5,1
Slot machine	5	7,6	33	11,5
Gratta e vinci	16	22,6	47	16,6
Altro	12	16,9	12	4,1
TOTALE	70	100	283	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di aver giocato online, **indicando anche più risposte**

Figura 5.8 - *A cosa hai giocato online?*



I controlli online

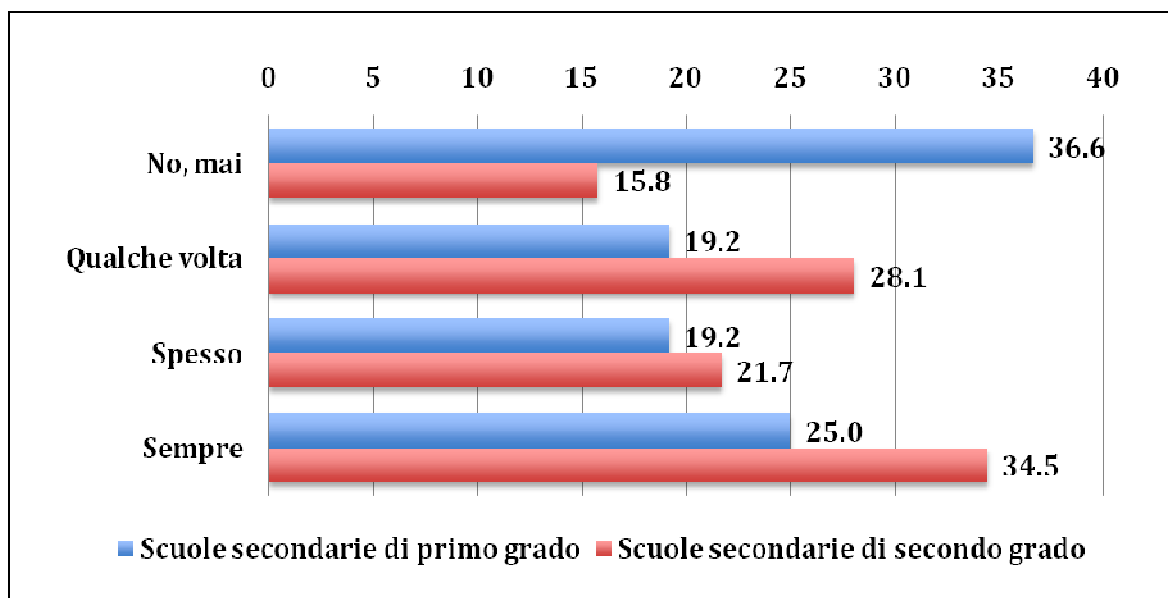
I ragazzi delle Scuole di primo grado dichiarano per il 36,6% di non aver visto avvisi nei siti online nei quali venivano riportati il divieto di gioco per i minori di anno 18. In percentuale minore sostengono che i divieti erano *sempre* presenti (25%), *spesso* (19,2%) o *qualche volta* presenti (19,2%). I ragazzi delle scuole secondarie sostengono in maggior percentuale che gli avvisi sui limiti di gioco erano *sempre* presenti (34,5%), o qualche volta presenti (28,1%; vedi tabella 5.9 e figura 5.9).

Tabella 5.9 - Quando ti collegavi con i siti di gioco online c'erano avvisi in cui veniva riportato il divieto di gioco per i minori?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No, mai	21	36,6	25	15,8
Qualche volta	11	19,2	44	28,1
Spesso	11	19,2	34	21,7
Sempre	14	25,0	54	34,5
TOTALE	57	100	157	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di aver giocato online

Figura 5.9 - Quando ti collegavi con i siti di gioco online c'erano avvisi in cui veniva riportato il divieto di gioco per i minori?



Tra gli studenti di primo grado che hanno giocato online con somme di denaro il 27,7% dichiara di non aver mai ricevuto richieste o controlli riferiti all'età (cfr, tabella 5.10 e figura 5.10). La percentuale scende al 12,7% per gli studenti delle Scuole secondarie di

secondo grado. Non sappiamo in questo caso se gli studenti che dichiarano di non aver ricevuto nessuna richiesta di verifica dell'età hanno effettivamente giocato online in siti dove era possibile accedere senza i necessari controlli, o se l'accesso è avvenuto attraverso "strategie" che hanno permesso di superare il problema.

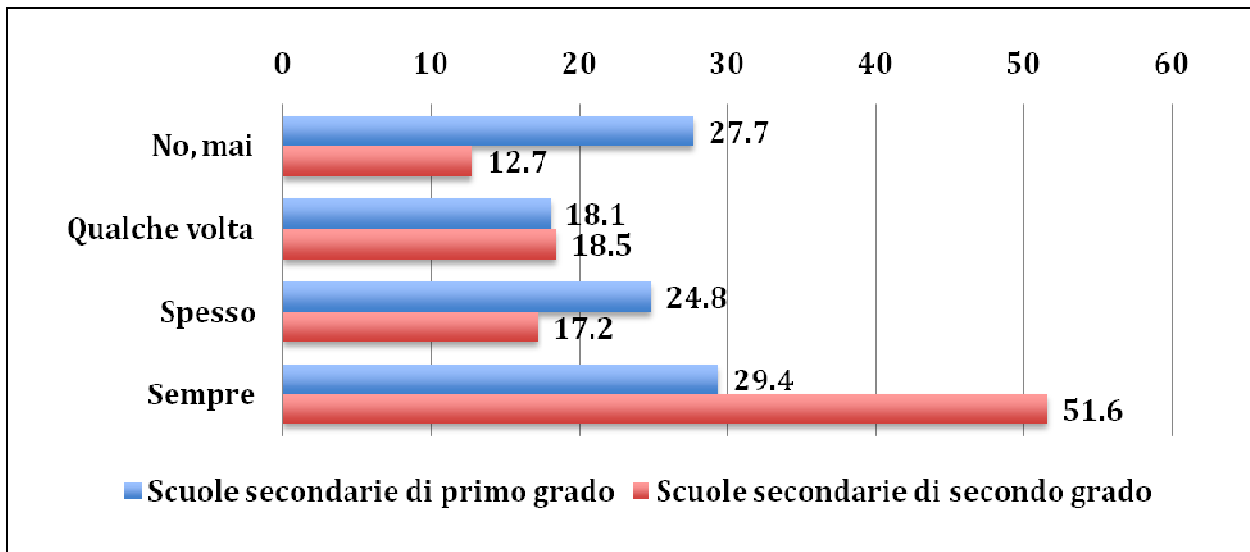
Gli studenti di secondo grado sostengono in maggioranza che sempre nel corso dell'iscrizione al sito gli è stata richiesta l'età (51,6%).

Tabella 5.10 - *Al momento dell'iscrizione ti veniva richiesta l'età?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No, mai	16	27,7	20	12,7
Qualche volta	10	18,1	29	18,5
Spesso	14	24,8	27	17,2
Sempre	17	29,4	81	51,6
TOTALE	57	100	157	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di aver giocato online

Figura 5.10 - *Al momento dell'iscrizione ti veniva richiesta l'età?*



Il gioco presso attività commerciali (punti-gioco), come agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo, ecc.

Circa il 24% dei ragazzi di scuole secondarie di secondo grado dichiara di aver giocato negli ultimi 12 mesi: qualche volta (*Da 1 a 12 mesi per il 13,8%*), spesso (*2 o 3 volte in un mese per il 6,8%*) o molto spesso (*una o più volte la settimana per il 3,4%*). Quest'ultima percentuale è davvero preoccupante vista la frequenza e può nel tempo sostenere un

orientamento verso una forma di *gambling* patologico.

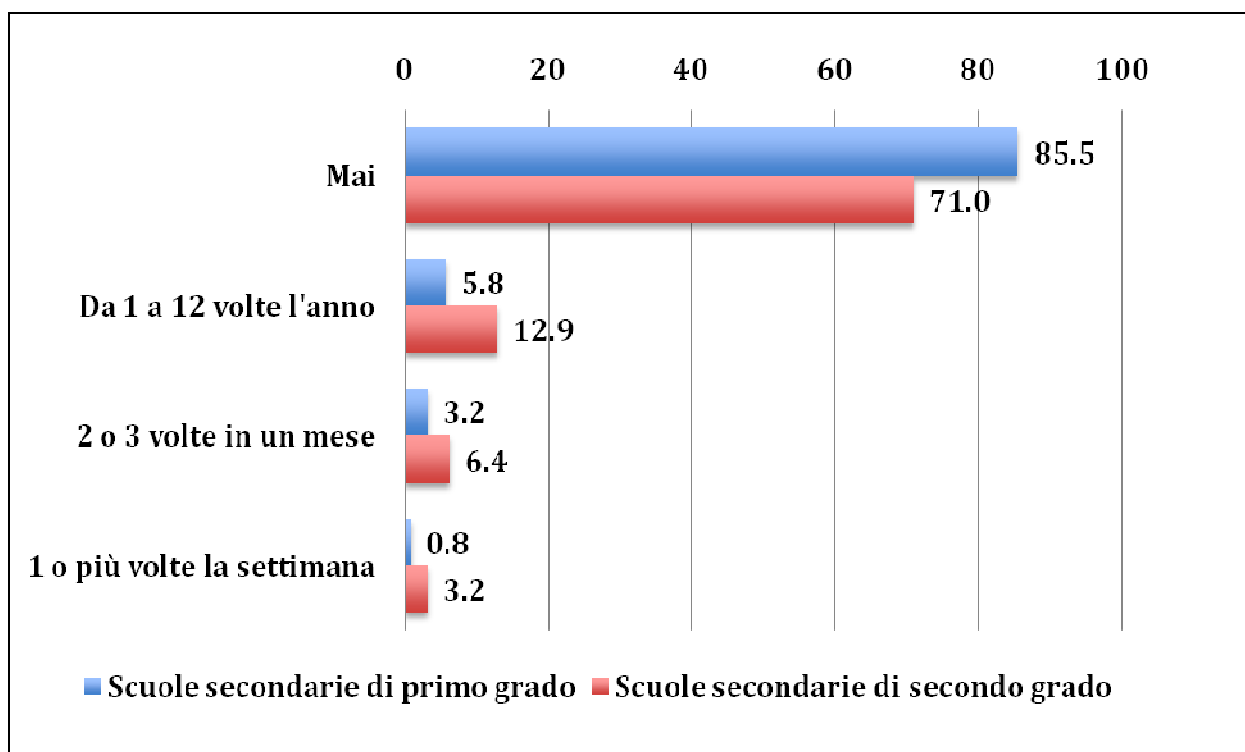
Più bassa è la percentuale degli studenti delle Scuole di primo grado: complessivamente il 10,3% ha dichiarato di aver giocato (vedi tabella 5.11 e figura 5.11).

Tabella 5.11 - Negli ultimi 12 mesi hai giocato direttamente presso attività commerciali (punti-gioco), come agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo, ecc.?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	670	89,7	754	76,0
Da 1 a 12 volte l'anno	46	6,1	137	13,8
2 o 3 volte in un mese	25	3,3	68	6,8
1 o più volte la settimana	7	0,9	34	3,4
TOTALE	748*	100	993**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *4,7%, **6,5%. Hanno risposto di aver giocato presso attività commerciali 317 soggetti (da 1 a 12 volte l'anno a 1 o più volte la settimana) che corrispondono all'17,18% della popolazione complessiva, 78 sono studenti di Scuole primarie di primo grado e 239 sono studenti di Scuole secondarie di secondo grado

Figura 5.11 - Negli ultimi 12 mesi hai giocato direttamente presso attività commerciali (punti-gioco), come agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo, ecc.?



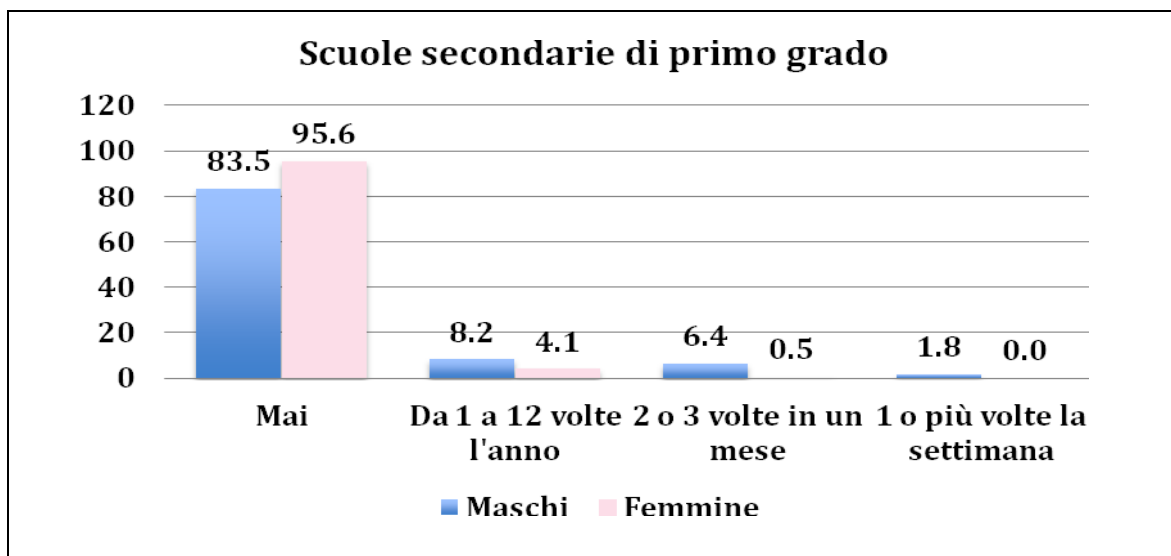
Per quanto riguarda le differenze di sesso le ragazze mostrano una minore propensione dei ragazzi a partecipare ai giochi d'azzardo. Il 95,6% delle ragazze studentesse di primo grado e l'89,8% di secondo grado dichiarano di non aver mai giocato negli ultimi 12 mesi. Anche nella frequenza vi sono delle chiare differenze, le ragazze tendono a non giocare molto spesso (cfr tabella 5.12 e figura 5.12). Risulta chiaro pertanto che tra gli elementi più importanti nel profilo del giovane scommettitore vi è quello di essere prevalentemente maschio.

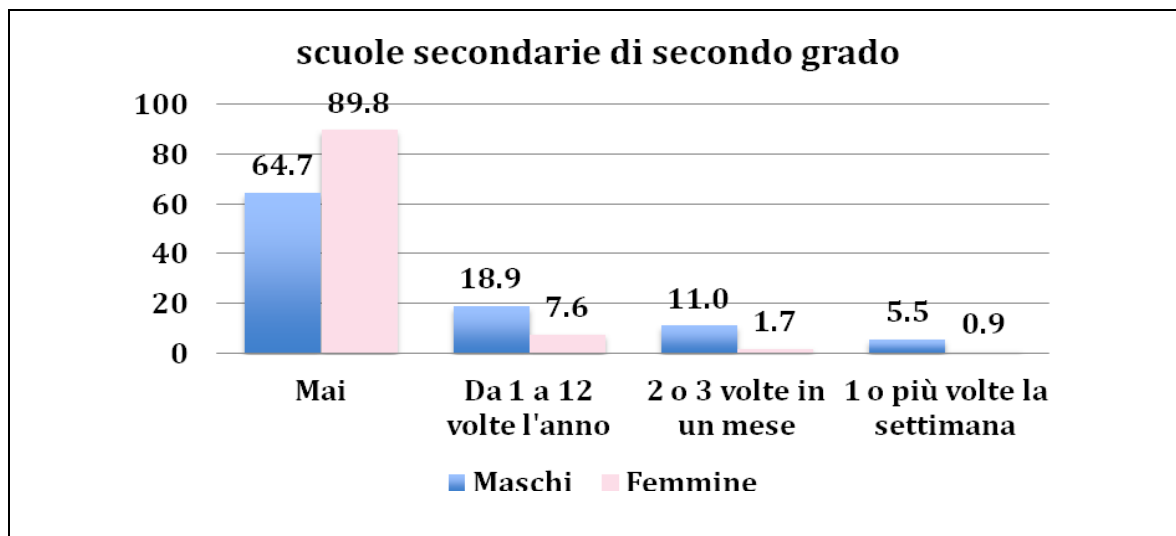
Tabella 5.12 - ***Negli ultimi 12 mesi hai giocato direttamente presso attività commerciali (punti-gioco), come agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo, ecc.? (frequenze confrontate per sesso)***

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	304	83,5	366	95,6	352	64,7	402	89,8
Da 1 a 12 volte l'anno	30	8,2	16	4,1	103	18,9	34	7,6
2 o 3 volte in un mese	23	6,4	2	0,5	60	11,0	8	1,7
1 o più volte la settimana	7	1,8	0	0,0	30	5,5	4	0,9
TOTALE	364	99,9	384	100,2	545	100,1	448	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *5%, **4%, ***8,2%, ****4,6%

Figura 5.12 - ***Negli ultimi 12 mesi hai giocato direttamente presso attività commerciali (punti-gioco), come agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo, ecc.? (confronto per sesso)***





A cosa giocano i ragazzi in presenza (no online)?

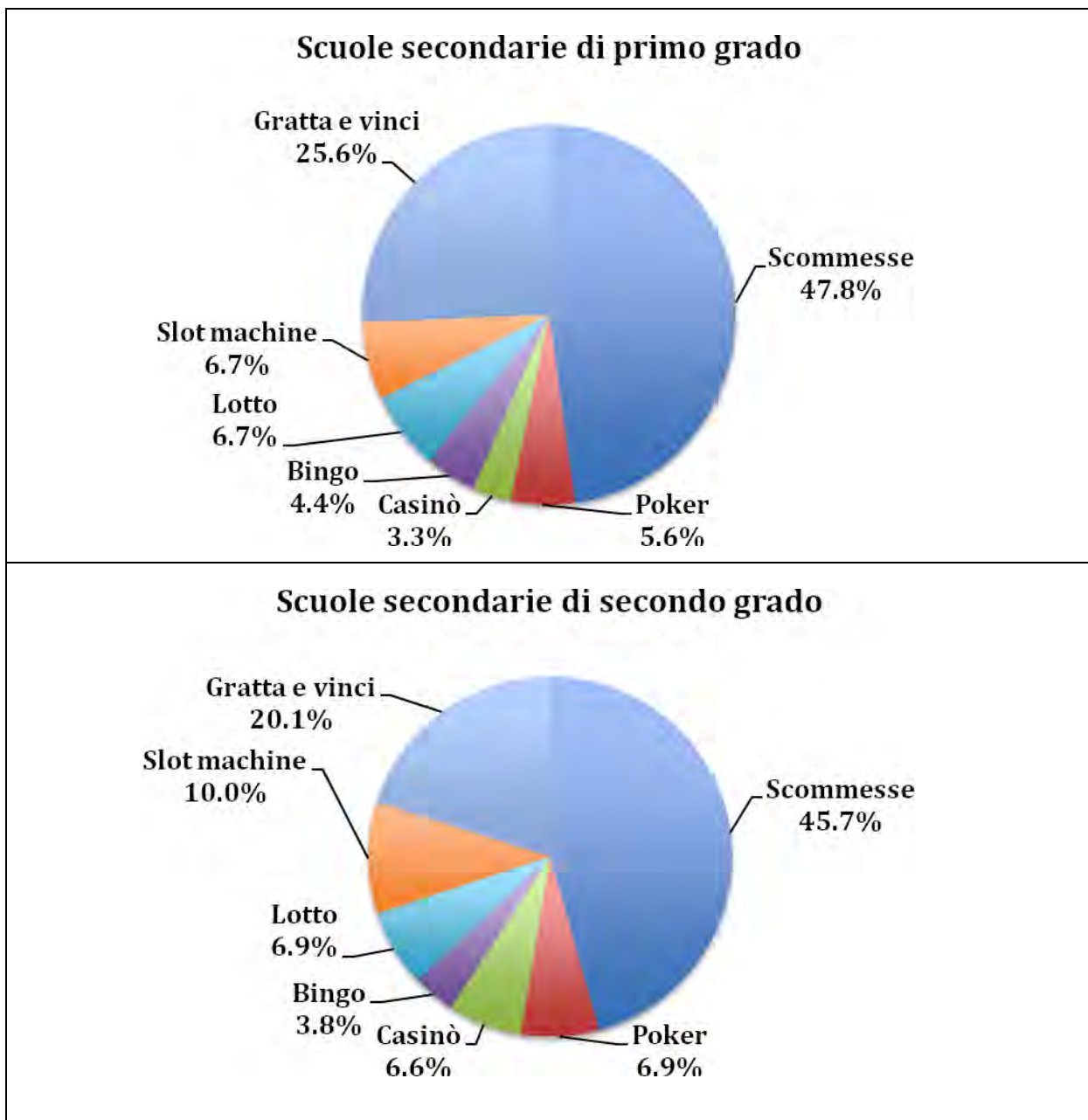
I giochi d'azzardo preferiti dai ragazzi di entrambi i livelli scolastici sono in gran parte gli stessi. In ordine i ragazzi dichiarano di preferire le scommesse sportive (il 47,9% degli studenti delle scuole di primo grado e il 45,7% degli studenti di secondo grado), il gratta e vinci (per il 25,6% degli studenti di primo grado e 20,1% per quelli di secondo grado), e le slot machine, preferite dal 10% degli studenti più grandi e dal 6,7% degli studenti di primo grado. A seguire tutti gli altri giochi d'azzardo (Vedi tabella 5.13 e figura 5.13). Le preferenze nelle scelte del tipo di gioco d'azzardo indicate dal nostro campione sono in linea con altre ricerche (Eurispes, 2013), che mostrano come i ragazzi prediligono giochi a vincita (o perdita) immediata. Pertanto sono favorite le occasioni dove poter esperire nell'immediato condizioni eccitanti, piuttosto che attese prolungate; per tale ragione sono meno frequentati giochi come le lotterie o il bingo.

Tabella 5.13 - A cosa hai giocato nelle attività commerciali (agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo) ?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Scommesse	56	47,9	172	45,7
Poker	7	5,6	26	6,9
Casinò	4	3,3	25	6,6
Bingo	5	4,5	14	3,8
Lotto	8	6,7	26	6,9
Slot machine	8	6,7	38	10,0
Gratta e vinci	30	25,6	75	20,1
TOTALE	118	100	376	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di aver giocato online, indicando anche più risposte

Figura 5.13 - *A cosa hai giocato nelle attività commerciali (agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo) ?*



Gli avvisi e i controlli

In percentuali lievemente maggiori i ragazzi dichiarano che vi erano avvisi nell'attività commerciale riguardo il divieto di gioco per i minori di anni 18 (per il 32,2% degli studenti di primo grado e il 48% degli studenti di secondo grado). Mentre il 12,9% degli studenti di primo grado e il 9,5% di quelli di secondo grado dichiarano di non aver mai visto avvisi quando hanno giocato (vedi tabella 5.14 e figura 5.14). Le percentuali di

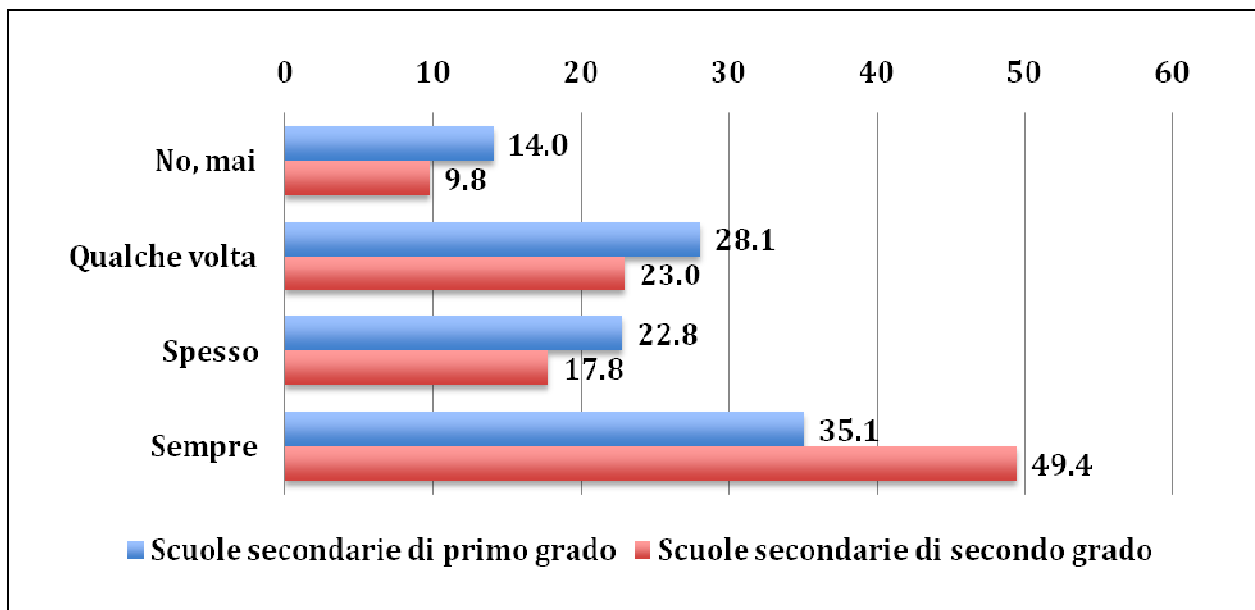
ragazzi che sostengono di aver visto avvisi nell'attività commerciale è generalmente superiore a quella di chi ha giocato online. Questo dato pone la questione di come rendere chiaramente visibile su un sito, dove solitamente vi sono molte informazioni, gli avvisi inerenti alle proibizioni di legge, e come evitare che tutti i gestori dei servizi online assolvano questo compito. Vi è anche da aggiungere che in sporadici casi i ragazzi hanno fatto riferimento nel questionario a pratiche di scommesse sportive, non propriamente legali, che sfuggono pertanto a qualsiasi controllo.

Tabella 5.14 - *Quando hai giocato nelle attività commerciali, c'erano avvisi in cui veniva riportato il divieto di gioco per i minori?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No, mai	10	14,0	22	9,8
Qualche volta	21	28,1	52	23,0
Spesso	17	22,8	40	17,8
Sempre	26	35,1	112	49,4
TOTALE	74*	100	226**	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di aver giocato online. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,3%, **1,2%

Figura 5.14 - *Quando hai giocato nelle attività commerciali, c'erano avvisi in cui veniva riportato il divieto di gioco per i minori?*



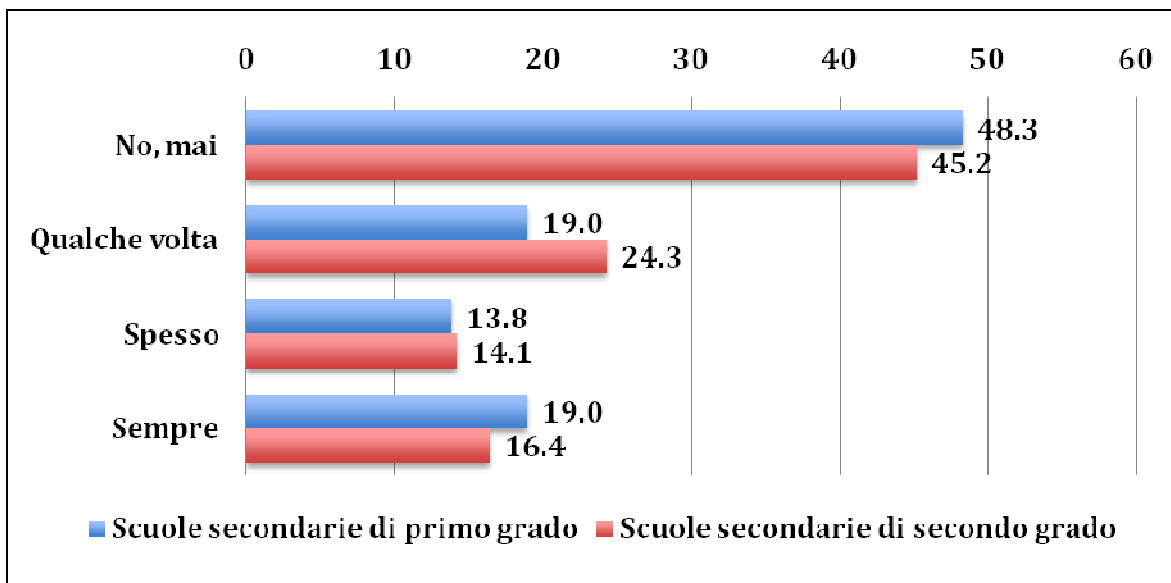
In percentuali più ampie gli studenti di entrambi di livelli scolastici hanno dichiarato che nessuno ha mai controllato la loro età, attraverso magari la richiesta di un documento di identità, come la legge prescrive nei casi di dubbi sull'età dello scommettitore (cfr. tabella 5.15 e figura 5.15). L'età è stata controllata spesso soltanto per il 19% degli studenti di primo grado e per il 16,4% degli studenti di secondo grado.

Tabella 5.15 - *Il personale ha verificato la tua età?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	36	48,3	104	45,2
Poche volte	14	19,0	56	24,3
Molte volte	10	13,8	33	14,1
Spesso	14	19,0	38	16,4
TOTALE	74*	100,1	231**	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di aver giocato online. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,3%, **0,8%

Figura 5.15 - *Il personale ha verificato la tua età?*



5.4 Il gruppo dei pari

Nel valutare il grado di approvazione o disapprovazione da parte del gruppo dei pari in riferimento al gioco d'azzardo, emerge come per gli studenti di primo grado sia più diffusa la disapprovazione (57,9%) da parte degli altri (vedi tabella 5.16 e figura 5.16). Al crescere dell'età dello studente sembra che il gioco d'azzardo non attivi nel gruppo, in

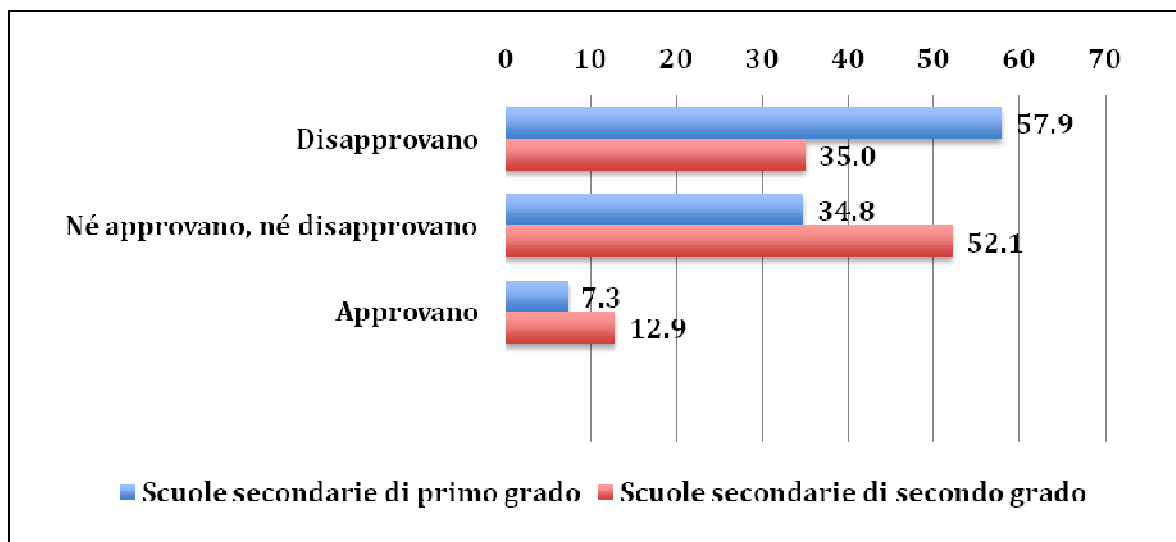
percentuale maggiore, né approvazione né disapprovazione (52,1%). Tale risultato è abbastanza in linea con le conoscenze su alcuni temi dello sviluppo psicologico. Per un adolescente, a differenza di un pre-adolescente, le pressioni dei pari non vengono quasi mai esercitate in modo diretto ed esplicito, più spesso avvengono attraverso processi vincolanti di cooperazione e appartenenza al gruppo di tipo implicito. Inoltre l'adolescente difficilmente riferisce della sua dipendenza rispetto al gruppo dei pari, questo intaccherebbe il suo bisogno di rappresentarsi come capace di essere autonomo.

Tabella 5.16 - *Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e della tua età che giocano con vincite in denaro?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	425	57,9	332	35,0
Né approvano né disapprovano	255	34,8	495	52,1
Approvano	53	7,3	122	12,9
TOTALE	733*	100	949**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *6,3%, **10,7%.

Figura 5.16 - *Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e della tua età che giocano con vincite in denaro?*



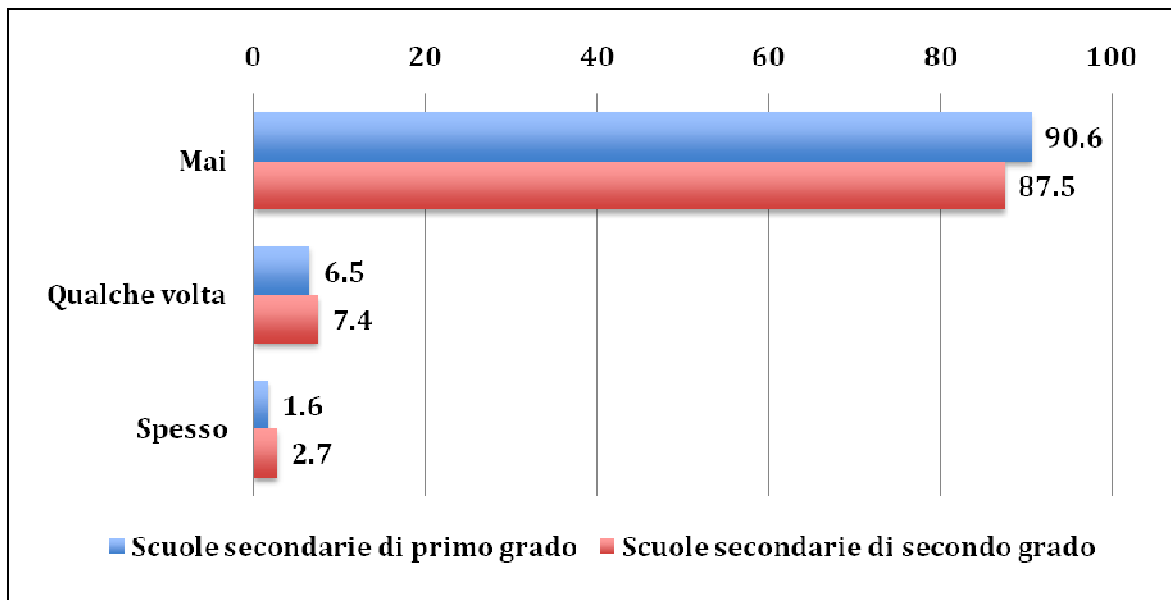
Anche alla domanda riferita alle pressioni esplicite da parte del gruppo, le risposte degli studenti, per entrambi i livelli scolastici, si orientano prevalentemente nell'escludere la presenza di pressioni dirette da parte dei pari (vedi tabella 5.17 e figura 5.17). Ben il 90,6% e l'87,5% degli studenti rispettivamente di primo e secondo grado riferiscono di non aver mai ricevuto pressioni da parte del gruppo per giocare.

Tabella 5.17 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu giocassi più di quanto avresti voluto?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	668	90,6	830	87,5
Qualche volta	48	6,5	70	7,4
Spesso	12	1,6	26	2,7
Sempre	9	1,2	22	2,3
TOTALE	737*	99,9	948**	99,9

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *5,8%, **10,7.

Figura 5.17 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché tu giocassi più di quanto avresti voluto?*



5.5 La famiglia

Coloro che hanno dichiarato di aver giocato con giochi con vincite in denaro (*online* o in presenza) hanno risposto anche alla domanda se i genitori ne fossero venuti a conoscenza. In percentuali decisamente maggiori gli studenti hanno risposto sempre (il 69,7% degli studenti di primo grado e il 66,7% degli studenti di secondo grado; vedi tabella 5.20 e figura 5.20). Molto probabilmente tali dati sono legati anche al fatto che per alcuni genitori non necessariamente è un grave problema giocare con vincite in denaro, in particolare in giochi a basso costo, socialmente molto tollerati come alcune lotterie istantanee. La percentuale degli studenti di primo grado che dichiarano che i propri genitori non sono mai venuti a conoscenza del gioco è del 22,7%, mentre quella degli studenti più grandi è del 16,9%. In questo caso è probabile che i ragazzi più piccoli

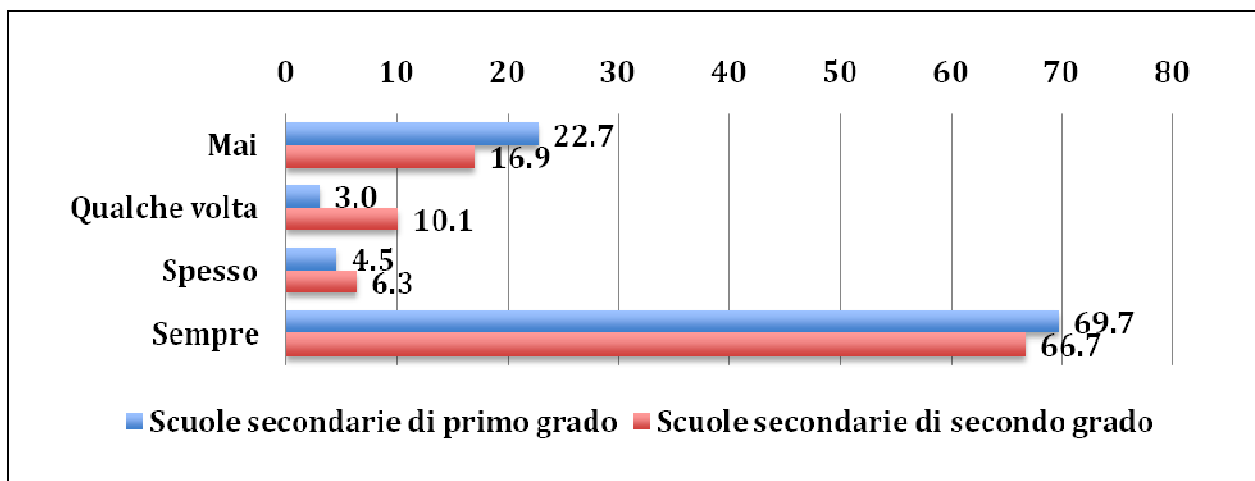
tengano in maggior segreto la propria attività perché più sorvegliati e posti a condizioni più severe dai propri genitori, vista l'età.

Tabella 5.18 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu giochi con vincite in denaro?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	20	22,7	42	16,9
Qualche volta	3	3,0	25	10,1
Spesso	4	4,5	16	6,3
Sempre	60	69,7	164	66,7
TOTALE	87	99,9	247	100

N.B. Hanno risposto i ragazzi che hanno dichiarato di aver giocato con giochi con vincite in denaro (online o giochi in presenza)

Figura 5.18 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu giochi con vincite in denaro?*



Familiari dei rispondenti che giocano online con vincite in denaro

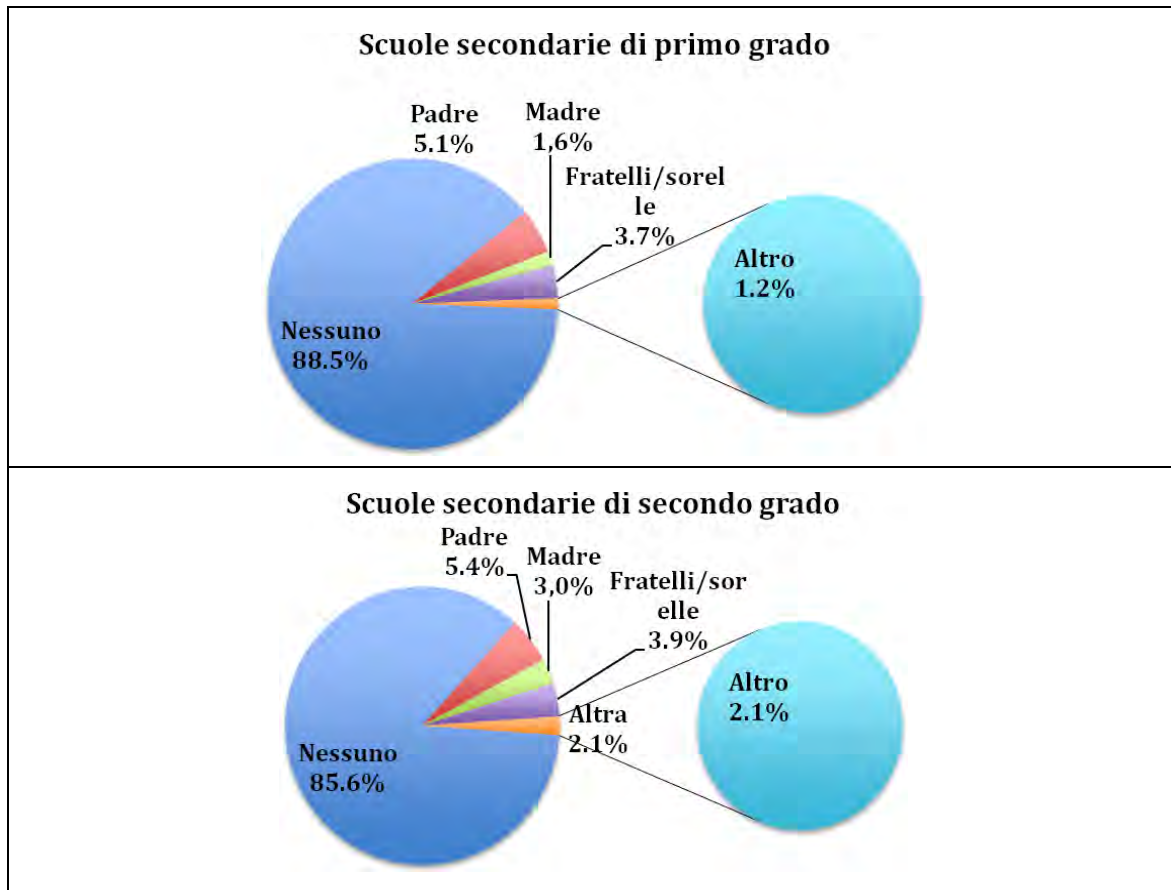
Le risposte del nostro campione mostrano come in percentuali maggiori nessuno dei membri della famiglia gioca online (vedi tabella 5.21 e figura 5.21). I padri mostrano una lieve maggiore propensione delle madri nel gioco (il 5,1% dei padri degli studenti di scuola di primo grado e il 5,4% di quelli di secondo grado). Tale dato mostra come anche in età adulta vi sia un primato maschile nel gioco d'azzardo. Discreta è anche la percentuale di fratelli e sorelle, visto che la presenza di un fratello o di una sorella in famiglia non è una condizione che riguarda tutti i rispondenti (3,7% scuole secondarie di primo grado, e 3,9% scuole secondarie di secondo grado); probabilmente si avvantaggiano anch'essi del fatto di essere dei nativi della tecnologia.

Tabella 5.19 - *Nella tua famiglia qualcuno gioca online?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Nessuno	662	88,5	830	85,6
Padre	38	5,1	52	5,4
Madre	12	1,6	29	3,0
Fratelli/sorelle	27	3,7	38	3,9
Altro	9	1,2	21	2,1
TOTALE	748	100,1	970	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *4,5%, **8,7%.

Figura 5.19 - *Nella tua famiglia qualcuno gioca online?*



Familiari dei rispondenti che giocano con premi in denaro nei punti gioco (agenzie per le scommesse, bar, tabaccheria, sale bingo, ecc.)

I familiari dei rispondenti che giocano d'azzardo sono in percentuali relativamente alte (il 19,9% dei familiari degli studenti di primo grado e il 24,2% di quelli di secondo grado; Vedi tabella 5.22 e figura 5.22). In particolare sono i papà a giocare con maggiore frequenza, così come riscontrato per il gioco online (11% per gli studenti di primo grado e

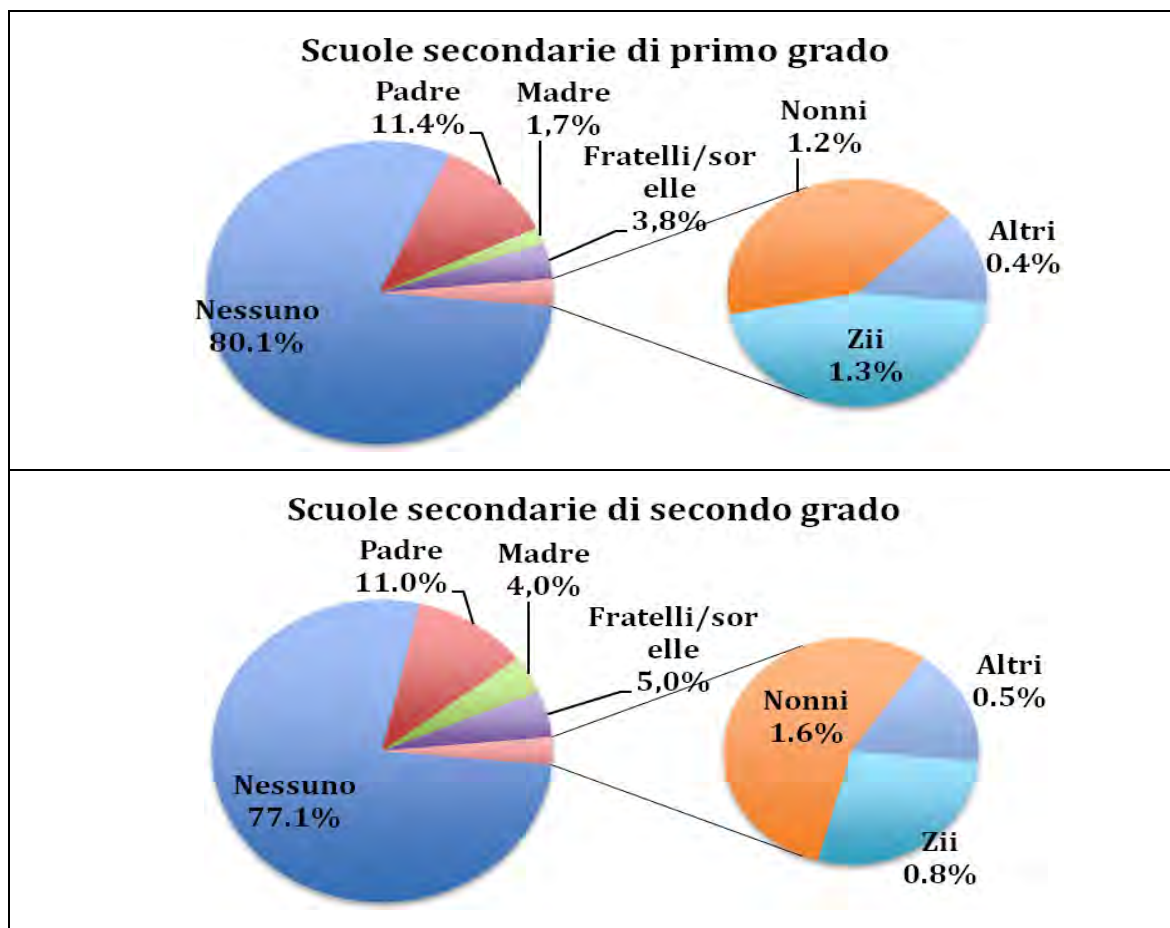
10% per quelli di secondo grado). Discreta è la percentuale dei fratelli e sorelle, mentre le madri vengono indicate come meno frequentemente coinvolte nel gioco d'azzardo. Nel gioco in presenza vengono indicate anche altre figure tra i familiari come gli zii e i nonni.

Tabella 5.20 - *Nella tua famiglia qualcuno gioca nei punti-gioco (agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo)?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Nessuno	602	80,1	748	77,1
Padre	86	11,4	107	11,0
Madre	13	1,7	39	4,0
Fratelli e sorelle	29	3,8	48	5,0
Zii	10	1,3	8	0,8
Nonni	9	1,2	16	1,6
Altro	3	0,4	5	0,5
TOTALE	752	99,9	971	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *4%, **8,6%.

Figura 5.20 - *Nella tua famiglia qualcuno gioca nei punti-gioco (agenzie per le scommesse, bar, tabaccherie, sale bingo)?*



Approvazione disapprovazione da parte dei genitori

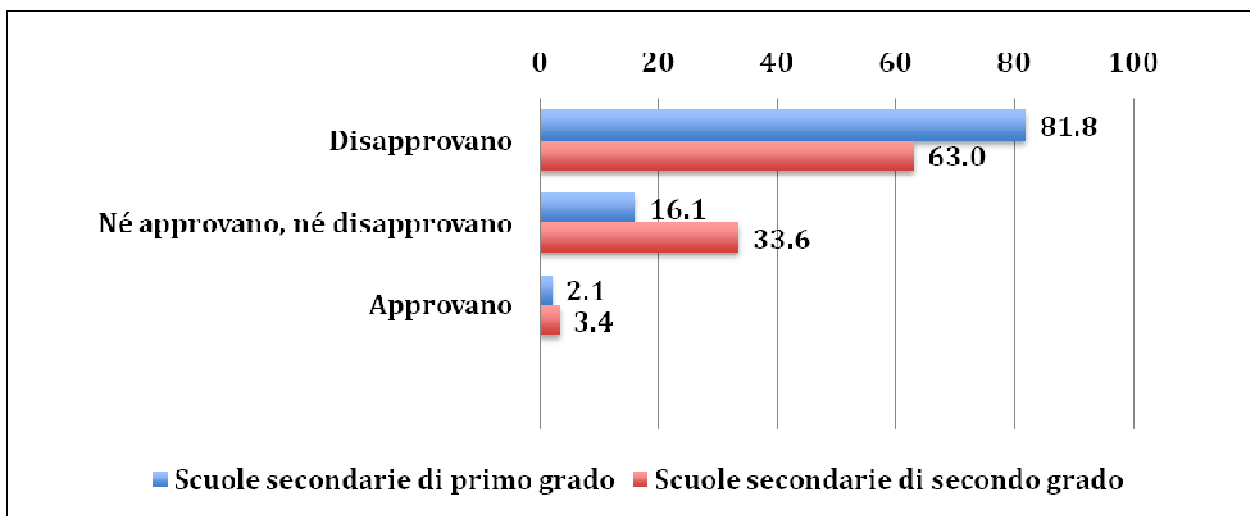
La disapprovazione da parte dei genitori è la condizione più diffusa, in particolare per gli studenti di primo grado (81,8%). Sebbene anche per gli studenti di secondo grado la percentuale più grande sia rappresentata dalla disapprovazione (63%), alta è anche la percentuale di coloro che sostengono che i genitori né approvano, né disapprovano (33,6%).

Tabella 5.21 - *Cosa pensano i tuoi genitori dei ragazzi della tua età che giocano?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	595	81,8	601	63,0
Né approvano né disapprovano	117	16,1	320	33,6
Approvano	16	2,1	33	3,4
TOTALE	728*	100	954**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *7%, **10,2%

Figura 5.21 - *Cosa pensano i tuoi genitori dei ragazzi della tua età che giocano?*



I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di giocare con vincite in denaro?

Gli studenti delle Scuole di primo grado in percentuali più alta dichiarano che entrambi i genitori hanno cercato di vietare il gioco con vincite in denaro (69%). La percentuale scende tra gli studenti di secondo grado (50,6%). Questo è probabilmente legato ad una minore pressione da parte dei genitori rispetto alla regola di non giocare al crescere dell'età del ragazzo. Le madri, rispetto ai padri, sembrano in percentuale maggiore promuovere il divieto di gioco, quando è solo un genitore ad imporlo (il 3,9% delle madri

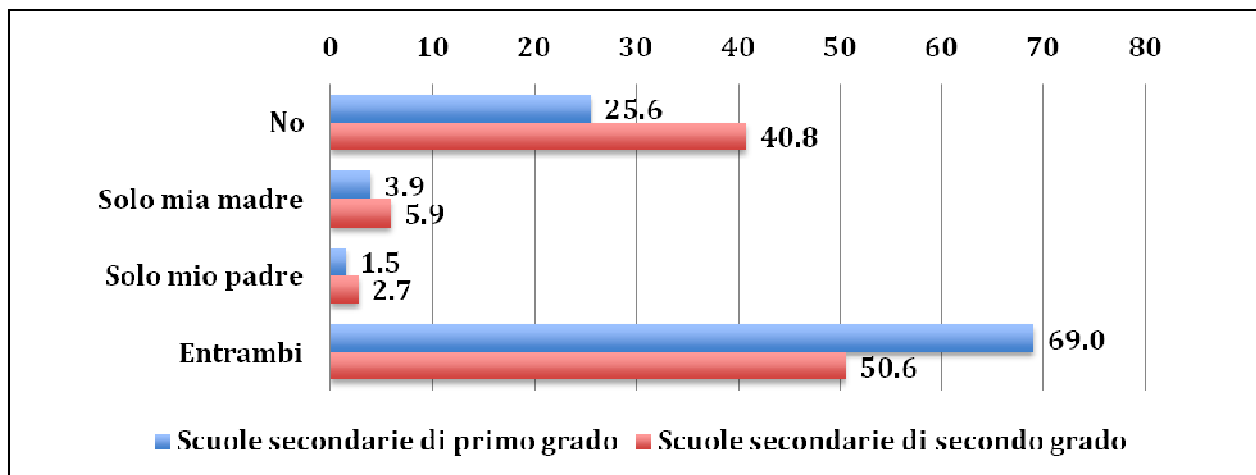
per gli studenti di primo grado e il 5,9% per gli studenti di secondo grado, a fronte del 1,5% dei padri per gli studenti di minore età, e il 2,7% per gli studenti più grandi; vedi tabella 5.24 e figura 5.24).

Tabella 5.22 - *I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di giocare?*

	Ragazzi		Ragazze	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	178	25,6	370	40,8
Solo mia madre	27	3,9	53	5,9
Solo mio padre	10	1,5	25	2,7
Entrambi	482	69,0	458	50,6
TOTALE	697	100	906	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *10,8%, **14,7%

Figura 5.22 - *I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di giocare?*



5.6 Fattori di rischio e di protezione

Presentiamo ora i risultati elaborati attraverso la tecnica statistica della Regressione lineare³, utilizzata per valutare se alcune variabili, inerenti al rapporto con il gruppo dei pari e alle relazioni familiari, influenzano rispettivamente la **percezione del rischio** conseguente al gioco con vincite in denaro, **l'aver giocato con vincite in denaro online** (negli ultimi 12 mesi hai giocato online, attraverso internet, a giochi con vincite in denaro?), e **l'aver giocato con vincite in denaro in un punto gioco**, come tabaccheria, bar, sala bingo, ecc.

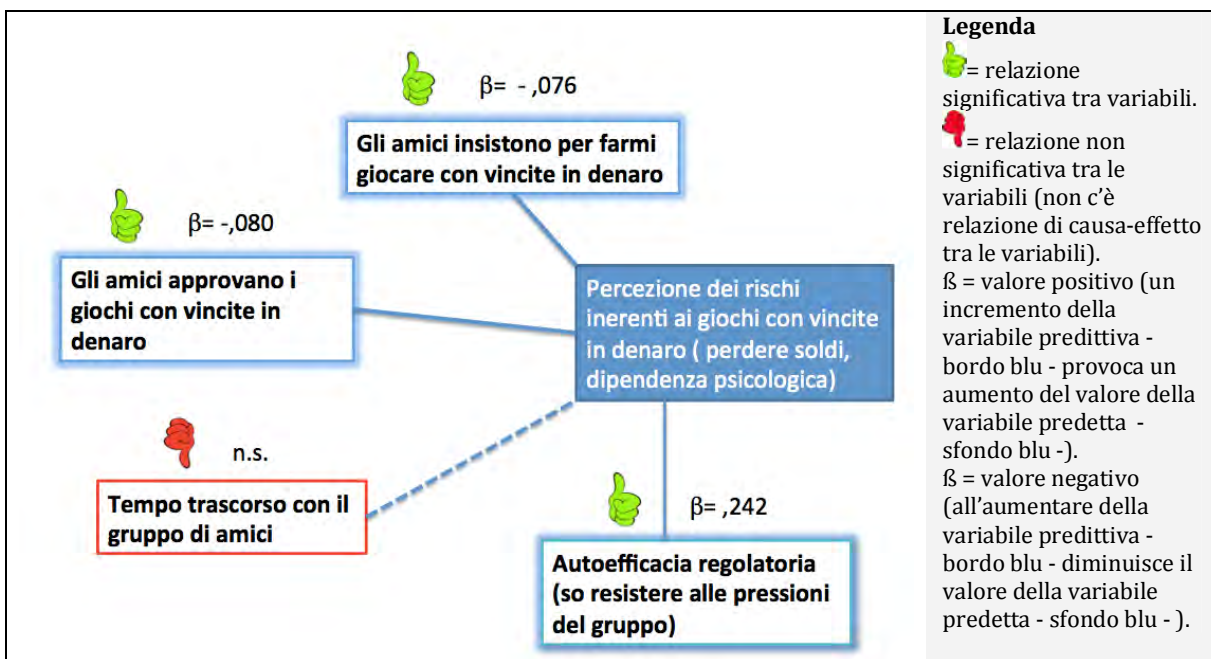
³ La Regressione lineare è una tecnica che permette di valutare la relazione tra una o più variabili dette esplicative o indipendenti, e una variabile criterio o dipendente. Tale tecnica permette di valutare gli effetti che le variabili indipendenti esercitano su quella dipendente.

Fattori legati al gruppo dei pari

Per quanto riguarda il rapporto con il gruppo dei pari sono state valutate alcune dimensioni, come il tempo trascorso con gli amici, l'approvazione da parte degli amici riguardo i giochi con vincite in denaro, le pressioni dirette del gruppo come insistere nel giocare, e l'autoefficacia regolatoria (convinzione di poter resistere alle pressioni dei pari). Per rendere più agevole la lettura dei risultati si è preferito fare uso anche di segni grafici non convenzionali (il simbolo del pollice in su verde "👍" sta a significare la presenza di una relazione significativa, mentre il pollice verso in rosso "👎" segnala l'assenza di relazione; una legenda accompagna ogni grafico per una più chiara comprensione).

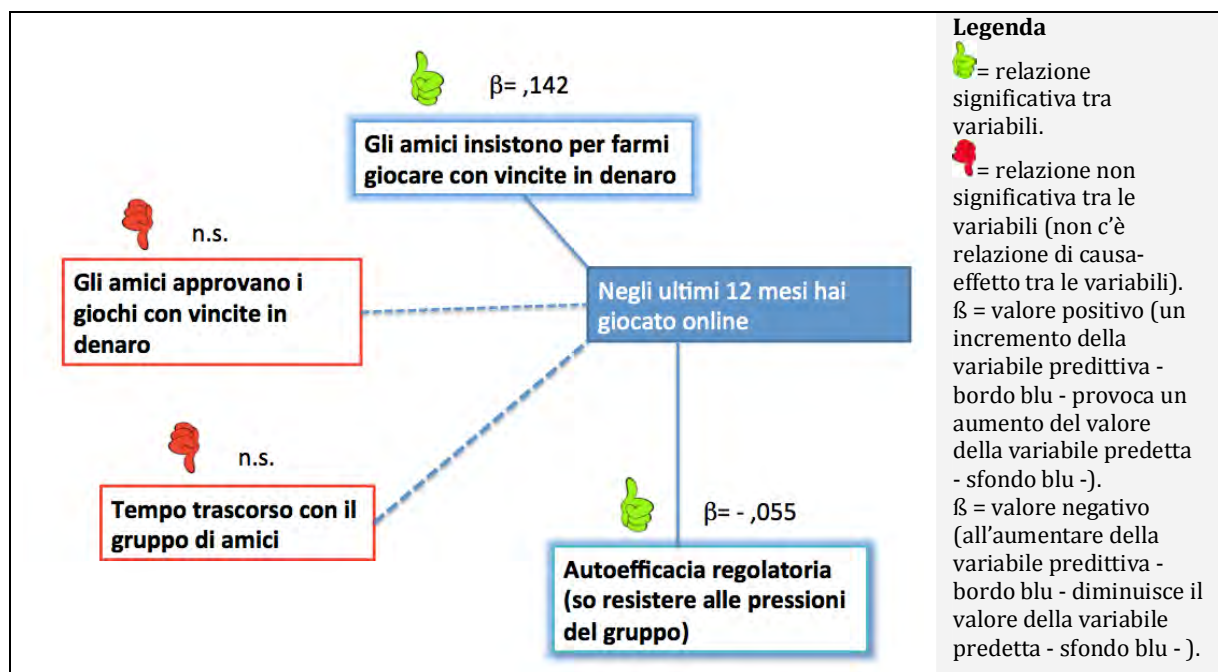
I risultati, come risulterà evidente dalla figura 5.25, dimostrano come le pressioni del gruppo possono esercitare un effetto significativo nella percezione dei rischi inerenti al giocare con vincite in denaro. Risultano significativi **fattori di rischio** le pressioni dirette come *l'approvazione* del gioco d'azzardo ($\beta = -0,080$; $p < 0,01$), all'aumentare dell'approvazione infatti diminuisce la percezione del rischio, o *l'insistenza* da parte degli amici nel giocare ($\beta = -0,076$; $p < 0,01$). Risulta diversamente un valido **fattore di protezione** l'autoefficacia regolatoria ($\beta = 0,242$; $p < 0,001$), aumentando la capacità di respingere le pressioni del gruppo aumenta anche la percezione del rischio del giocare d'azzardo. Non risulta significativo il tempo trascorso con il proprio gruppo di coetani.

Figura 5.23 – **Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla percezione del rischio.**



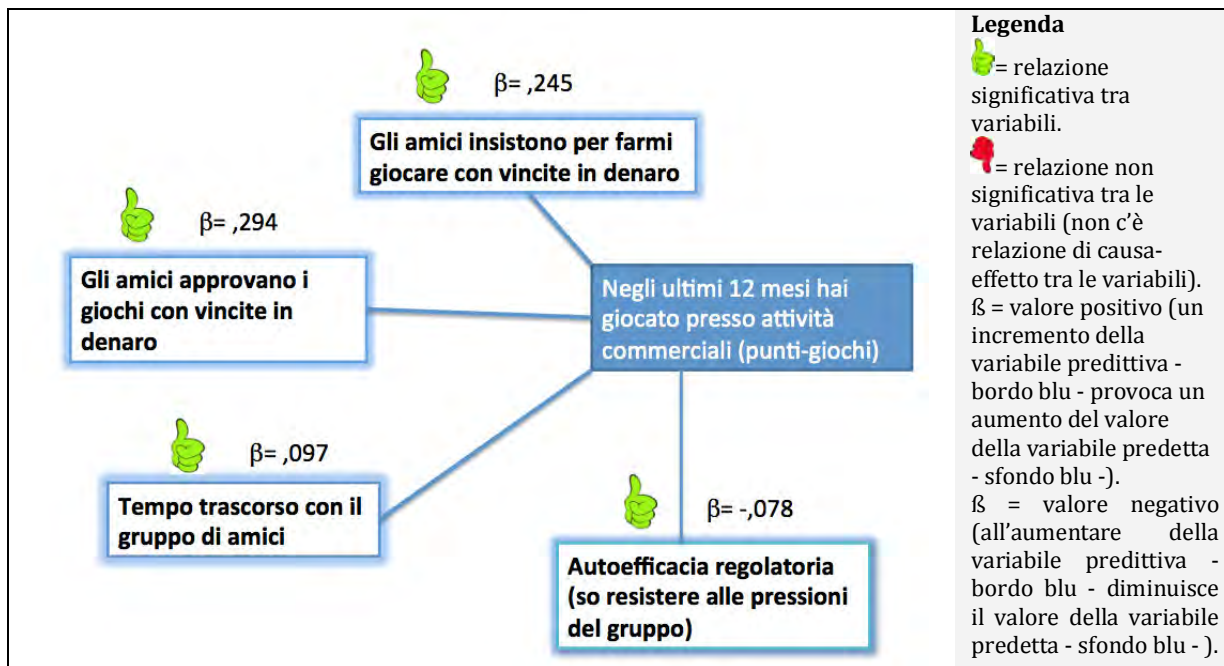
Le stesse variabili sono state misurate rispetto alla scelta di **giocare online**. In questo caso risulta significativa l'autoefficacia regolatoria, mostrandosi anche per il gioco online un valido fattore di protezione, all'aumentare dell'auto efficacia diminuisce la propensione a giocare online ($\beta = -0,055$; $p < 0,05$). Fattore di rischio per il gioco online risulta essere l'insistenza dei propri coetanei ($\beta = 0,142$; $p < 0,001$), all'aumentare della pressione esercitata dal gruppo aumenta anche la propensione a giocare da parte dei ragazzi (vedi figura 5.26).

Figura 5.24 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla propensione a giocare online.*



Nel giocare in **attività commerciali** (punti-gioco), tutte le variabili considerate per il gruppo dei pari si dimostrano significative. L'autoefficacia regolatoria si conferma un buon fattore protettivo ($\beta = 0,078$; $p < 0,01$), infatti all'aumentare della capacità di resistere alle pressioni del gruppo diminuisce anche la propensione a giocare presso punti gioco. Si confermano fattori di rischio *l'approvazione* da parte del gruppo del gioco d'azzardo ($\beta = 0,294$; $p < 0,001$), l'insistenza esercitata dal gruppo ($\beta = 0,245$; $p < 0,001$) e il tempo trascorso con il gruppo ($\beta = 0,097$; $p < 0,001$). In tutti questi casi all'aumentare di questi aspetti aumenta anche la propensione a giocare d'azzardo in qualche punto gioco. Brevemente possiamo riconoscere come nel gioco d'azzardo le pressioni del gruppo possono svolgere un ruolo molto significativo.

Figura 5.25 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla propensione a giocare con giochi con vincite in denaro in punti gioco (sale giochi, tabaccherie, ecc.)*



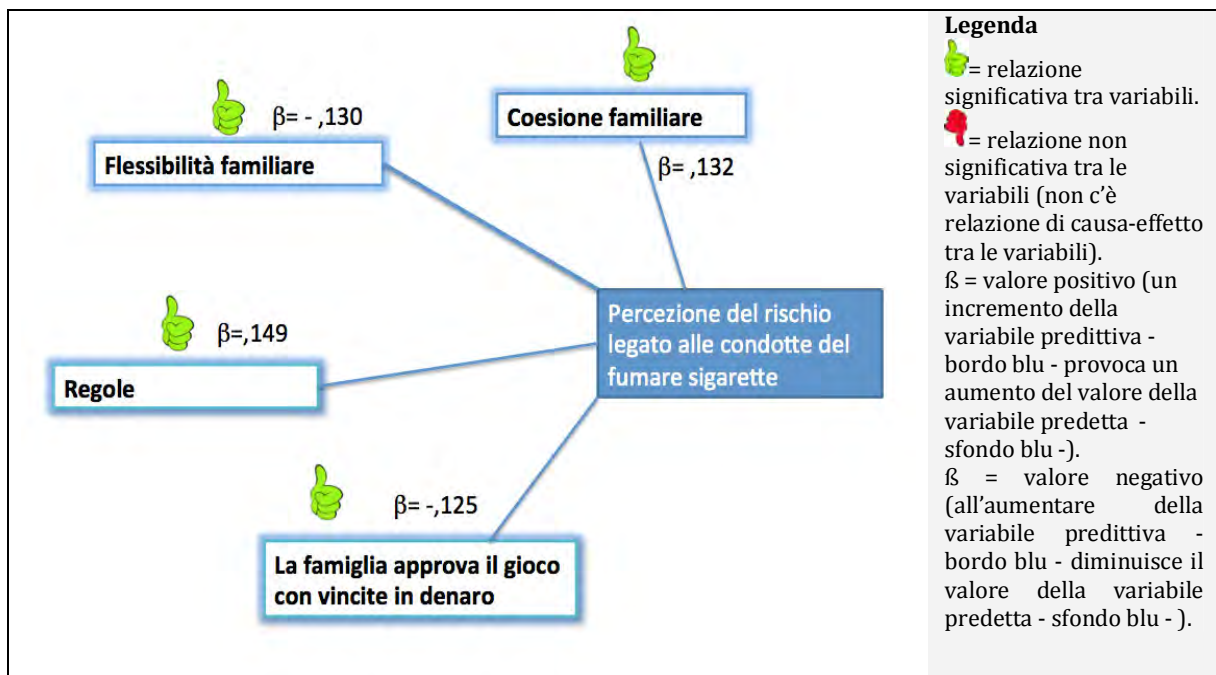
Influenza delle relazioni familiari

Sono stati valutati anche fattori di rischio o fattori protettivi potenziali inerenti al contesto familiare. Così come per le altre aree critiche si è valutato l'influenza di variabili come la *coesione* familiare, intesa come la vicinanza affettiva dei membri della famiglia e la *flessibilità o adattabilità* della famiglia, che esprime la capacità di cambiare le strutture di potere e i ruoli all'interno della famiglia (variabili misurate attraverso i FACES III, Family adaptability and Cohesion Evaluation Scale). Un'altra dimensione indagata è riferita alle *regole*, imposte dai genitori su condotte generali, come il rispetto di alcuni vincoli inerenti ai propri spazi di autonomia (rincasare a una certa ora, avvisare, ecc), il non assumere condotte a rischio (non bere, non fumare) e l'assolvere i compiti scolastici. L'ultima variabile considerata è l'*approvazione* da parte della famiglia del gioco con vincite in denaro. Anche in questo si è valutato se le variabili considerate avessero un'influenza sulla **percezione del rischio** nel giocare d'azzardo, sulla **propensione a giocare online** o sul gioco **presso punti gioco**.

Per quanto riguarda la percezione del rischio conseguente al gioco d'azzardo tutte le variabili considerate sono risultate significative. Fattori protettivi sono risultati la *coesione* familiare ($\beta = 0,132$; $p < 0,01$; vedi figura 5.28), e le *regole* ($\beta = 0,149$; $p < 0,001$); all'aumentare dei valori di queste due dimensioni aumenta conseguentemente anche la

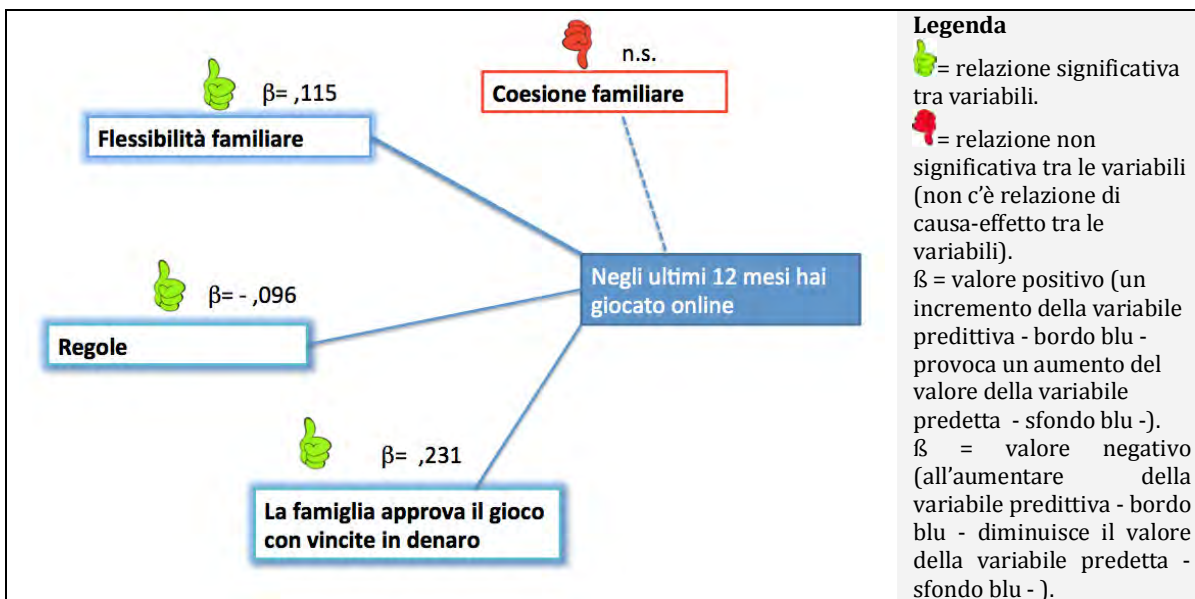
percezione del rischio. Diversamente risultano essere fattori di rischio la *flessibilità familiare* ($\beta = -0,130$; $p < 0,01$) e l'*approvazione* da parte dei genitori del gioco d'azzardo ($\beta = -0,125$; $p < 0,001$). Una maggiore flessibilità nei ruoli familiari e nelle regole o l'approvazione da parte dei genitori del gioco d'azzardo causano una ridotta percezione dei rischi inerenti al giocare con vincite in denaro.

Figura 5.26 – *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla percezione del rischio.*



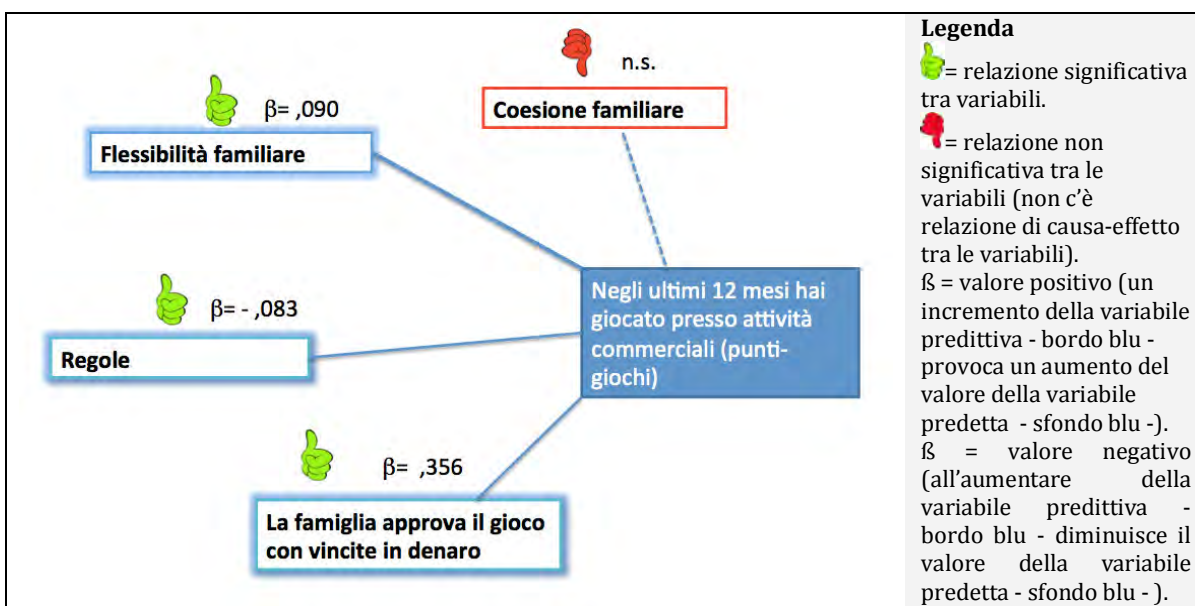
Per quanto riguarda il gioco online la *coesione* non risulta essere un fattore significativo, quindi non esercita nessun ruolo rispetto al giocare online, mentre l'*adattabilità* o *flessibilità familiare* e l'*approvazione* del gioco d'azzardo da parte dei genitori risultano fattori di rischio, capaci di facilitare il gioco online. Le *regole* mantengono il ruolo di fattore protettivo, dove sono maggiormente presenti minore è la propensione al gioco online ($\beta = -0,96$; $p < 0,01$; vedi figura 5.29).

Figura 5.27 - Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla propensione a giocare online.

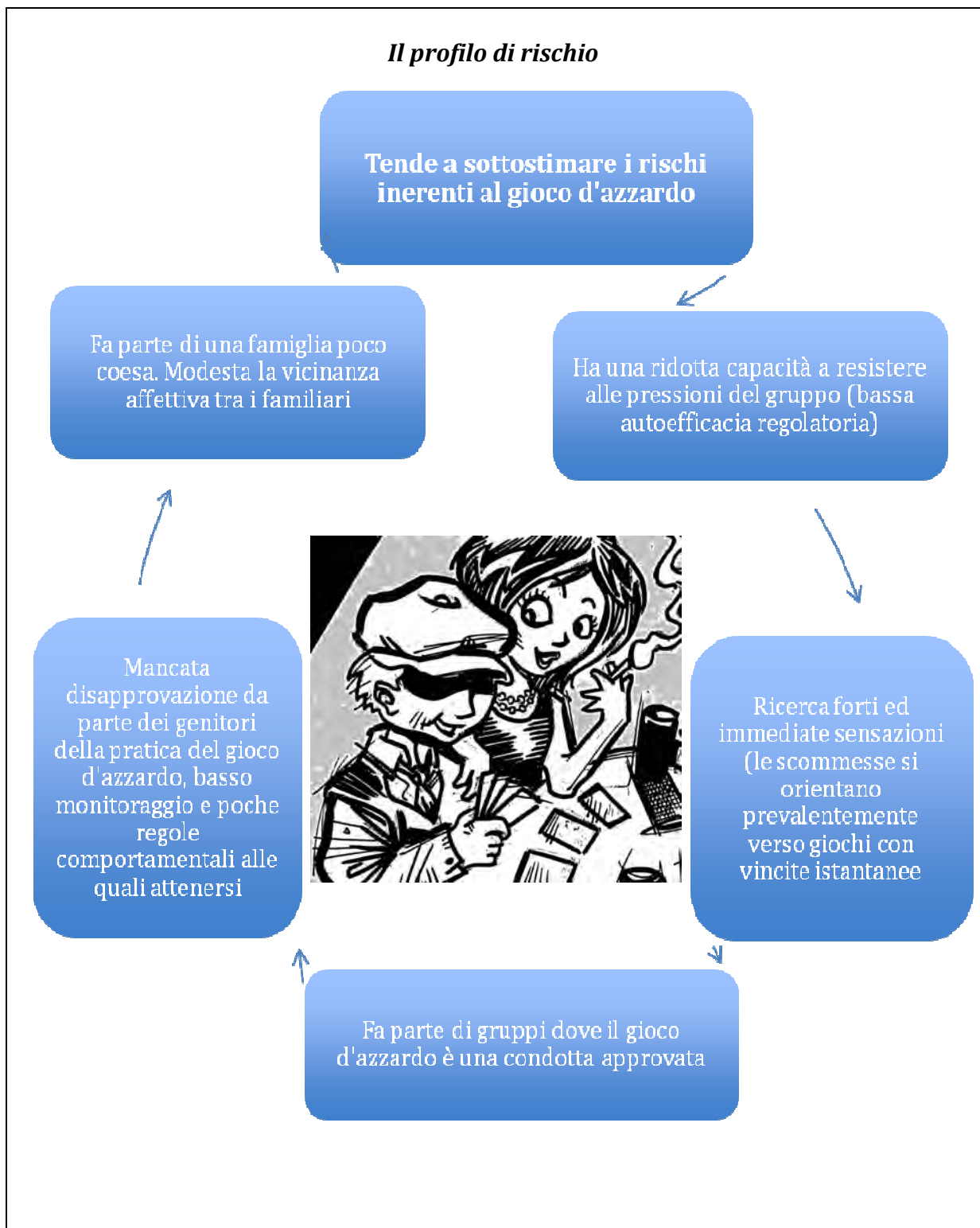


Stessi risultati per il gioco d'azzardo acquistato presso attività commerciali come agenzie per le scommesse, sale bingo, bar, tabaccherie, ecc. Risultano fattori che **aumentano** la probabilità a giocare la *flessibilità* familiare e l'*approvazione* del gioco d'azzardo da parte delle famiglie (rispettivamente $\beta= 0,090$; $p<0,05$ e $\beta= 0,356$; $p<0,001$). Diversamente si confermano **fattori protettivi** la presenza delle *regole* sui comportamenti ($\beta= - 0,083$; $p<0,01$; vedi figura 5.30).

Figura 5.28 - Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla propensione a giocare con giochi con vincite in denaro in punti gioco (sale giochi, tabaccherie, ecc.).



5.7 Profilo di rischio del giovane scommettitore



5.8 Conclusioni

È possibile stendere sinteticamente in elenco alcune brevi conclusioni inerenti agli aspetti emersi riguardo le trasgressioni dei giovani rispetto ai giochi d'azzardo.

Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nel giocare d'azzardo

- Rispetto ad altre aree critiche i ragazzi intervistati valutano il giocare somme di denaro generalmente una pratica meno rischiosa con conseguenze meno negative. È probabile che su tale giudizio possa pesare l'uso frequente, anche tra gli adulti, di alcune pratiche di gioco d'azzardo, in particolare quelle inerenti alle lotterie istantanee o agli eventi sportivi.
- Non emergono differenze particolarmente significative confrontando il sesso. Le ragazze mantengono percentuali lievemente più alte nel valutare le conseguenze negative come moderate (*Si, moderatamente*) o elevate (*Si, serie, e Molto*), mentre percentuali più basse nel considerarle totalmente assenti.

Conoscenza del divieto di vendita

- Nella grande maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto per i giochi con vincite in denaro è per i minori di anni 18 (l'82,6% per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado e 85,9% per i ragazzi di secondo grado). In percentuali minori vengono indicati erroneamente il divieto per i ragazzi di anni 16 (7,1% degli studenti delle scuole secondarie di primo grado e 5,7% per quelle di secondo grado) e per quelli di anni 14 (5,5% per studenti di primo grado, e il 3,6% per quelli di secondo grado).

Diffusione dei giochi con vincite in denaro

Il gioco online

- **Il 16,9%** degli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado dichiara di aver giocato **online** negli ultimi 12 mesi, da 1 a 12 volte il 9,8%, mentre sostiene di giocare 1 o più volte la settimana l'1,9% dei soggetti. Più basse le percentuali degli studenti di minore età, dove ad aver giocato online a giochi con vincite in denaro nell'ultimo anno sono stati il 7,6%; tra questi il 5,9% ha giocato da *1 a 12 volte*, l'1,5% da 2 a 3 volte al mese, e lo 0,3% una o più volte la settimana.

- Nel confrontare le differenze di sesso, **le ragazze mostrano una generale minore propensione a giocare online**, in particolare nella popolazione degli studenti di primo grado, dove nessuna ragazza indica una frequenza elevata come 2 o 3 volte in un mese o una o più volte la settimana.

I giochi online più frequentati

- In maggiore percentuale gli studenti di primo e secondo grado hanno indicato **le scommesse sportive** (rispettivamente il 30,2% e il 30,4%). Seguono **il gioco delle carte come il poker o Texas Hold'em** (18%) e poi lotterie come il gratta e vinci (16,6%) per gli studenti di secondo grado, mentre dopo le scommesse sportive gli studenti di primo grado prediligono il gratta e vinci (22%). In generale questi ultimi mostrano un minore interesse per il gioco delle carte.

Giochi con vincite in denaro presso punti gioco

- **Il 24%** dei ragazzi di Scuole secondarie di secondo grado dichiara di aver giocato negli ultimi 12 mesi: qualche volta (*Da 1 a 12 mesi* per il 13,8%), spesso (*2 o 3 volte in un mese* per il 6,8%) o molto spesso (*una o più volte la settimana* per il 3,4%). Preoccupanti sono le percentuali dei ragazzi che giocano spesso o molto spesso, relativamente elevate, che nel tempo possono sostenere forme di *gambling* patologico.
- Anche nel gioco “in presenza”, vale a dire con l’acquisto in punti gioco come agenzie per le scommesse, sale bingo, tabaccherie ecc., **le ragazze mostrano una lieve minore propensione al gioco** dei ragazzi.

I giochi in presenza più frequenti

- I giochi più frequentati dai giovani sono sempre le **scommesse sportive** (il 47,9% degli studenti delle Scuole di primo grado e il 45,7% degli studenti di secondo grado), segue il **gratta e vinci** (per il 25,6% degli studenti di primo grado e il 20,1% per quelli di secondo grado) e le **slot machine**, preferite dal 10% degli studenti più grandi e dal 6,7% degli studenti di primo grado. Sia nella condizione online sia in presenza i ragazzi dimostrano di prediligere giochi il cui risultato è

immediato, diversamente meno frequentati sono i giochi che presuppongono un'attesa del risultato come le lotterie.

Fattori di rischio e fattori di protezione

Nel valutare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare il ricorso ai giochi d'azzardo sono stati misurati gli effetti di alcune variabili inerenti in particolare al rapporto con il gruppo dei pari e al contesto familiare. In sintesi i risultati mostrano che le pressioni del gruppo dei pari, in termini di *approvazione* del gioco d'azzardo o dell'*insistenza* da parte degli amici nell'invitare a giocare, possono produrre effetti significativi sulla percezione del rischio e sulla propensione a giocare nei punti gioco. L'approvazione del gioco da parte di amici e l'insistenza a giocare aumentano pertanto la probabilità che il giovane decida di giocare e diminuisce la sua percezione dei rischi conseguenti al gioco. Tali condizioni sono pertanto da considerarsi come evidenti fattori di rischio. **Fattori protettivi** rispetto alla percezione del rischio e alla propensione al gioco sono diversamente la capacità di *resistere alle pressioni di gruppo* (autoefficacia regolatoria) e la presenza di *regole* da parte dei genitori. La *flessibilità familiare*, intesa come la presenza di ruoli non ben definiti all'interno del contesto familiare e regole "cedevoli", mostrano di facilitare la propensione al gioco da parte del giovane e di incidere negativamente sulla percezione del rischio.

CAPITOLO 6

PROPENSIONE ALLA VISIONE E ALL'ACQUISTO DI MATERIALE PORNOGRAFICO

CAPITOLO 6

PROPENSIONE ALLA VISIONE E ALL'ACQUISTO DI MATERIALE PORNOGRAFICO

Presentiamo ora i risultati inerenti al consumo di materiale pornografico vietato ai minori di anni 18. Le risposte sono rappresentate in frequenze assolute e percentuali, e confrontate per livello scolastico (Scuole secondarie di primo e secondo grado). Alcune delle risposte vengono confrontate anche per sesso, raffrontando le risposte dei ragazzi con quelle delle ragazze.

Le analisi sono rappresentate per dimensioni indagate, in ordine:

- a) *Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nel consumo di materiale pornografico;*
- b) *Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni;*
- c) *Consumo del materiale pornografico;*
- d) *Influenze del gruppo dei pari e del contesto familiare;*
- e) *Fattori di rischio e di protezione.*

6.1. Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze del consumo di materiale pornografico

Percezione del rischio

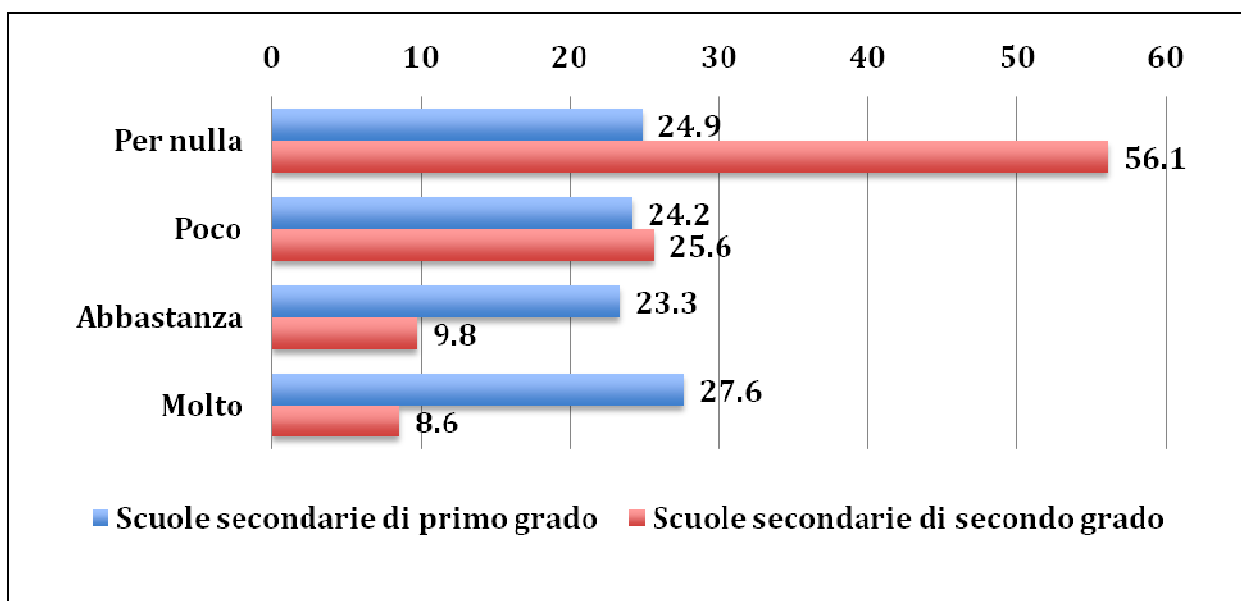
Nel valutare i rischi nella visione di materiale pornografico gli studenti di diverso grado danno valutazione molto distanti tra loro (vedi tabella 6.1 e figura 6.1). Gli studenti di primo grado considerano in percentuali pressoché simili le diverse opzioni; vale a dire considerano in egual misura che la visione possa arrecare rischi moderati (*Poco*), inesistenti (*Per nulla*) o diversamente significativi (*Abbastanza*) o molto significativi (*Molto*). I ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado danno giudizi prevalentemente improntati a considerare per nulla (56,1%) o poco (25,6%) presenti i rischi nella visione di materiale pornografico. La valutazione del rischio viene pertanto mediata molto dal fattore età: all'aumentare degli anni dei soggetti diminuisce la convinzione che la pornografia possa determinare condizioni di rischio per il giovane.

Tabella 6.1 - **Ritieni che vedere filmati o leggere riviste con contenuti pornografici possa comportare dei rischi per ragazzi delle tua età?** (cattiva educazione sessuale, disinformazione, ecc.)

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Per nulla	189	24,9	553	56,1
Poco	184	24,2	252	25,6
Abbastanza	177	23,3	96	9,8
Molto	210	27,6	85	8,6
TOTALE	760*	100	986**	100,1

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *3%, **7,1%

Figura 6.1 - **Ritieni che vedere filmati o leggere riviste con contenuti pornografici possa comportare dei rischi per ragazzi delle tua età ?** (cattiva educazione sessuale, disinformazione, ecc.)



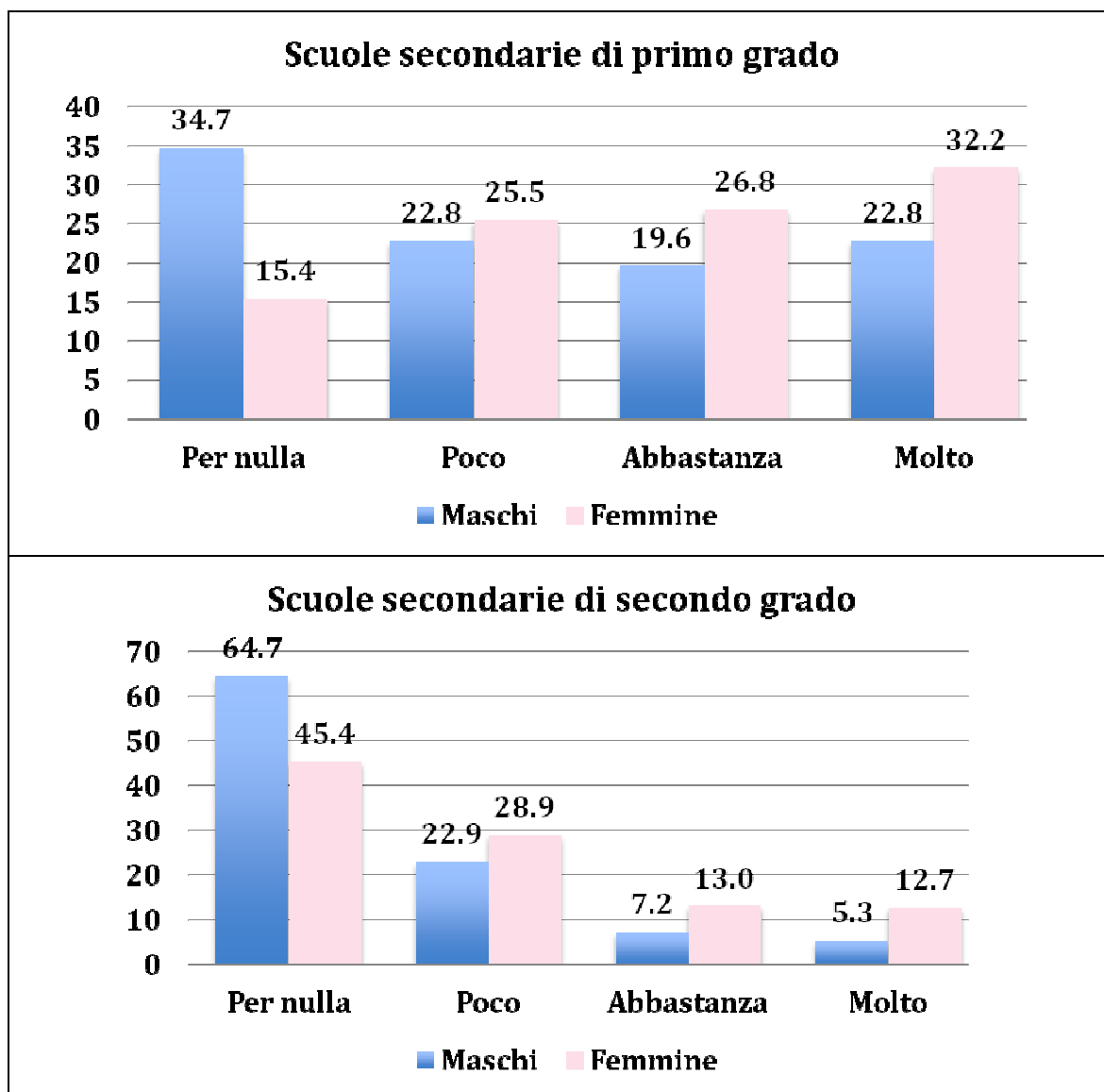
Nel confrontare le differenze di sesso emerge, così come abbiamo visto per altre aree critiche, che le ragazze indicano con percentuali maggiori rispetto ai ragazzi la presenza di rischi moderati (*Poco*), significativi (*Abbastanza*) o molto significativi (*Molto*), mentre i ragazzi dichiarano più frequentemente delle ragazze l'assenza dei rischi (*Per nulla*; vedi tabella 6.2 e figura 6.2). Pertanto le ragazze mostrano, anche per quanto riguarda la visione di materiale pornografico, una generale maggiore percezione dei rischi potenziali.

Tabella 6.2 - *Ritieni che vedere filmati o leggere riviste con contenuti pornografici possa comportare dei rischi per ragazzi della tua età ? (frequenze incrociate per sesso)*

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
Per nulla	129	34,7	60	15,4	352	64,7	201	45,4
Poco	85	22,8	99	25,5	125	22,9	128	28,9
Abbastanza	73	19,6	104	26,8	39	7,2	57	13,0
Molto	85	22,8	125	32,2	29	5,3	56	12,7
TOTALE	372*	99,9	388**	99,9	545***	100,1	442****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. Missing values *3,1%, **2,9%, ***8,1%, ****5,8%

Figura 6.2 - *Ritieni che vedere filmati o leggere riviste con contenuti pornografici possa comportare dei rischi per ragazzi della tua età ? (frequenze incrociate per sesso)*



6.2 Conoscenza del divieto per i minori di 18 anni

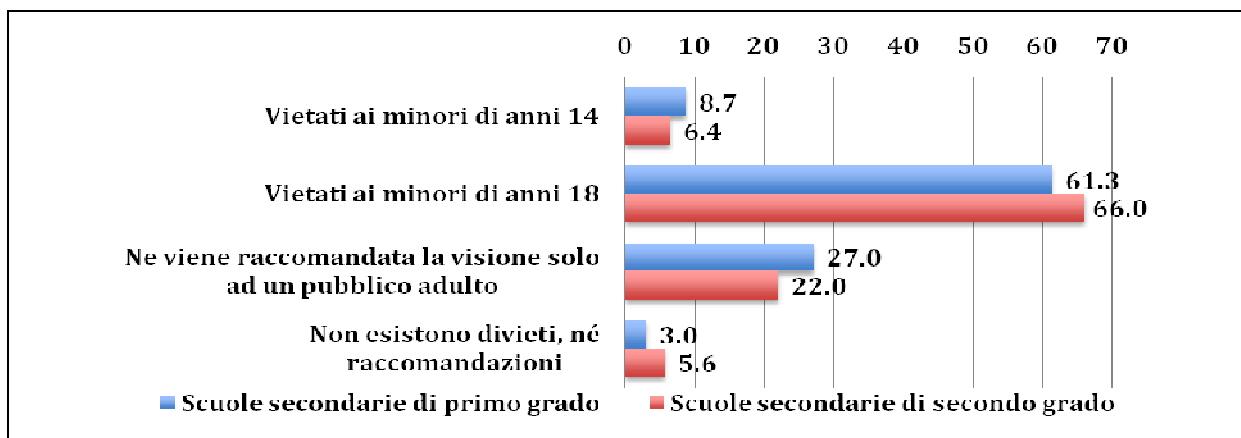
In percentuali maggiori gli studenti indicano il divieto per i minori di anni 18 per la visione di materiale pornografico (61,3% per gli studenti di primo grado e per il 66% fra gli studenti di secondo grado). Indicano pertanto in modo corretto il divieto normativo esistente. Decisamente più basso il numero di studenti che ritengono il divieto posto ai minori di anni 14 o che non via sia nessun divieto (Vedi tabella 6.3 e figura 6.3). Un numero abbastanza significativo ritiene che non esista un divieto ma soltanto una raccomandazione ad una visione per un pubblico adulto (27% degli studenti di primo grado e il 22% degli studenti di secondo grado). Tale risultato può essere la conseguenza del fatto che il confine semantico tra norma, regola e raccomandazione, in particolare per i giovani, non è sempre del tutto chiaro; vi è spesso confusione tra queste diverse dimensioni che regolano l'agire vincolato, autorizzato o consigliato (Coco, Micheluzzi, Pisapia, 2003).

Tabella 6.3 - **Secondo la legge attuale, la visione dei filmati o delle riviste con contenuti pornografici sono:**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Vietati ai minori di anni 14	64	8,7	62	6,4
Vietati ai minori di anni 18	449	61,3	640	66,0
Ne viene raccomandata la visione solo ad un pubblico adulto	198	27,0	213	22,0
Non esistono divieti, né raccomandazioni	22	3,0	55	5,6
TOTALE	733*	100	970**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *6,3%, **8,6%.

Figura 6.3 - **Secondo la legge attuale, la visione dei filmati o delle riviste con contenuti pornografici sono:**



6.3 Consumo di materiale pornografico

La visione di foto pornografiche

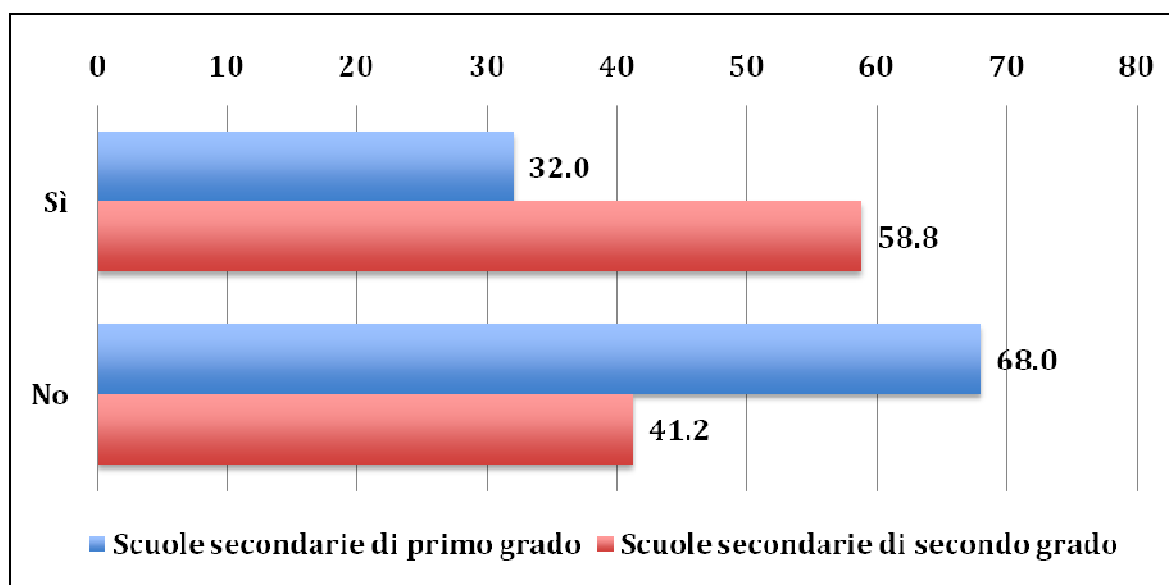
La tabella 6.4 e la figura 6.4 mostrano come il numero di studenti che dichiarano di aver visto immagini pornografiche sia molto alto: il 58,8% degli studenti di secondo grado, e il 32,% degli studenti di primo grado.

Tabella 6.4 - **Hai mai guardato foto (immagini) con contenuti pornografici ?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Sì	241	32,0	578	58,8
No	512	68,0	405	41,2
TOTALE	753*	100	983**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *4,2%, **7,5%

Figura 6.4 - **Hai mai guardato foto (immagini) con contenuti pornografici ?**



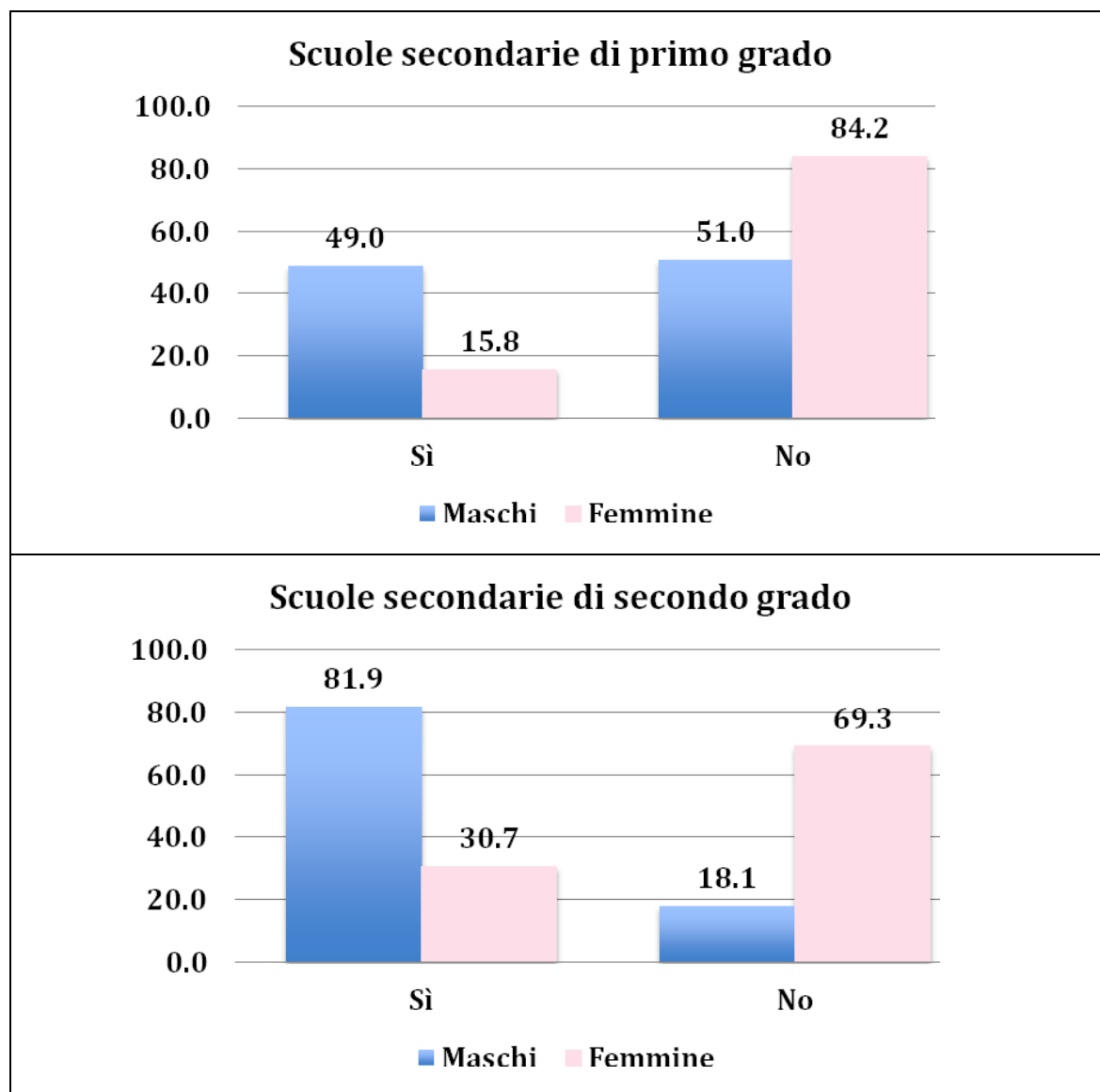
Vi è una differenza molto grande in termini percentuali tra ragazzi e ragazze che sostengono di aver visto immagini con contenuto pornografico (vedi tabella 6.5 e figura 6.5). Il 49% dei maschi delle Scuole secondarie di primo grado dichiara di aver visto delle immagini con contenuti *hard*, mentre ad aver visto immagini di tipo pornografiche è il 15,8% delle ragazze di pari livello scolastico. È ben l'81,9% dei ragazzi delle Scuole di secondo grado ad aver visto immagini pornografiche, a fronte del 30,7% delle ragazze. Emerge pertanto una differenza di genere molto significativa nella propensione a vedere immagini pornografiche.

Tabella 6.5 - **Hai mai guardato foto (immagini) con contenuti pornografici?** (frequenze confrontate per sesso)

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
Sì	180	49,0	61	15,8	442	81,9	136	30,7
No	188	51,0	324	84,2	98	18,1	307	69,3
TOTALE	368	100	385	100	540	100	443	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *4%, **3,6%,***9%, ****5,4%

Figura 6.5 - **Hai mai guardato foto (immagini) con contenuti pornografici?** (frequenze confrontate per sesso)



La frequenza con cui vengono viste foto con contenuti pornografici

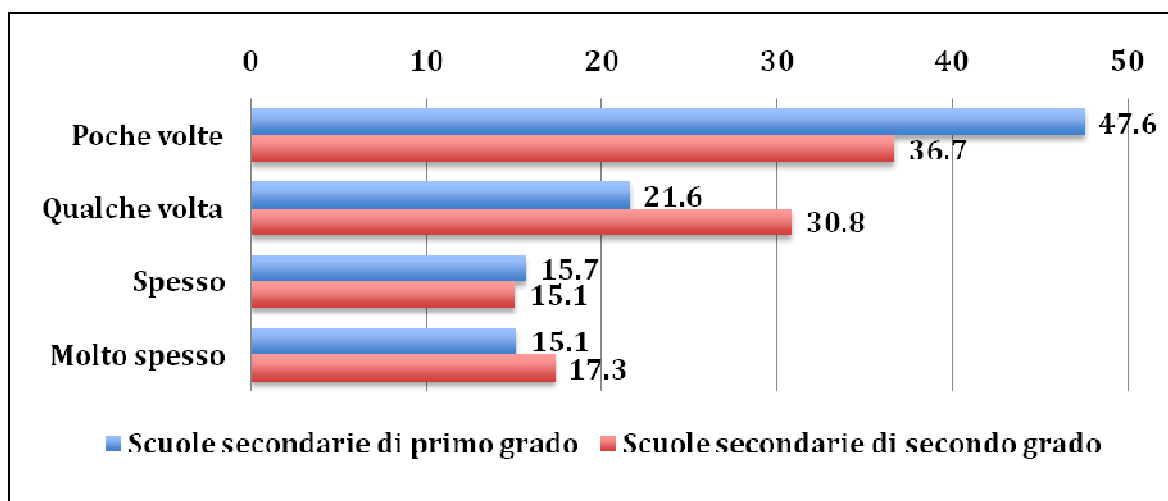
Il consumo sembra orientarsi in percentuale maggiore prevalentemente verso una fruizione rara o occasionale, anche se più del 30% degli studenti, di entrambi i livelli scolastici, dichiara di aver guardato immagini pornografiche frequentemente (*spesso* il 15,7% e il 15,1% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado, e *molto spesso* il 15,1% e il 17,3% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado; vedi tabella 6.6 e figura 6.6).

Tabella 6.6 - *Se hai risposto sì, negli ultimi 12 mesi quante volte hai guardato foto (immagini) pornografiche?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Poche volte	115	47,6	212	36,7
Qualche volta	52	21,6	179	30,8
Spesso	38	15,7	87	15,1
Molto spesso	36	15,1	100	17,3
TOTALE	241	100	578	99,9

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver visto almeno una volta un'immagine pornografica

Figura 6.6 - *Se hai risposto sì, negli ultimi 12 mesi quante volte hai guardato foto (immagini) pornografiche?*



Con chi hai guardato le foto (immagini) pornografiche?

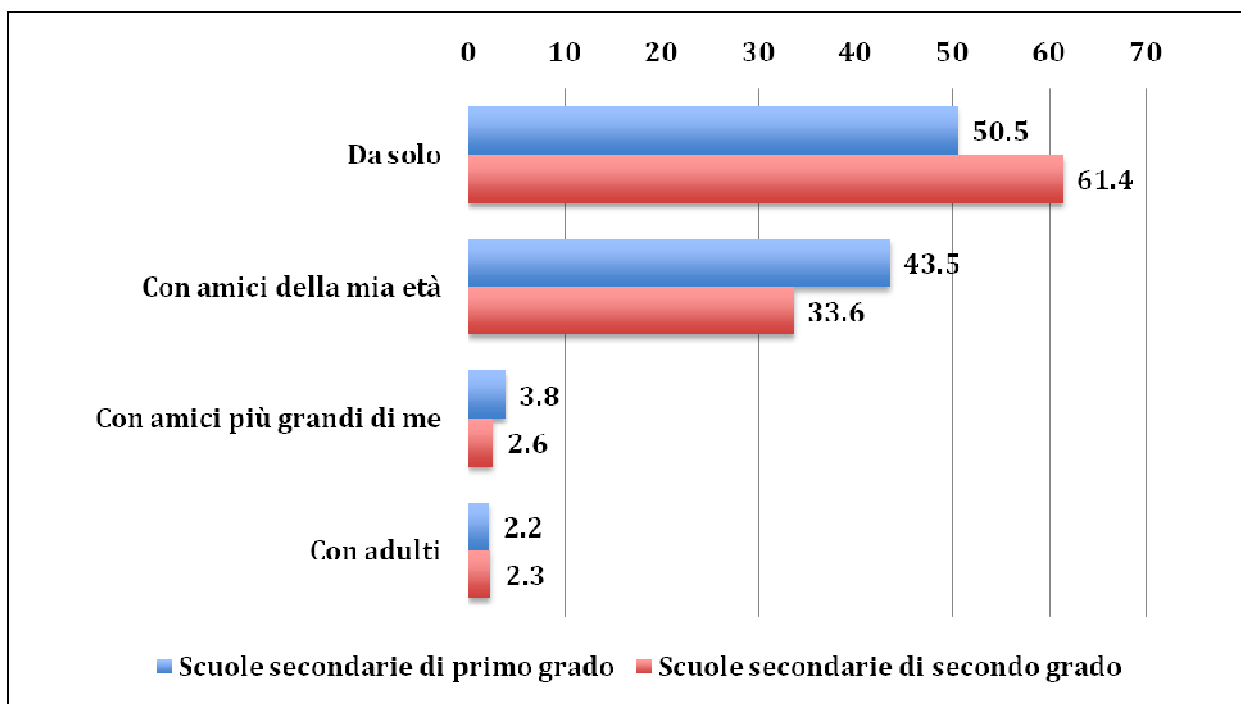
Il consumo di materiale pornografico avviene prevalentemente da soli o in compagnia di coetanei (vedi tabella 6.7 e figura 6.7), per entrambi i livelli scolastici. In percentuali modeste la fruizione è accompagnata da amici più grandi o addirittura da adulti.

Tabella 6.7 - *Con chi prevalentemente hai visto foto (immagini) pornografiche, negli ultimi 12 mesi?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Da solo	122	50,5	342	61,4
Con amici della mia età	105	43,5	187	33,6
Con amici più grandi di me	9	3,8	14	2,6
Con adulti	5	2,2	13	2,3
TOTALE	241	100	556*	99,9

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver visto almeno una volta un'immagine pornografica. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *2%

Figura 6.7 - *Con chi prevalentemente hai visto foto (immagini) pornografiche, negli ultimi 12 mesi?*



Dove hai visto le foto (immagini) con contenuti pornografici?

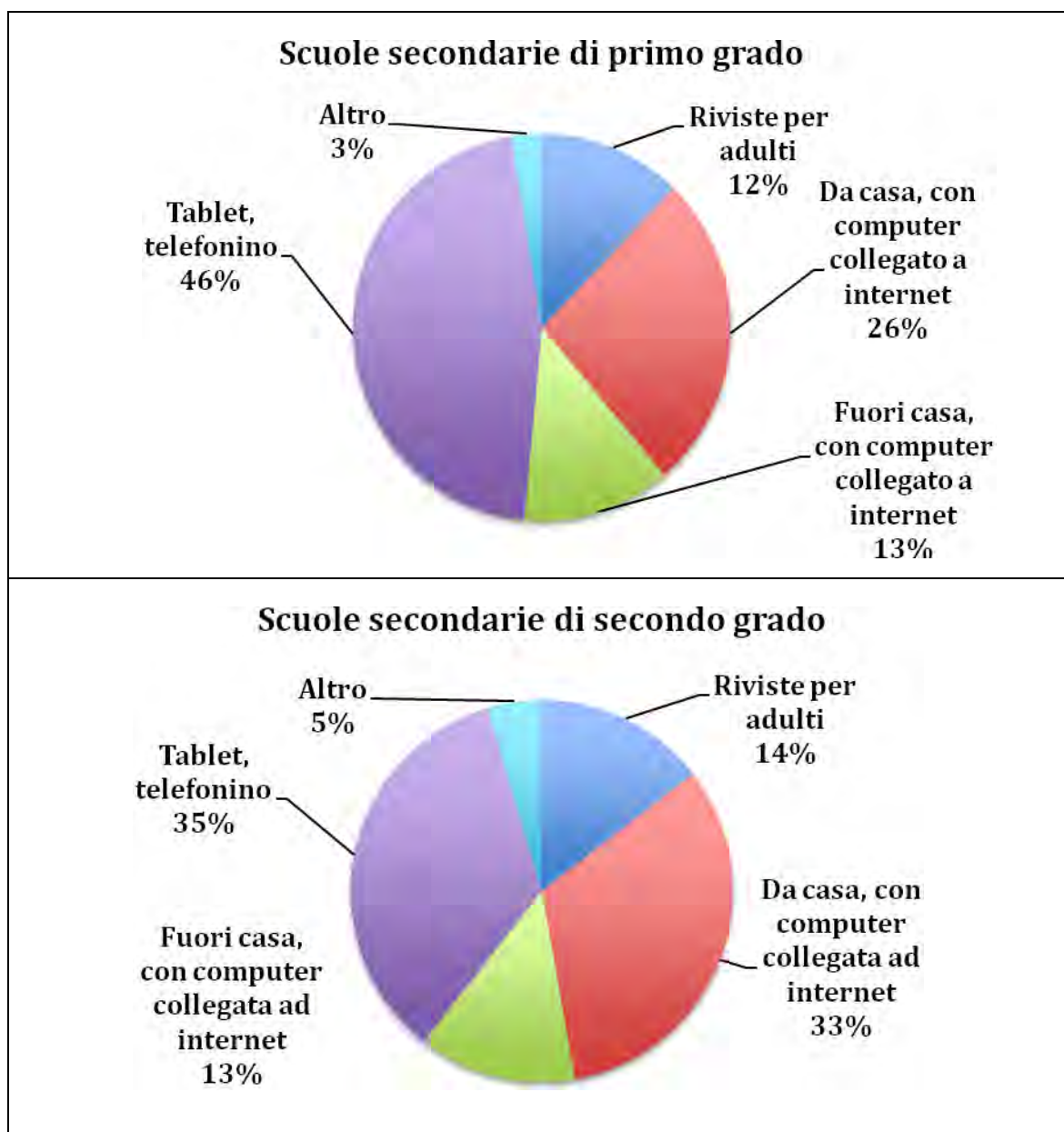
Tra coloro che hanno dichiarato di aver visto immagini pornografiche, in percentuali maggiori i ragazzi indicano che la visione è avvenuta attraverso *tablet* e telefonini (45,9% degli studenti di primo grado e 34,8% degli studenti di secondo grado). Ovviamente si tratta di una tecnologia più “leggera” di cui si ha un controllo diretto solitamente svincolato dal monitoraggio degli adulti. Con percentuali abbastanza rilevanti gli studenti indicano anche la visione da casa attraverso un computer (26,6% degli studenti di primo grado e il 32,7% degli studenti di secondo grado).

Tabella 6.8 - *Dove hai visto le foto (immagini) con contenuti pornografici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Riviste per adulti	36	12,2	111	14,5
Da casa, con computer collegato a internet	79	26,6	249	32,7
Fuori casa, con computer collegato a internet	38	12,7	102	13,4
Tablet, telefonino	137	45,9	264	34,8
Altro	8	2,6	35	4,6
TOTALE	298	100	761	100

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver visto almeno una volta un'immagine pornografica, **indicando anche più di una opzione**

Figura 6.8 - *Dove hai visto le foto (immagini) con contenuti pornografici?*



Hai mai visto un filmato con contenuto pornografico?

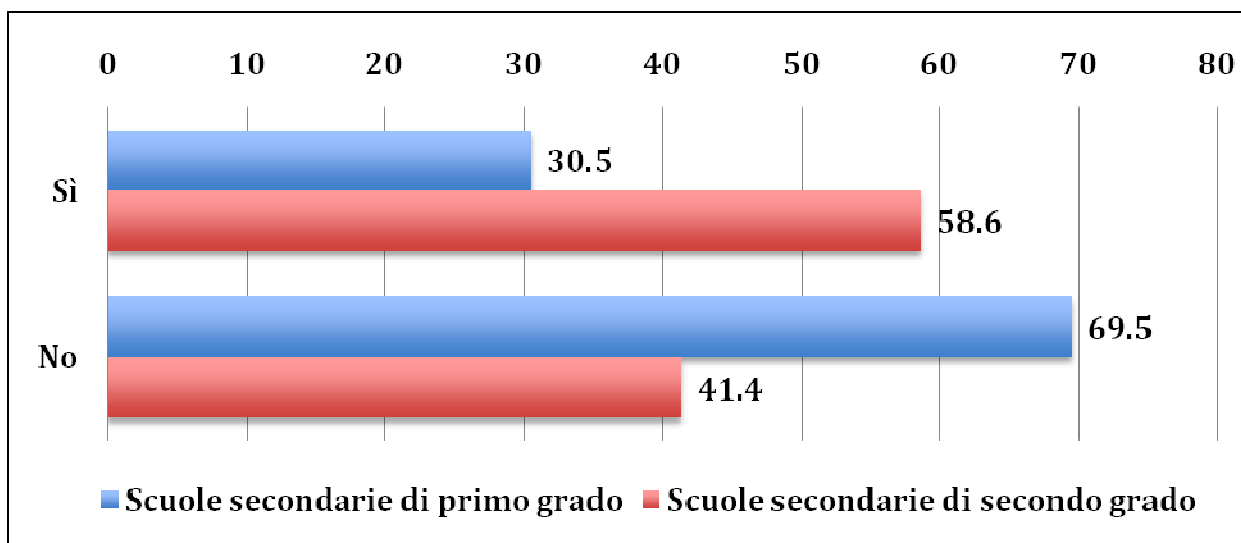
La percentuale di studenti che dichiara di aver visto un filmato con contenuti pornografici è molto alta tra gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado (58,6%), relativamente più basso tra quelli di fascia d'età più piccola (30,5%; vedi tabella 6.9 e figura 6.9).

Tabella 6.9 - *Hai mai visto un filmato e/o breve video con contenuti pornografici?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Sì	227	30,5	560	58,6
No	516	69,5	396	41,4
TOTALE	743*	100	955**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *5,2%, **10%

Figura 6.9 - *Hai mai visto un filmato e/o breve video con contenuti pornografici?*



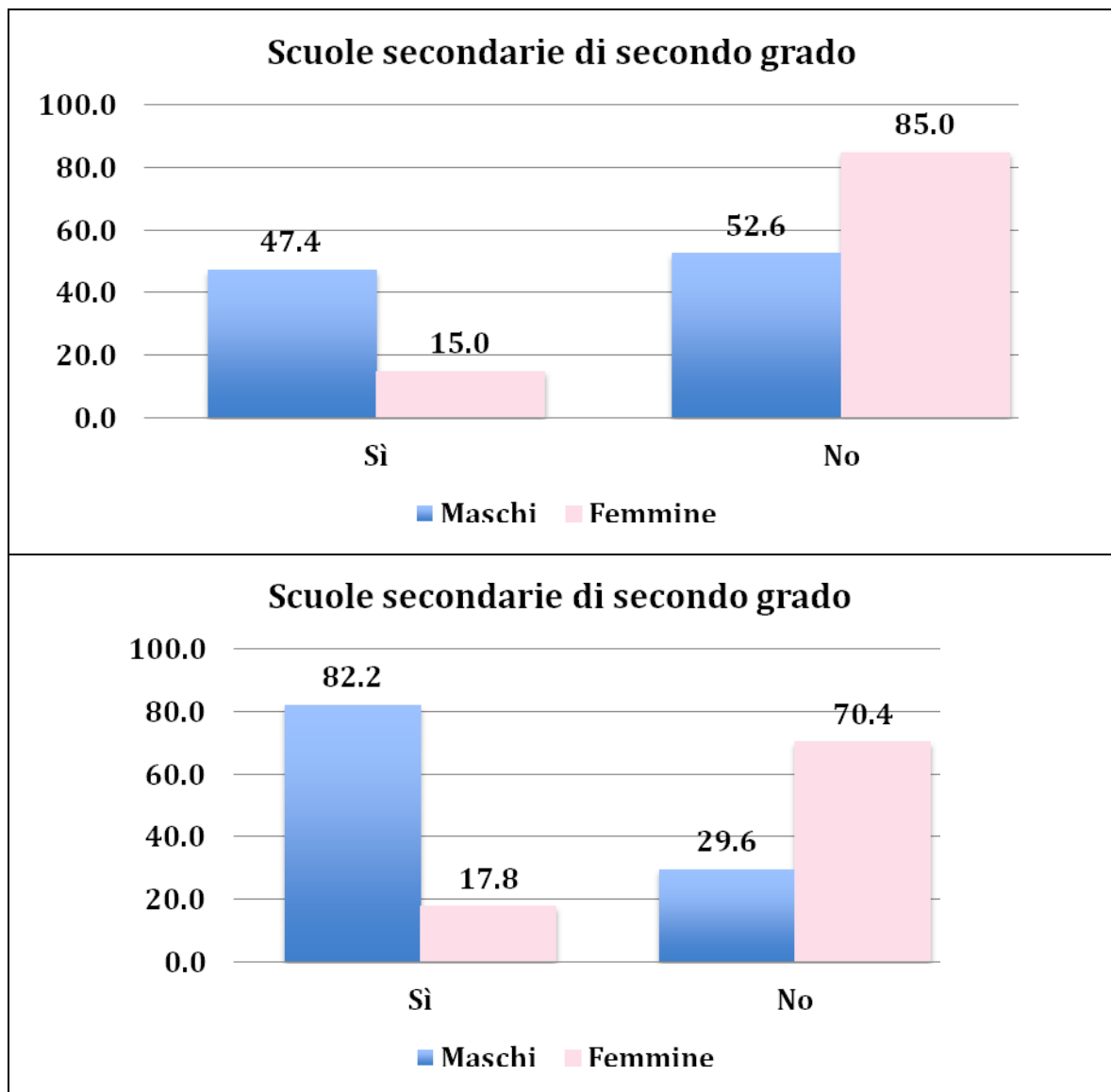
Anche nella visione di film con contenuti licenziosi vi è un'evidente differenza di genere: le ragazze dichiarano in percentuali decisamente maggiori di non aver visto mai un filmato con contenuto pornografico (l'85% delle studentesse di primo grado e il 70,4% di secondo grado). L'82,2% dei ragazzi più grandi sostiene di aver visto filmati pornografici, così come il 47,4% degli studenti di minore età. Emerge pertanto una differenza di genere molto significativa con i ragazzi che mostrano una propensione molto più spiccata a visionare filmati pornografici.

Tabella 6.10 - **Hai mai visto un filmato e/o breve video con contenuti pornografici?**
(frequenze confrontate per sesso)

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
Sì	169	47,4	58	15,0	433	82,2	127	29,6
No	188	52,6	328	85,0	94	17,8	302	70,4
TOTALE	357*	100	386**	100	527***	100	429****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *6,9%, **3,4%, ***11,2%, ****8,5%

Figura 6.10 - **Hai mai visto un filmato e/o breve video con contenuti pornografici?**
(frequenze confrontate per sesso)



Con quale frequenza hai visto filmati con contenuti pornografici?

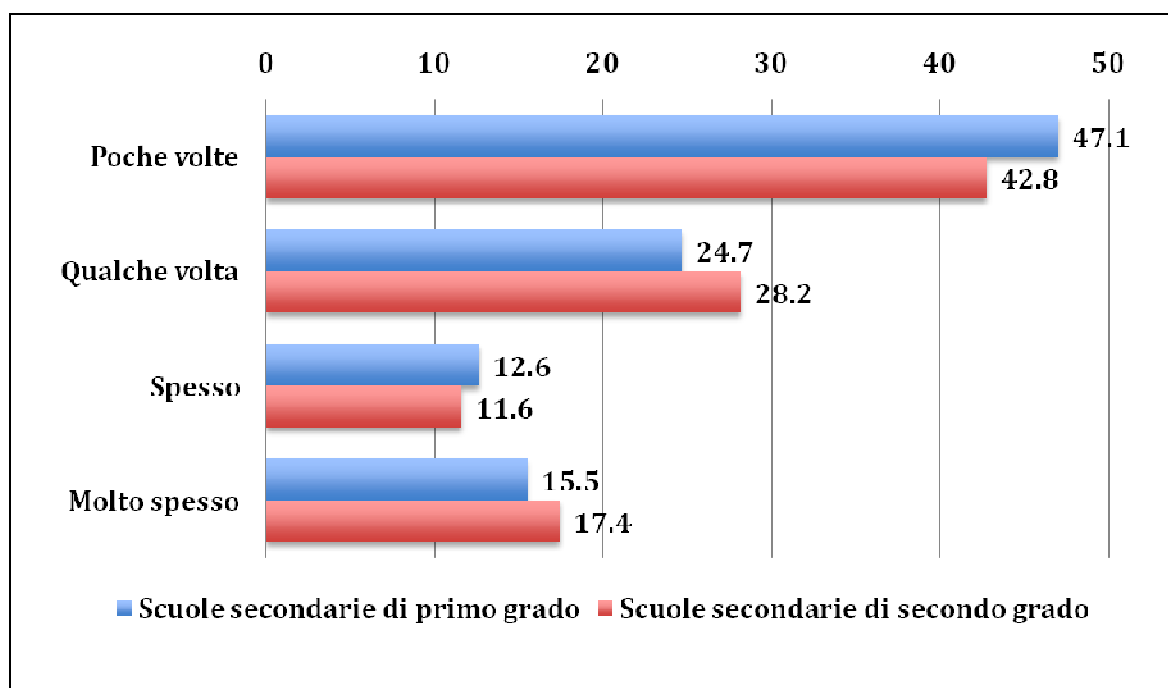
Anche nella visione di filmati, così come abbiamo visto per le immagini, il consumo sembra orientarsi in percentuale maggiore prevalentemente verso una fruizione rara o occasionale (Vedi tabella 6.11 e figura 6.11). Va comunque considerato che quasi il 30% degli intervistati, di entrambi i livelli scolastici, dichiara di vedere filmati con contenuti pornografici frequentemente (*spesso* il 12,6% e l'11,6% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado, e *molto spesso* il 15,5% e il 17,4% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado).

Tabella 6.11 - Se hai risposto sì, negli ultimi 12 mesi quante volte hai visto un filmato e/o breve video pornografici?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Poche volte	107	47,1	239	42,8
Qualche volta	56	24,7	158	28,2
Spesso	29	12,6	65	11,6
Molto spesso	35	15,5	98	17,4
TOTALE	227	99,9	560	100

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver visto almeno una volta un filmato con contenuti pornografici

Figura 6.11- Se hai risposto sì, negli ultimi 12 mesi quante volte hai visto un filmato e/o breve video pornografico?



Con chi guardano i filmati pornografici i ragazzi?

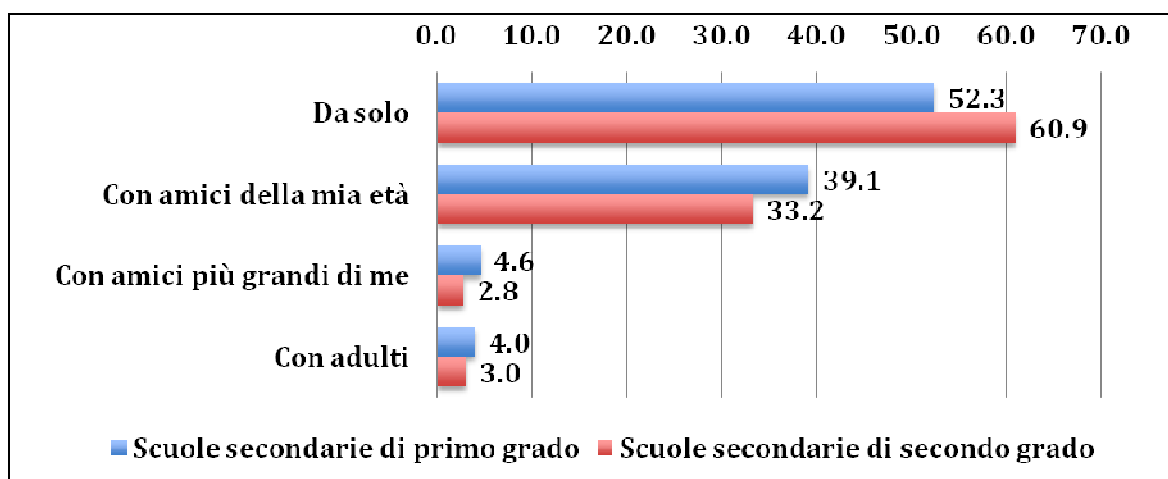
Il consumo di materiale pornografico avviene prevalentemente da soli o in compagnia di coetanei (vedi tabella 6.12 e figura 6.12), per entrambi i livelli scolastici. In percentuali modeste la fruizione è accompagnata da amici più grandi o addirittura da adulti.

Tabella 6.12 - *Con chi prevalentemente hai visto il filmato?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Da solo	119	52,3	339	60,9
Con amici della mia età	89	39,1	185	33,2
Con amici più grandi di me	10	4,6	16	2,8
Con adulti	9	4,0	17	3,0
TOTALE	227	100	557*	100

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver visto almeno una volta un filmato con contenuto pornografico. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,3%

Figura 6.12 - *Con chi prevalentemente hai visto il filmato?*



Dove guardano i filmati pornografici?

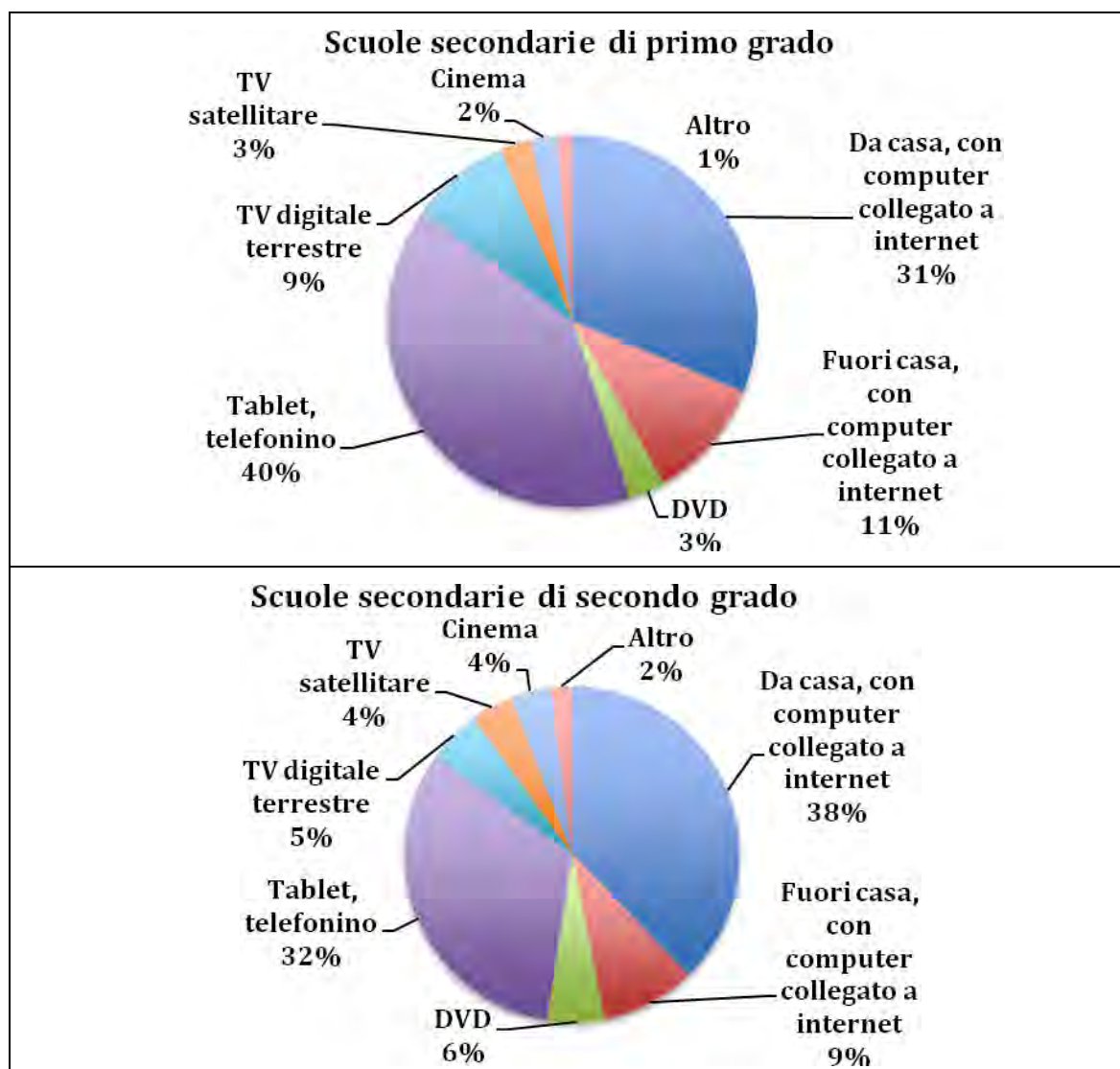
Tra coloro che hanno dichiarato di aver visto filmati pornografici in percentuali maggiori indicano che la visione è avvenuta attraverso tablet e telefonini (39,9% degli studenti di primo grado e 32,4% degli studenti di secondo grado), così come per le foto *hard*. Un'ampia percentuale è anche quella che sostiene di aver visto i filmati attraverso il computer di casa (31,2% degli studenti di primo grado e il 37,8% degli studenti di secondo grado). Internet rimane pertanto la modalità attraverso la quale gli studenti prevalentemente fanno esperienza di materiale pornografico (vedi tabella 6.13 e figura 6.13).

Tabella 6.13 - **Dove hai visto i filmati?** (era possibile scegliere anche più opzioni)

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Da casa, con computer collegato a internet	89	31,2	295	37,8
Fuori casa, con computer collegato a internet	30	10,5	72	9,1
DVD	9	3,2	43	5,5
Tablet, telefonino	113	39,9	254	32,4
TV digitale terrestre	25	8,7	40	5,2
TV satellitare	8	2,8	31	4
Cinema	7	2,3	30	3,8
Altro	4	1,4	17	2,2
TOTALE	285	100	782	100

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver visto almeno una volta un'immagine pornografica, **indicando anche più di una risposta**

Figura 6.13 - **Dove hai visto il filmato?**



L'acquisto di materiale pornografico

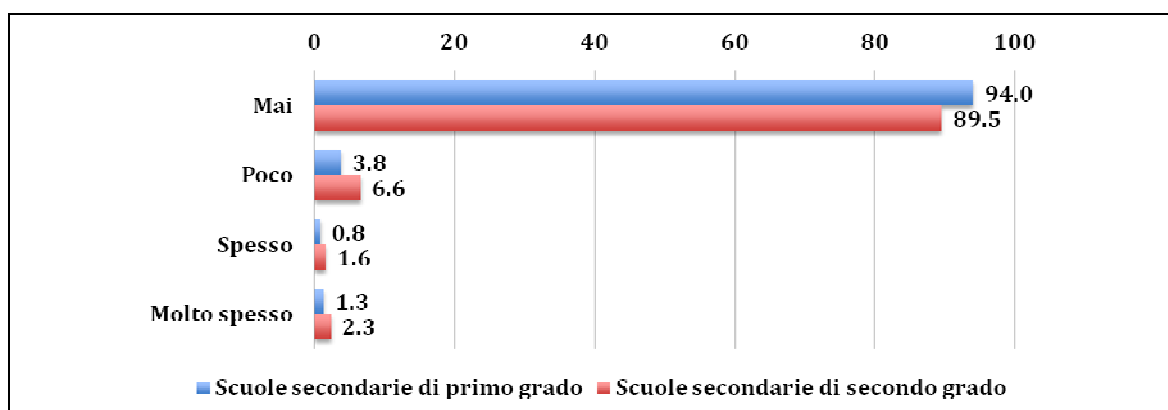
In percentuali decisamente minori gli studenti sostengono di aver acquistato materiale pornografico *poco* (rispettivamente per il 3,8% e il 6,6% degli studenti di primo e secondo grado), *spesso* (il 0,8% degli studenti di primo grado e 1,6% secondo grado) e *molto spesso* (l'1,2% e il 2,3%, rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado). In maggiori percentuali indicano di non aver mai acquistato materiale pornografico (il 94% degli studenti di primo grado e l'89,5% degli studenti di secondo grado). Emerge pertanto una disparità tra quanti dichiarano di consumare materiale con contenuti pornografici e quanti ne denunciano l'acquisto in questo ultimo anno (vedi tabella 6.14 e figura 6.14), percentuali queste ultime decisamente più basse. Come abbiamo visto precedentemente le modalità di fruizione riguardano prevalentemente internet. Si tratta probabilmente di siti ad accesso gratuito dove durante la fruizione vengono posti, attraverso ad esempio *banner* o finestre *popup*, in modo più o meno esplicito, pubblicità o link di ingresso a siti a pagamento.

Tabella 6.14 - *Nell'ultimo anno hai acquistato materiale pornografico?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	736	94,0	950	89,5
Poco	30	3,8	70	6,6
Spesso	7	0,8	17	1,6
Molto spesso	9	1,3	25	2,3
TOTALE	782	99,8	1062	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. Hanno risposto di aver acquistato materiale pornografico nell'ultimo anno 159 soggetti (da poco a *molto spesso*) che corrispondono all'8,5% della popolazione complessiva. 47 sono studenti di Scuole primarie di primo grado e 112 sono studenti di Scuole secondarie di secondo grado

Figura 6.14 - *Nell'ultimo anno hai acquistato materiale pornografico?*



Dove acquistano materiale pornografico?

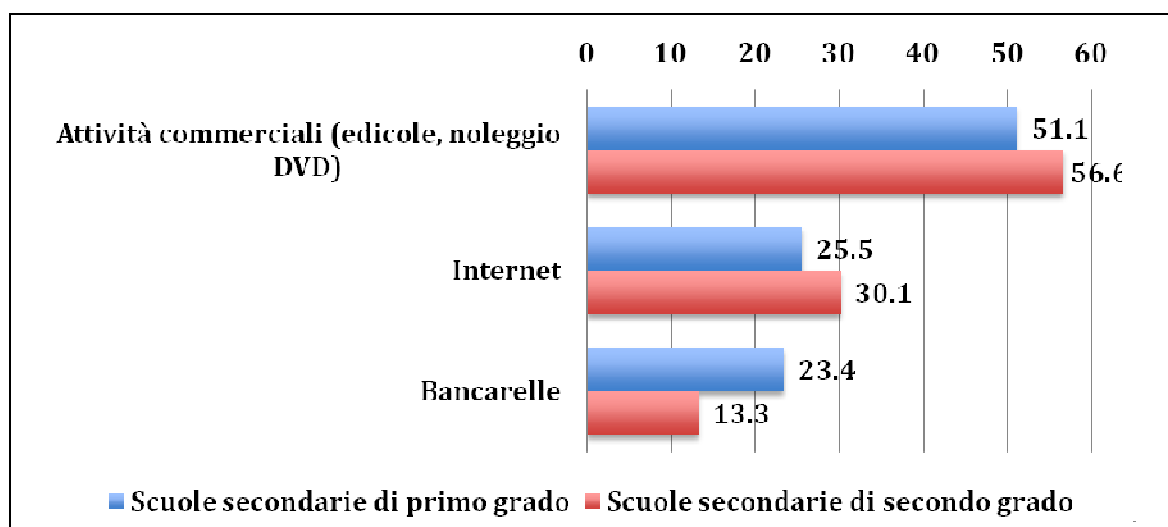
La maggior parte degli acquisti del materiale pornografico viene effettuata ancora in presenza, presso attività commerciali come edicole o esercizi commerciali di noleggio e vendita DVD (Vedi tabella 6.15). Dichiara di acquistare attraverso internet il 25,1% degli studenti di primo grado e il 30,1% degli studenti di secondo grado.

Tabella 6.15 – *Dove prevalentemente hai acquistato il materiale pornografico?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Attività commerciali (edicole, noleggio DVD)	24	51,1	61	56,6
Internet	12	25,5	33	30,1
Bancarelle	11	23,4	14	13,3
TOTALE	47	100	108*	100

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver acquistato almeno una volta materiale pornografico. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. Missing values * 0,4%

Figura 6.15 - *Dove hai acquistato il materiale pornografico?*



Gli avvisi e i controlli

In percentuale decisamente elevata gli studenti dichiarano che non è stata controllata la loro età all'interno delle attività commerciali dove hanno acquistato materiale pornografico (vedi tabella 6.16 e figura 6.16). In riferimento all'acquisto attraverso internet (vedi tabella 6.17 e figura 6.17) in percentuali lievemente superiori, gli studenti di entrambi i livelli scolastici, sostengono che non vi erano avvisi riguardo il divieto di vendita ai minori di anni 18.

Tabella 6.16 - *Se hai acquistato materiale pornografico in un'attività commerciale il personale ha verificato la tua età?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	26	62,5	46	50,7
Sì, poche volte	8	18,7	22	24,6
Spesso	7	15,6	8	8,7
Sempre	1	3,1	14	15,9
TOTALE	42*	99,9	90**	99,9

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver acquistato almeno una volta materiale pornografico in un'attività commerciale. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* * 0,6%, **2,1%

Figura 6.16 - *Se hai acquistato, il materiale pornografico in un'attività commerciale il personale ha verificato la tua età?*

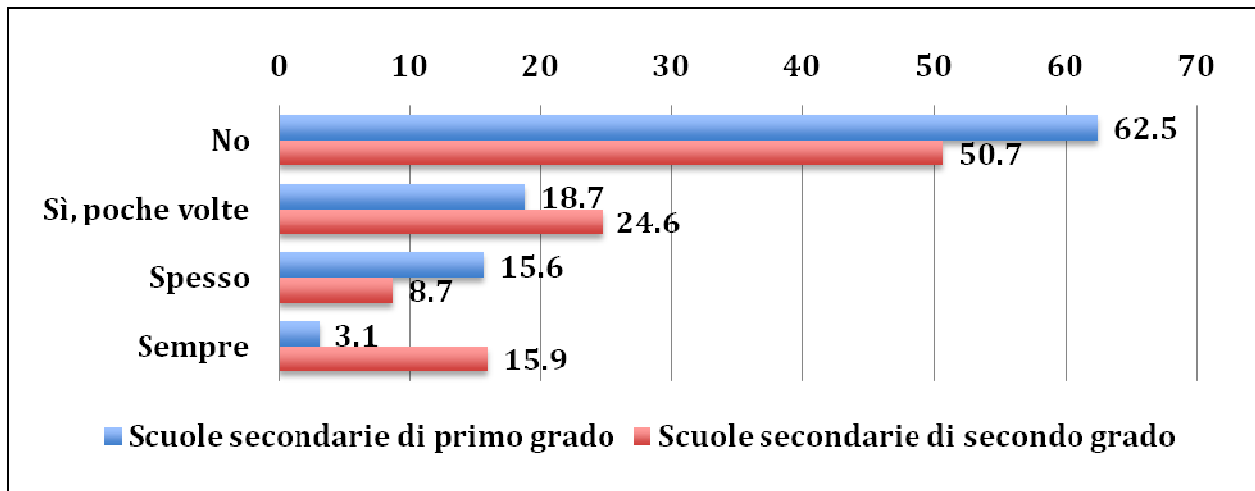
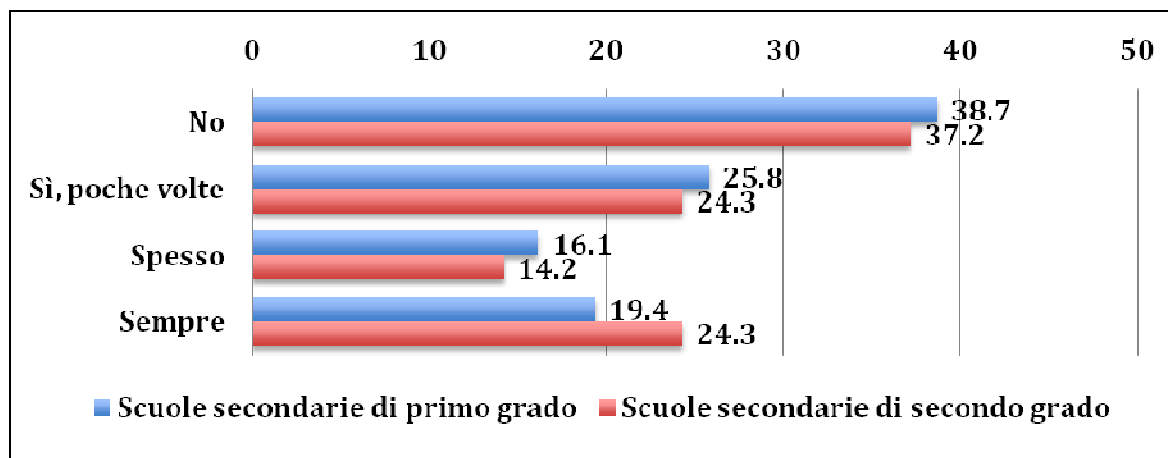


Tabella 6.17 - *Se hai acquistato materiale pornografico su internet, sul sito dove hai fatto l'acquisto vi erano avvisi che indicavano che la vendita era dedicata ad un pubblico adulto?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	16	38,7	34	37,2
Sì, poche volte	10	25,8	22	24,3
Spesso	7	16,1	13	14,3
Sempre	8	19,4	22	24,3
TOTALE	41*	100	91**	100,1

N.B. Hanno risposto coloro che hanno dichiarato di aver acquistato almeno una volta materiale pornografico su internet. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* * 0,8%, **2%

Figura 6.17 - *Se hai acquistato materiale pornografico su internet, sul sito dove hai fatto l'acquisto vi erano avvisi che indicavano che la vendita era dedicata ad un pubblico adulto?*



6.4 Il gruppo dei pari

Nel valutare il grado di approvazione o disapprovazione da parte del gruppo dei pari in riferimento alla visione del materiale pornografico, emerge come per gli studenti di primo grado sia più diffusa la disapprovazione (44,8%) da parte degli altri (vedi tabella 6.18 e figura 6.18). Al crescere dell'età dello studente la disapprovazione diminuisce vistosamente (24,8%), a dimostrazione del diverso valore attribuito al materiale licenzioso dagli adolescenti rispetto ai pre-adolescenti. Tra gli studenti più grandi cresce la percezione di un giudizio più distaccato da parte del gruppo dei pari (né approvano né disapprovano per il 47,4% degli studenti di secondo grado). Tale andamento è in parte simile a quanto rilevato anche per altre aree critiche. Ci si è già soffermati sul bisogno psicologico per l'adolescente di percepirsi come capace di autonomia, anche rispetto al gruppo dei pari. Questo non significa che il gruppo amicale non possa esercitare forme di influenza o condizionamento. Le dinamiche più vincolanti al proprio gruppo di riferimento non hanno natura esplicita, né diretta, ma più spesso sono legate ai bisogni di appartenenza, accettazione e considerazione: "Nessuno mi dirà quale jeans indossare", ma per sentirsi come, e insieme agli altri, probabilmente si indosserà proprio quel modello di jeans che portano in molti e di cui ne viene riconosciuto da tutti il valore. Conferma di tali processi li abbiamo anche con la domanda successiva: "I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu vedessi materiale pornografico?". Anche in questo caso gli studenti rispondono in grande maggioranza che nessuno dei propri amici ha mai insistito (vedi tabella 6.19 e figura 6.19).

Tabella 6.18 - Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e che vedono materiale pornografico?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	310	44,8	200	24,8
Né approvano né disapprovano	236	34,1	383	47,4
Approvano	146	21,1	225	27,9
TOTALE	692*	100	808**	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati..Missing values * 11,6%, **23,9%

Figura 6.18 - Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e che vedono materiale pornografico?

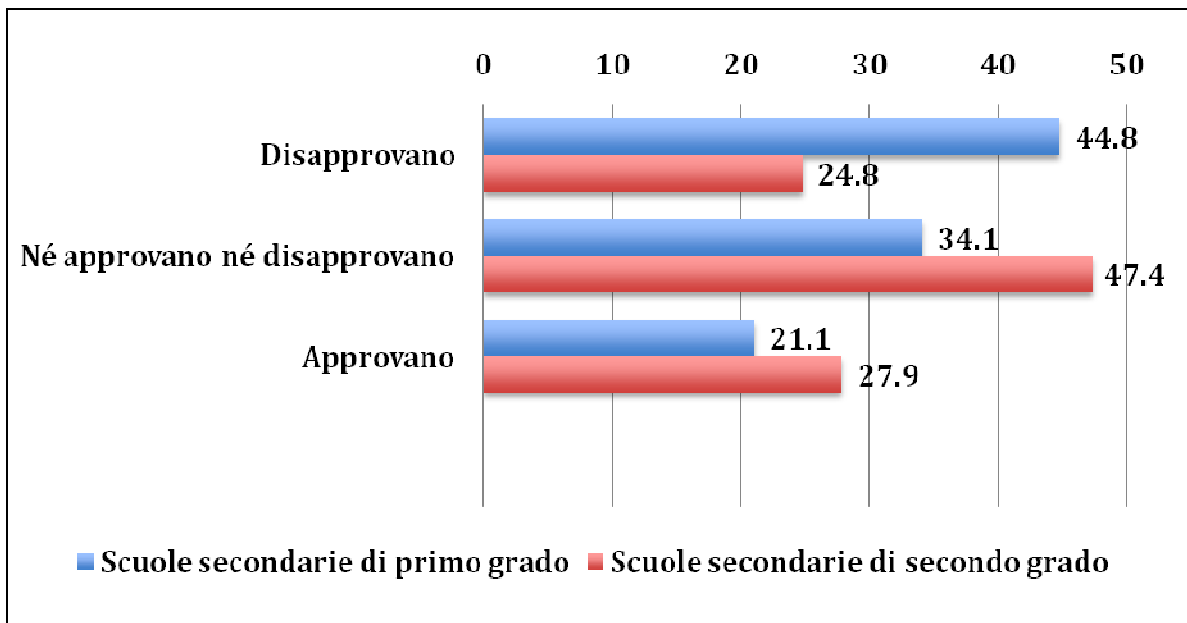
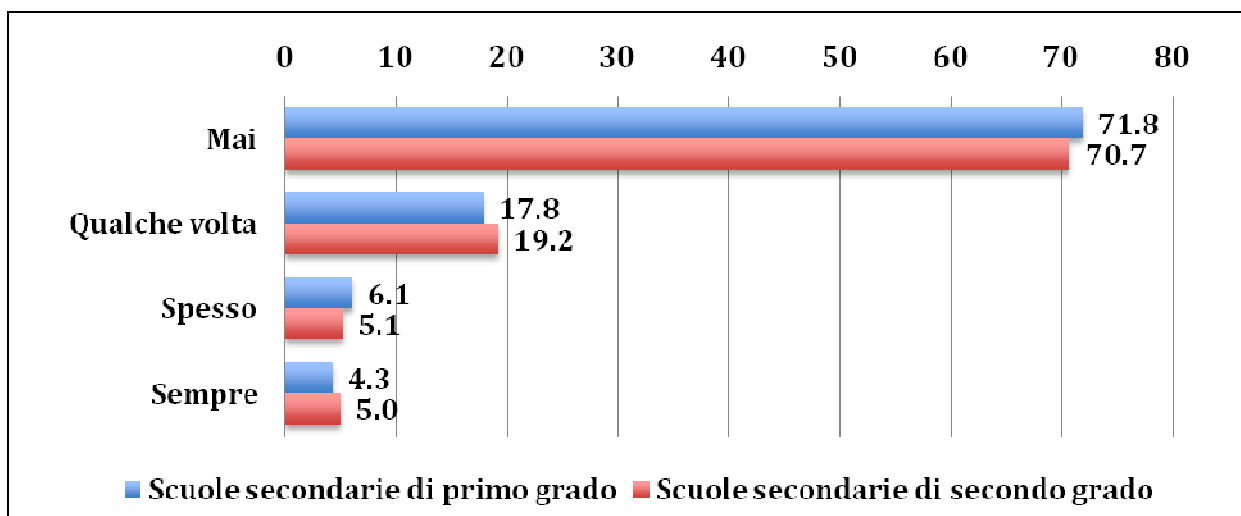


Tabella 6.19 - I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu vedessi materiale pornografico ?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	504	71,8	590	70,7
Qualche volta	125	17,8	160	19,2
Spesso	43	6,1	43	5,1
Sempre	30	4,3	42	5,0
TOTALE	702*	100	834**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. Missing values * 10,3%, **21,4%

Figura 6.19 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu vedessi materiale pornografico?*



6.5 La famiglia

Coloro che hanno dichiarato di aver acquistato materiale pornografico nell'ultimo anno hanno anche risposto alla domanda se i genitori ne fossero venuti a conoscenza. In percentuali decisamente maggiori gli studenti hanno risposto *mai*, in particolare sono gli studenti di primo grado a tenere più celato l'acquisto (il 69,7% degli studenti di primo grado e il 46,7% degli studenti di secondo grado; vedi tabella 6.20 e figura 6.20). È probabile che l'atteggiamento dei genitori sia improntato a una maggiore e condivisa severità rispetto alla fasce d'età più piccole. È interessante notare anche una differenza abbastanza evidente che emerge dalle diverse risposte date degli studenti. Tra quelli di primo grado la percentuale di genitori che vengono a sapere in modo esclusivo (solo il papà o solo la mamma) che il proprio figlio ha acquistato materiale pornografico è molto residuale (3% *solo mio padre*, 3% *solo mia madre*), mentre una percentuale decisamente più alta dichiara che entrambi i genitori ne sono venuti a conoscenza (24,2%). Pertanto il monitoraggio parentale sui temi della sessualità, per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, è prevalentemente condiviso. Diversamente tra gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado le percentuali dei genitori che sanno in modo esclusivo che il proprio figlio ha acquistato materiale pornografico sono molto più alte (12% *solo mia madre*, 13,3% *solo mio padre*). Con molta probabilità, al crescere dell'età del figlio, nelle famiglie dove vi è la capacità di stendere un dialogo, o forme di complicità minima sui temi della sessualità, il rapporto tra genitori e figli tende a modificarsi in parte: con la maturazione sessuale del giovane, dall'essere improntato in modo esclusivo sul tema del divieto, si caratterizza su

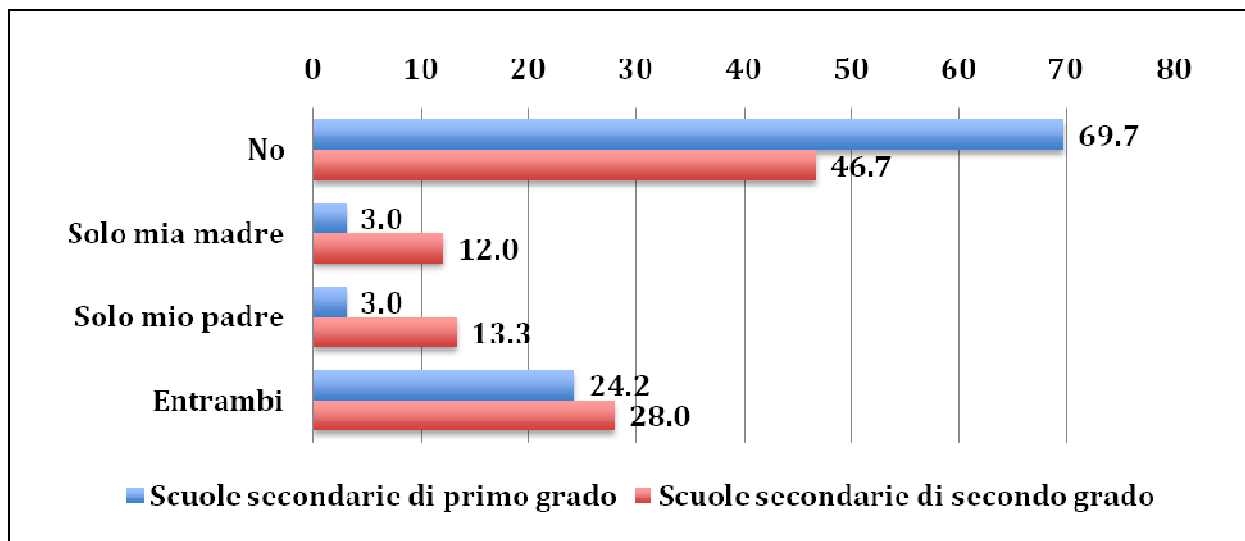
un piano di maggiore intimità, o quantomeno di possibile confidenza, dove uno dei due genitori diviene referente preferenziale, prevalentemente in una dinamica inter-generazione (padre con il figlio e madre con la figlia).

Tabella 6.20 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu hai acquistato materiale pornografico?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	30	69,7	46	46,7
Solo mia madre	1	3,0	12	12,0
Solo mio padre	1	3,0	13	13,3
Entrambi	10	24,2	27	28,0
TOTALE	42*	99,9	98**	100

N.B. Hanno risposto i ragazzi che hanno dichiarato di aver acquistato materiale pornografico. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* 0,6%, **1,3%

Figura 6.20 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu hai acquistato materiale pornografico?*



Approvazione o disapprovazione da parte dei genitori

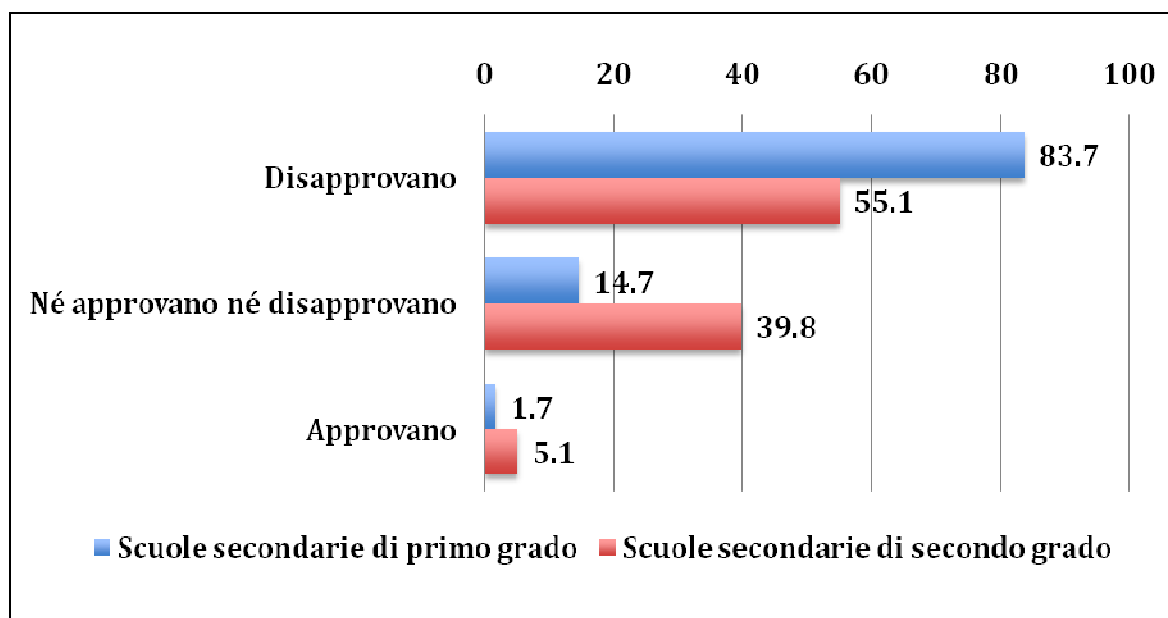
La disapprovazione da parte dei genitori è in percentuale decisamente molto alta tra gli studenti di primo grado (83,7%). Tale vissuto tende a ridimensionarsi tra gli studenti di secondo grado (55,1%), probabilmente per un'effettiva ridotta censura da parte dei genitori e per la percezione di sé dell'adolescente, che in modo sicuramente più pronunciato del pre-adolescente tende a rappresentarsi con una maggiore autonomia rispetto agli altri.

Tabella 6.21 - *Cosa pensano i tuoi genitori delle persone che vedono materiale pornografico?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	588	83,7	452	55,1
Né approvano né disapprovano	103	14,7	327	39,8
Approvano	12	1,7	42	5,1
TOTALE	703*	100,1	821**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* 10,3%, **22,8%

Figura 6.21 - *Cosa pensano i tuoi genitori delle persone che vedono materiale pornografico?*



Divieti imposti dai genitori nella visione di materiale pornografico

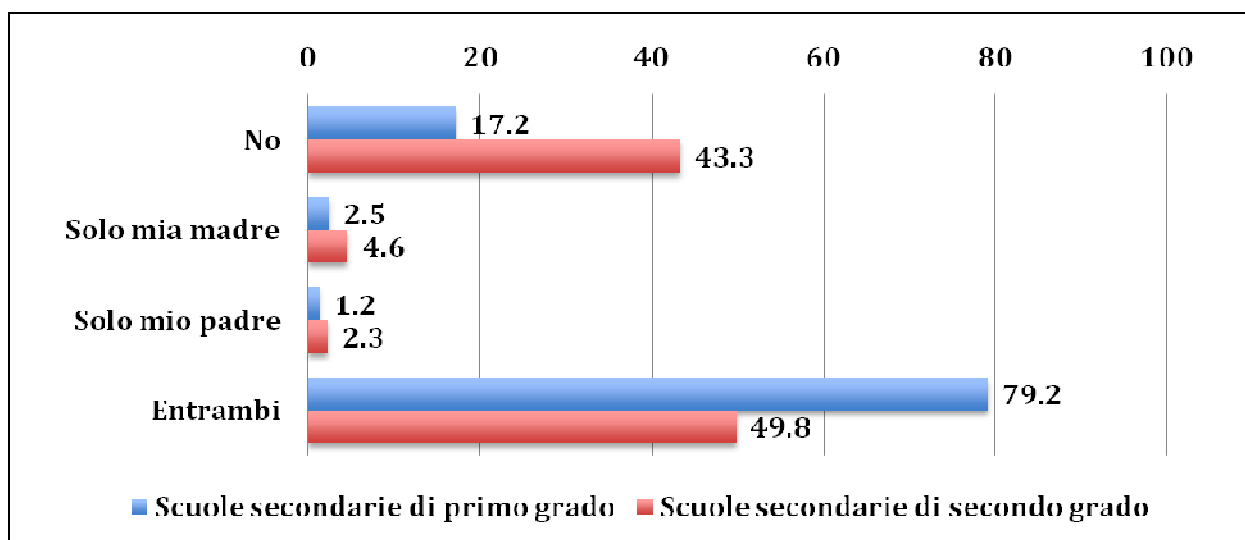
Anche dalle risposte inerenti alla domanda sui divieti imposti dai genitori emerge chiaramente come nel passaggio dalla pre-adolescenza alla adolescenza vi sia un diverso comportamento censorio da parte dei genitori. È infatti il 79,2% degli studenti di primo grado a dichiarare che entrambi i genitori hanno vietato la visione di materiale pornografico, mentre con i ragazzi più grandi la percentuale scende al 49,8%. Conseguentemente se solo il 17% degli studenti di primo grado sostiene che i genitori non hanno tentato di vietare la visione di materiale pornografico, è il 43,3% degli studenti di secondo grado a dichiarare di non aver ricevuto nessun tipo di divieto riguardo la visione di materiale pornografico (vedi tabella 6.22 e figura 6.22).

Tabella 6.22 - *I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di vedere materiale pornografico?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	109	17,2	320	43,3
Solo mia madre	16	2,5	34	4,6
Solo mio padre	8	1,2	17	2,3
Entrambi	504	79,2	368	49,8
TOTALE	637	100,0	739	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* 18,6%, **30,4%

Tabella 6.22 - *I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di vedere materiale pornografico?*



6.6 Fattori di rischio e di protezione

Di seguito vengono presentati i risultati elaborati attraverso la tecnica statistica della Regressione lineare⁴, utilizzata per valutare se alcune variabili, inerenti al rapporto con il gruppo dei pari e alle relazioni familiari, influenzano rispettivamente la **percezione del rischio** conseguente alla visione di materiale pornografico, **l'aver visto immagini con contenuto pornografico** (*Hai mai guardato foto (immagini) con contenuti pornografici?*), e **l'aver guardato filmati di tipo pornografico** (*Hai mai visto un filmato e/o breve video con contenuti pornografici?*).

⁴ La Regressione lineare è una tecnica che permette di valutare la relazione tra una o più variabili dette esplicative o indipendenti, e una variabile criterio o dipendente. Tale tecnica permette di valutare gli effetti che le variabili indipendenti esercitano su quella dipendente.

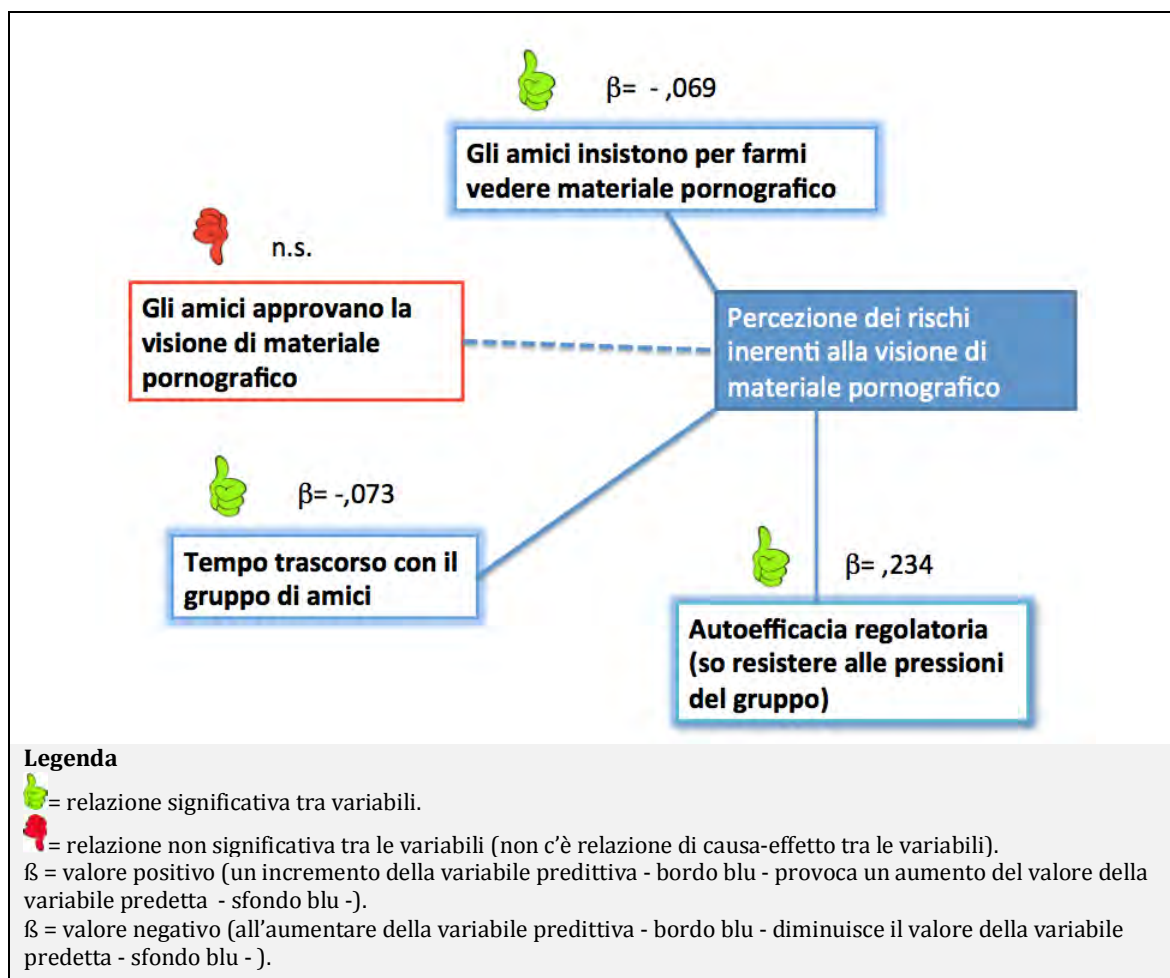
Fattori legati al gruppo dei pari

Per quanto riguarda il rapporto con il gruppo dei pari sono state valutate le stesse dimensioni considerate per le altre aree critiche, come il tempo trascorso con gli amici, l'approvazione da parte degli amici riguardo la visione di materiale pornografico, le pressioni dirette del gruppo come insistere nel vedere i contenuti pornografici, e l'autoefficacia regolatoria (convinzione di poter resistere alle pressioni dei pari).

Per rendere più agevole la lettura dei risultati, anche nel caso dei risultati inerenti alla visione di materiale pornografico, si è preferito fare uso anche di segni grafici non convenzionali (il simbolo del pollice in su verde "👍" sta a significare la presenza di una relazione significativa, mentre il pollice verso in rosso "👎" segnala l'assenza di relazione; Ogni grafico è accompagnato da una legenda per una più chiara comprensione).

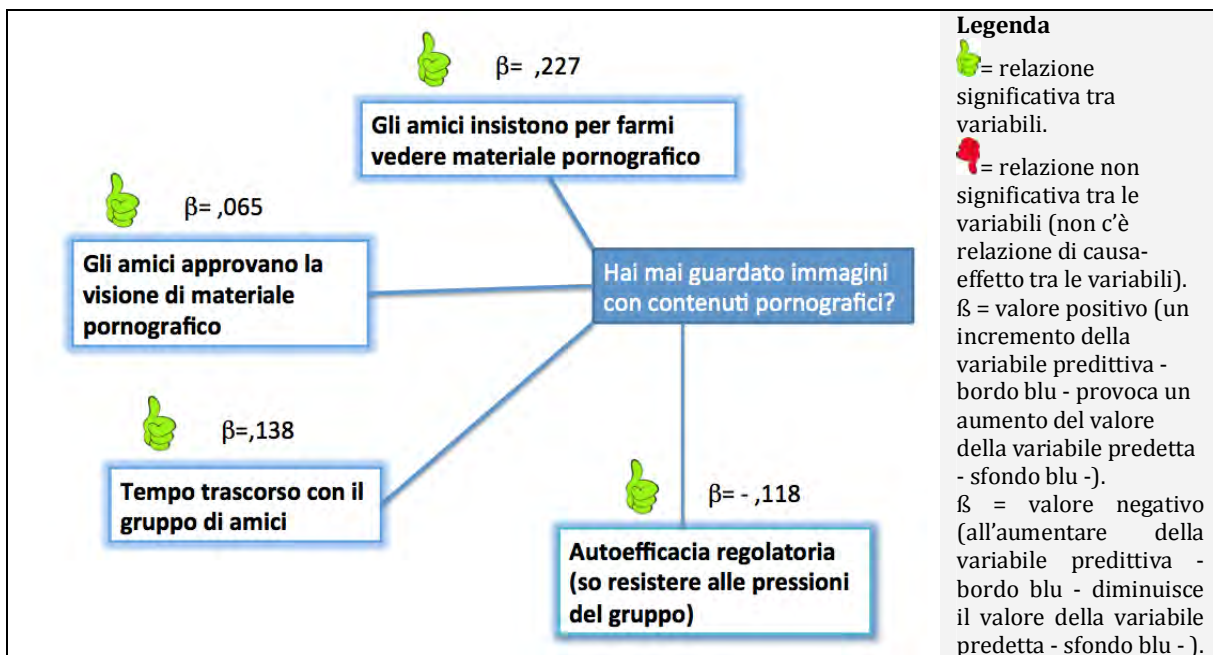
Come risulterà chiaro dalla figura 6.23, le pressioni del gruppo possono esercitare un effetto significativo nella percezione dei rischi inerenti alla visione di materiale pornografico. Risultano significativi **fattori di rischio** come la pressione esercitata dagli amici, attraverso *l'insistenza* nel visionare materiale pornografico ($\beta = -0,069$; $p < 0,05$): l'aumentare della pressione del gruppo di amici determina una minore percezione del rischio. Così come risulta essere un fattore critico il tempo prolungato trascorso con il gruppo di amici ($\beta = -0,073$; $p < 0,01$). Risulta diversamente un valido **fattore di protezione** l'autoefficacia regolatoria ($\beta = 0,234$; $p < 0,001$), aumentando la capacità di respingere le pressioni del gruppo aumenta anche la percezione del rischio nella visione di materiale pornografico. Non risulta significativa l'approvazione nella visione di materiale pornografico da parte del gruppo di amici.

Figura 6.23 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla percezione del rischio.*



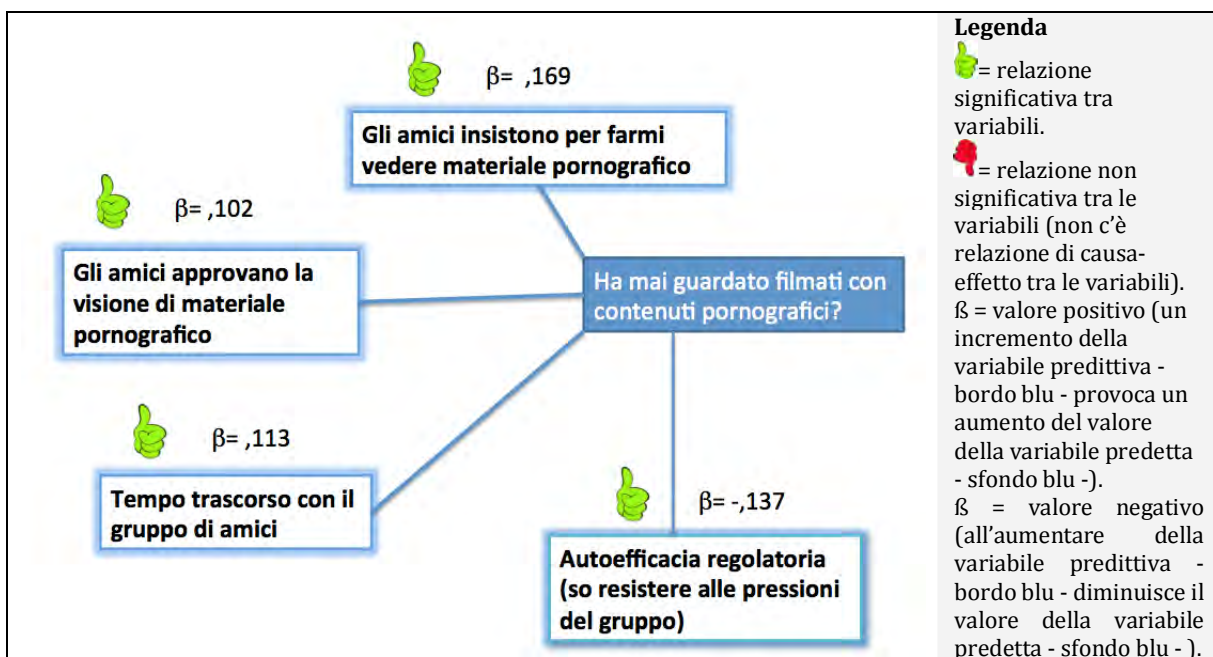
Le stesse variabili sono state misurate rispetto alla visione di immagini (foto) con contenuto pornografico. Risulta significativa l'autoefficacia regolatoria, mostrando come anche per la visione del materiale pornografico possa rappresentare un valido fattore di protezione, esercitando una significativa influenza nella visione di immagini con contenuti pornografici ($\beta = -0,118$; $p < 0,001$). Fattori di rischio nel facilitare la visione di immagini pornografiche sono rappresentati dal *tempo prolungato trascorso* con il gruppo di amici ($\beta = 0,138$; $p < 0,001$), *l'approvazione* da parte del gruppo dei pari nella visione del materiale pornografico ($\beta = 0,065$; $p < 0,05$) e *l'insistenza* degli amici nel visionare contenuto pornografico ($\beta = 0,227$; $p < 0,001$). All'aumentare delle pressioni esercitate dal gruppo dei pari, nelle modalità indicate sopra, si determina una maggiore propensione a visionare immagini pornografiche (vedi figura 6.24).

Figura 6.24 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla visione di immagini con contenuti pornografici.*



Stessi risultati per la visione di filmati pornografici, dove le pressioni del gruppo dei pari esercitano una chiara influenza nella visione del filmato, mentre l'autoefficacia regolatoria, ovvero la capacità di resistere alle pressioni del gruppo determina una minore frequenza nella visione dei filmati con contenuti pornografici (vedi figura 6.25).

Figura 6.25 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla visione di filmati con contenuti pornografici.*

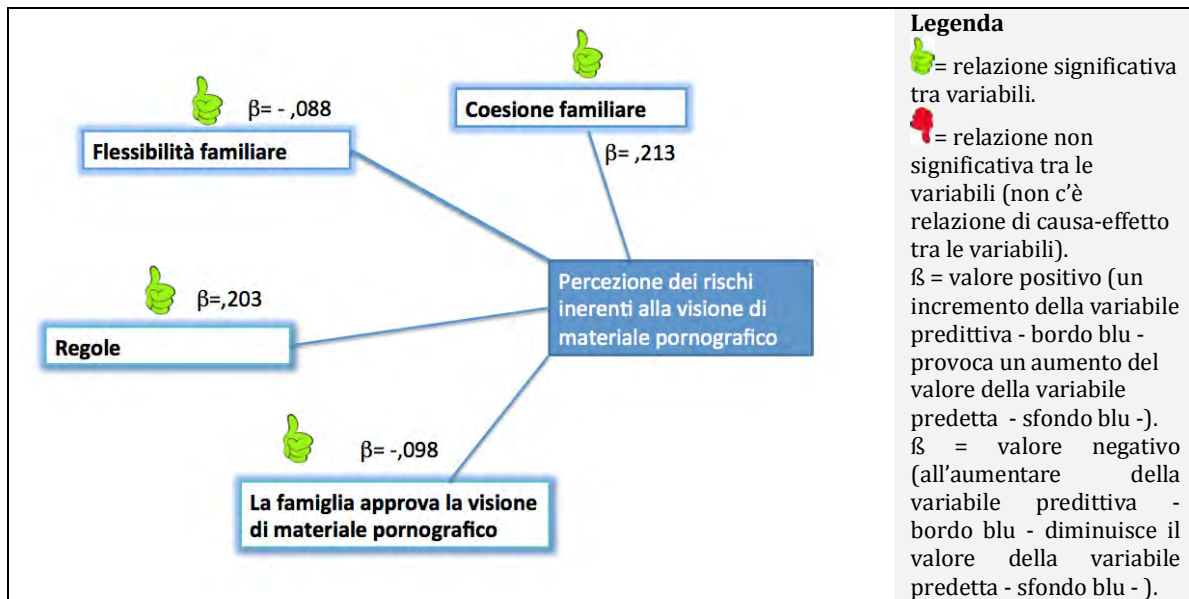


Influenza delle relazioni familiari

Sono stati valutati anche fattori di rischio o fattori protettivi potenziali inerenti al contesto familiare. Così come per le tutte le altre aree critiche è stata misurato l'influenza di variabili come la *coesione* familiare, intesa come la vicinanza affettiva dei membri della famiglia e la *flessibilità o adattabilità* della famiglia che esprime la capacità di cambiare le strutture di potere, i ruoli, all'interno della famiglia (variabili misurate attraverso i FACES III, Family adptability and Cohesion Evaluation Scale). Un'altra dimensione indagata è riferita alle *regole*, imposte dai genitori su condotte generali, come il rispetto di alcuni vincoli inerenti ai propri spazi di autonomia (rincasare a una certa ora, avvisare, ecc), il non assumere condotte a rischio (non bere, non fumare) e l'assolvere i compiti scolastici. L'ultima variabile considerata è *l'approvazione* da parte della famiglia del gioco con vincite in denaro. Anche in questo si è valutato se le variabili considerate avessero un'influenza sulla **percezione del rischio** nella visione di materiale pornografico, sulla **frequenza nella visione di immagini e filmati con contenuti pornografici**.

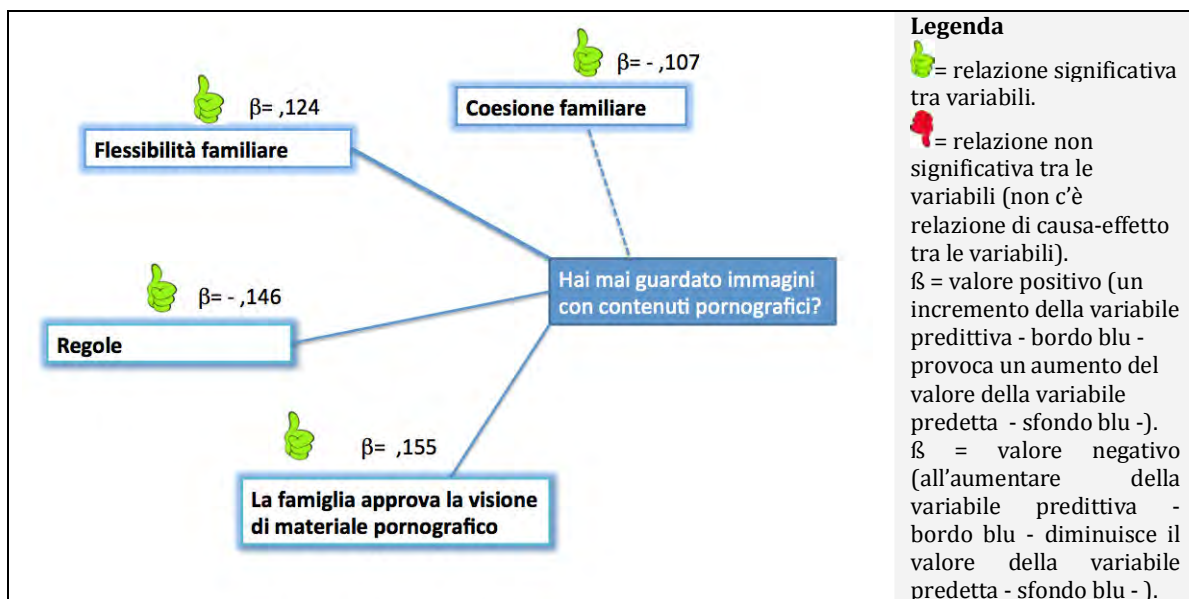
Per quanto riguarda la percezione del rischio conseguente alla visione di materiale pornografico tutte le variabili considerate sono risultate significative. Fattori protettivi sono risultati la *coesione* familiare ($\beta = 0,213$; $p < 0,001$; vedi figura 6.26), e le *regole* ($\beta = 0,203$; $p < 0,001$). Queste due dimensioni hanno mostrato di poter predire in modo significativo la percezione del rischio. Diversamente risultano essere fattori di rischio la *flessibilità familiare* ($\beta = - 0,088$; $p < 0,05$) e *l'approvazione o la mancata disapprovazione* da parte dei genitori della visione del materiale pornografico ($\beta = - 0,098$; $p < 0,01$). Una maggiore flessibilità nei ruoli familiari e nelle regole o l'approvazione da parte dei genitori nella visione di materiale pornografico influiscono su una ridotta percezione dei rischi attribuita alla visione di materiale pornografico.

Figura 6.26 - *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla percezione del rischio.*



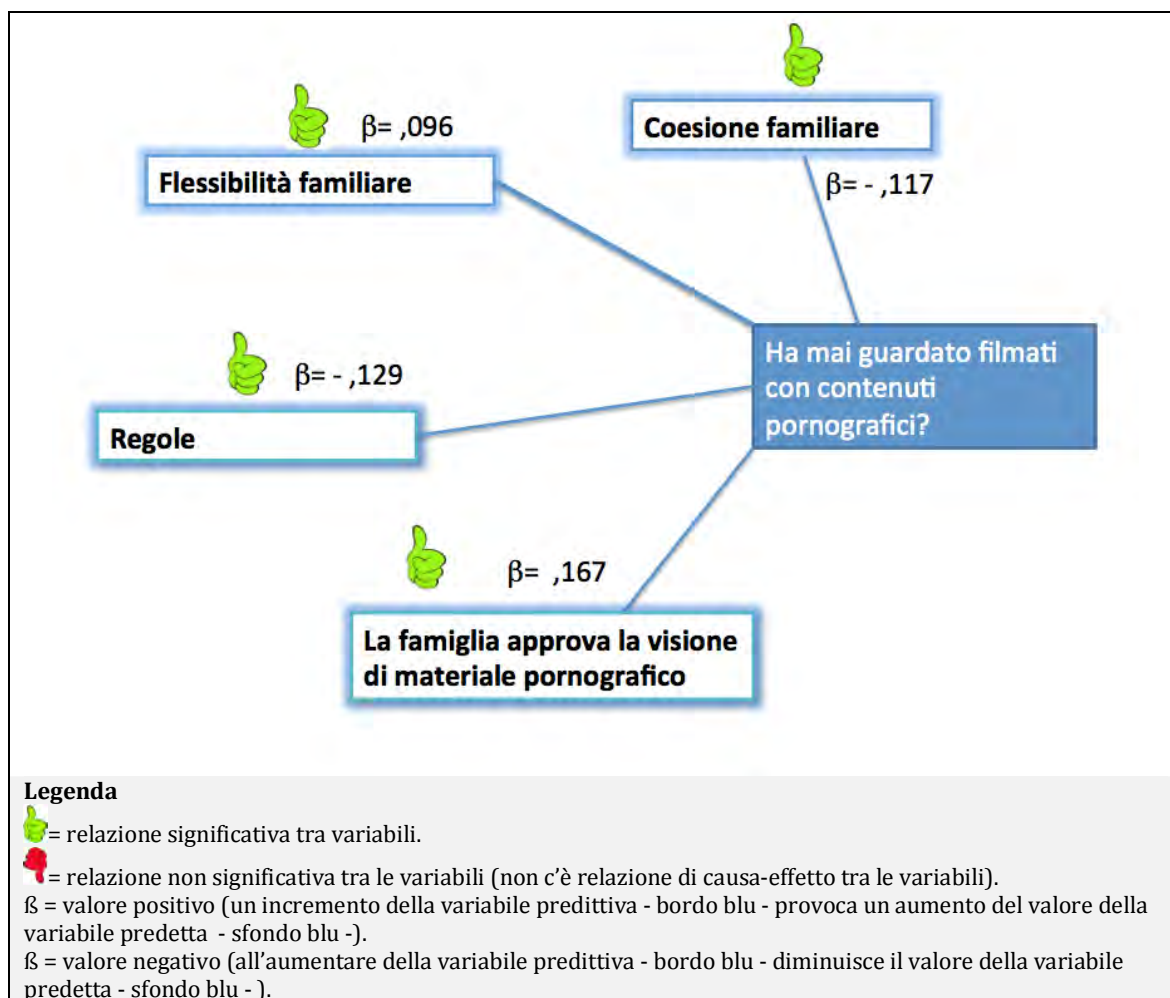
Per quanto riguarda la visione di immagini con contenuti pornografici tutte le variabili considerate risultano dei significativi predittori. Risultano pertanto essere fattori protettivi la *coesione* ($\beta = - 0,107$; $p < 0,01$), e le *regole* ($\beta = - 0,146$; $p < 0,001$), mentre *l'adattabilità* o *flessibilità familiare*, e *l'approvazione* alla visione di materiale pornografico da parte dei genitori, risultano fattori che possono facilitare comportamenti come una maggiore visione di immagini pornografiche (rispettivamente $\beta = ,124$, $p < 0,01$, e $\beta = 0,155$; $p < 0,001$; vedi figura 6.27).

Figura 6.27 - *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla propensione del giovane nella visione di immagini pornografiche.*

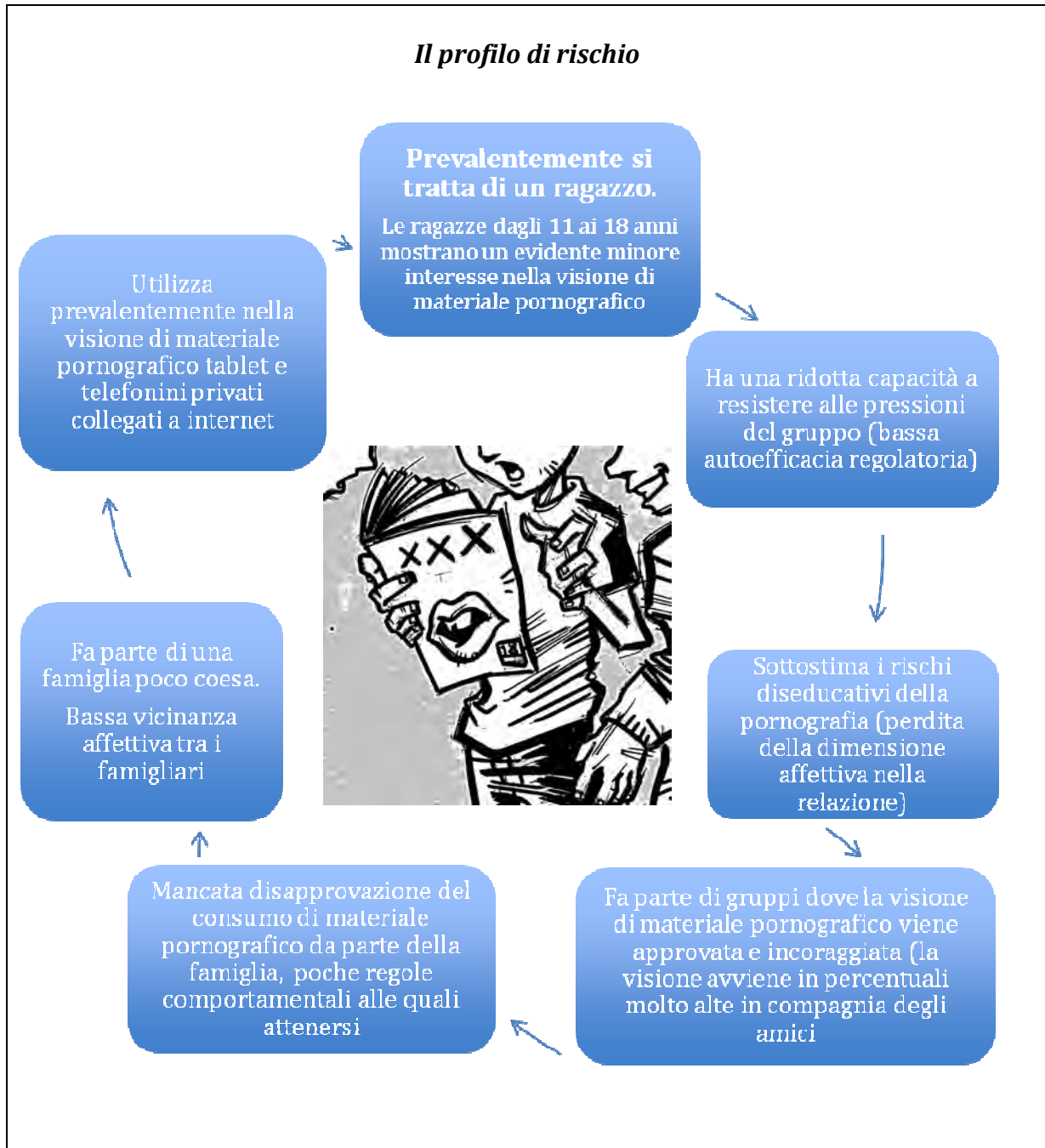


Stessi risultati per la visione dei filmati pornografici; risultano infatti fattori protettivi la *coesione* familiare ($\beta = -0,117$; $p < 0,01$) e le *regole* sui comportamenti ($\beta = -0,129$; $p < 0,001$), mentre mostrano di essere fattori di rischio la *flessibilità* familiare ($\beta = ,096$; $p < 0,01$), e l'*approvazione* della visione di materiale pornografico da parte dei genitori ($\beta = ,167$; $p < 0,001$; vedi figura 6.28).

Figura 6.28 - *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla propensione del giovane alla visione di filmati pornografici.*



6.7 Profili di rischio del giovane consumatore di materiale pornografico



6.8 Conclusioni

È possibile stendere sinteticamente in elenco alcune brevi conclusioni inerenti agli aspetti emersi riguardo le trasgressioni dei giovani rispetto all'acquisto di materiale pornografico.

Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nella visione di materiale pornografico

- La valutazione dei rischi potenziali nella visione di materiale pornografico tende a differire molto tra gli studenti delle Scuole di primo e di secondo grado. Gli studenti di primo grado considerano in percentuali pressoché simili le diverse opzioni; vale a dire considerano in egual misura che la visione possa arrecare rischi moderati (*Poco*), inesistenti (*Per nulla*), o diversamente significativi (*Abbastanza*) o molto significativi (*Molto*). I ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado danno giudizi prevalentemente improntati a considerare per nulla (56,1%) o poco (25,6%) presenti i rischi nella visione di materiale pornografico.
- È diversa la percezione del rischio tra ragazzi e ragazze. Le ragazze mostrano una generale maggiore percezione dei rischi potenziali.

Conoscenza del divieto

- In percentuali maggiori i ragazzi intervistati dimostrano di sapere che il divieto per la visione di materiale considerato pornografico è per i minori di anni 18 (61,3% per gli studenti di primo grado e per il 66% fra gli studenti di secondo grado). Un numero abbastanza significativo ritiene che non esista un divieto ma soltanto una raccomandazione ad una visione per un pubblico adulto (27% degli studenti di primo grado e il 22% degli studenti di secondo grado).

Consumo di materiale pornografico

La visione delle immagini pornografiche (foto)

- Il numero di studenti che dichiara di aver visto fotografie pornografiche è relativamente alto: **il 58,8%** degli studenti di secondo grado e **il 32%** degli studenti di primo grado.
- Vi è una differenza molto significativa tra maschi e femmine. Le ragazze dichiarano di aver visto immagini con contenuti pornografici in percentuali decisamente

minori rispetto ai ragazzi di pari età. Il **49%** dei maschi delle Scuole secondarie di primo grado sostiene di aver visto delle immagini con contenuti *hard*, mentre le ragazze sono il **15,8%**. Ben **l'81,9%** dei ragazzi delle Scuole di secondo grado sostiene di aver visto immagini pornografiche, a fronte del **30,7%** delle ragazze.

- Il consumo sembra orientarsi in percentuale maggiore prevalentemente verso una fruizione rara o occasionale, anche se più del 30% degli studenti, di entrambi i livelli scolastici, dichiara di aver guardato immagini pornografiche frequentemente (*spesso* il 15,7% e il 15,1% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado, e *molto spesso* il 15,1% e il 17,3% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado).
- La fruizione avviene prevalentemente da soli o in compagnia di coetanei per entrambi i livelli scolastici. In percentuali modeste la visione è accompagnata da amici più grandi o addirittura da adulti.
- I ragazzi guardano le immagini pornografiche prevalentemente attraverso **tablet e telefonini** (45,9% degli studenti di primo grado e 34,8% degli studenti di secondo grado). Con percentuali abbastanza rilevanti gli studenti indicano anche la visione da casa attraverso un computer (26,6% degli studenti di primo grado e il 32,7% degli studenti di secondo grado). Le riviste cartacee oramai hanno un peso relativamente ridotto.

La visione di filmati pornografici

- Più diffusa è la visione di video e filmati pornografici tra i ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado (**58,6%**), relativamente minore è la percentuale tra i gli studenti di livello scolastico minore (**30,5%**).
- Le ragazze dichiarano in percentuali decisamente maggiori di non aver visto mai un filmato con contenuto pornografico (**l'85%** delle studentesse di primo grado e il **70,4%** di secondo grado), mentre soltanto il **17,8%** dei ragazzi degli Istituti secondari di secondo grado sostengono di non aver visto filmati *hard* e il **52,6%** degli studenti di primo grado.
- In percentuali maggiori i rispondenti dichiarano di visionare i filmati, così come abbiamo visto per le immagini prevalentemente in modo raro o occasionale, anche se una percentuale relativamente alta sostengono di i filmati con contenuti

pornografici frequentemente (*spesso* il 12,6% e l'11,6% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado, e *molto spesso* il 15,5% e il 17,4% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado).

- Anche nel caso della visione di filmati pornografici il consumo avviene prevalentemente da soli o in compagnia di coetanei (*da solo* per il 52,3% e per il 60,9%, mentre *con amici* per il 39,1% e il 33,2%, rispettivamente degli studenti delle classi di primo e secondo grado)
- Tra coloro che hanno dichiarato di aver visto filmati pornografici in percentuali maggiori indicano che la visione è avvenuta attraverso *tablet* e *telefonini* (39,9% degli studenti di primo grado e 32,4% degli studenti di secondo grado), così come per le foto *hard*.

L'acquisto di materiale pornografico

- In percentuali decisamente modeste gli studenti sostengono di aver acquistato materiale pornografico. In dettaglio hanno acquistato *poco* (rispettivamente per il 3,8% e il 6,6% degli studenti di primo e secondo grado), *spesso* (lo 0,8% degli studenti di primo grado e l'1,6% di secondo grado) e *molto spesso* (l'1,2% e il 2,3%, rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado). Emerge pertanto una disparità tra il consumo, spesso conseguito in modo gratuito, e l'acquisto.

Gli avvisi e i controlli

- In percentuale decisamente elevata gli studenti dichiarano che non è stata controllata la loro età all'interno delle attività commerciali dove hanno acquistato materiale pornografico. In *nessun caso* per il 62,5% degli studenti di primo grado e per il 50,7% degli studenti di secondo grado, e *poche volte* per il 18,7% degli studenti più piccoli e il 24,6% per quelli di maggiore età.
- Non molto frequenti, secondo quanto sostenuto dagli studenti intervistati, sono gli avvisi sul divieto di vendita ai minori di età nei siti internet dove hanno acquistato materiale pornografico. Il 62,5% degli studenti di primo grado e il 50,7% degli studenti di secondo grado indicano che non vi erano avvisi, mentre erano presenti in poche occasioni per il 18,7% degli studenti di Scuole di primo grado e per il 24,6% di quelli di secondo grado.

Fattori di rischio e fattori di protezione

Nel valutare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare la visione di materiale pornografico sono stati misurati gli effetti di variabili inerenti al rapporto con il gruppo dei pari e al contesto familiare. In sintesi i risultati mostrano che:

- nella **visione di materiale pornografico quali foto e video pornografici** agiscono **fattori protettivi** quali la capacità di *resistere alle pressioni del gruppo* (Autoefficacia regolatoria), le *regole* e *la coesione familiare*. Questi fattori si associano nei giovani ad una minore visione di foto e video con contenuti pornografici.
- Diversamente i **fattori di rischio**, che facilitano i comportamenti di consumo del materiale pornografico, sono *l'approvazione* da parte del gruppo dei pari rispetto alla visione di materiale hard, *l'insistenza* da parte degli amici nel vedere materiale licenzioso, il *tempo trascorso* con gli amici, *l'approvazione* o la *mancata disapprovazione* da parte dei genitori rispetto alla visione di materiale pornografico, e la *flessibilità familiare*, intesa come la presenza di ruoli non ben definiti all'interno del contesto familiare e regole cedevoli.

CAPITOLO 7

L'USO DEI VIDEOGIOCHI NON ADATTI AI MINORI

CAPITOLO 7

L'USO DEI VIDEOGIOCHI NON ADATTI AI MINORI

Vengono in questa sezione presentati i risultati dell'area inerente all'uso dei videogiochi non adatti ai minori. Ricordiamo come per i videogiochi non esistano divieti ma soltanto raccomandazioni all'uso, stilate da enti internazionali, in riferimento all'età dei fruitori e ai contenuti rappresentati.

Le risposte al questionario sono indicate in frequenze assolute e percentuali e confrontate per livello scolastico (Scuole secondarie di primo e secondo grado). Alcune delle risposte vengono confrontate anche per sesso, raffrontando le risposte dei ragazzi con quelle delle ragazze. Le percentuali sono calcolate sulle risposte effettive date dai soggetti (dati osservati), eliminando per ogni variabile i dati mancanti (metodo *Pairwise deletion*).

Le analisi sono rappresentate per dimensioni indagate, in ordine:

- a) *Utilizzo abituale dei videogiochi;*
- b) *Percezione del rischio nell'uso di videogiochi non adatti;*
- c) *Conoscenza dei sistemi di classificazione che valutano l'adeguatezza dei videogiochi;*
- d) *Consumo dei videogiochi non adatti;*
- e) *Influenze del gruppo dei pari e del contesto familiare;*
- f) *Fattori di rischio e di protezione.*

7.1 Uso abituale dei videogiochi

Utilizzo dei videogiochi durante la settimana (dal lunedì al venerdì)

Le percentuali dei ragazzi che durante la settimana (da lunedì al venerdì) utilizzano videogiochi sono molte alte. Ben il 72% degli studenti di primo grado sostiene di giocare (tra cui i maschi sono il 59,2%), mentre sono il 61% gli studenti di secondo grado che dichiarano di giocare (il 71,1% sono maschi). Almeno tre aspetti appaiono interessanti. Il primo riguarda il numero molto alto degli studenti che risultano impegnarsi abitualmente con i videogiochi durante la settimana; tali dati sono in linea con diverse indagini di ricerca (*Videogames in Europe: Consumer Study, 2012*). Gli studenti delle Scuole

secondarie di secondo grado giocano in percentuale minore rispetto agli studenti più piccoli. Infine le ragazze mostrano una propensione nettamente inferiore di quella dei ragazzi a giocare (vedi tabella 7.1 e figura 7.1).

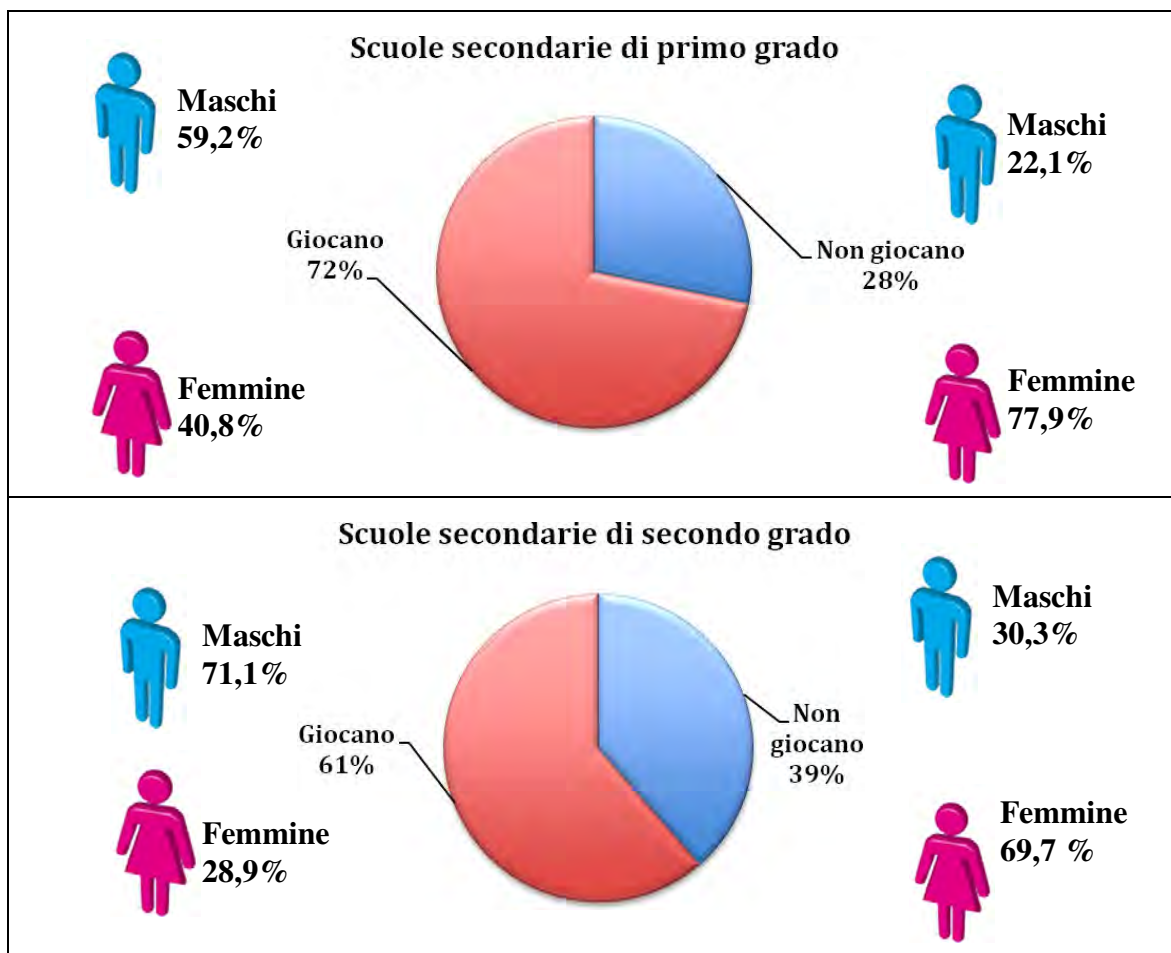
Tabella 7.1 – *Studenti che durante la settimana utilizzano i videogiochi*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado		
	Frequenze	%	Frequenze	%	
Giocono	539	71,7	593	61,4	
Non giocano	212	28,2	374	38,6	
TOTALE	751*	99,9	967**	100	

	Percentuali maschi e femmine									
	Maschi		Femmine		TOT	Maschi		Femmine		TOT
	Frequenze	%	Frequenze	%		Frequenze	%	Frequenze	%	
Giocono	319	59,2	220	40,8	539	421	71,1	172	28,9	593
Non giocano	47	22,1	165	77,9	212	113	30,3	261	69,7	374
TOTALE	366		385		751	534		433		967

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati, eliminando le risposte mancanti. *Missing values* *1,5%, **4,8%

Figura 7.1 – *Studenti che durante la settimana utilizzano i videogiochi*



Il tempo medio trascorso con i videogiochi in un giorno della settimana (dal lunedì al venerdì) e in quali momenti della giornata si gioca più frequentemente

Durante la settimana, in un singolo giorno, i ragazzi giocano prevalentemente meno di un'ora (28,2% studenti di primo grado e 22,6% studenti di secondo grado) o da una a due ore (27,5% studenti di primo grado e 25,4% studenti di secondo grado; vedi tabella 7.2 e figura 7.2). Il momento della giornata dove più frequentemente si gioca con i videogiochi è il pomeriggio, sia per gli studenti di primo che di secondo grado (Vedi tabella 7.3 e figura 7.3).

Tabella 7.2 - In media durante un giorno della settimana (dal lunedì al venerdì), quanto tempo trascorri con i videogiochi?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%*
Non gioco mai	212	28,2	374	38,6
Meno di un'ora	212	28,2	219	22,6
Da un'ora a due ore	207	27,5	246	25,4
Da due ore a tre	82	10,9	69	7,1
Più di tre ore	38	5,0	60	6,2
TOTALE	752	100	967	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati, eliminando le risposte mancanti. *Missing values* *4%, **8,9%

Figura 7.2 - In media durante un giorno della settimana (dal lunedì al venerdì), quanto tempo trascorri con i videogiochi?

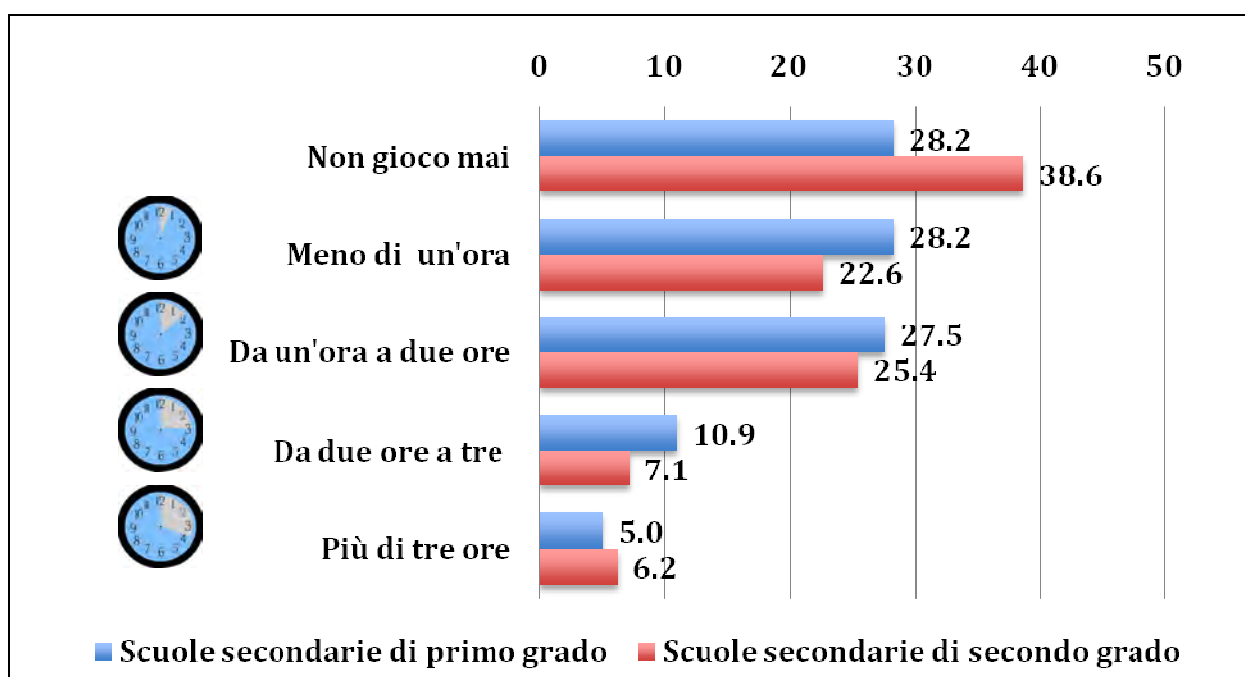
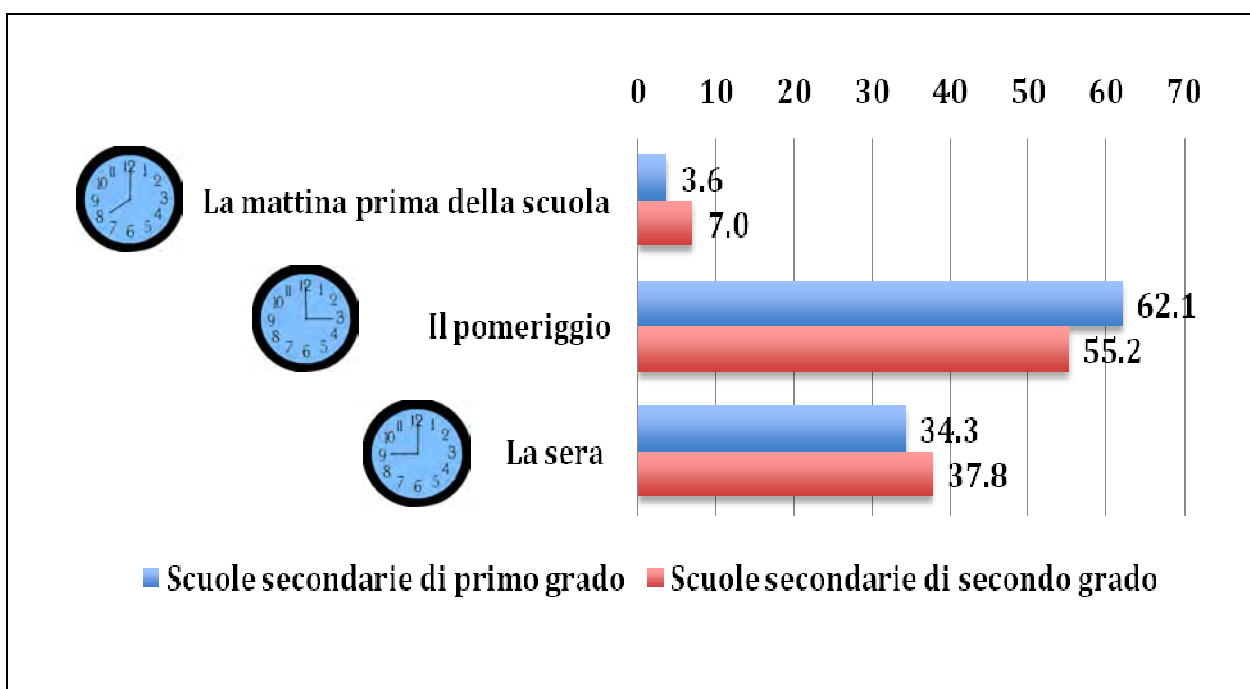


Tabella 7.3 - **Quando giochi durante la settimana (dal lunedì al venerdì)?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
La mattina prima della scuola	23	3,6	52	7,0
Il pomeriggio	406	62,1	411	55,2
La sera	224	34,3	281	37,8
TOTALE	653	100	744	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di giocare durante la settimana, **indicando anche più di una scelta**

Figura 7.3 - **Quando giochi durante la settimana (dal lunedì al venerdì)?**



Utilizzo dei videogiochi nel fine settimana

Anche nel fine settimana, così come abbiamo visto per i giorni feriali, sono molti gli studenti che si dedicano ai videogiochi (73% degli studenti di primo grado e il 57% degli studenti di secondo grado; vedi tabella 7.4 e figura 7.4). Nel week end tende lievemente a scendere la percentuale degli studenti di secondo grado che giocano di meno rispetto agli altri giorni, mentre quella degli studenti di primo grado rimane sostanzialmente la stessa. È probabile che i ragazzi più grandi, acquisendo maggiore autonomia e dando più spazio alle relazioni sociali, spostino parte dei loro interessi verso altre attività. Si conferma anche il maggiore interesse dei maschi per i videogiochi rispetto alle femmine.

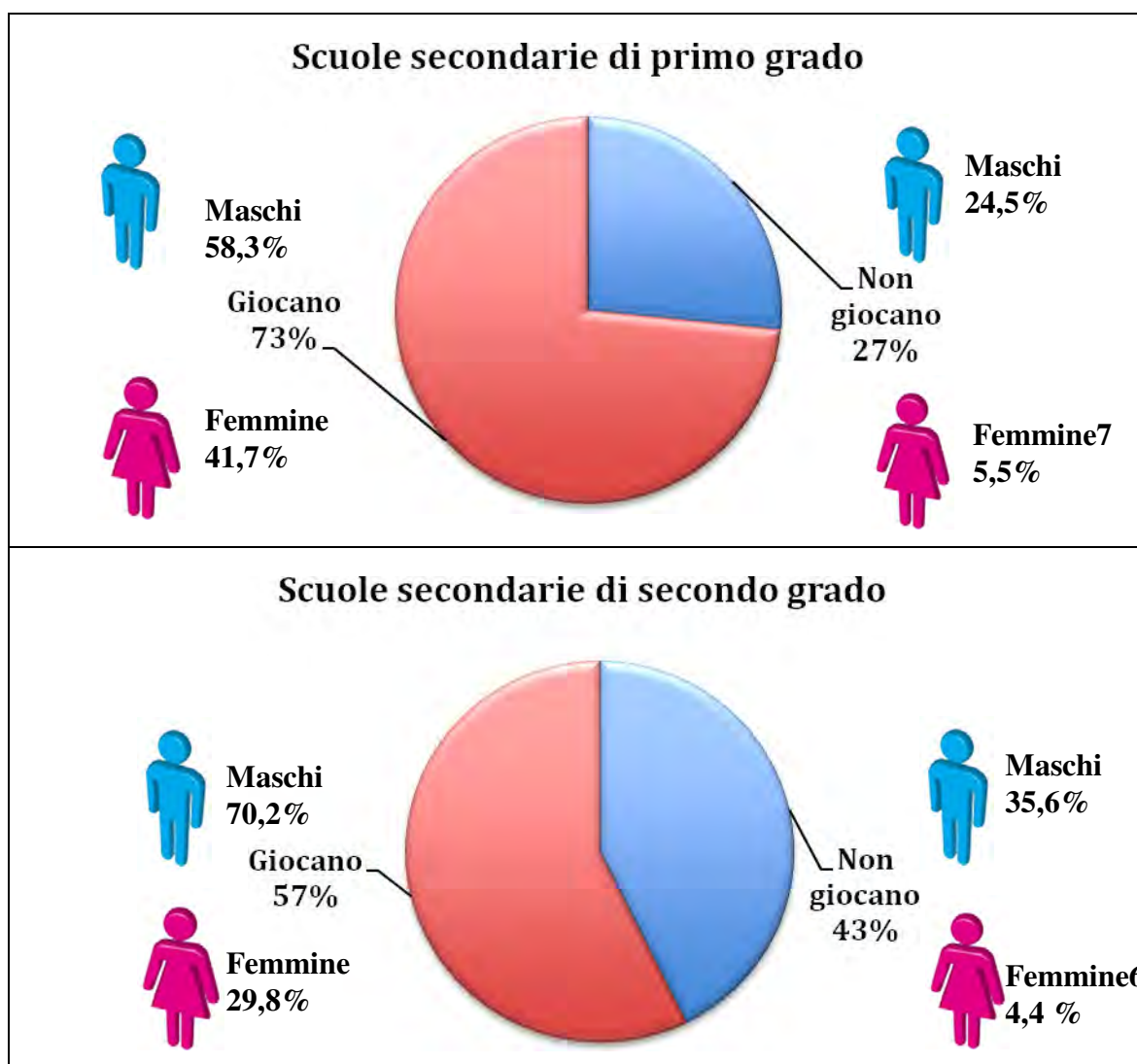
Tabella 7.4 - *Studenti che durante il fine settimana utilizzano i videogiochi*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenza	%
Non giocano	197	26,6	410	42,7
Giocano	543	73,4	551	57,3
TOTALE	740*	100	961**	100

	Percentuali maschi e femmine									
	Maschi		Femmine		TOT.	Maschi		Femmine		TOT.
	Frequenze	%	Frequenze	%		Frequenze	%	Frequenze	%	
Giocano	317	58,3	227	41,7	544	386	70,2	164	29,8	550
Non giocano	48	24,5	149	75,5	197	146	35,6	264	64,4	410
TOTALE	365		376		741	532		428		960

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati, eliminando le risposte mancanti. *Missing values* *5,5%, **9,6%

Figura 7.4 - *Studenti che durante il fine settimana utilizzano i videogiochi*



Il tempo medio trascorso con i videogiochi in un giorno del fine settimana e in quali momenti della giornata si gioca più frequentemente

Mediamente in un giorno del fine settimana i ragazzi dedicano prevalentemente meno di un'ora e da un'ora a due ai videogiochi (meno di un'ora per il 35,6% degli studenti di primo grado e 22,8% per quelli di secondo grado, mentre da una a due ore il 22,2% degli studenti di primo grado e dal 17,8% di quelli di secondo grado; vedi tabella 7.5 e figura 7.5). Rispetto agli altri momenti della giornata, il pomeriggio rimane il momento in cui gli studenti giocano più frequentemente (52,2% e 46,6% rispettivamente degli studenti di primo e secondo grado; vedi tabella 7.6 e figura 7.6). Aumenta per ovvie ragioni l'impegno dei ragazzi con i videogiochi nella mattina di sabato e domenica, essendo giornate per molti di loro senza l'obbligo scolastico.

Tabella 7.5 - In media durante un giorno del fine settimana, quanto tempo trascorri con i videogiochi?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Non gioco mai	197	26,6	410	42,7
Meno di un'ora	263	35,6	219	22,8
Da un'ora a due ore	164	22,2	170	17,8
Da due ore a tre	70	9,5	70	7,3
Più di tre ore	46	6,2	90	9,4
TOTALE	740*	100	959**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati, eliminando le risposte mancanti. *Missing values* *5,5%, **9,6%

Figura 7.5 - In media in un giorno del fine settimana, quanto tempo trascorri con i videogiochi?

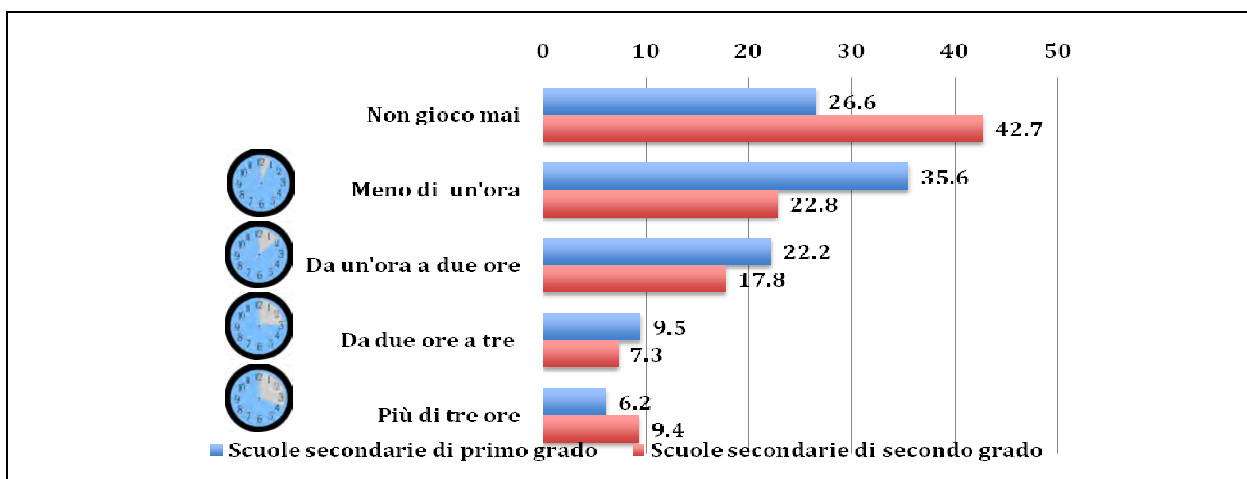
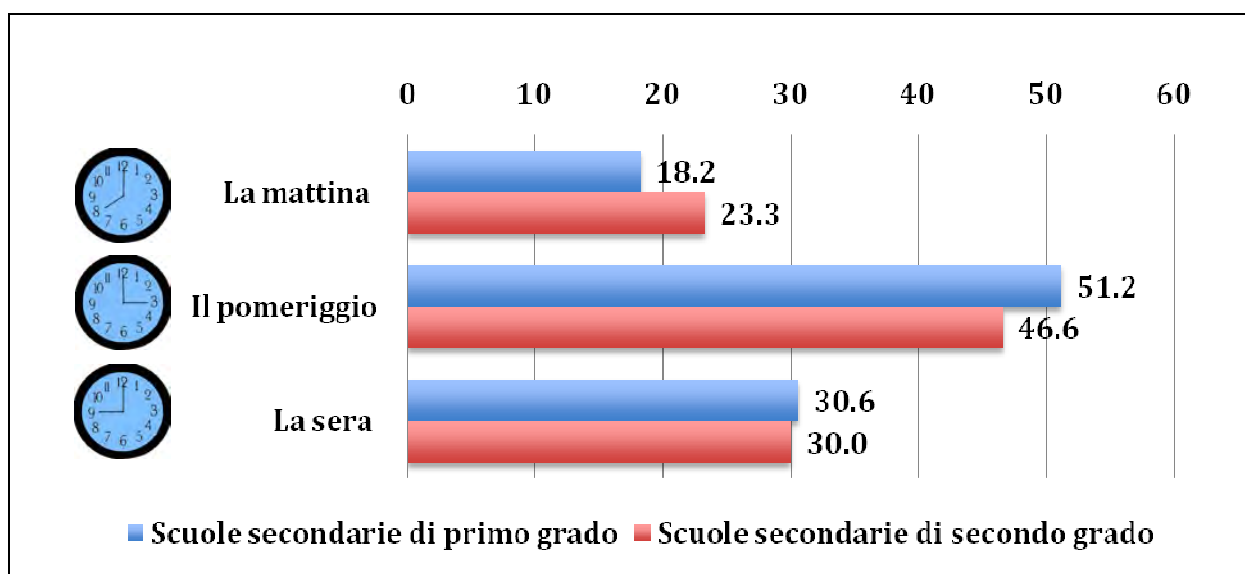


Tabella 7.6 – *In quale momento della giornata giochi durante il fine settimana?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
La mattina	138	18,2	176	23,3
Il pomeriggio	388	51,2	351	46,6
La sera	232	30,6	226	30,0
TOTALE	758	100	754	99,9

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di giocare durante il fine settimana, **indicando anche più di una scelta**

Figura 7.6 - *In quale momento della giornata giochi durante il fine settimana?*



Dove e con chi giocano prevalentemente i ragazzi

Gli studenti di entrambe le fasce d'età prediligono giocare in casa, con una percentuale lievemente superiore per quelli di primo grado (vedi tabella 7.7 e figura 7.7), mentre quelli di secondo grado hanno percentuali di poco maggiori per la frequenza a casa di amici e nelle sale giochi.

Rispetto a con chi abitualmente si gioca, le percentuali maggiori di studenti dichiarano di giocare solitamente da soli (33,9% e 34,9% rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado; vedi tabella 7.8 e figura 7.8) e in compagnia di amici (39,6% e 36,8% per gli studenti di primo e secondo grado). Gli studenti di secondo grado preferiscono in percentuale maggiore a quelli di primo grado giocare con amici collegati attraverso internet (17,6% rispetto a 9,6%), mentre quest'ultimi giocano di più degli studenti più grandi con i propri familiari.

Tabella 7.7 – *Dove giochi prevalentemente?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
In casa	521	90,9	514	86,4
A casa di amici	44	7,7	64	10,7
Sala giochi	8	1,4	17	2,8
TOTALE	573	100,0	595	100,0

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di giocare con i videogiochi (durante la settimana e/o nel fine settimana)

Figura 7.7 – *Dove giochi prevalentemente?*

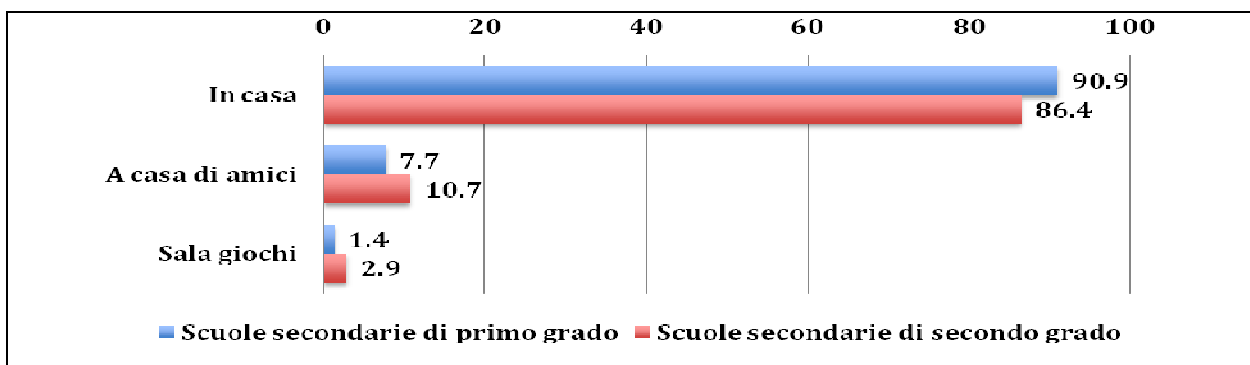
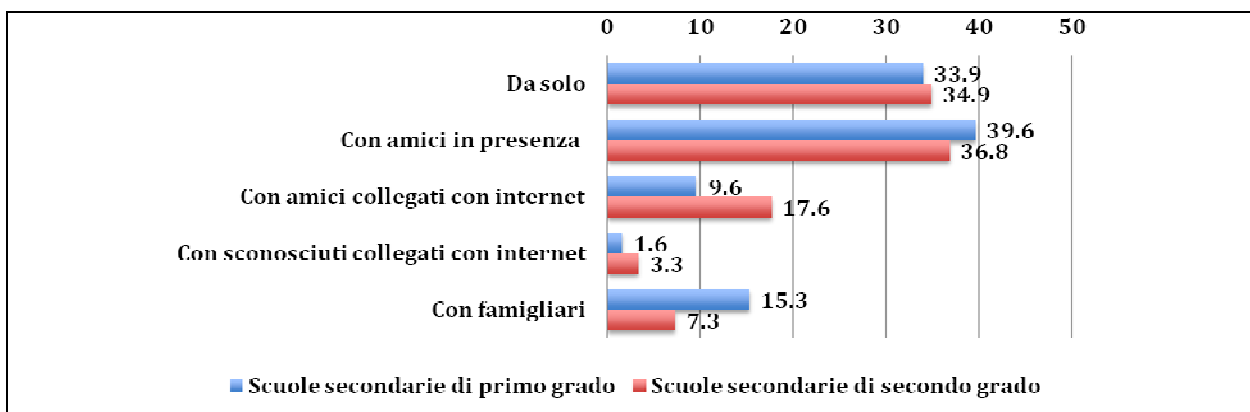


Tabella 7.8 – *Con chi giochi solitamente?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Da solo	194	33,9	206	34,9
Con amici in presenza	227	39,6	217	36,8
Con amici collegati con internet	55	9,6	104	17,6
Con sconosciuti collegati con internet	9	1,6	20	3,3
Con famigliari	87	15,3	43	7,3
TOTALE	572*	100	590**	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di giocare con i videogiochi. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati, eliminando le risposte mancanti (durante la settimana e/o nel fine settimana). *Missing values* *0,2%, **0,8%

Figura 7.8 – *Con chi giochi solitamente?*



I videogiochi preferiti

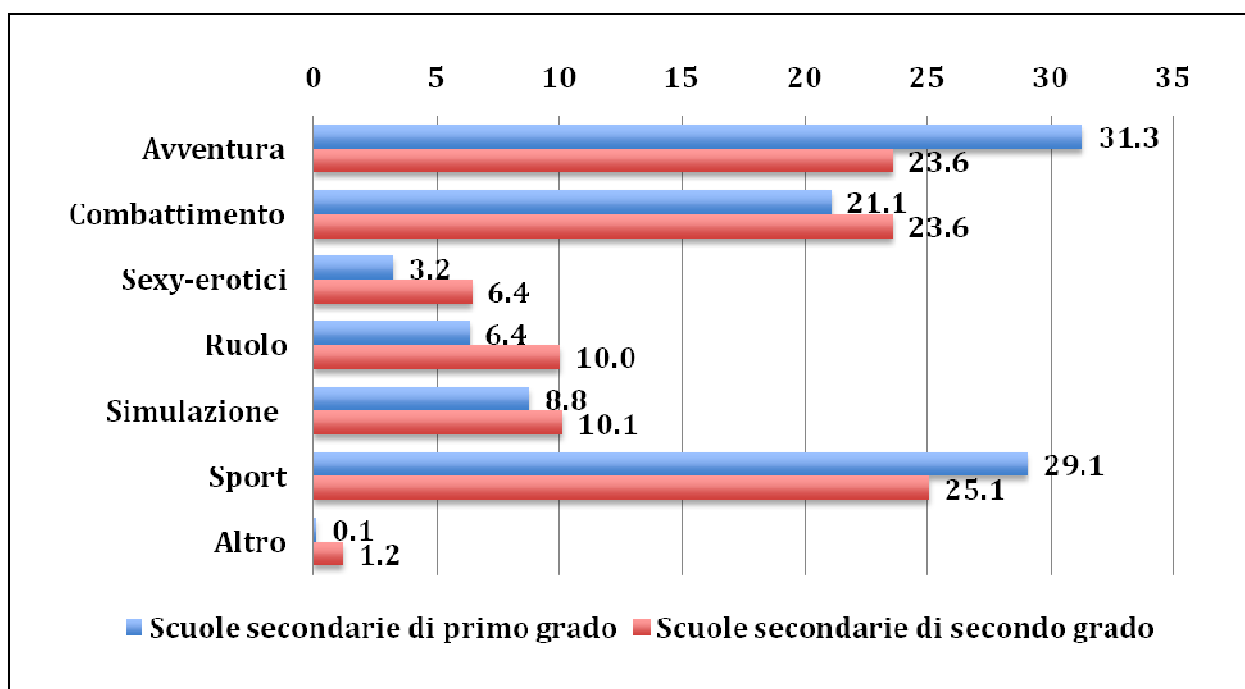
In percentuali maggiori gli studenti preferiscono giocare con i videogiochi di avventura (31,1% degli studenti di primo grado e 23,6% degli studenti secondo grado), combattimento (21,1% e 23,6% rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado), sport (29,1% degli studenti più piccoli e il 25,1% degli studenti più grandi). Si evidenzia che i giochi preferiti dai ragazzi sono quelli legati all'azione e alla competizione (vedi tabella 7.9 e figura 7.9).

Tabella 7.9 – *Con quali giochi preferisci giocare?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Avventura	302	31,3	267	23,6
Combattimento	203	21,1	267	23,6
Sexy-erotici	31	3,2	73	6,4
Ruolo	61	6,4	113	10,0
Simulazione	85	8,8	115	10,1
Sport	280	29,1	284	25,1
Altro	1	0,1	14	1,2
TOTALE	963	100	1133	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di giocare con i videogiochi, **indicando anche più di una scelta**

Figura 7.9 - *Con quali giochi preferisci giocare?*



Giocare collegati con internet

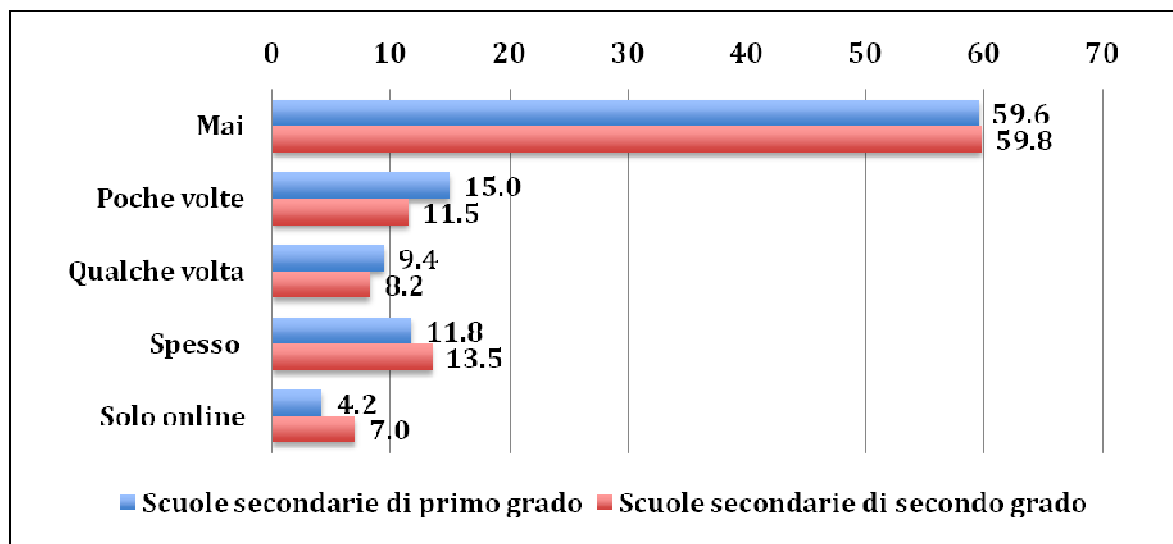
Circa il 40% degli studenti di primo e secondo grado dichiara di giocare con diversa frequenza online (Vedi tabella 7.10 e figura 7.10). Gli studenti di secondo grado in percentuali lievemente superiori dichiarano di giocare online spesso (13,5% degli studenti di secondo grado, contro l'11,8% di quelli di primo grado), o di giocare solo online (7% degli studenti di secondo grado, 4,2% degli studenti di minore età).

Tabella 7.10 - **Giocchi mai collegato online?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	461	59,6	625	59,8
Poche volte	116	15,0	120	11,5
Qualche volta	73	9,4	86	8,2
Spesso	91	11,8	141	13,5
Solo online	33	4,2	73	7,0
TOTALE	774*	100,0	1044**	100,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,1%, **1,7%

Figura 7.10 - **Giocchi mai collegato online?**



I dispositivi utilizzati per giocare in rete

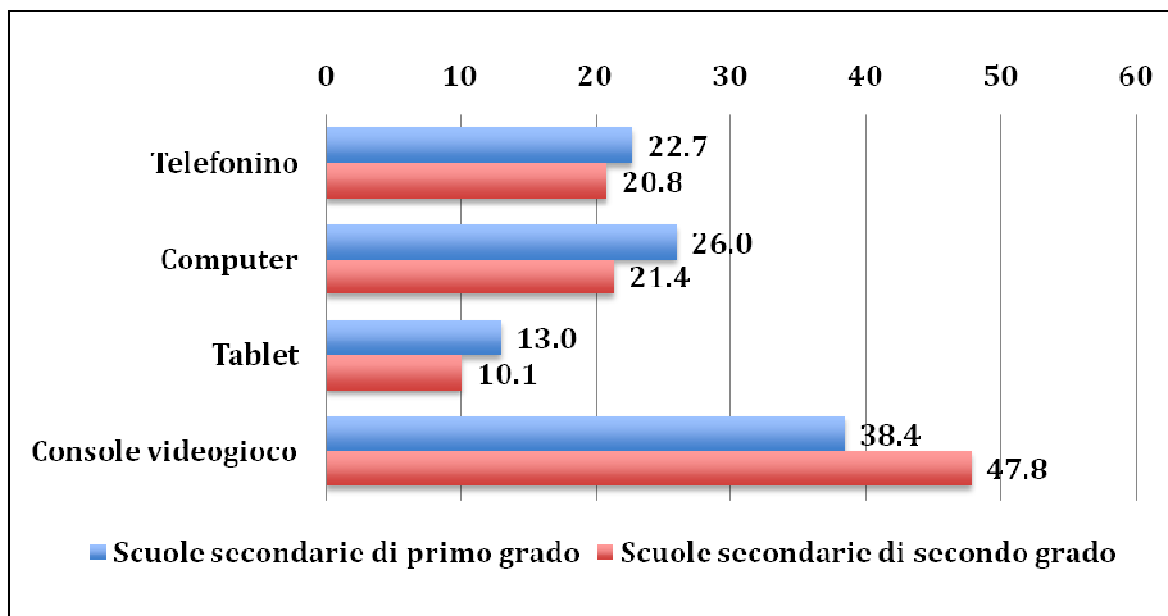
I mezzi più impiegati per giocare online sono la console per videogiochi (38,4% degli studenti di primo grado e 47,8% degli studenti di secondo grado), i telefonini cellulari (22,7% e 20,8% rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado) e il computer (26% per gli studenti di fascia d'età più bassa e 21,4% per gli studenti più grandi).

Tabella 7.11 - *Con quale dispositivo ti colleghi per giocare online?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Telefonino	119	22,7	139	20,8
Computer	135	26,0	143	21,4
Tablet	68	13,0	68	10,1
Console videogioco	201	38,4	320	47,8
TOTALE	523	100,1	670	100,1

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di giocare con i videogiochi collegandosi online, **indicando anche più di una scelta**. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati

Figura 7.11 - *Con quale dispositivo ti colleghi per giocare online?*



7.2 Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nell'uso di videogiochi non adatta ai minori

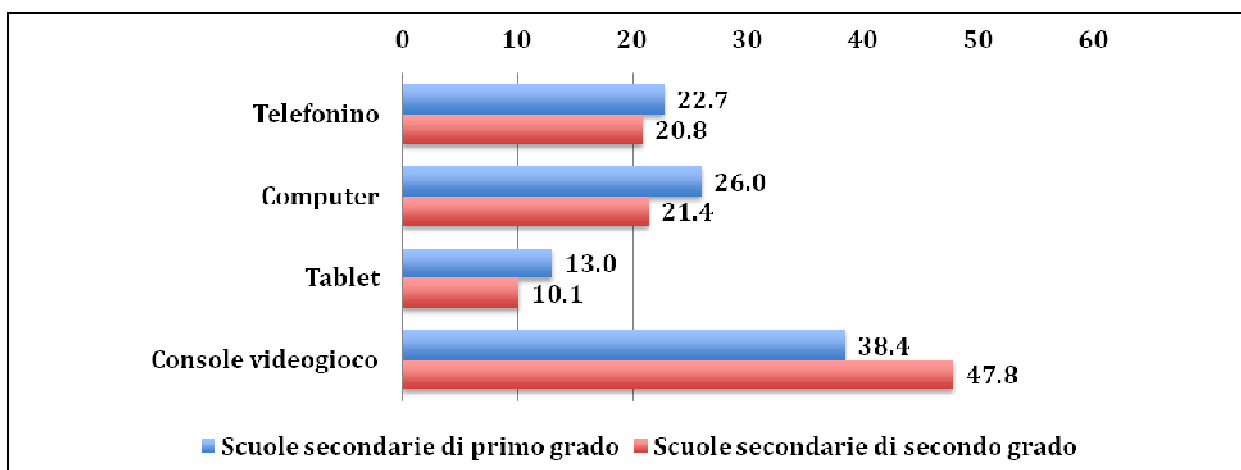
Il 28,3% degli studenti delle scuole secondarie di primo grado ritiene che non vi siano rischi nell'utilizzare videogiochi con contenuti violenti o volgari; decisamente più alta la percentuale degli studenti più grandi (48,1%). Gli studenti di primo grado ritengono inoltre in percentuali maggiori che i rischi possano essere *seri* (19,7% contro il 9,8% degli studenti più grandi) o *molto seri* (17,2% contro il 5,5% di quelli di secondo grado; vedi tabella 7.12 e figura 7.12). Si può notare pertanto, così come riscontrato per altri comportamenti critici indagati in questa ricerca, che gli studenti di primo grado tendono a percepire maggiormente i rischi conseguenti alle trasgressioni.

Tabella 7.12 - **Ritieni che giocare con videogiochi con contenuti violenti, o contenuti volgari, possa comportare dei rischi per un ragazzo della tua età?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%*
No	220	28,3	507	48,1
Sì, moderati	270	34,7	386	36,6
Sì, seri	153	19,7	103	9,8
Molto	134	17,2	58	5,5
TOTALE	777*	99,9	1054**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,8%, **0,8%

Figura 7.12 - **Ritieni che giocare con videogiochi con contenuti violenti, o contenuti volgari, possa comportare dei rischi per un ragazzo della tua età?**



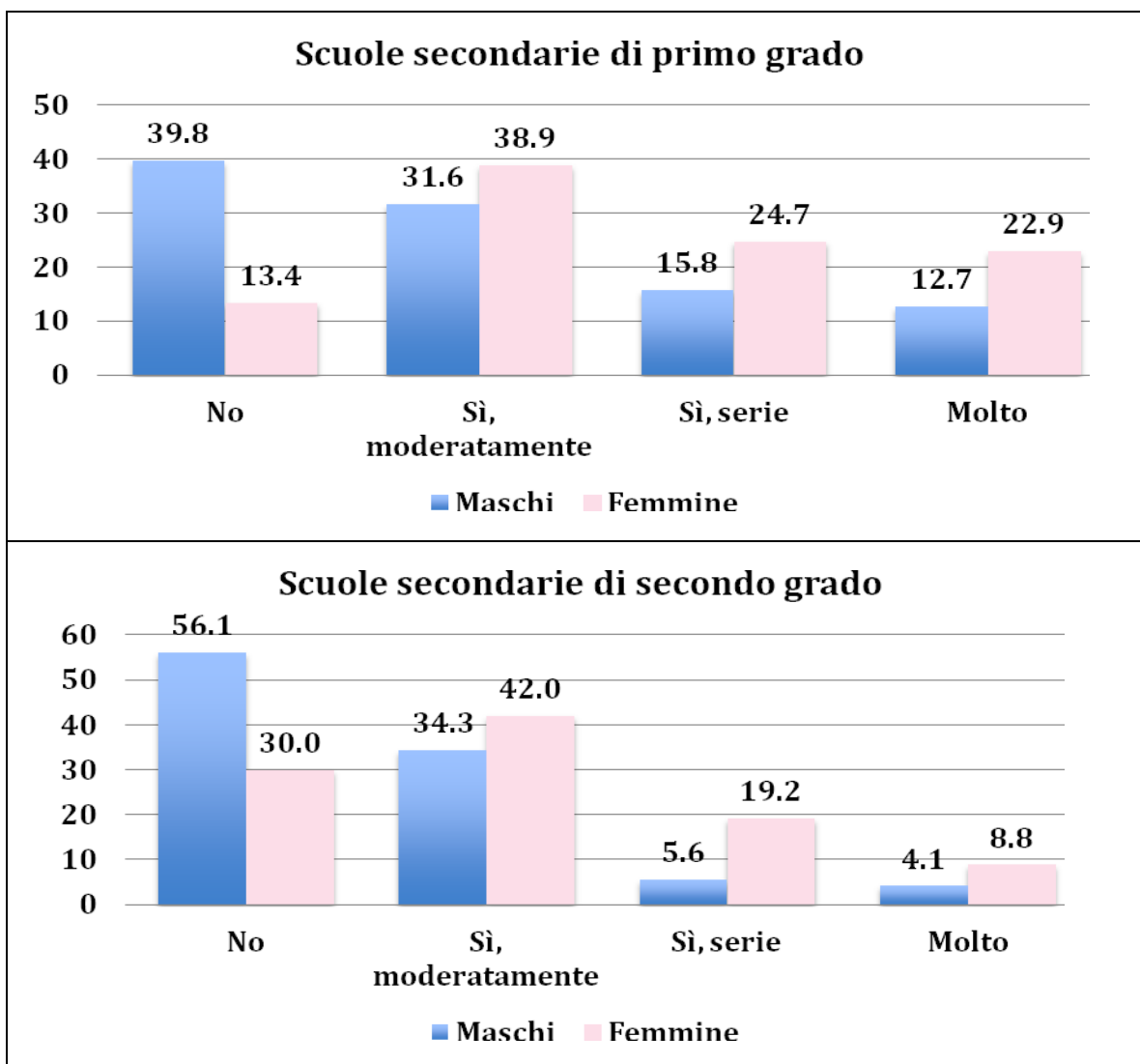
Per quanto riguarda le differenze di sesso nella percezione del rischio, le ragazze mostrano di percepire in percentuali maggiori le condizioni di rischio elevato o moderato, mentre i ragazzi indicano con maggiore frequenza l'assenza di rischio. L'andamento è lo stesso per entrambi i livelli scolastici (vedi tabella 7.13 e figura 7.13).

Tabella 7.13 - **Ritieni che giocare con videogiochi con contenuti violenti, o contenuti volgari, possa comportare dei rischi per un ragazzo della tua età? (confronto per sesso)**

	Scuole secondarie di primo grado				Scuole secondarie di secondo grado			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%	Frequenze	%
No	152	39,8	53	13,4	331	56,1	139	30,0
Sì, moderatamente	121	31,6	154	38,9	202	34,3	195	42,0
Sì, serie	60	15,8	98	24,7	33	5,6	89	19,2
Molto	49	12,7	91	22,9	24	4,1	41	8,8
TOTALE	382*	99,9	396**	99,9	590***	100,1	464****	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *0,3%, **1%, ***0,5%, ****1,1%

Figura 7.13 - *Ritieni che giocare con videogiochi con contenuti violenti, o contenuti volgari, possa comportare dei rischi per un ragazzo della tua età? (confronto per sesso)*



7.3 Conoscenza dei sistemi di classificazione dei videogiochi che stabiliscono l'adeguatezza dell'uso in base all'età e al contenuto

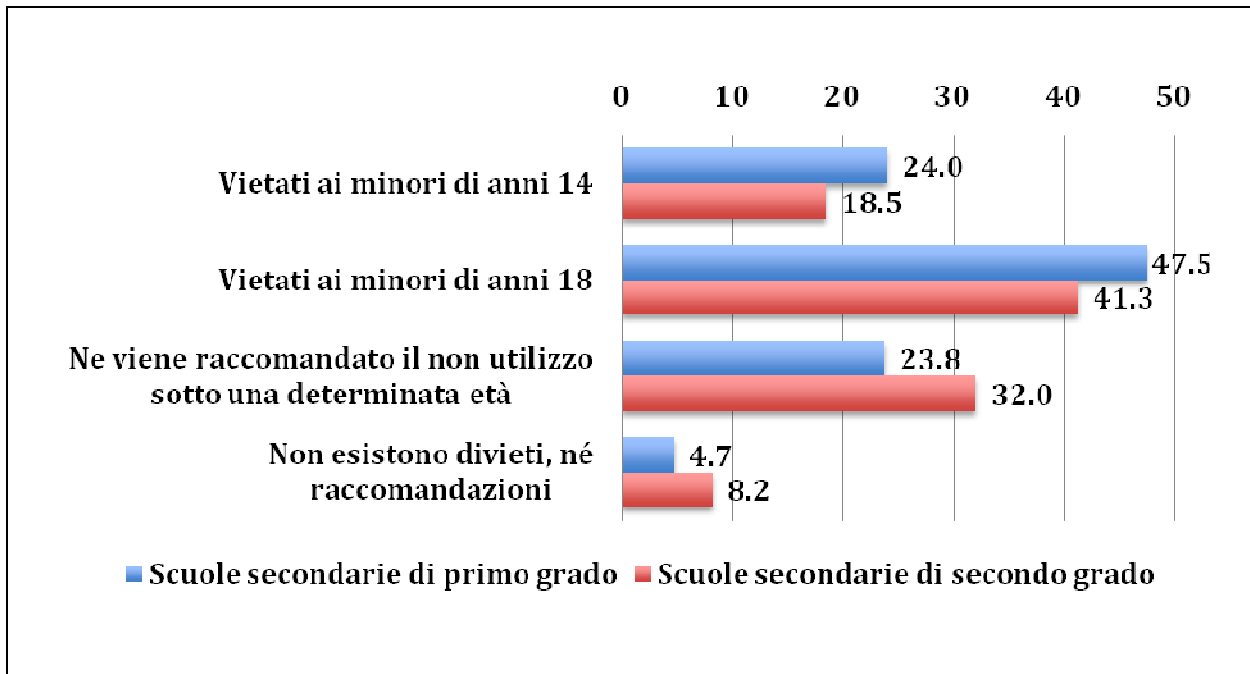
In percentuali molte alte gli studenti ritengono che i videogiochi con contenuti violenti o volgari possano essere vietati ai minori di anni 18 (il 47,5% e il 41,3% rispettivamente degli studenti di primo e secondo grado). Così come grande è anche la percentuale di coloro che ritengono che vi possa essere un divieto per i minori di anni 14 (vedi tabella 7.14 e figura 7.14). Diversamente indicano in modo corretto che esistono per alcuni videogiochi delle raccomandazioni d'uso soltanto per ragazzi che abbiano compiuto una determinata età il 23,8% dei ragazzi di scuole di primo grado e il 32% degli studenti di maggiore età.

Tabella 7.14 - **Secondo la legge attuale, i videogiochi violenti o con contenuti volgari sono:**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Vietati ai minori di anni 14	185	24,0	194	18,5
Vietati ai minori di anni 18	366	47,5	433	41,3
Ne viene raccomandato il non utilizzo sotto una determinata età	183	23,8	336	32,0
Non esistono divieti, né raccomandazioni	36	4,7	86	8,2
TOTALE	770*	100	1049**	100

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values* *1,7%, **2,1%

Figura 7.14 - **Secondo la legge attuale, i videogiochi violenti o con contenuti volgari sono:**



7.4 Comportamenti trasgressivi nell'uso dei videogiochi sconsigliati

Frequenza dei ragazzi che giocano con videogiochi non adatti alla loro età

Diffusa è la pratica di giocare con videogiochi non adatti, in particolare per gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado (43,5%). In grande prevalenza sono i ragazzi a giocare con videogiochi non adatti alla propria età. Le ragazze dimostrano una propensione al consumo di videogiochi inadeguati chiaramente minore (79,6% dei ragazzi a fronte del 20,4% delle ragazze tra gli studenti di primo grado, e l'81,1% dei ragazzi e il 18,9% delle ragazze tra quelli di secondo grado).

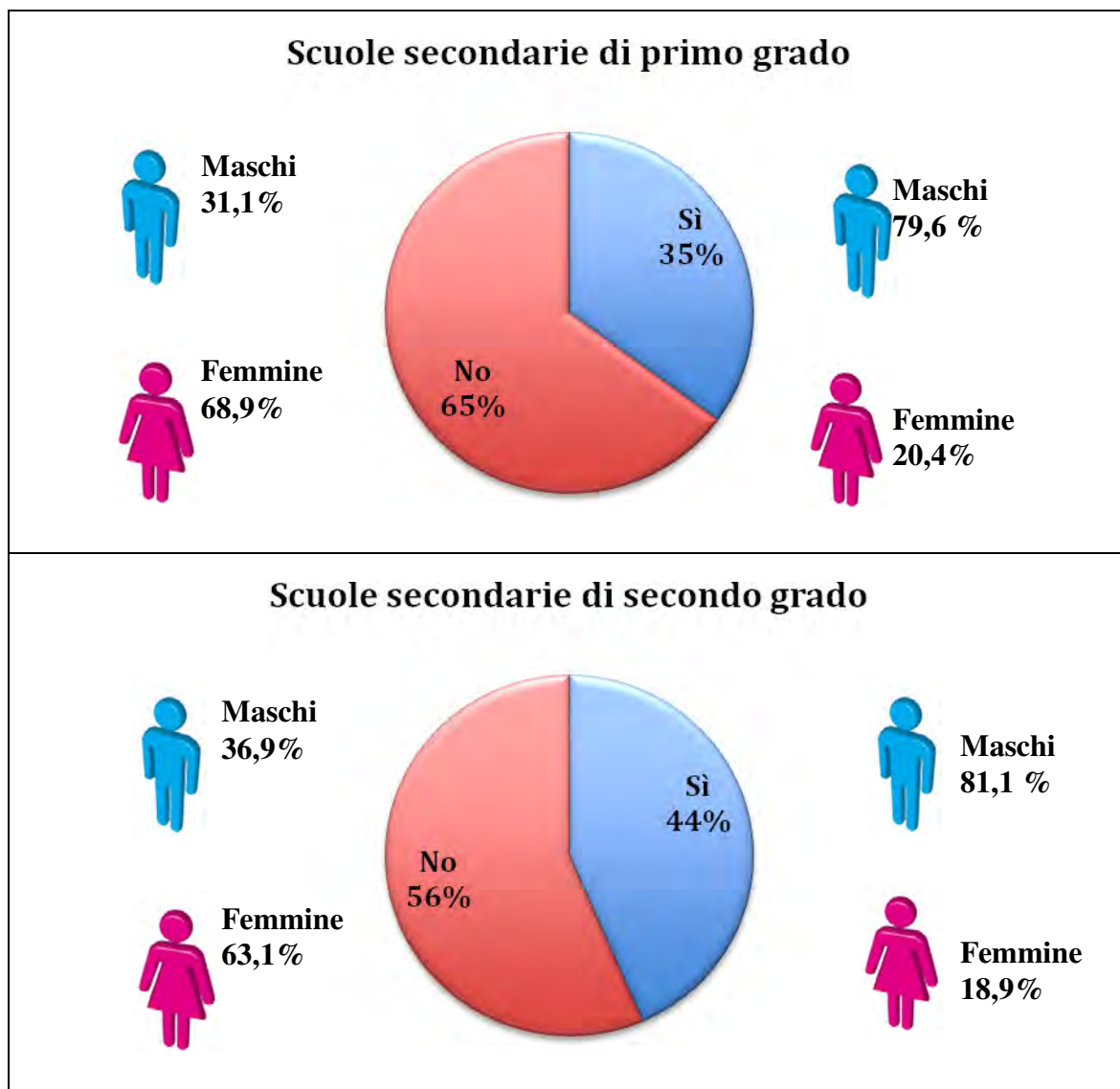
Tabella 7.15 - *Hai mai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%*
Sì	275	35,1	462	43,5
No	508	64,9	600	56,5
TOTALE	750*	95,8	971**	91,4

	Percentuali maschi e femmine									
	Maschi		Femmine		TOT	Maschi		Femmine		TOT
	Frequenze	%	Frequenze	%		Frequenze	%	Frequenze	%	
Sì	219	79,6	56	20,4	275	218	36,9	87	81,1	462
No	164	31,1	344	68,9	508	375	36,9	382	63,1	600
TOTALE	383		400			593		469		

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati: *Missing values* *4,2%, **3,1%

Figura 7.15 - *Hai mai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?*



Frequenza nell'uso di videogiochi non adatti

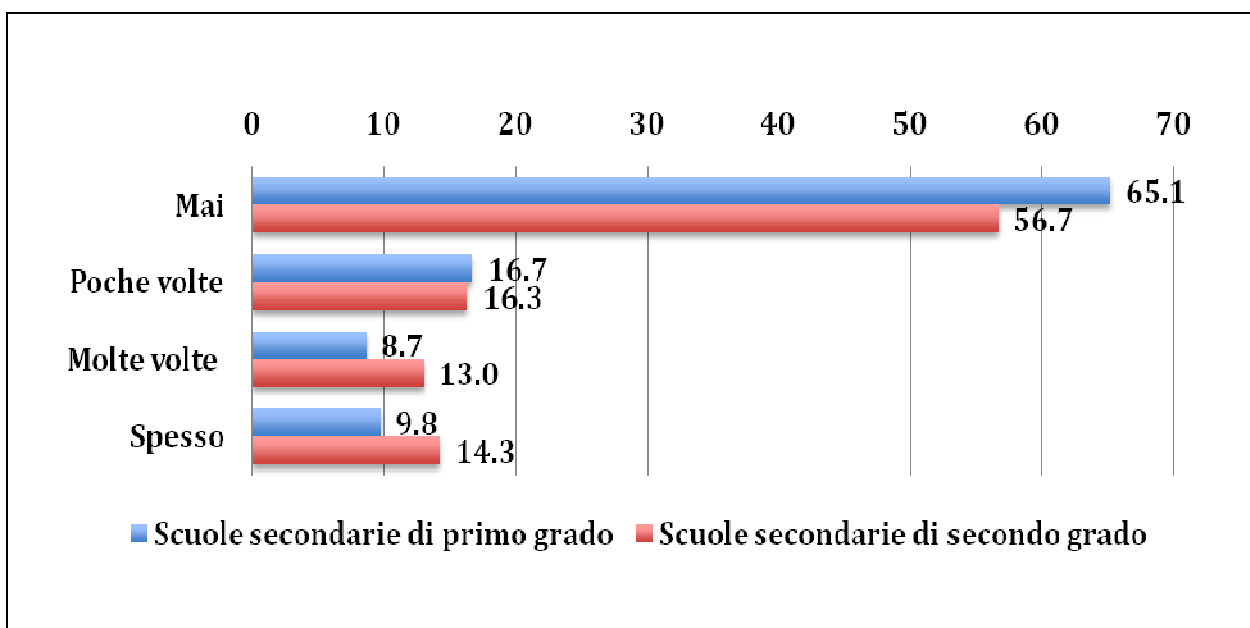
Tra coloro che dichiarano di giocare con i videogiochi non adatti ai minori la frequenza nell'uso è abbastanza elevata, in particolare per gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado: il 13% dichiara di giocare spesso, mentre il 14,3% sostiene di giocare molto spesso (vedi la tabella 7.16 e la figura 7.16).

Tabella 7.16 - Con quale frequenza hai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	508	65,1	600	56,7
Poche volte	130	16,7	173	16,3
Spesso	68	8,7	138	13,0
Molto spesso	77	9,8	151	14,3
TOTALE	783	100,3	1062	100,3

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati

Figura 7.16 - Con quale frequenza hai giocato con videogiochi non adatti alla tua età?



Dove e con chi giocano con videogames non adatti alla loro età?

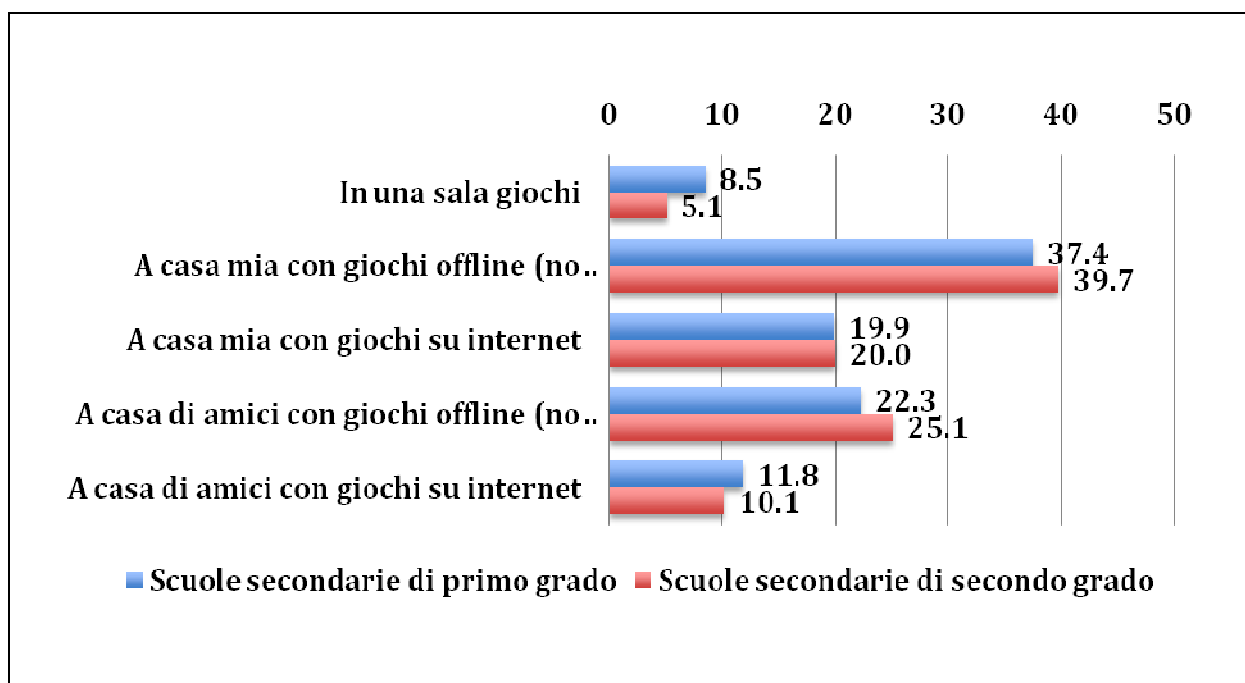
I luoghi dove più frequentemente i ragazzi utilizzano giochi non adatti sono in casa: sia collegati online che offline (rispettivamente il 20% e il 19,9% degli studenti di secondo e primo grado e il 39,7% e il 37,4% degli studenti più grandi e di minore età). Nelle sale giochi è la condizione meno frequente.

Tabella 7.17 - *Dove hai giocato con videogiochi non adatti a minori di anni 18?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
In una sala giochi	23	8,5	23	5,1
A casa mia con giochi offline (no internet)	103	37,4	184	39,7
A casa mia con giochi su internet	55	19,9	92	20,0
A casa di amici con giochi offline (no internet)	61	22,3	116	25,1
A casa di amici con giochi su internet	33	11,8	47	10,1
TOTALE	275	99,9	462	100

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di giocare con i videogiochi non adatti alla propria età. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati

Figura 7.17 - *Dove hai giocato con videogiochi non adatti a minori di anni 18?*



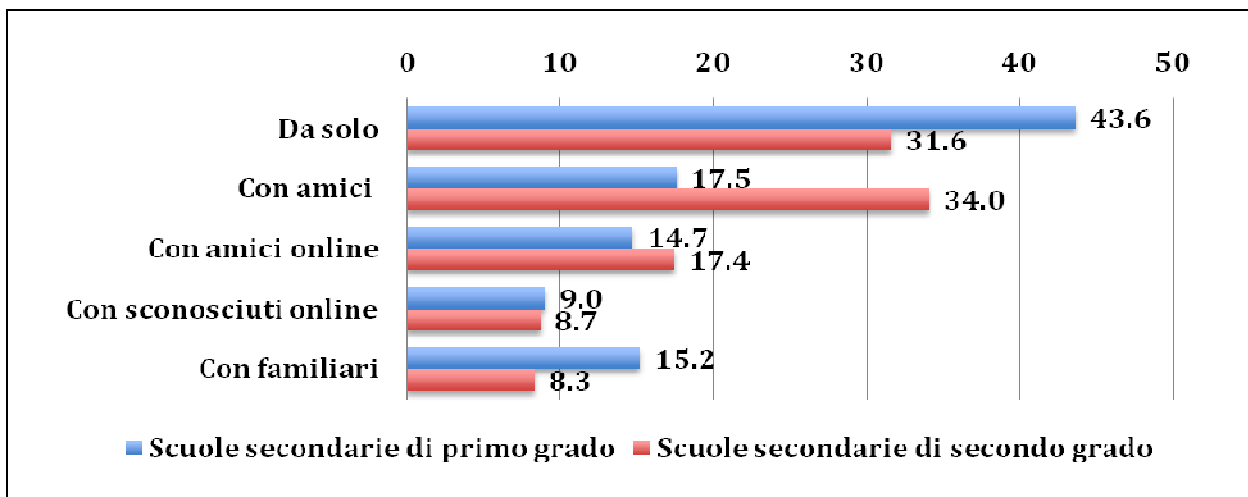
Rispetto alle persone con cui si è giocato, la maggior parte degli studenti sia delle scuole di primo sia di secondo grado indica di giocare con videogiochi non adatti prevalentemente da soli o in compagnia di coetanei (vedi tabella 7.18 e figura 7.18). Gli studenti delle Scuole di primo grado prediligono giocare con giochi non adatti alla loro età prevalentemente da soli, questo è probabilmente la conseguenza di una minore autonomia e frequentazione con i coetanei.

Tabella 7.18 - **Con chi hai giocato con i videogiochi non adatti a un minore di anni 18?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Da solo	120	43,6	198	31,6
Con amici	48	17,5	213	34,0
Con amici online	40	14,7	109	17,4
Con sconosciuti online	25	9,0	55	8,7
Con familiari	42	15,2	52	8,3
TOTALE	275	100,0	627	100,0

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di giocare con i videogiochi non adatti alla propria età, **indicando anche più opzioni**. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati

Figura 7.18 - **Con chi hai giocato con i videogiochi non adatti a un minore di anni 18?**



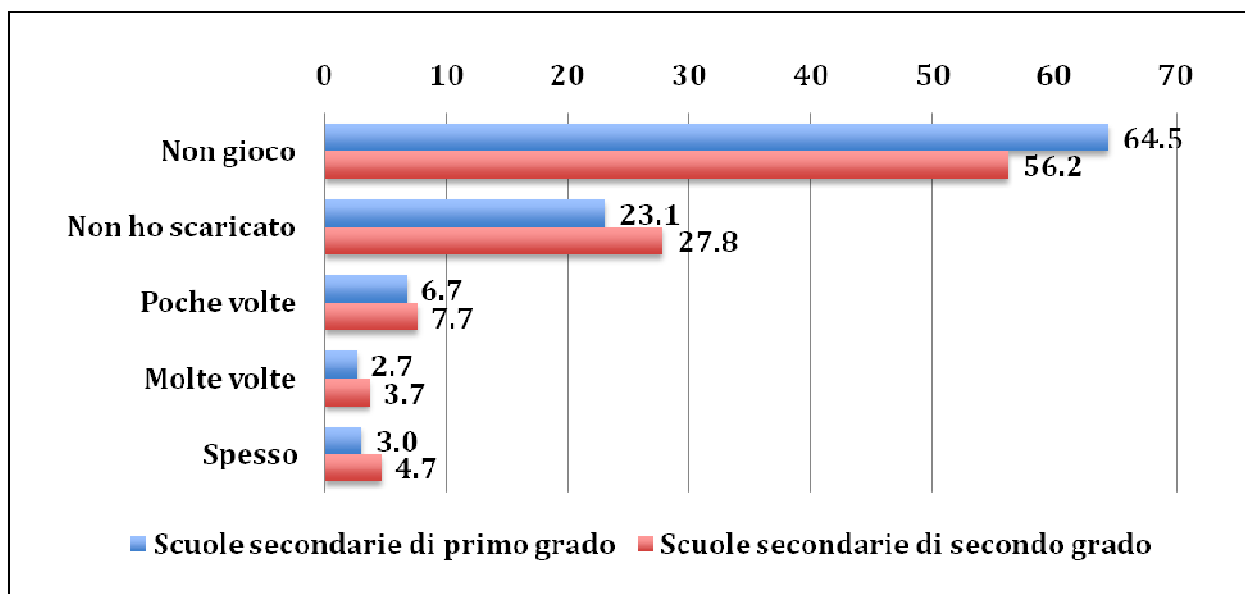
I giochi online non adatti ai minori

I ragazzi che dichiarano di aver “scaricato” gratuitamente da internet videogiochi non adatti ai minori sono complessivamente il 12,4% dei ragazzi delle scuole di primo grado e il 16,1% dei ragazzi delle scuole di secondo grado.

Tabella 7.19 - **Nell'ultimo anno hai “scaricato” giochi gratuiti non adatti a minori di anni 18 da internet?**

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Non gioco	499	64,5	592	56,2
Non ho scaricato	178	23,1	293	27,8
Poche volte	52	6,7	81	7,7
Molte volte	21	2,7	39	3,7
Spesso	23	3,0	49	4,7
TOTALE	773*	100	1054**	100,1

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values*, *1,2%, **0,8%

Figura 7.19 - *Nell'ultimo anno hai "scaricato" giochi gratuiti non adatti a minori di anni 18 da internet?*


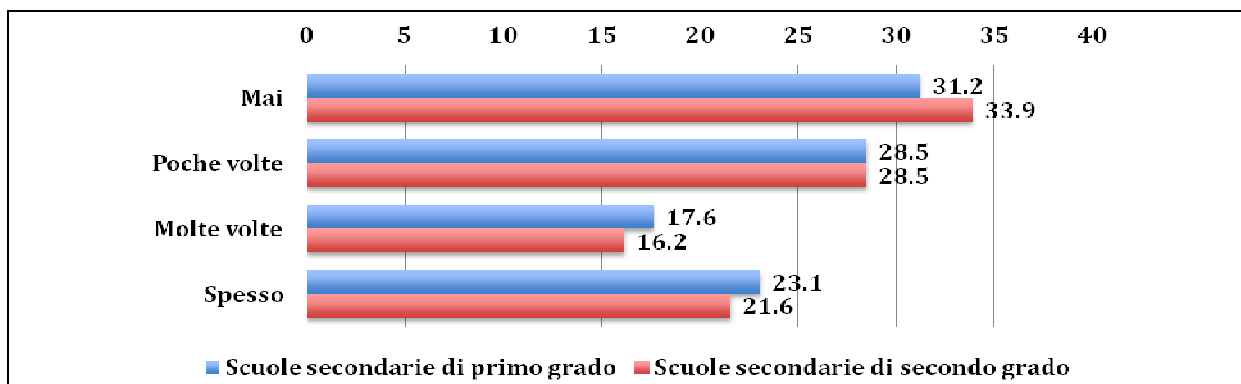
Tra coloro che hanno dichiarato di aver "scaricato" gratuitamente dei videogiochi da internet non adatti a minori, in percentuali maggiori sostengono di non aver mai trovato indicazioni rispetto all'indicazione di giochi "adatti ad un pubblico adulto" (mai il 31,2% degli studenti di Scuole di primo grado e il 33,9% degli studenti di secondo grado, *poche volte* per il 28,5% degli studenti di minore età e il 28,5% per gli studenti di fascia d'età più alta). Si presenta pertanto l'aspetto allarmante della possibilità di accedere a videogiochi gratuitamente attraverso internet, dove le indicazioni inerenti all'età consigliata vengono spesso omesse.

 Tabella 7.20 - *Sul sito da dove hai "scaricato" i videogiochi gratuiti, non adatti a minori di 18 anni, vi erano avvisi che informavano che i giochi erano consigliati ad un pubblico adulto?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	30	31,2	57	33,9
Poche volte	27	28,5	48	28,5
Molte volte	17	17,6	27	16,2
Spesso	22	23,1	36	21,6
TOTALE	96	100,4	169	100,1

N.B. Hanno risposto a questa domanda coloro che hanno dichiarato di aver "scaricato" da internet videogiochi non adatti alla propria età

Figura 7.20 - *Sul sito da dove hai "scaricato" i videogiochi gratuiti, non adatti a minori di 18 anni, vi erano avvisi che informavano che i giochi erano consigliati ad un pubblico adulto?*



I videogiochi non adatti acquistati dai minori

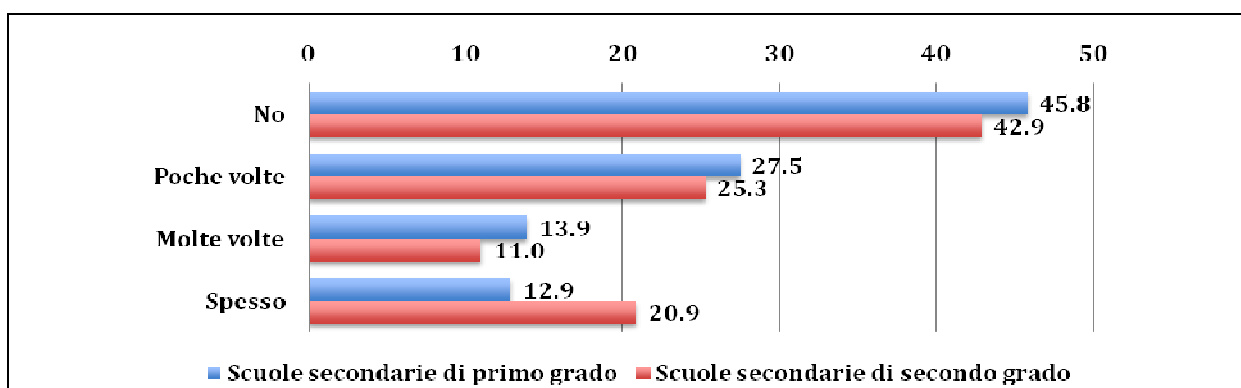
Gli studenti che hanno dichiarato di giocare con videogiochi non adatti sostengono in maggioranza di aver anche acquistato i videogiochi non adatti (il 54,3% degli studenti di primo grado e il 57,2% degli studenti di secondo grado; vedi tabella 7.21 e figura 7.21).

Tabella 7.21 - *Nell'ultimo anno hai acquistato videogiochi non adatti a minori di anni 18?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	125	45,8	195	42,9
Poche volte	75	27,5	115	25,3
Molte volte	38	13,9	50	11,0
Spesso	35	12,9	95	20,9
TOTALE	273*	100,1	455*	100,1

N.B. Le percentuali sono calcolate sui dati osservati. *Missing values*, *0,5%, **0,7%

Figura 7.21 - *Nell'ultimo anno hai acquistato videogiochi non adatti ad un minore di anni 18?*



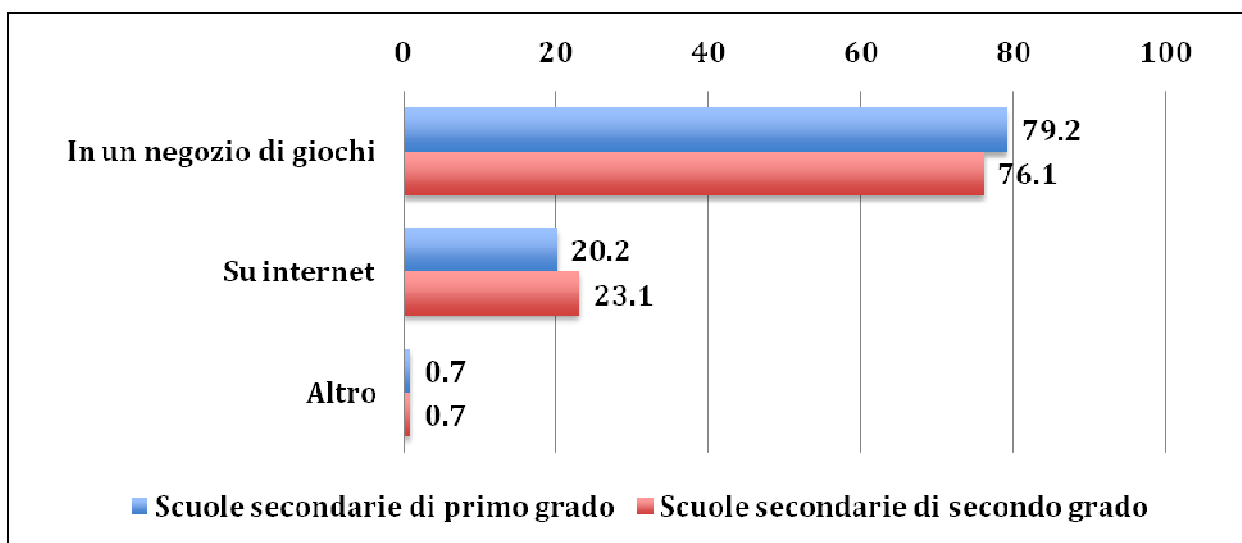
In prevalenza acquistano nei negozi di videogiochi (tabella 7.22 e figura 7.22).

Tabella 7.22 - *Dove hai acquistato i videogiochi non adatti a minori di anni 18?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
In un negozio di videogiochi	143	79,2	275	76,1
Su internet	36	20,2	83	23,1
Altro	1	0,7	3	0,7
TOTALE	180	100,1	361	99,9

N.B. Hanno risposto alla domanda soltanto coloro che hanno dichiarato di aver acquistato videogiochi non adatti a minori, **indicando anche più di una risposta**.

Figura 7.22 - *Dove hai acquistato i videogiochi non adatti a minori di anni 18?*



Gli intervistati in grande maggioranza dichiarano che negli acquisti online (tabella 7.23 e figura 7.23) o nei punti vendita (tabella 7.24 e figura 7.24) non vi erano avvisi che sconsigliavano l'uso dei videogiochi.

Tabella 7.23 - *Sul sito dove hai fatto l'acquisto vi erano avvisi che consigliavano la vendita ad un pubblico adulto?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	16	42,9	21	25,0
Poche volte	12	32,1	29	34,4
Molte volte	5	14,3	14	17,2
Spesso	4	10,7	20	23,4
TOTALE	37	100	84	100

N.B. Hanno risposto alla domanda soltanto coloro che hanno dichiarato di aver acquistato videogiochi su internet non adatti a minori

Figura 7.23 - *Sul sito dove hai fatto l'acquisto vi erano avvisi che consigliavano la vendita ad un pubblico adulto?*

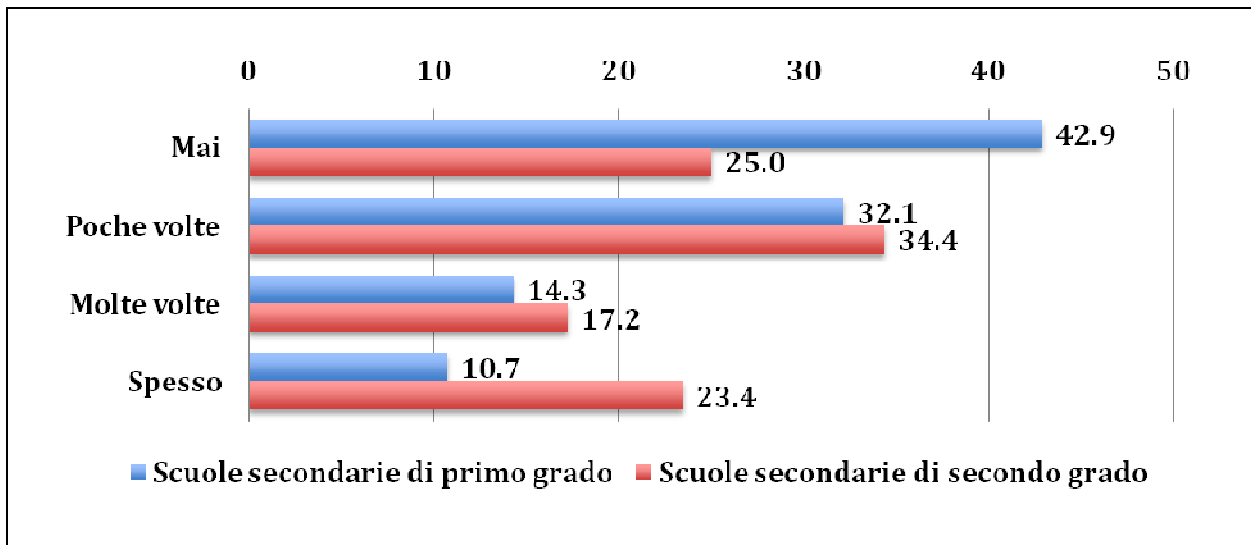
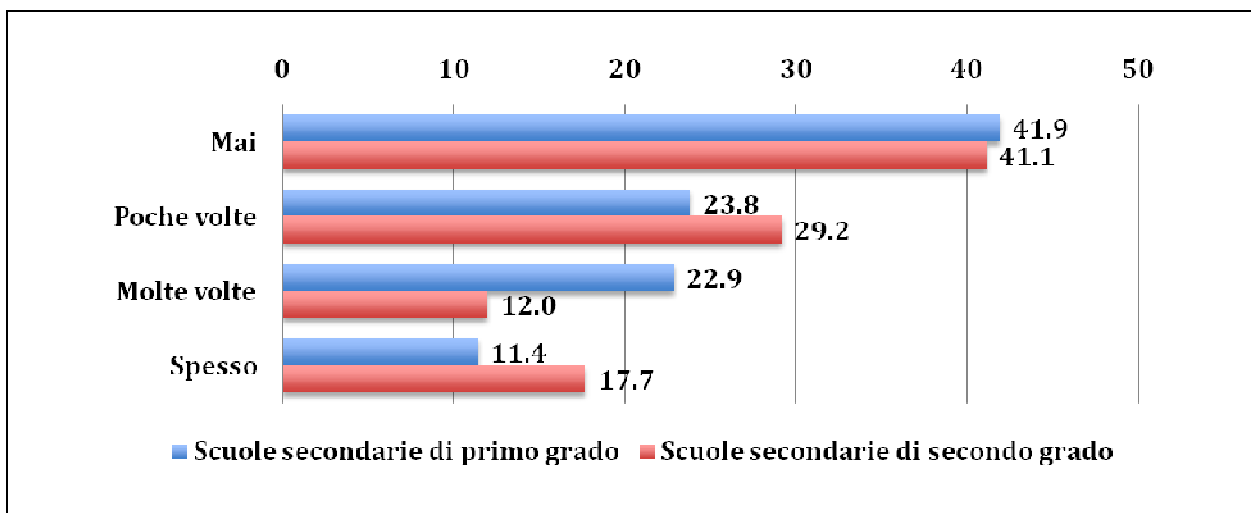


Tabella 7.24 - *Nell'attività commerciale dove hai acquistato i videogiochi vi erano avvisi che consigliavano la vendita ad un pubblico adulto?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	57	41,9	103	41,1
Poche volte	33	23,8	73	29,2
Molte volte	31	22,9	30	12,0
Spesso	16	11,4	44	17,7
TOTALE	137*	100,0	250*	100,0

N.B. Hanno risposto alla domanda soltanto coloro che hanno dichiarato di aver acquistato videogiochi su internet non adatti a minori. *Missing values*, *3,7 %, **7,6%

Figura 7.24 - *Nell'attività commerciale dove hai acquistato i videogiochi vi erano avvisi che consigliavano la vendita ad un pubblico adulto?*



7.5 Il gruppo dei pari

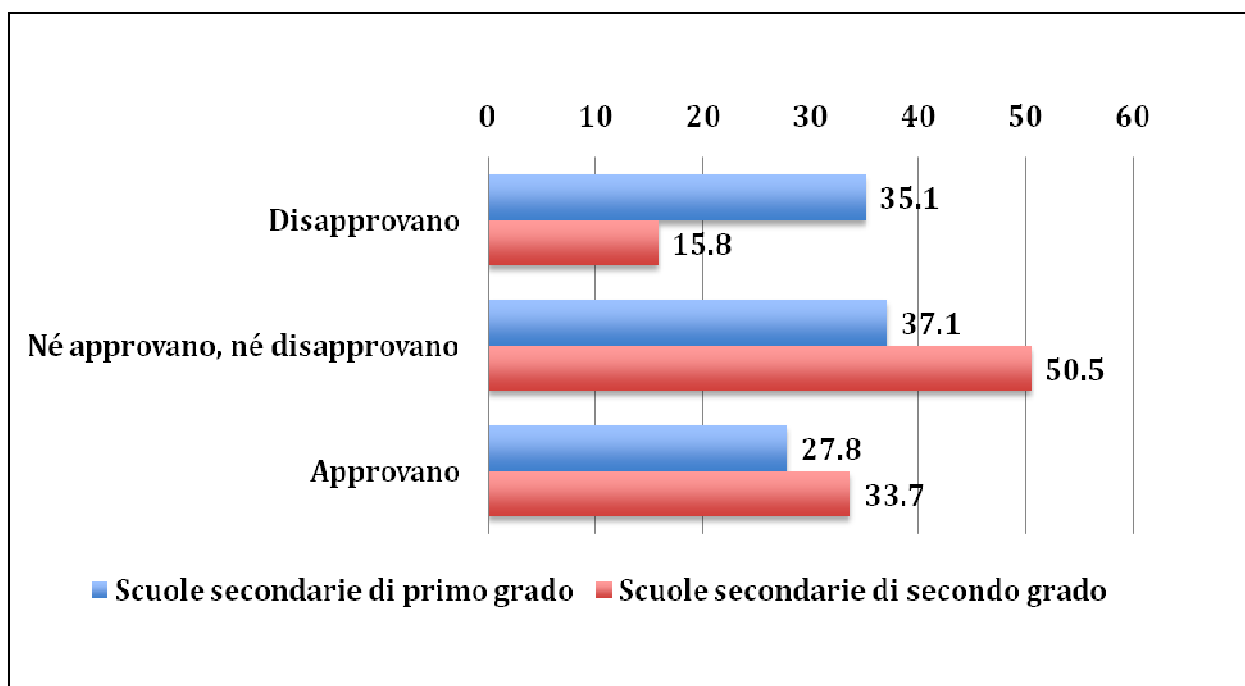
Gli amici in percentuali maggiori tendono a non approvare né a disapprovare, in particolare nel caso degli studenti di secondo grado (50,5%), mentre sono il 37,1% gli studenti di primo grado. In percentuale relativamente alta (35,1%) gli studenti di primo grado dichiarano che i propri amici disapprovano l'uso dei videogiochi. Così come per le altre aree di rischio, anche nel caso dell'uso di videogiochi non adatti si dimostra una minore propensione da parte degli studenti di primo grado ad approvare i comportamenti vietati e ritenuti non adatti alla propria età.

Tabella 7.25 - Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e che giocano con videogiochi non adatti a minori di anni 18?

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	207	35,1	100	15,8
Né approvano né disapprovano	219	37,1	320	50,5
Approvano	164	27,8	213	33,7
TOTALE	207*	35,1	100**	15,8

N.B. Hanno risposto alla domanda soltanto coloro che hanno dichiarato di intrattenersi con i videogiochi. Missing values *14,7%, **16,7%

Figura 7.25 - Cosa pensano i tuoi amici dei ragazzi/e che giocano con videogiochi non adatti a minori di anni 18?



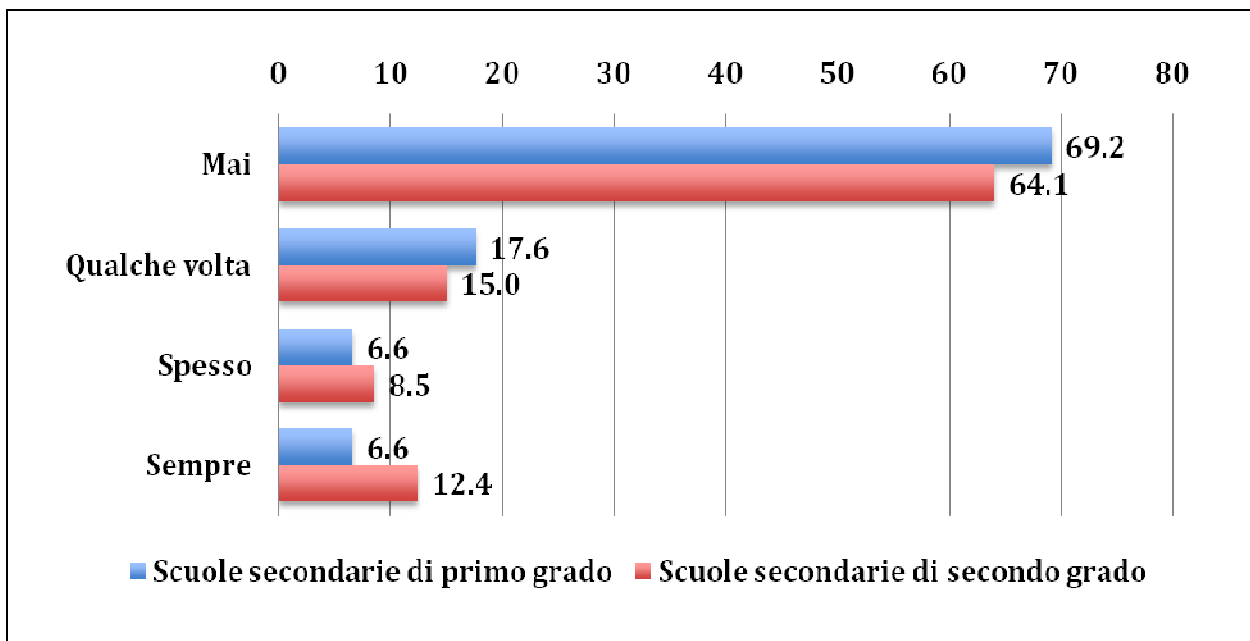
Le percentuali di amici che insistono nel far giocare con videogiochi non adatti sono decisamente minoritarie (vedi tabella 7.26 e figura 7.26).

Tabella 7.26 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu giocassi con videogiochi non adatti a minori di anni 18?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	409	69,2	411	64,1
Qualche volta	104	17,6	96	15,0
Spesso	39	6,6	55	8,5
Sempre	39	6,6	79	12,4
TOTALE	591*	100,0	642**	100,0

N.B. Hanno risposto alla domanda soltanto coloro che hanno dichiarato di intrattenersi con i videogiochi.
Missing values *14,5%, **15,6%

Figura 7.26 - *I tuoi amici hanno mai insistito affinché anche tu giocassi con videogiochi non adatti a minori di anni 18?*



7.6 La famiglia

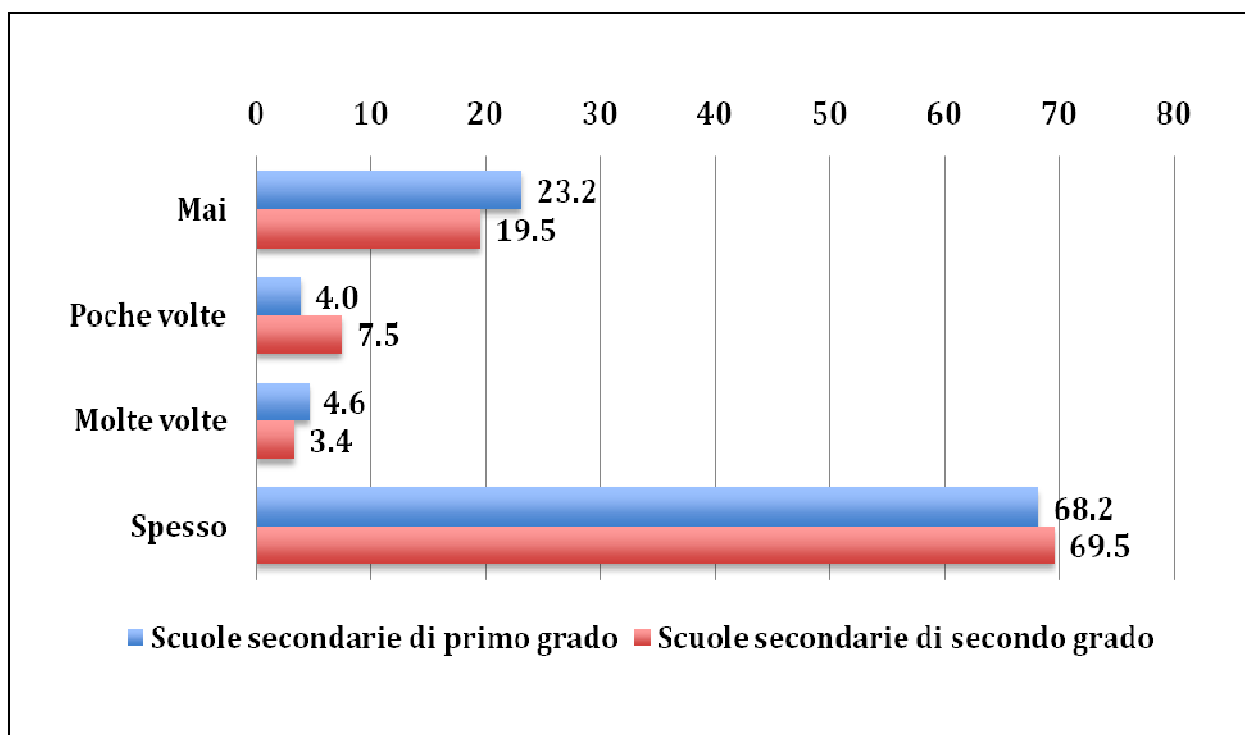
Tra coloro che hanno dichiarato di giocare con videogiochi non adatti in percentuali molto alte dichiarano che i genitori ne sono venuti *spesso* a conoscenza (68,2% nel caso degli studenti di primo grado e il 69,5% degli studenti di secondo grado; vedi tabella 7.27 e figura 7.27). Percentuali decisamente minori sostengono che i propri genitori non ne sono mai venuti a conoscenza (23,2% degli studenti di primo grado, e il 19,5% di quelli di secondo grado).

Tabella 7.27 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu hai giocato con videogiochi non adatti a minori?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Mai	46	23,2	68	19,5
Poche volte	8	4,0	26	7,5
Molte volte	9	4,6	12	3,4
Spesso	134	68,2	241	69,5
TOTALE	197*	100,0	347**	100,0

N.B. Hanno risposto alla domanda soltanto coloro che hanno dichiarato di intrattenersi con i videogiochi non adatti alla loro età. Missing values *3,9%, *7,5%

Figura 7.27 - *I tuoi genitori sono venuti a sapere che tu hai giocato con videogiochi non adatti a minori?*



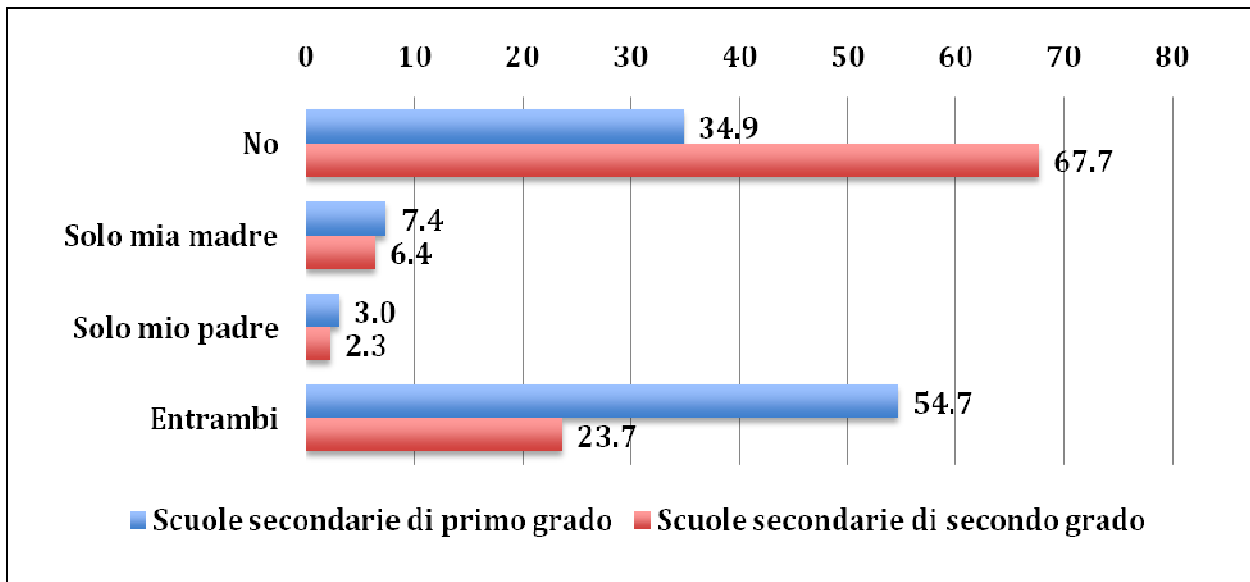
Nel caso dei divieti, ben il 67,6% degli studenti di secondo grado sostiene che i propri genitori **non pongono nessun divieto** (vedi tabella 7.28 e figura 7.28). Tale percentuale scende per gli studenti di primo grado al 34,9%, dove la percentuale di ragazzi che sostiene che entrambi i genitori vietano l'uso di videogiochi non adatti è il 54,7%. Vi è pertanto una chiara differenza tra i divieti imposti dai genitori ai ragazzi afferenti alle Scuole di primo grado rispetto a quelli più grandi.

Tabella 7.28 - *I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di giocare con videogiochi non adatti a minori?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
No	197	34,9	428	67,7
Solo mia madre	42	7,4	40	6,4
Solo mio padre	17	3,0	14	2,3
Entrambi	309	54,7	150	23,7
TOTALE	564*	100,0	633**	100,0

N.B. Hanno risposto alla domanda soltanto coloro che hanno dichiarato di intrattenersi con i videogiochi.
Missing values *19,5%, **16,9%

Tabella 7.28 - *I tuoi genitori hanno cercato di vietarti di giocare con videogiochi non adatti a minori?*



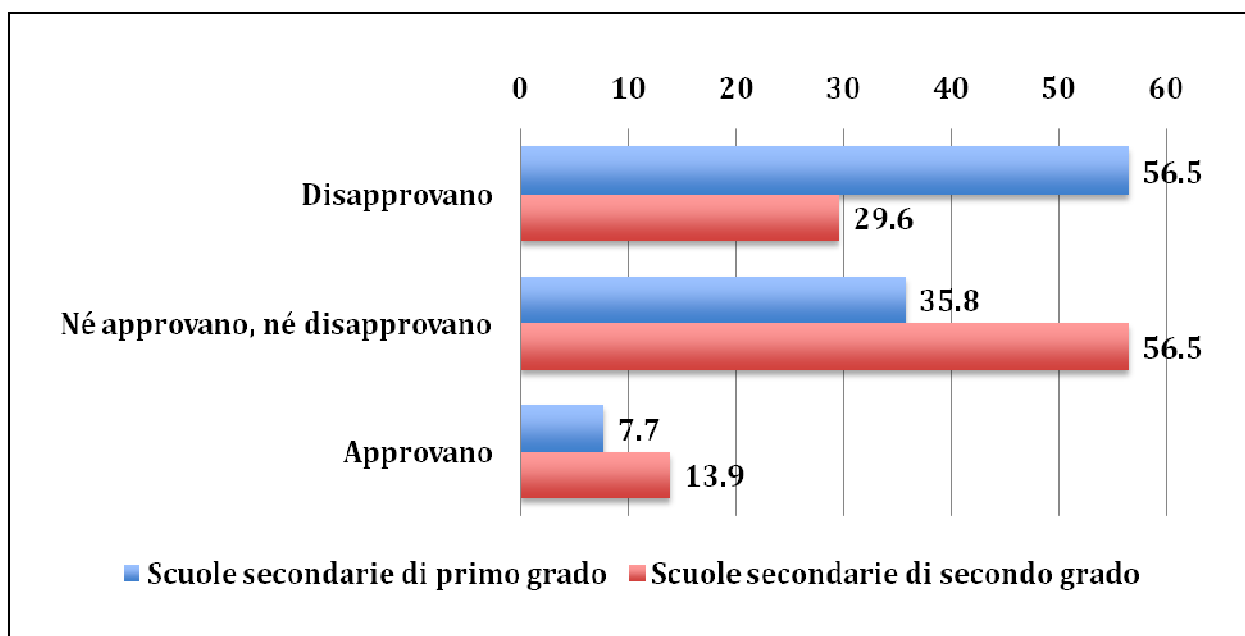
Infine, riguardo l'approvazione da parte dei genitori, emerge come nel caso degli studenti di secondo grado con percentuale decisamente maggiore i ragazzi dichiarano che i propri genitori non approvano, né disapprovano (59,5%). Tale dato, se accostato con i precedenti, rende ancora più evidente come per i genitori dei ragazzi dai 14 ai 18 anni l'uso dei videogiochi non adatti ai minori non richiami grosso biasimo, né tentativi di vietarne l'uso. Diversa è la situazione per i ragazzi delle Scuole di primo grado dove i genitori dimostrano di disapprovare in percentuale maggiore (56,5%), così come abbiamo visto che in percentuali maggiori mantengono i divieti sul non utilizzo.

Tabella 7.29 - *Cosa pensano i tuoi genitori delle persone che giocano con videogiochi non adatti a minori?*

	Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Frequenze	%	Frequenze	%
Disapprovano	334	56,5	189	29,6
Né approvano né disapprovano	211	35,8	361	56,5
Approvano	46	7,7	89	13,9
TOTALE	590*	100,0	638**	100,0

N.B. Hanno risposto alla domanda soltanto coloro che hanno dichiarato di intrattenersi con i videogiochi.
Missing values *14,7%, **16,2%

Figura 7.29 - *Cosa pensano i tuoi genitori delle persone che giocano con videogiochi non adatti a minori?*



7.7 Fattori di rischio e di protezione

Di seguito vengono presentati i risultati elaborati attraverso la tecnica statistica della Regressione lineare⁵, utilizzata per valutare se alcune variabili, inerenti al rapporto con il gruppo dei pari e alle relazioni familiari, influenzano rispettivamente la **percezione del rischio** conseguente all'utilizzo di videogiochi non adatti a minori (contenuti violenti o volgari) e **l'aver utilizzato videogiochi con contenuti inadeguati a minori** (*Hai mai giocato con videogiochi non adatti a minori di anni 18?*).

⁵ La Regressione lineare è una tecnica che permette di valutare la relazione tra una o più variabili dette esplicative o indipendenti, e una variabile criterio o dipendente. Tale tecnica permette di valutare gli effetti che le variabili indipendenti esercitano su quella dipendente.

Fattori legati al gruppo dei pari

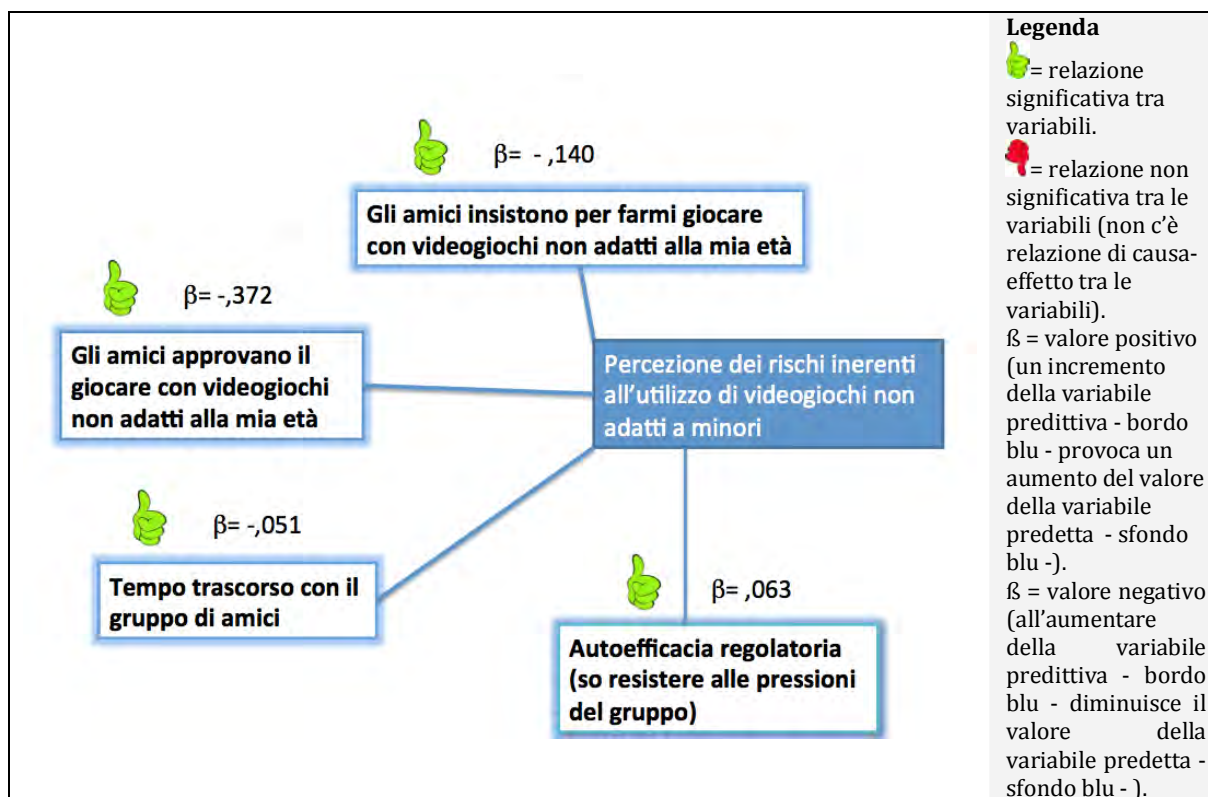
Per quanto riguarda il rapporto con il gruppo dei pari sono state valutate le stesse dimensioni considerate per tutte le altre aree critiche, come il *tempo trascorso* con gli amici, l'*approvazione* da parte degli amici riguardo l'uso di videogiochi con contenuti non adatti ai minori, pressioni dirette del gruppo dei pari come *insistere* nell'utilizzare videogiochi inadeguati i minori di 18 anni, e l'autoefficacia regolatoria (convinzione di poter resistere alle pressioni dei pari).

Per rendere più agevole la lettura dei risultati, anche nel caso dei risultati inerenti all'uso di videogiochi non adatti ai minori, si è preferito fare uso anche di segni grafici non convenzionali (il simbolo del pollice in su verde "👍" sta a significare la presenza di una relazione significativa, mentre il pollice verso in rosso "👎" segnala l'assenza di relazione; Vedi legenda presente in ogni figura).

Come risulterà chiaro dalla figura 7.30, le pressioni del gruppo possono esercitare un effetto significativo nella percezione dei rischi inerenti all'utilizzo di videogiochi non adatti a minori. Risultano significativi **fattori di rischio** l'*approvazione* da parte degli amici riguardo l'utilizzo dei videogiochi non adatti a minori ($\beta = -0,372$; $p < 0,001$), la *richiesta insistente* di giocare con videogiochi non adatti ai minori ($\beta = -0,140$; $p < 0,001$), così come il *tempo prolungato trascorso* con il gruppo di amici ($\beta = -0,051$; $p < 0,05$). Questi fattori hanno un impatto sulla percezione del rischio: al loro aumentare diminuisce il rischio percepito nel giovane rispetto all'utilizzo di videogiochi non adatti ai minori.

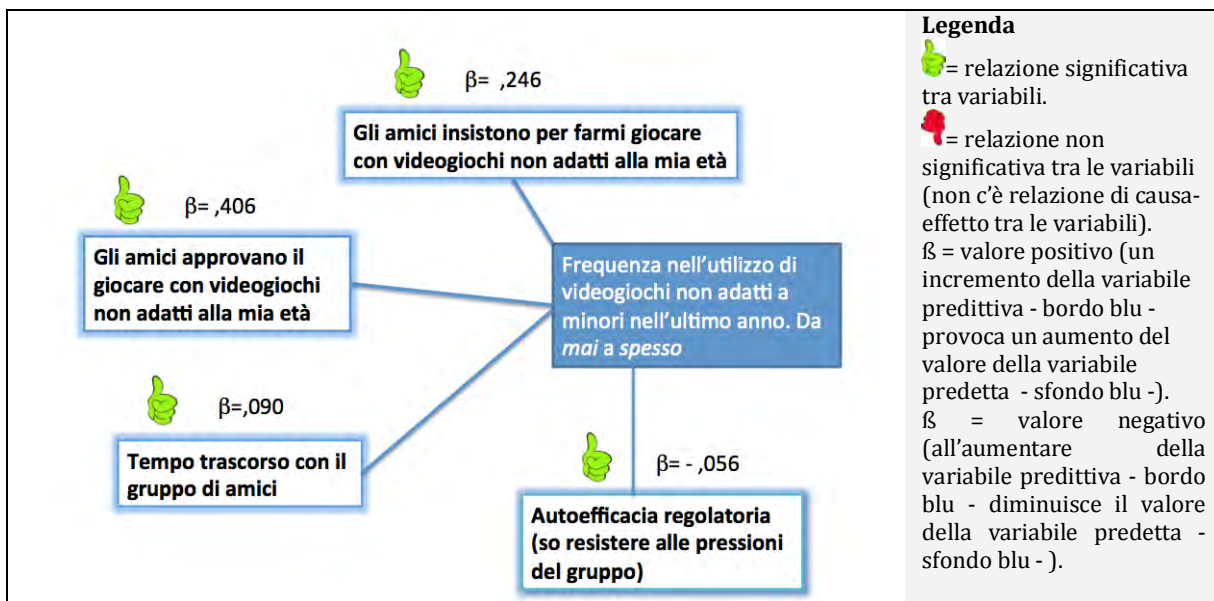
Diversamente dimostra di essere un valido **fattore di protezione** l'*autoefficacia regolatoria* ($\beta = 0,063$; $p < 0,001$) poiché aumentando la capacità di respingere le pressioni del gruppo aumenta anche la percezione del rischio nell'utilizzo dei videogiochi sconsigliati ai minori.

Figura 7.30 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sulla percezione del rischio.*



Le stesse variabili legate alla relazione con il gruppo dei pari sono state utilizzate per verificare l'impatto sulla frequenza nell'utilizzo dei videogiochi non adeguati ai minori. Dall'analisi effettuata attraverso la tecnica della regressione lineare risulta significativa l'autoefficacia regolatoria ($\beta = - 0,056$; $p < 0,01$) che anche in questo caso rappresenta un valido fattore di protezione, esercitando una chiara influenza nell'uso che il giovane fa dei videogiochi sconsigliati. All'aumentare dell'autoefficacia regolatoria si riduce la propensione a utilizzare videogiochi non adatti. Fattori di rischio diversamente sono rappresentati dal *tempo prolungato trascorso* con il gruppo di amici ($\beta = 0,090$; $p < 0,001$), *l'approvazione* da parte del gruppo dei pari nell'utilizzo di videogiochi inadeguati ai minori ($\beta = 0,406$; $p < 0,001$) e *l'insistenza* degli amici nel giocare con videogiochi non adatti ($\beta = 0,246$; $p < 0,001$). All'aumentare delle pressioni esercitate dal gruppo dei pari per i fattori di rischio indicati sopra, si determina una maggiore propensione a utilizzare videogiochi non adatti (vedi figura 7.31).

Figura 7.31 – *Impatto di alcune variabili riferite al gruppo dei pari sull'utilizzo di videogiochi non adatti a minori.*



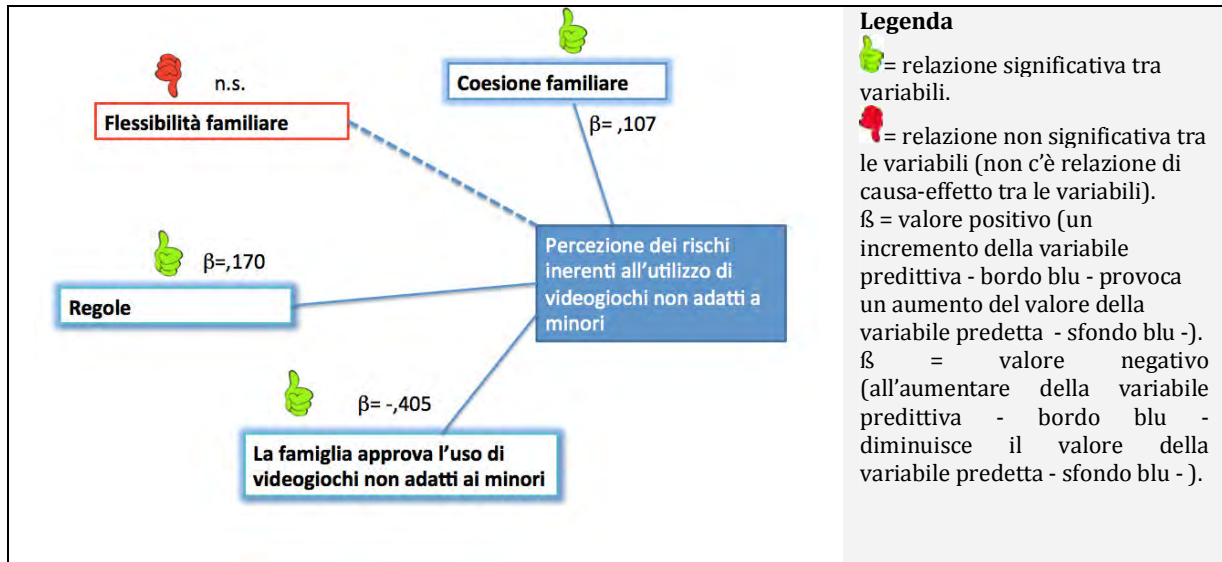
Influenza delle relazioni familiari

Sono stati valutati anche fattori di rischio o fattori protettivi potenziali inerenti al contesto familiare. Così come per tutte le altre aree critiche è stata misurata l'influenza di variabili come la *coesione* familiare, intesa come la vicinanza affettiva dei membri della famiglia e la *flessibilità o adattabilità* della famiglia, che esprime la capacità di cambiare le strutture di potere e i ruoli all'interno della famiglia (variabili misurate attraverso i FACES III, Family adaptability and Cohesion Evaluation Scale). Un'altra dimensione indagata è riferita alle *regole*, imposte dai genitori su condotte generali, come il rispetto di alcuni vincoli inerenti ai propri spazi di autonomia (rincasare a una certa ora, avvisare, ecc), il non assumere condotte a rischio (non bere, non fumare) e l'assolvere i compiti scolastici. L'ultima variabile considerata è *l'approvazione* da parte della famiglia dell'uso di videogiochi non adatti ai minori. Anche in questo si è valutato se le variabili considerate avessero un'influenza sulla **percezione del rischio** conseguente all'utilizzo di videogiochi non adatti a minori (contenuti violenti o volgari), e **l'utilizzo di videogiochi con contenuti inadeguati per minori**.

Per quanto riguarda la percezione del rischio sono risultati fattori protettivi per il giovane la *coesione* familiare ($\beta = 0,107$; $p < 0,01$; vedi figura 7.32) e le *regole* ($\beta = 0,170$; $p < 0,001$). Queste due dimensioni hanno mostrato di poter predire in modo significativo la percezione del rischio. Diversamente risulta essere un fattore di rischio *l'approvazione o*

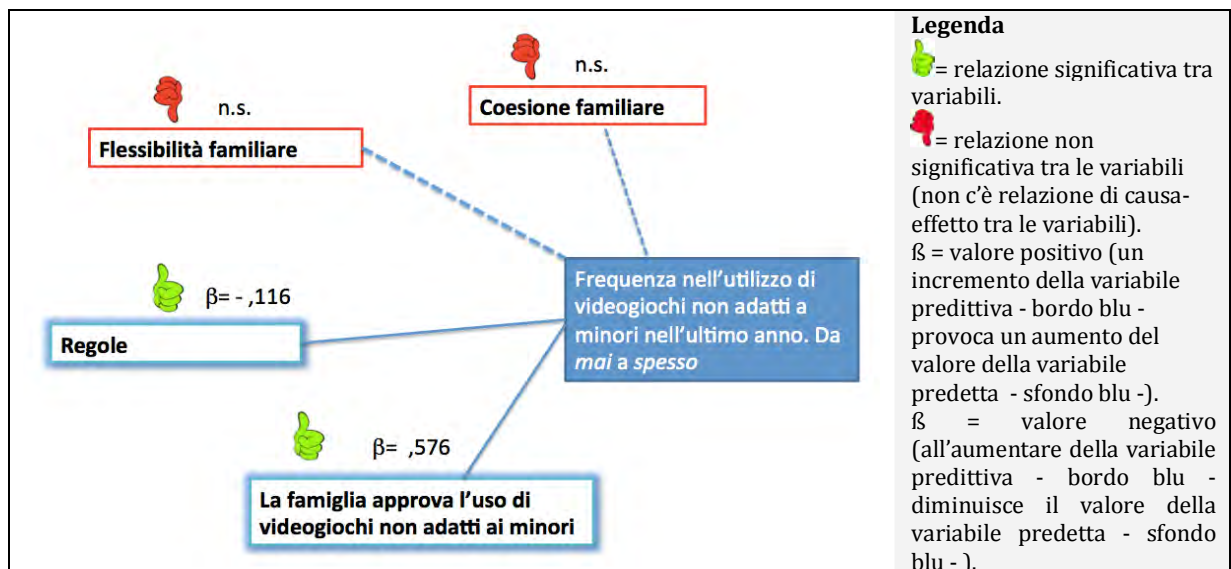
la mancata disapprovazione da parte dei genitori dell'utilizzo di videogiochi ($\beta = -0,405$; $p < 0,001$). La *flessibilità familiare* non risulta significativa.

Figura 7.32 – *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sulla percezione del rischio.*

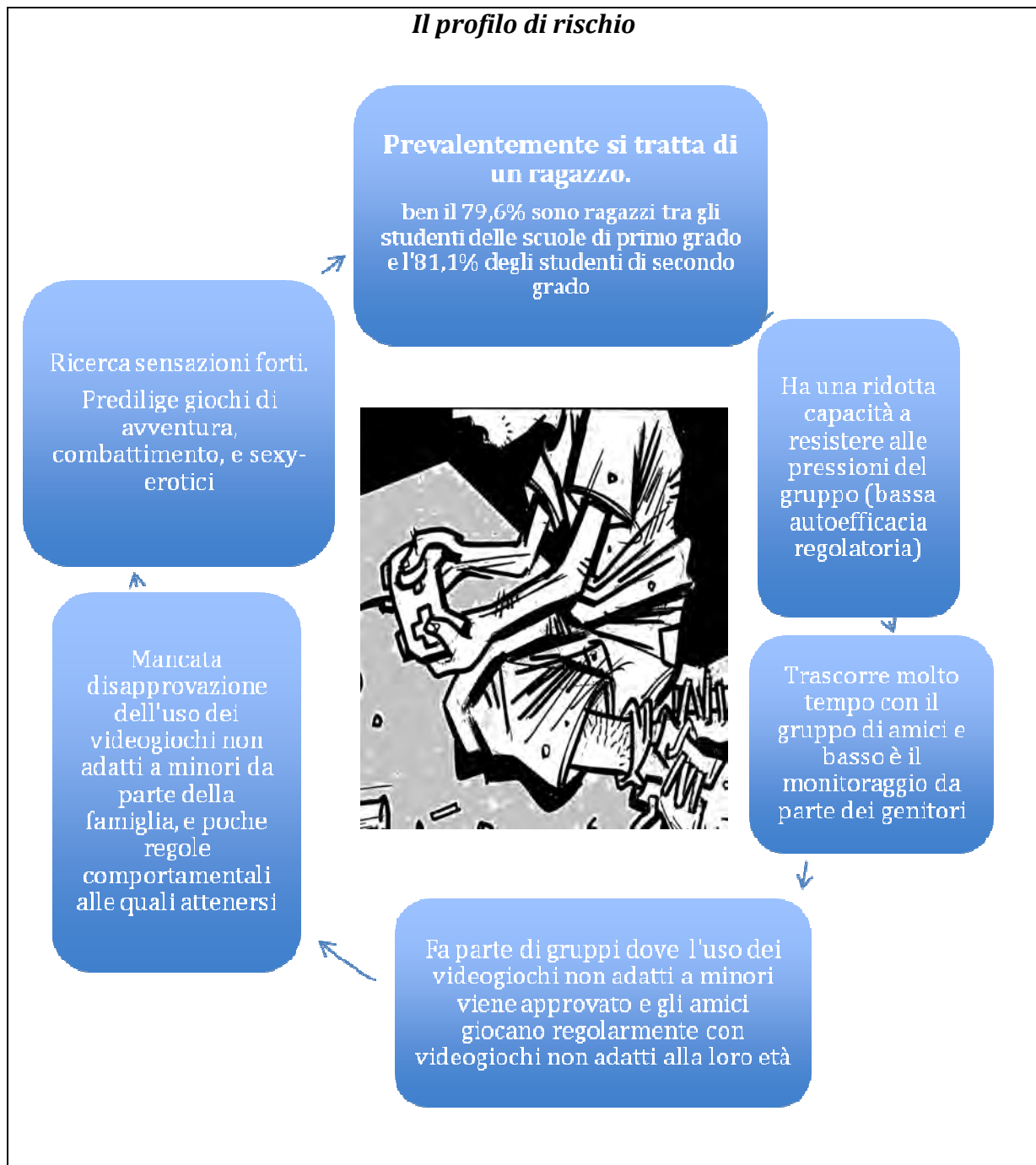


In riferimento all'utilizzo dei videogiochi non adatti a minori risulta essere un fattore protettivo le *regole* comportamentali imposte dai genitori ($\beta = -0,116$; $p < 0,0011$). Mentre *l'approvazione* o la mancata *disapprovazione* da parte dei genitori di utilizzare videogiochi inadeguati comporta un'inevitabile maggiore frequenza d'uso da parte del giovane ($\beta = -0,576$; $p < 0,001$). Non risultano significativi *l'adattabilità* della famiglia e *la coesione*.

Figura 7.33 – *Impatto di alcune variabili legate alle relazioni familiari sull'utilizzo di videogiochi non adatti a minori.*



7.8 Profilo di rischio del giovane che utilizza videogiochi non adatti a minori



7.9 Conclusioni

Di seguito sono presentati in un elenco ordinato i principali risultati della ricerca per la sezione dedicata all'uso trasgressivo dei videogiochi non adatti ai minori, accompagnati da qualche nota conclusiva.

L'utilizzo dei videogiochi trova ampia diffusione tra i ragazzi. Il 72% degli studenti di primo grado ed il 61% di quelli di secondo grado dichiarano di giocare durante la settimana. In prevalenza a giocare sono maschi: nelle Scuole secondarie di primo grado i ragazzi sono il 59,2%, mentre in quelle di secondo grado sono il 71,1%. Anche nel fine settimana sono molti gli studenti che si dedicano ai videogiochi (73% degli studenti di primo grado e il 57% degli studenti di secondo grado), con un impegno che va prevalentemente da *meno di un ora* al giorno (per il 35,6% degli studenti di primo grado e il 22,8% per quelli di secondo grado) a *da una a due ore* (il 22,2% e il 17,8% rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado).

Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nell'uso di videogiochi non adatti a minori

- Gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado tendono a percepire maggiormente i rischi conseguenti all'uso dei videogiochi: sostengono che i rischi possano essere *seri* (per il 19,7% contro il 9,8% degli studenti più grandi) o *molto seri* (17,2% contro il 5,5% di quelli di secondo grado; vedi tabella 7.12 e figura 7.12). L'assenza di rischi è indicata dal 28,3% degli studenti di primo grado e dal 48,1% degli studenti più grandi.
- Le ragazze percepiscono maggiormente i rischi inerenti all'uso dei videogiochi non adatti a minori, indicando con percentuali superiori rischi elevati o moderati, mentre i ragazzi sostengono con maggiore frequenza l'assenza di rischio. Gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado hanno indicato *sì, moderatamente* rispettivamente il 38,9% delle ragazze, a fronte del 31,6% dei ragazzi, *sì serie* il 24,7% delle ragazze contro il 15,8% dei ragazzi, e *molto serie* il 22,9%, sempre confrontato con il 12,7% dei maschi. Diversamente le studentesse di secondo grado hanno dichiarato *sì, moderatamente* nel 42% dei casi, paragonato al 34,3% dei maschi, *sì serie* il 19,2% contro il 5,6%, e *molto serie* l'8,8% a fronte del 4,1% dei maschi.

Conoscenza dei sistemi internazionali di classificazione dei videogiochi che stabiliscono l'adeguatezza con riferimento all'età dell'utilizzatore

- Gli intervistati dimostrano di non conoscere perfettamente la regolamentazione dei videogiochi. Infatti, in percentuali maggiori ritengono erroneamente che vi siano dei divieti per i minori di anni 18: il 47,5% per gli studenti di primo grado e il 41,3% per quelli di secondo grado. Mentre il 24% e il 18,5% rispettivamente degli studenti di primo e secondo grado sostengono che esista un divieto per alcuni videogiochi per i minori di anni 14. Rispondono esattamente, ovvero che non vi sono divieti ma solo raccomandazioni in base all'età il 23,8% e il 32% degli studenti di primo e secondo grado.

Diffusione dei videogiochi non adatti ai minori

- Il **35,1%** degli studenti delle Scuole secondarie di primo grado dichiara di far uso di videogiochi certificati come non adatti, mentre è il **43,5%** degli studenti di maggiore età a farlo. In percentuali maggiori sono maschi (nel caso delle Scuole secondarie di primo grado è il 79,6% dei ragazzi a giocare, mentre nel caso di quelle di secondo grado i maschi rappresentano l'81,1%). La percentuale fortemente prevalente di maschi è dovuta sia al fatto che generalmente i maschi giocano di più, come abbiamo già osservato, ma soprattutto occorre considerare che la "censura" riguarda prevalentemente videogiochi con contenuti violenti, con ingaggi fisici, che attraggono prevalentemente ragazzi.
- Anche nella frequenza di utilizzo dei videogiochi non adatti le percentuali maggiori sono indicate dagli studenti di secondo grado (*molto spesso* per il 14,3% e *spesso* il 13%) confrontati con quelli di primo grado (*molto spesso* per il 9,8% e *spesso* il 8,7%). Sostengono di farne uso solo *poche volte* il 16,3% degli studenti di secondo grado, rispetto al 16,7% degli studenti di minore età.
- Altro dato interessante che in parte può dar ragione della grande diffusione dei videogiochi non adatti ai minori è la diffusa mancata disapprovazione da parte dei genitori dei ragazzi di Scuole secondarie di secondo grado (59,5% dichiara che i propri genitori non approvano né disapprovano) e l'assenza di divieti nell'utilizzo di videogiochi non adatti (ben il 67,7%).

Acquisto dei videogiochi non adatti a minori negli ultimi 12 mesi

- Gli acquisti dei videogiochi non adatti avvengono prevalentemente presso negozi “in presenza” (79,2% e 76,1% dei ragazzi di primo e secondo ciclo di studi), meno diffuso è l’acquisto attraverso internet (per il 20,2% degli studenti di primo grado e 23,1% per quelli di secondo grado). Coloro che hanno acquistato presso attività commerciali dichiarano prevalentemente che *non vi erano avvisi* che consigliavano l’acquisto ad un pubblico adulto nel 41,9% e nel 41,1%, rispettivamente per gli studenti del primo e secondo ciclo, *poche volte* hanno trovato degli avvisi il 23,8% degli studenti di primo grado e il 29,2% degli studenti di secondo grado. *Molte volte* e *spesso* hanno trovato avvisi in percentuali minori (rispettivamente nel 22,9% e nell’11,4% degli studenti di primo grado e nel 12% e nel 17,7% degli studenti di secondo grado). Situazione in parte simile riguarda gli avvisi presenti nei siti per chi ha effettuato gli acquisti online. Non hanno *mai* trovato avvisi il 25% e il 42,9% degli studenti rispettivamente di primo e secondo grado. *Poche volte* il 32,1% e il 34,4%, *molte volte* il 14,3% e il 17,2% e *spesso* hanno visto avvisi il 10,7% e il 23,4%, rispettivamente degli studenti di primo e secondo grado. Sia negli acquisti effettuati direttamente presso attività commerciali sia in quelli realizzati attraverso internet, gli avvisi inerenti alle indicazioni rispetto all’età consigliata di alcuni videogiochi sembrano non essere molto diffusi.

Fattori di rischio e fattori di protezione

Nel tentativo di verificare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare **l’acquisto e il consumo di videogiochi non adatti ai minori** sono stati misurati attraverso l’impiego della tecnica della Regressione lineare gli effetti di alcune variabili inerenti in particolare al rapporto con il gruppo dei pari e al contesto familiare. In sintesi i risultati mostrano che:

- La frequenza nell’uso dei videogiochi non adatti ai minori è influenzata da fattori legati al gruppo dei pari quali: *l’approvazione* da parte degli amici riguardo l’utilizzo dei videogiochi non adatti a minori ($\beta = 0,406$; $p < 0,001$) la *richiesta insistente* di giocare con videogiochi non adatti ai minori ($\beta = 0,246$; $p < 0,001$), così come il *tempo prolungato trascorso* con il gruppo di amici ($\beta = 0,090$; $p < 0,001$). Questi fattori hanno un impatto sulla percezione del rischio: al loro aumentare diminuisce il rischio percepito nel giovane rispetto all’utilizzo di videogiochi non

adatti ai minori. Diversamente dimostra di essere un valido **fattore di protezione** *l'autoefficacia regolatoria* ($\beta = -0,056$; $p < 0,01$): aumentando la capacità di respingere le pressioni del gruppo aumenta anche la percezione del rischio nell'utilizzo dei videogiochi sconsigliati ai minori.

- Per quanto riguarda l'influenza dei fattori legati alle relazioni familiari sulla frequenza dell'uso di videogiochi non adatti ai minori, risulta essere un fattore protettivo l'insieme delle *regole* comportamentali imposte dai genitori ($\beta = -0,116$; $p < 0,0011$). Mentre *l'approvazione* o la mancata *disapprovazione* da parte dei genitori di utilizzare videogiochi inadeguati comporta un'inevitabile maggiore frequenza d'uso da parte del giovane ($\beta = -0,576$; $p < 0,001$). Non risultano significativi le altre variabili considerate, come *la flessibilità familiare*, intesa come la capacità di cambiare le strutture di potere, i ruoli, all'interno della famiglia, e *la coesione della famiglia*, che rappresenta la vicinanza affettiva dei membri della famiglia.

CAPITOLO 8

SINTESI DEI RISULTATI RELATIVI ALLA RICERCA “I DIVIETI TRASGREDITI DEI NOSTRI FIGLI”

8.1 Caratteristiche del campione

CAPITOLO 8

SINTESI DEI RISULTATI RELATIVI ALLA RICERCA "I DIVIETI TRASGREDITI DEI NOSTRI FIGLI"

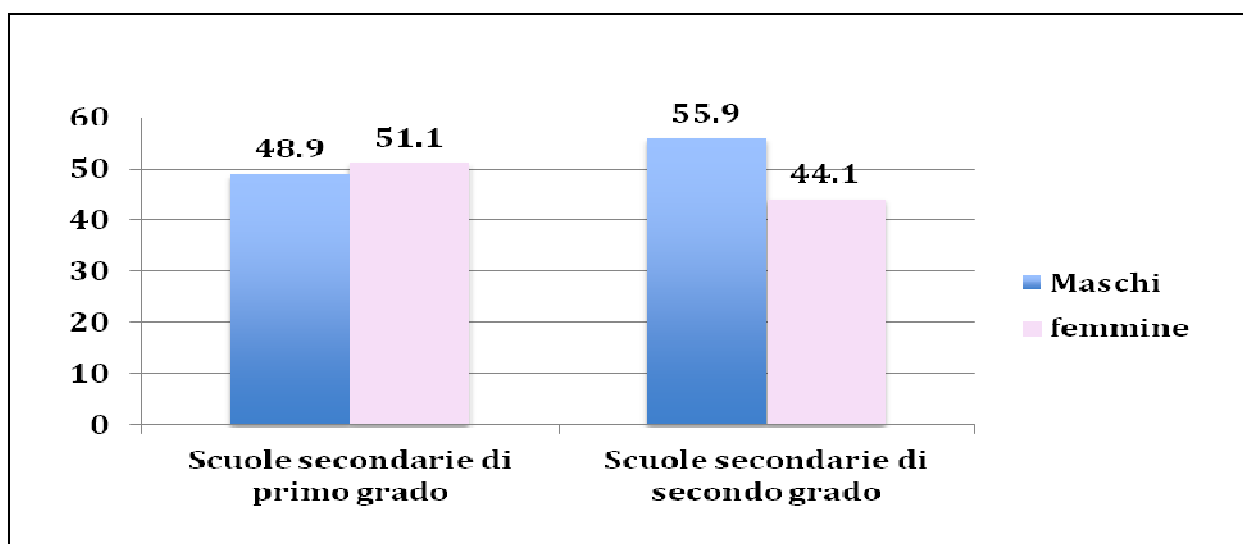
Vengono in quest'ultima sezione presentati sinteticamente tutti i risultati della ricerca.

La ricerca ha coinvolto studenti del secondo ciclo d'istruzione (Scuole secondarie di primo e di secondo grado) dell'intero territorio nazionale. Complessivamente sono giunti presso il nostro Dipartimento **2.030** questionari di cui, debitamente compilati dagli studenti, sono stati 1845. Il campione considerato per le analisi dei dati è composto pertanto da **1845** intervistati, di cui 977 ragazzi (52,9%) e 868 ragazze (47,01%). Gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado sono 783, pari al 42,4% del campione generale, mentre gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado sono 1062, è corrispondono al 57,6% del campione (cfr. tabella 2.1 e figura 2.1).

Tabella 8.1 - *Frequenze degli studenti per genere e tipo di scuola*

	Scuole secondarie di primo grado	%	Scuole secondarie di secondo grado	%	TOTALE
Ragazzi	383 (48,9%)		594 (55,9%)		977 (52,9%)
Ragazze	400 (51,1%)		469 (44,1%)		868 (47,01%)
TOTALE	783	(42,4%)	1062	(57,6%)	1845 (100%)

Figura 8.1 - *Percentuali degli studenti incrociate per genere e tipo di scuola*



8.1 Caratteristiche del campione

I ragazzi hanno dagli 11 ai 18 anni, con un'età media pari a 14 anni (DS 1,94). Le tre classi delle Scuole secondarie di primo grado sono ben bilanciate per numerosità, attestandosi su frequenze percentuali fortemente appaiate (*prime classi* 30,9%, *seconde* 36,1% e *terze* 32,4%). Per quanto riguarda gli Istituti scolastici delle scuole secondarie di secondo grado vi è una prevalenza degli Istituti Professionali (47,4%), a seguire i Licei (32%) ed infine gli Istituti Tecnici (19,9%).

8.2 Divieti trasgrediti nel consumo di alcol

Il Consumo di alcol

Aspettative riguardo il consumo dell'alcol

Gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado (dai 14 ai 18 anni) tendono a **sottostimare** le conseguenze negative dell'alcol. Soltanto il **27,7%** indica le conseguenze come *molto* negative, rispetto al **43,7%** degli studenti di primo grado (dagli 11 ai 14 anni). Diversamente riconoscono in percentuali decisamente maggiori l'assenza o la considerazione moderata delle conseguenze (il 23,5% ritiene che le conseguenze possano essere *moderatamente* negative e il 6,4% che non vi sia nessuna conseguenza).

Conoscenza del divieto di vendita

In maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto di vendita di bevande alcoliche riguarda i minori di anni 18 anni (64,7% per gli studenti delle Scuole di primo grado e 63,8% per i ragazzi di secondo grado). Persiste per una percentuale abbastanza significativa di studenti il convincimento che questo riguardi i ragazzi fino a 16 anni, rispettivamente per il 24% degli studenti delle Scuole di primo grado e per il 25,6% della Scuole di secondo grado.

Consumo di alcol

Ben l'**86,5%** degli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado (14-18 anni) dichiara di aver bevuto alcolici. Il 42,2% sostiene di bere in *diverse* occasioni, in *poche* occasioni il 35,1%, e *abitualmente* il 9,2%. Gli studenti di primo grado che dichiarano di aver bevuto alcolici sono il 45,6%.

Il **74,7%** degli studenti di secondo grado dichiara di aver bevuto almeno una volta negli ultimi tre mesi. Tra questi il 20,8% sostiene di averlo fatto *1 volta*, il 24% *2 o 3 volte in un mese*, ben il **19,9%** di averlo fatto *una volta a settimana*, e il **9,8%** *più di una volta a settimana*. Tra gli studenti

delle Scuole di primo grado il 40,8% dichiara di aver bevuto almeno in un'occasione negli ultimi tre mesi: *una volta* il 23,7%, *2 o 3 volte* il 12%, *una volta a settimana* il 3,8% e *più volte in una settimana* l'1,2%.

In riferimento alla **quantità** di alcol consumata negli **ultimi tre mesi**, il **23,6%** degli **studenti delle Scuole secondarie di secondo grado sostiene di aver bevuto in media, in ogni occasione in cui hanno consumato alcol, oltre 4 bicchieri** (il 12,6% afferma di bere dai 4 ai 6 bicchieri, mentre l'11% dichiara di bere 7 o più bicchieri).

La percentuale dei ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado che dichiara di essersi ubriacato almeno una volta negli ultimi tre mesi è del **24,7%** (il 17,8% *solo in occasioni particolari*, spesso il 3,3% e *molto spesso* il 3,6%). La percentuale dei ragazzi delle Scuole di primo grado che si è ubriacata almeno una volta negli ultimi tre mesi è del 4,5%.

Differenze di genere nel consumo di alcol

Le ragazze mostrano una minore propensione al consumo degli alcolici rispetto ai ragazzi. In percentuali decisamente maggiori sostengono di non aver *mai* bevuto alcolici (il 66% delle studentesse di primo grado, a fronte del 42,3% dei maschi; mentre sono il 17,9% le studentesse di secondo grado a non aver mai bevuto, contro il 10% dei ragazzi). Mentre tra gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado le ragazze che dichiarano di bere *abitualmente* sono il 4,8%, a fronte dell'12,7% dei ragazzi.

8.2 Divieti trasgrediti nel consumo di alcol

Acquisto delle bevande alcoliche

Il 47,3% degli studenti di primo grado che hanno acquistato bevande alcoliche dichiara di non aver visto nessuna indicazione sul divieto di vendita ai minori nel locale dove hanno acquistato. La stessa cosa è sostenuta dal 39% degli studenti di secondo grado. Il 58,6% degli studenti di primo grado e il 72,6% di secondo dichiarano inoltre che nessuno ha controllato la loro età.

Fattori di rischio e fattori di protezione

Nel tentativo di verificare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare **l'assunzione di bevande alcoliche** e la **frequenza di tale condotta** nel giovane, sono stati misurati gli effetti di alcune variabili inerenti al rapporto con il gruppo dei pari e al contesto familiare. In sintesi i risultati mostrano che:

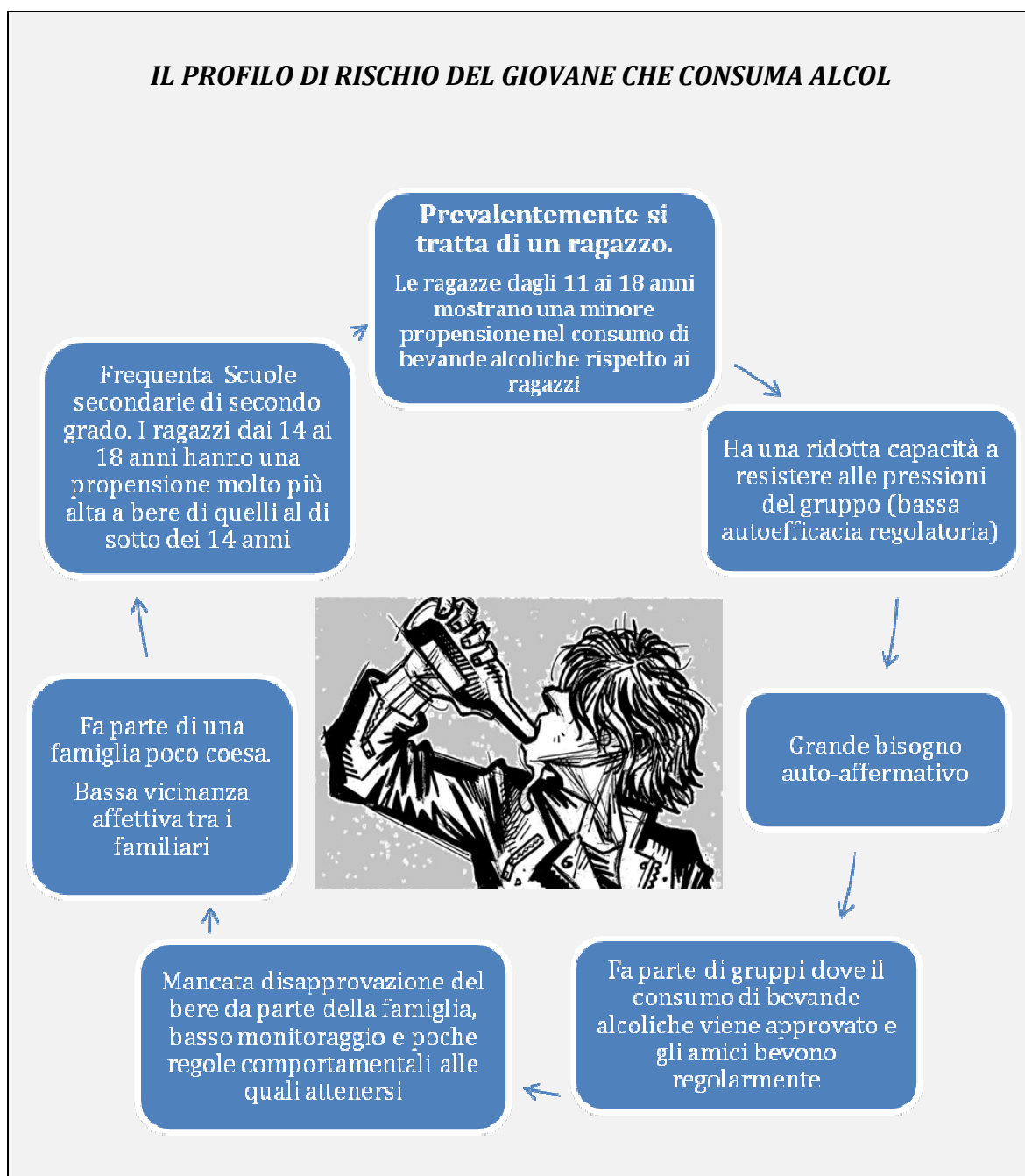
l'assunzione delle bevande alcoliche è **favorita** dall'*approvazione* del bere alcol da parte degli amici ($\beta = ,305, p < ,001$), dal fatto che gli amici *bevono regolarmente* ($\beta = ,260, p < ,001$), *dall'insistenza* degli amici a farmi bere ($\beta = ,070, p < ,01$), dal tempo trascorso generalmente con il gruppo di amici (all'aumentare del tempo trascorso aumenta anche la propensione a bere; $\beta = ,095, p < ,001$), e da una minore *disapprovazione* del bere alcol da parte della famiglia ($\beta = ,246, p < ,001$). Diversamente la capacità di resistere alle pressioni del gruppo da parte del giovane (Autoefficacia regolatoria, $\beta = -,066, p < ,01$), la *coesione* familiare ($\beta = -,128, p < ,05$), la presenza di *regole* all'interno della famiglia ($\beta = -,199, p < ,05$), sono tutti fattori che **ostacolano** la propensione da parte dell'adolescente a bere alcol.

Rispetto alla frequenza con cui si beve, questa **tende ad aumentare** quando gli amici *approvano il bere* ($\beta = ,226, p < ,001$), se gli amici *bevono regolarmente* ($\beta = ,303, p < ,001$), se gli amici *insistono* nel farmi bere ($\beta = ,090, p < ,05$), se aumenta il *tempo*

trascorso con gli amici ($\beta = ,121, p < ,001$); mentre **diminuisce** la frequenza del bere con la *coesione* familiare ($\beta = -,123, p < ,05$), la presenza di *regole* definite all'interno della famiglia ($\beta = -,179, p < ,05$) e quando la famiglia *disapprova* apertamente l'uso dell'alcol ($\beta = ,312, p < ,001$).

8.2 Divieti trasgrediti nel consumo di alcol

IL PROFILO DI RISCHIO DEL GIOVANE CHE CONSUMA ALCOL



8.3 Divieti trasgrediti nel consumo di sigarette

Il fumo di sigarette

Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze del fumare

Gli studenti intervistati, sia delle Scuole secondarie di primo che di secondo grado, **dimostrano di avere in buona percentuale chiara consapevolezza dei rischi e delle conseguenze negative del fumare**. I rischi sono *molti* per il 75,4% degli studenti di primo grado, seguito da *abbastanza* (17,5%). Soltanto il 7,1% ritiene che i rischi per la salute possano essere *pochi* (5,1%) o *per nulla* (2%) presenti nel fumare. Gli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado, pur mantenendo lo stesso *trend*, considerano generalmente meno probabili i rischi per la propria salute: *molto* è indicato dal 55,8%, mentre *Abbastanza* dal 32,6%, seguono *poco* (8,1%) e *per nulla* (3,5%).

Conoscenza del divieto di vendita

In maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto di vendita delle sigarette riguarda i minori di anni 18 (73,4% per gli studenti delle Scuole di primo grado e 76,9% per i ragazzi di secondo grado).

Consumo delle sigarette

Sebbene sia diffusa la consapevolezza dei rischi per la salute nel fumare e la conoscenza del divieto per i minori di acquistare sigarette, elevata è la percentuale degli studenti che dichiara di aver fumato almeno una volta, in particolare tra gli studenti di secondo grado. Tra quest'ultimi circa il **60%** sostiene di aver fumato: *poche volte* il 28,9%, *molte* il 9,3% e di essere *fumatori abituali* il 20,9%.

Nel consumo di sigarette **non vi è una significativa differenza tra i ragazzi e le ragazze**. Le ragazze mostrano solo una lieve minore propensione al consumo rispetto ai ragazzi.

Sintesi, pag. 246

L'età in cui si comincia a fumare

La maggioranza dei ragazzi dichiara di **aver fumato la prima sigaretta tra i 14-15 anni** (40,1%). Molto alta è anche la percentuale dei ragazzi **tra i 12-13 anni** (34,1%). Non è un caso che tra i 13 e i 15 anni avvengono solitamente numerosi passaggi evolutivi: maturazione fisica, cambiamento dei contesti sociali come quello scolastico e conseguentemente cambiamenti anche psicologici. La sigaretta, più di ogni altra cosa, è eretta spesso a simbolo di autonomia e *adulità* e per questo può esercitare maggiore fascinazione proprio nei mutamenti evolutivi, in particolare quando occorre "proporsi".

Non appaiono grandi differenze tra i ragazzi e le ragazze in riferimento all'età nella quale si sperimenta la prima sigaretta.

Le ragioni per le quali si comincia a fumare

La curiosità sembra essere la motivazione principale per cui si comincia a fumare (rispettivamente per il 59,9% degli studenti di primo grado e per il 56,2% per quelli di secondo grado). In ordine gli studenti di primo grado indicano la *Ribellione* (12,3%), il *sentirsi importante* (7,9%), e *tutti (o quasi) i propri amici fumavano* (7,9%), mentre i ragazzi più grandi (14-18 anni) hanno indicato dopo la curiosità, *tutti (o quasi) i propri amici fumavano* (12,7%), e la *Ribellione* (9,4%).

8.3 Divieti trasgrediti nel consumo di sigarette

Numero di sigarette consumate in un giorno

Il consumo di sigaretta è abbastanza diverso tra gli studenti delle Scuole di primo e secondo grado. Nello specifico il consumo di sigarette degli studenti di primo grado è chiaramente minore rispetto agli studenti più grandi. Tra questi ultimi il 17,3% dichiara di consumare un pacchetto di sigarette o più.

Un ultimo dato inerente al consumo riguarda i contesti dove si fuma prevalentemente. Il consumo di sigarette per gli adolescenti riveste un ruolo fortemente socializzante, si fuma infatti prevalentemente in compagnia di amici (rispettivamente l'81,9% degli studenti di primo grado e il 74,3% degli studenti di secondo grado)

Acquisto delle sigarette negli ultimi due mesi

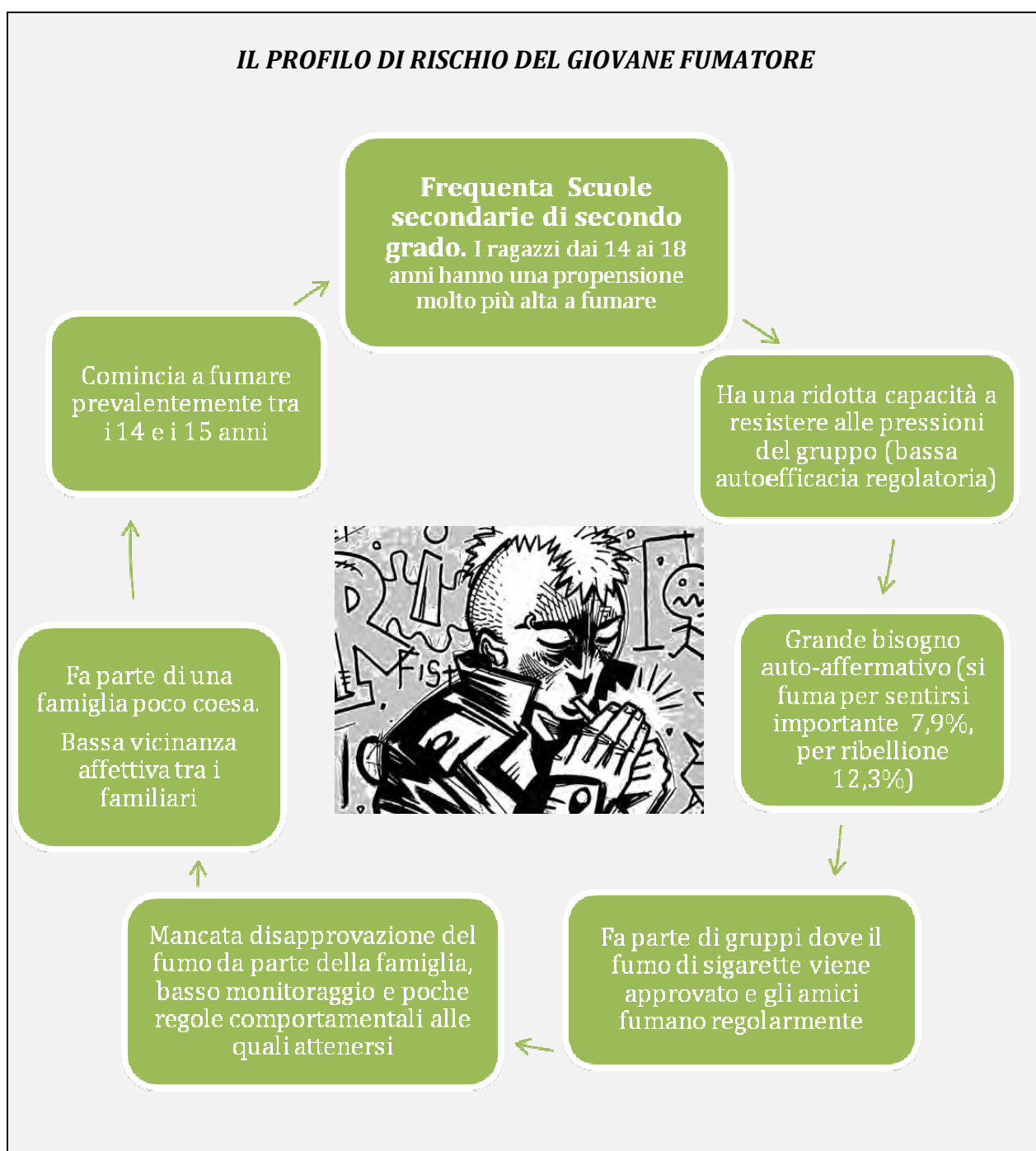
I ragazzi che hanno acquistato sigarette negli ultimi due mesi (il 10,8% e il 34,4% rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado) dichiarano di non aver mai visto avvisi inerenti ai divieti di vendita per i minori per il 25,5% (stessa percentuale per i differenti gradi scolastici) o di averli visti soltanto in alcune attività commerciali (il 41,2% degli studenti di primo grado e il 37,2% degli studenti di secondo grado).

Fattori di rischio e fattori di protezione

La scelta di fumare è favorita dall'*approvazione* del fumo da parte degli amici ($\beta = ,097$), dal fatto che gli amici *fumano regolarmente* ($\beta = ,108$), dal tempo trascorso generalmente con il gruppo di amici ($\beta = ,049$) o da una minore *disapprovazione* del bere alcol da parte della famiglia ($\beta = ,246$). Diversamente la capacità di resistere alle pressioni del gruppo da parte del giovane (*Autoefficacia regolatoria*, risultato $\beta = -$

,205), la *coesione* familiare ($\beta = -,200$) intesa come la vicinanza affettiva tra i membri della famiglia e la presenza di *regole* all'interno della famiglia ($\beta = -,096$) sono tutti fattori che **ostacolano** la propensione da parte dell'adolescente a fumare.

8.3 Divieti trasgrediti nel consumo di sigarette



8.4 Divieti trasgrediti nei giochi con vincite in denaro

I giochi con vincite in denaro

Percezione del rischio e valutazione delle conseguenze nel giocare d'azzardo

Rispetto ad altre aree critiche i ragazzi intervistati valutano il giocare somme di denaro generalmente una pratica meno rischiosa con conseguenze meno negative. È probabile che su tale giudizio possa pesare l'uso frequente, anche tra gli adulti, di alcune pratiche di gioco d'azzardo, in particolare a quelle inerenti alle lotterie istantanee o agli eventi sportivi. Il 55,6% degli studenti di primo grado considera i rischi molto elevati, mentre quelli di secondo grado scendono al 42,2%. Nel valutare le conseguenze del giocare somme di denaro, gli studenti di entrambi i livelli scolastici riconoscono in percentuali leggermente più grandi come *molto* negative (rispettivamente il 36,1% degli studenti di primo grado e il 30,8% degli studenti di secondo grado), e *Sì, serie* (30,3% Scuole di primo grado e 31% Scuole di secondo grado). In percentuali minori gli studenti sostengono che non vi sia nessun tipo di conseguenza negativa (rispettivamente 11,2% degli studenti delle scuole di primo grado e 12,3% studenti delle scuole di secondo grado). Non emergono differenze particolarmente significative confrontando il genere. Le ragazze mantengono percentuali lievemente più alte nel valutare le conseguenze negative come moderate (*Sì, moderatamente*), o elevate (*Sì, serie, e Molto*), mentre percentuali più basse nel considerarle totalmente assenti.

Conoscenza del divieto per i minori di anni 18

Nella grande maggioranza gli studenti sono a conoscenza che il divieto per i giochi con vincite in denaro è per i minori di anni 18 (l'82,6% per gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado e 85,9% per i ragazzi di secondo grado). In

percentuali minori vengono indicati erroneamente il divieto per i ragazzi di anni 16 (7,1% degli studenti delle Scuole secondarie di primo grado e 5,7% per quelle di secondo grado), e per quelli di anni 14 (5,5% per studenti di primo grado, e il 3,6% per quelli di secondo grado).

Diffusione dei giochi con vincite in denaro

-Il gioco con vincite in denaro online

Il **16,9%** degli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado dichiara di aver giocato online negli ultimi 12 mesi, da *1 a 12 volte* il 9,8%, mentre sostiene di giocare *1 o più volte la settimana* l'1,9% dei soggetti. Più basse le percentuali degli studenti di minore età: ha giocato nell'ultimo anno complessivamente il 7,6%. Tra questi il 5,9% ha giocato da *1 a 12 volte*, l'1,5% da *2 a 3 volte al mese* e lo 0,3% *una o più volte la settimana*.

Nel confrontare le differenze di genere, **le ragazze mostrano una generale minore propensione a giocare online**, in particolare nella popolazione degli studenti di primo grado, dove nessuna ragazza indica una frequenza elevata come 2 o 3 volte in un mese o una o più volte la settimana. Da *1 a 12 volte* nell'ultimo anno è indicato dal 4,2% delle ragazze rispetto al 7,1% dei ragazzi, per le Scuole di primo grado e dal 4,4% delle ragazze e dal 14,4% dei ragazzi dagli studenti di secondo grado. Non ha giocato mai nell'ultimo anno il 95,6% delle allieve di primo grado e il 92,6% delle studentesse di secondo grado, mentre sono l'89,1% i ragazzi delle Scuole di primo grado a non aver giocato nell'ultimo anno e il 77,2% quelli degli Istituti scolastici di secondo grado.

8.4 Divieti trasgrediti nei giochi con vincite in denaro

-I giochi d'azzardo online più frequenti tra i minori

In maggiore percentuale gli studenti di primo e secondo grado hanno indicato **le scommesse sportive** (rispettivamente il 30,2% e il 30,4%); seguono **il gioco delle carte come il poker o Texas Hold'em** (18%) e lotterie come il gratta e vinci (16,6%) per gli studenti di secondo grado, mentre dopo le scommesse sportive gli studenti di primo grado prediligono il gratta e vinci (22,6%). In generale questi ultimi mostrano un minore interesse per il gioco delle carte.

-Giochi con vincite in denaro acquistati presso punti gioco (agenzie per le scommesse, tabaccherie, sale bingo, ecc.)

Il 24% dei ragazzi di Scuole secondarie di secondo grado dichiara di aver giocato negli ultimi 12 mesi: qualche volta (*Da 1 a 12 mesi* per il 13,8%), spesso (*2 o 3 volte in un mese* per il 6,8%), o molto spesso (*una o più volte la settimana* per il 3,4%). Preoccupanti sono le percentuali dei ragazzi che giocano spesso o molto spesso, relativamente elevate, che nel tempo possono sostenere forme di *gambling* patologico.

Anche nel gioco "in presenza", vale a dire con l'acquisto in punti gioco come agenzie per le scommesse, sale bingo, tabaccherie, ecc., le ragazze mostrano una lieve minore propensione al gioco dei ragazzi.

-I giochi d'azzardo in presenza (punti gioco) più frequenti tra i minori

I giochi più frequenti tra i ragazzi sono sempre le scommesse sportive (il 47,9% degli studenti delle Scuole di primo grado e il 45,7% degli studenti di secondo grado), segue il gratta e vinci (per il 25,6% degli studenti di primo grado e 20,1% per quelli di secondo grado) e le slot machine, preferite dal 10% degli studenti più grandi e dal 6,7% degli studenti di primo grado. Sia nella

condizione online sia in presenza, i ragazzi dimostrano di prediligere giochi il cui risultato è immediato, diversamente meno frequenti sono i giochi che presuppongono un'attesa del risultato come le lotterie.

Fattori di rischio e fattori di protezione

Nel valutare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare il ricorso ai giochi d'azzardo da parte dei minori sono stati misurati gli effetti di alcune variabili inerenti in particolare al rapporto con il gruppo dei pari e al contesto familiare. In sintesi i risultati mostrano che:

le pressioni del gruppo dei pari, in termini di *approvazione* del gioco d'azzardo o dell'*insistenza* da parte degli amici nell'invitare a giocare, possono produrre effetti significativi sulla percezione del rischio (rispettivamente $\beta = -,080$ e $\beta = -,076$; all'aumentare di questi due fattori diminuisce nel giovane la percezione del rischio inerente al gioco d'azzardo) e sulla propensione a giocare nei punti gioco (rispettivamente $\beta = ,294$ e $\beta = ,245$; l'approvazione del gioco da parte degli amici o l'insistenza a giocare aumentano la probabilità che il giovane decida di giocare). Tali condizioni sono pertanto da considerarsi come evidenti fattori di rischio. Fattori protettivi rispetto alla percezione del rischio e alla propensione al gioco sono diversamente la capacità di *resistere alle pressioni di gruppo* (autoefficacia regolatoria) e la presenza di *regole* da parte dei genitori. La flessibilità familiare, intesa come la presenza di ruoli non ben definiti all'interno del contesto familiare e regole cedevoli, mostra di facilitare la propensione al gioco da parte del giovane e di incidere negativamente sulla percezione del rischio.

8.4 Divieti trasgrediti nei giochi con vincite in denaro

IL PROFILO DI RISCHIO DEL GIOVANE SCOMMETTITORE

Tende a sottostimare i rischi inerenti al gioco d'azzardo

Fa parte di una famiglia poco coesa. Modesta la vicinanza affettiva tra i familiari

Ha una ridotta capacità a resistere alle pressioni del gruppo (bassa autoefficacia regolatoria)

Mancata disapprovazione da parte dei genitori della pratica del gioco d'azzardo, basso monitoraggio e poche regole comportamentali alle quali attenersi



Ricerca forti ed immediate sensazioni (le scommesse si orientano prevalentemente verso giochi con vincite istantanee)

Fa parte di gruppi dove il gioco d'azzardo è una condotta approvata

8.5 Divieti trasgrediti nella visione di materiale pornografico

Propensione alla visione e all'acquisto di materiale pornografico

Percezione dei rischi nella visione di materiale pornografico (cattiva educazione sessuale, disinformazione, ecc.)

La valutazione dei rischi potenziali nella visione di materiale pornografico tende a differire molto tra gli studenti delle Scuole di primo e di secondo grado. Gli studenti di primo grado considerano in percentuali pressoché simili le diverse opzioni; vale a dire considerano in egual misura che la visione possa arrecare rischi moderati (*Poco*), inesistenti (*Per nulla*), o diversamente significativi (*Abbastanza*) o molto significativi (*Molto*). I ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado danno giudizi prevalentemente improntati a considerare per nulla (56,1%) o poco (25,6%) presenti i rischi nella visione di materiale pornografico.

È diversa la percezione del rischio tra ragazzi e ragazze. Le ragazze mostrano una generale maggiore percezione dei rischi potenziali.

Conoscenza del divieto

In percentuali maggiori i ragazzi intervistati dimostrano di sapere che il divieto per la visione di materiale considerato pornografico è per i minori di anni 18 (61,3% per gli studenti di primo grado e per il 66% fra gli studenti di secondo grado). Un numero abbastanza significativo ritiene che non esista un divieto ma soltanto una raccomandazione ad una visione per un pubblico adulto (27% degli studenti di primo grado e il 22% degli studenti di secondo grado).

Consumo di materiale pornografico -La visione delle immagini pornografiche (foto)

Il numero di studenti che dichiarano di aver visto fotografie pornografiche è relativamente alto: **il 58,8%** degli studenti di secondo grado e il **32%** degli studenti di primo grado.

Vi è una differenza molto significativa tra maschi e femmine. Le ragazze dichiarano di aver visto immagini con contenuti pornografici in percentuali decisamente minori rispetto ai ragazzi di pari età. **Il 49%** dei maschi delle Scuole secondarie di primo grado dichiara di aver visto delle immagini con contenuti *hard*, mentre le ragazze sono il **15,8%**. Ben **l'81,9%** dei ragazzi delle Scuole di secondo grado sostengono di aver visto immagini pornografiche, a fronte del **30,7%** delle ragazze.

Il consumo sembra orientarsi in percentuale maggiore prevalentemente verso una fruizione rara o occasionale, anche se più del 30% degli studenti, di entrambi i livelli scolastici, dichiara di aver guardato immagini pornografiche frequentemente (*spesso* il 15,7% e il 15,1% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado, e *molto spesso* il 15,1% e il 17,3% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado)

La fruizione avviene prevalentemente da soli o in compagnia di coetanei per entrambi i livelli scolastici. In percentuali modeste la visione è accompagnata da amici più grandi o addirittura da adulti.

I ragazzi guardano le immagini pornografiche prevalentemente attraverso *tablet* e telefonini (45,9% degli studenti di primo grado e 34,8% degli studenti di secondo grado). Con

8.5 Divieti trasgrediti nella visione di materiale pornografico

percentuali abbastanza rilevanti gli studenti indicano anche la visione da casa attraverso un computer (26,6% degli studenti di primo grado e il 32,7% degli studenti di secondo grado). Le riviste cartacee oramai hanno un peso relativamente ridotto.

-La visione di filmati con contenuti pornografici

Più diffusa è la visione di video e filmati pornografici tra i ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado (58,6%), relativamente minore è la percentuale tra i gli studenti di livello scolastico minore (30,5%).

Le ragazze dichiarano in percentuali decisamente maggiori di non aver visto mai un filmato con contenuto pornografico (l'85% delle studentesse di primo grado e il 70,4% di secondo grado), mentre soltanto il 17,8% dei ragazzi degli Istituti secondari di secondo grado sostengono di non aver visto filmati hard e il 52,6% degli studenti di primo grado.

In percentuali maggiori i rispondenti dichiarano di visionare i filmati, così come abbiamo visto per le immagini, prevalentemente in modo raro o occasionale, anche se una percentuale relativamente alta sostiene di visionare i filmati con contenuti pornografici frequentemente (*spesso* il 12,6% e l'11,6% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado, e *molto spesso* il 15,5% e il 17,4% rispettivamente degli studenti di primo e di secondo grado).

Anche nel caso della visione di filmati pornografici il consumo avviene prevalentemente da soli o in compagnia di coetanei (*da solo* per il 52,3% e per il 60,9%, mentre *con amici* per il 39,1% e il 33,2%, rispettivamente degli studenti delle classi di primo e secondo grado).

Tra coloro che hanno dichiarato di aver visto filmati pornografici in percentuali maggiori indicano che la visione è avvenuta attraverso tablet e telefonini (39,9% degli studenti di primo grado e 32,4% degli studenti di secondo grado) e con il proprio computer collegato ad internet (31,2% degli studenti di primo grado e 37,8% degli studenti di secondo grado).

L'acquisto di materiale pornografico

In percentuali decisamente modeste gli studenti sostengono di aver acquistato materiale pornografico. In dettaglio hanno acquistato *poco* (rispettivamente per il 3,8% e il 6,6% degli studenti di primo e secondo grado), *spesso* (lo 0,8% degli studenti di primo grado e l'1,6% di secondo grado), e *molto spesso* (l'1,2% e il 2,3%, rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado). Emerge pertanto una disparità tra il consumo, spesso conseguito in modo gratuito in particolare attraverso internet, e l'acquisto.

Gli avvisi e i controlli inerenti ai divieti per i minori

In percentuali decisamente elevate gli studenti dichiarano che non è stata controllata la loro età all'interno delle attività commerciali dove hanno acquistato materiale pornografico. In *nessun caso* per il 62,5% degli studenti di primo grado e per il 50,7% degli studenti di secondo grado, e *poche volte* per il 18,7% degli studenti più piccoli e il 24,6% per quelli di maggiore età.

Non molto frequenti, secondo quanto sostenuto dagli studenti intervistati, sono gli avvisi sul divieto di vendita ai minori, nei siti internet dove hanno acquistato materiale pornografico. Il 62,5% degli studenti di primo grado e il 50,7% degli studenti di secondo grado indicano che non vi erano avvisi, mentre erano presenti in poche occasioni per il 18,7%

8.5 Divieti trasgrediti nella visione di materiale pornografico

degli studenti di scuole di primo grado e per il 24,6% di quelli di secondo grado.

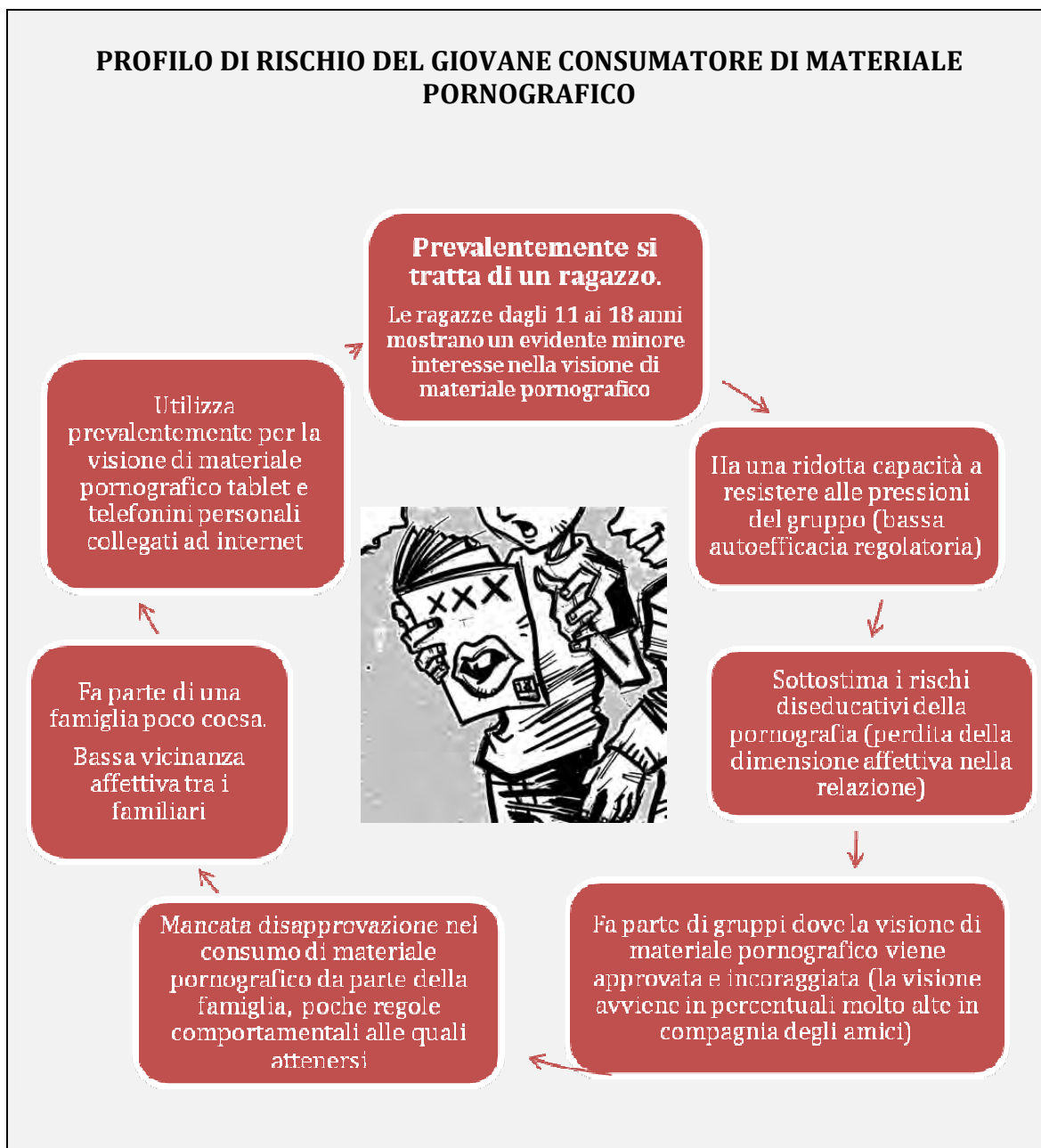
Fattori di rischio e fattori di protezione

Nel valutare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare la visione di materiale pornografico sono stati misurati gli effetti di variabili inerenti al rapporto con il gruppo dei pari e al contesto familiare. In sintesi i risultati mostrano che:

nella **visione di materiale pornografico come foto e video** agiscono **fattori protettivi** quali la capacità di *resistere alle pressioni del gruppo* (Autoefficacia regolatoria), le *regole e la coesione familiare*. Questi fattori si associano nei giovani ad una minore propensione alla visione di foto e video con contenuti pornografici.

Diversamente i **fattori di rischio**, che facilitano i comportamenti di consumo del materiale pornografico, sono *l'approvazione* da parte del gruppo dei pari della visione di materiale hard, *l'insistenza* da parte degli amici nel vedere materiale licenzioso, il *tempo trascorso* con gli amici, *l'approvazione* o la *mancata disapprovazione* da parte dei genitori rispetto alla visione di materiale pornografico, e la *flessibilità familiare*, intesa come la presenza di ruoli non ben definiti all'interno del contesto familiare e regole cedevoli.

8.5 Divieti trasgrediti nella visione di materiale pornografico



8.6 Trasgressioni nell'uso di videogiochi non adatti ai minori

L'uso dei videogiochi non adatti a minori

L'utilizzo dei videogiochi trova ampia diffusione tra i ragazzi. Il **72%** degli studenti di primo grado ed il **61%** di quelli di secondo grado dichiarano di giocare **durante la settimana**. In prevalenza a giocare sono maschi: nelle Scuole secondarie di primo grado i ragazzi sono il 59,2%, mentre in quelle di secondo grado sono il 71,1%. Anche nel **fine settimana** sono molti gli studenti che si dedicano ai videogiochi (**73%** degli studenti di primo grado e il **57%** degli studenti di secondo grado) con un impegno che va prevalentemente da *meno di un'ora* al giorno (per il 35,6% degli studenti di primo grado e il 22,8% per quelli di secondo grado) e *da una a due ore* (il 22,2% e il 17,8% rispettivamente per gli studenti di primo e secondo grado).

Percezione del rischio nell'uso di videogiochi non adatti a minori

Gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado tendono a percepire maggiormente i rischi conseguenti all'uso dei videogiochi: sostengono che i rischi possano essere *seri* (per il 19,7% contro il 9,8% degli studenti più grandi), o *molto seri* (17,2% a fronte del 5,5% di quelli di secondo grado). L'assenza di rischi è indicata dal 28,3% degli studenti di primo grado e dal 48,1% degli studenti più grandi.

Le ragazze percepiscono maggiormente i rischi inerenti all'uso dei videogiochi non adatti a minori, indicando con percentuali superiori rischi elevati o moderati, mentre i ragazzi sostengono con maggiore frequenza l'assenza di rischio. Per quanto riguarda gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado hanno indicato *sì, moderatamente* rispettivamente il 38,9% delle ragazze, a fronte del 31,6% dei ragazzi, *sì serie* il 24,7% delle ragazze contro il 15,8% dei

ragazzi, e *molto serie* il 22,9%, sempre confrontato con il 12,7% dei maschi. Diversamente le studentesse di secondo grado hanno dichiarato *sì, moderatamente* nel 42% dei casi, paragonato al 34,3% dei maschi, *sì serie* il 19,2% contro il 5,6%, e *molto serie* l'8,8% a fronte del 4,1% dei maschi.

Conoscenza dei sistemi internazionali di classificazione dei videogiochi che stabiliscono l'adeguatezza d'uso per il minore

In percentuali maggiori gli studenti ritengono erroneamente che vi siano dei divieti per i minori di anni 18: il 47,5% per gli studenti di primo grado e il 41,3% di secondo grado. Il 24% e il 18,5% rispettivamente degli studenti di primo e secondo grado sostiene invece che esista un divieto per alcuni videogiochi per i minori di anni 14. Rispondono esattamente, ovvero che non vi sono divieti ma solo raccomandazioni in base all'età, il 23,8% e il 32% degli studenti di primo e secondo grado.

Diffusione dei videogiochi non adatti ai minori

Il **35,1%** degli studenti delle Scuole secondarie di primo grado dichiara di far uso di videogiochi certificati come non adatti, mentre è il **43,5%** degli studenti di maggiore età a farlo. In percentuali maggiori sono maschi (nel caso delle Scuole secondarie di primo grado sono il 79,6% dei ragazzi a giocare, mentre nel caso di quelle di secondo grado i maschi rappresentano l'81,1%). La percentuale fortemente prevalente di maschi è dovuta sia al fatto che generalmente i maschi giocano di più, come abbiamo già osservato, e inoltre la "censura" riguarda prevalentemente videogiochi con

8.6 Trasgressioni nell'uso di videogiochi non adatti ai minori

contenuti violenti, con ingaggi fisici che attraggono prevalentemente ragazzi.

Anche nella frequenza di utilizzo dei videogiochi non adatti le percentuali maggiori sono indicate dagli studenti di secondo grado (*molto spesso* per il 14,3% e *spesso* il 13%) confrontati con quelli di primo grado (*molto spesso* per il 9,8% e *spesso* il 8,7%). Sostengono di farne uso solo *poche volte* il 16,3% degli studenti di secondo grado, rispetto al 16,7% degli studenti di minore età.

Riguardo le abitudini nel consumo non vi sono grandi differenze tra gli studenti delle Scuole secondarie di primo e secondo grado.

L'utilizzo avviene prevalentemente in *casa* nelle condizioni *offline* rispettivamente per il 39,7% e per il 37,4% degli studenti di secondo e primo grado, in *casa con collegamento online* per il 20% e il 19,9% degli studenti di secondo e primo grado, e a casa di amici per il 25,1% e 22,3% degli studenti di secondo e primo grado. Prevalentemente si gioca con *amici della stessa età* il 33,5% e il 34%, rispettivamente degli studenti di primo e secondo grado, e *da solo* il 31,9% per gli studenti di minore età e il 31,6% degli studenti più grandi.

Acquisto dei videogiochi non adatti a minori negli ultimi 12 mesi

Gli acquisti dei videogiochi non adatti avvengono prevalentemente presso negozi "in presenza", presso attività commerciali (79,2% e 76,1% dei ragazzi di primo e secondo ciclo di studi), meno diffuso è l'acquisto attraverso internet (per il 20,2% degli studenti di primo grado e 23,1% per quelli di secondo grado). Coloro che hanno acquistato presso attività commerciali dichiarano prevalentemente che *non vi erano avvisi* che consigliavano l'acquisto ad un pubblico adulto nel 41,9% e nel 41,1%, rispettivamente per gli studenti del primo e secondo ciclo, *poche volte* hanno

trovato degli avvisi il 23,8% degli studenti di primo grado e il 29,2% degli studenti di secondo grado. *Molte volte e spesso* hanno trovato avvisi in percentuali minori (rispettivamente nel 22,9% e nell'11,4% degli studenti di primo grado e nel 12% e nel 17,7% degli studenti di secondo grado). Situazione in parte simile riguarda gli avvisi presenti nei siti per chi ha effettuato gli acquisti online. In questo caso non hanno *mai* trovato avvisi il 25% e il 42,9% degli studenti rispettivamente di primo e secondo grado. *Poche volte* il 32,1% e il 34,4%, *molte volte* il 14,3% e il 17,2% e *spesso* hanno visto avvisi il 10,7% e il 23,4% rispettivamente degli studenti di primo e secondo grado. Sia negli acquisti effettuati direttamente presso attività commerciali sia in quelli realizzati attraverso internet, gli avvisi inerenti alle indicazioni rispetto all'età consigliata di alcuni videogiochi sembrano non essere molto diffusi.

Fattori di rischio e fattori di protezione

Nel tentativo di verificare quali condizioni possono favorire o diversamente ostacolare **l'acquisto e il consumo di videogiochi non adatti ai minori** sono stati misurati attraverso l'impiego della tecnica della regressione lineare gli effetti di alcune variabili inerenti in particolare al rapporto con il gruppo dei pari e al contesto familiare. In sintesi i risultati mostrano che: la frequenza nell'uso dei videogiochi non adatti ai minori è influenzata da fattori legati al gruppo dei pari quali: *l'approvazione* da parte degli amici riguardo l'utilizzo dei videogiochi non adatti ai minori ($\beta = 0,406$; $p < 0,001$), la *richiesta insistente* di giocare con videogiochi non adatti ai minori ($\beta = 0,246$; $p < 0,001$), così come il *tempo prolungato trascorso* con il gruppo di amici ($\beta = 0,090$; $p < 0,001$). Questi fattori hanno un impatto sulla percezione del

8.6 *Trasgressioni nell'uso di videogiochi non adatti ai minori*

rischio: al loro aumentare diminuisce il rischio percepito nel giovane rispetto all'utilizzo di videogiochi non adatti ai minori. Diversamente dimostra di essere un valido **fattore di protezione** *l'autoefficacia regolatoria* ($\beta = -0,056$; $p < 0,01$): aumentando la capacità di respingere le pressioni del gruppo aumenta anche la percezione del rischio nell'utilizzo dei videogiochi sconsigliati ai minori.

Per quanto riguarda l'influenza dei fattori legati alle relazioni familiari sulla frequenza dell'uso di videogiochi non adatti ai minori, risulta essere un fattore protettivo l'insieme delle *regole comportamentali* imposte dai genitori ($\beta = -0,116$; $p < 0,0011$). *L'approvazione* o la mancata *disapprovazione* da parte dei genitori di utilizzare videogiochi inadeguati comporta, invece, un'inevitabile maggiore frequenza d'uso da parte del giovane ($\beta = -0,576$; $p < 0,001$). Non risultano significative le altre variabili considerate, come *la flessibilità familiare*, intesa come la capacità di cambiare le strutture di potere e i ruoli all'interno della famiglia, e *la coesione della famiglia*, che rappresenta la vicinanza affettiva dei membri della famiglia.

8.6 Trasgressioni nell'uso di videogiochi non adatti ai minori

PROFILO DI RISCHIO DEL GIOVANE CHE UTILIZZA VIDEOGIOCHI NON ADATTI A MINORI

Prevalentemente si tratta di un ragazzo.

Ben il 79,6% degli studenti delle Scuole di primo grado e l'81,1% degli studenti di secondo grado, che dichiarano di giocare con videogiochi non adatti ai minori, sono maschi

Ricerca sensazioni forti.
Predilige giochi di avventura, combattimento e sexy-erotici

Ha una ridotta capacità a resistere alle pressioni del gruppo (bassa autoefficacia regolatoria)

Mancata disapprovazione dell'uso dei videogiochi non adatti a minori da parte della famiglia, e poche regole comportamentali alle quali attenersi

Trascorre molto tempo con il gruppo di amici, e basso è il monitoraggio da parte dei genitori



Fa parte di gruppi dove l'uso dei videogiochi non adatti a minori viene approvato e gli amici giocano regolarmente con videogiochi non adatti alla loro età

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- AESVI, Associazione Editori Sviluppatori Videogiochi Italiani (2011). Rapporto annuale sullo stato dell'industria videoludica in Italia (disponibile su http://www.aesvi.it/cms/attach/editor/Rapporto_Annuale_2011.pdf).
- AstraRicerche (2011). *Giovani in salute*. Ricerca promossa dall'Assessorato alla salute del comune di Milano e presentata nella Giornata di Premiazione "Giovani in salute", Milano 24 febbraio 2011.
- Baiocco, R., D'Alessio, M. & Laghi, F. (2008). *Giovani e l'alcol*.
- Bandura, A. (1973). *Aggression: A social learning analysis*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall
- Bandura, A., Ross, D. & Ross, S.A. (1961) Transmission of aggression through imitation of aggressive models. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 63, 575-82
- Beck, K., Ko, M. & Scaffa, M. (1997). Parental monitoring, acceptance, and perceptions of teen alcohol misuse. *American Journal of Health Behavior*, 21, 26-32.
- Beck, K., Ko, M., & Scaffa, M. (1997). Parental monitoring, acceptance, and perceptions of teen alcohol misuse. *American Journal of Health Behavior*, 21, 26-32.
- Bonino, S. (1995). *Io e la mia salute*. Regione Piemonte, Torino; regione Autonoma.
- Bonino, S. & Fraczek, A. (1996). Incursioni nel rischio. *Psicologia Contemporanea*, 137, 50-57.
- Bonino, S., Cattelino, E. (2002). La scuola e il benessere degli adolescenti. In G. Di Stefano, R. Vianello (a cura di), *Psicologia dello sviluppo e problemi educativi* (324-352). Firenze: Giunti.
- Bonino, S., Cattelino, E., Ciairano, S. (2003). *Adolescenti e rischio*. Firenze: Giunti Editore.
- Brasington, R. (1990). Nintendinitis. *New England Journal of Medicine*, 322, 1473-1474.
- Brunori, G., Cippitelli, A. Serpelloni, G. & Ciccocioppo, R. (2013). *La Neurobiologia del gioco d'azzardo patologico*. (periodico telematico, http://www.italianjournalonaddiction.it/pdf/vol3_1/Rassegna_1.pdf).
- Caprara, G.V. & Scabini, E. (2000). La costruzione dell'identità nell'adolescenza. In *Gli adolescenti, tra infanzia ed età adulta "l'età sospesa"* (A cura di Caprara, G.V., Fonzi, A.). Firenze: Giunti.
- Caretti, V., la Barbera D. (2005). *Dipendenze patologiche*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Carnagey, N. L., Anderson, C. A., & Bushman, B. J. (2007). The effect of video game violence on physiological desensitization to real-life violence. *Journal of Experimental Social Psychology*, 43(3), 489-496.
- Carnes, P. (1997). *Sexual Anorexia. Overcoming Sexual Self-Hatred*. Minnesota: Hazelden.
- Cattelino, E., Bonino, S. (2000). Il fumo di sigarette in adolescenza: implicazioni per la promozione della salute. *Psicologia della salute*, 1, 33-49.
- Chan, P. A., & Rabinowitz, T. (2006). A cross-sectional analysis of video games and attention deficit hyperactivity disorder symptoms in adolescents. *Annals of General*

- Psychiatry*, 5, (disponibile su: <http://www.annals-general-psychiatry.com/content/5/1/16>).
- Doxa (2013). *Il fumo in Italia*. Indagine Demoscopica effettuata per conto dell'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con l'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri (disponibile su: http://www.iss.it/binary/fumo4/cont/Indagine_Doxa_2013.pdf).
- ESPAD-Italia (2012). Ricerca sul consumo di alcol e altre sostanze nella popolazione scolastica. (disponibile su: <http://www.meteoweb.eu/wp-content/uploads/2013/05/Studio-Espad-Italia-2012.pdf>).
- Eurispes (2012). Indagine conoscitiva 2012 sulla Condizione dell'infanzia e dell'Adolescenza (<http://www.azzurro.it/sites/default/files/Materiali/InfoConsigli/Ricerche%20e%20indagini/sintesirapportoinfanziaadolescenza9.pdf>).
- Furman, W. Brown, B. & Feiring (1999). *Development of Romantic Relationships in Adolescence*. New York: Cambridge University Press.
- Green, C.S. & Bavelier, D. Action video game modifies visual selective attention. *Nature*, 423, 534-537.
- Griffiths, M.D. & Meredith, A. (2009). Videogame addiction and treatment. *Journal of Contemporary Psychotherapy*, 39(4), 47-53.
- Harding, G.F., Jeavons, P.M. & Edson, A.S. (1994). Video material and epilepsy. *Epilepsia*, 35(6), 1208-2016.
- ISFE, Interactive Software Federation of Europe (2012). Videogames in Europe: 2012 Consumer Study (disponibile su: <http://www.isfe.eu/videogames-europe-2012-consumer-study>).
- ISTAT (2011). *Infanzia e vita quotidiana 2011* (disponibile su: <http://www.istat.it/it/archivio/45646>).
- Istituto Nazionale di Statistica, ISTAT, (2013). *L'uso e abuso di alcol in Italia, anno 2012*.
- Jellinek, E. M. (1952). Phases of alcohol addiction. *Quarterly Journal of Studies on Alcohol*, 13, 673-684.
- Jessor, R. (1992). *Health Behavior Questionnaire*. Boulder: Institute of Behavioral Science, University of Colorado.
- Kenneth H. Beck, K.H., Shattuck, T., Haynie, D., Crump, A.D. & Morton, B.S. (1999). Associations between parent awareness, monitoring, enforcement and adolescent involvement with alcohol. *Health Education Research*, 14, 765-775.
- Konijn, E. A., Bijvank, M. N., & Bushman, B. J. (2007). I wish I were a warrior: The role of wishful identification in the effects of violent video games on aggression in adolescent boys. *Developmental Psychology*, 43, 1038-1044.
- La Barbera D. & Cannizzaro S. (2006). Lineamenti psicologici e psicopatologici dell'uso di Internet. *Psicotech*, 24 (1), 49-68.
- Madera, P. & Fasoli, S. (2006). Il fumo di sigarette fra gli adolescenti: predisposizioni e atteggiamenti nei confronti del fumo e dei fumatori. *Tabaccologia*, 1, 18-22.
- Maeda, Y., Kurokawa, T., Sakamoto, K., Kitamoto I., Ueda, K. & Tashima S (1990). Electroclinical study of video-game epilepsy. *Dev Med Child Neurol*, 32 (6), 493-500.

- Malamuth, N., & Huppel, M. (2005). Pornography and teenagers: The importance of individual differences. *Adolescent Medicine*, 16, 315-326.
- Massimo Biondi (a cura di) (2014) *DSM-5. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Millett, C. J., Fish, D. R., & Thompson, P. J. (1997). A survey of epilepsy-patient perceptions of video-game material/electronic screens and other factors as seizure precipitants. *Seizure*, 6, 457-459.
- O'Loughlin, J. O., DiFranza, J., Tarasuk, J., Meshefedjian, G., McMillan-Davey, E., Paradis, G., Tyndale, R. F., Clarke, P., & Hanley, J. (2002). Assessment of nicotine dependence symptoms in adolescents: A comparison of five indicators. *Tobacco Control*, 11, 354-360.
- O'Loughlin, J., Tarasuk, J., DiFranza, J. R., & Paradis, G. (2002). Reliability of selected measures of nicotine dependence among adolescents. *Annals of Epidemiology*, 12, 353-362.
- PAIDOSS (2014). *Ragazzi in gioco*. Indagine condotta da Paidoss, osservatorio Nazionale sulla Salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza. (disponibile su: <http://www.paidoss.it/download.php?id=290>).
- Pastorelli, C. & Picconi, L. (2001). *Autoefficacia scolastica, sociale e regolatoria*. In Caprara, G. V. (a cura di), *La valutazione dell'autoefficacia. Costrutti e strumenti*. Erickson, Trento.
- Patterson, G.R. (1982). *Coercive family process*. Eugene, OR: Castalia.
- Robinson, T. N. (2001). Television viewing and childhood obesity. *Pediatric Clinics of North America*, 48, 1017-1025.
- Schink J.C. (1991). Nintendo enuresis. *American Journal of Diseases in Children*, 145, 1094.
- Schiralli, R. & Mariani U. (2011). *Nuovi adolescenti, nuovi disagi*. Milano: Mondadori.
- Stolle M., Sack P.M. & Thomasius R. (2009). Binge drinking in childhood and adolescence: epidemiology, consequences, and interventions. *Deutsches Ärzteblatt International*, 106(19):323-8.
- Vandewater, E.A., Shim, M. & Caplovitz, A.G. (2004). Linking obesity and activity level with children's television and game use. *Journal of Adolescence*, 27, 71-85.
- Wilber, M.K. & Potenza, M. N. (2006). Adolescent Gambling. *Psychiatry*, 3(10), 40-48.
- World Health organization (2013). *WHO Report on the Global Tobacco Epidemic, 2013. Enforcing bans on tobacco advertising, promotion and sponsorship* (http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/85380/1/9789241505871_eng.pdf).

